

STOCK 84
GRAN RISERVA 6 ANNI.
Distillato
della natura.

IL PICCOLO

STOCK 84
GRAN RISERVA 6 ANNI.
Distillato
della natura.

Anno 111 / numero 119 / L. 1.100 Spese di bollo per Gruppo 170 - Tassa pagata **Giornale di Trieste** Venerdì 22 maggio 1992

TRIESTE: GIUNTI IERI SERA AL VALICO DI PESE MEZZO MIGLIAIO DI RIFUGIATI

Al confine della speranza

Provatissimi, su 10 pullman, i bosniaci hanno proseguito per Bolzano



Una madre con il proprio figlioletto provenienti dalla Bosnia.

**Sono musulmani provenienti
da Sarajevo, Mostar, Tuzla
imbarcatasi a Spalato e giunti
a Fiume con i due traghetti**

TRIESTE — Dopo ore di attesa, dieci pullman di profughi hanno raggiunto alle 19 circa il valico di Pese. I 484 «reduci della disperazione», la gran parte bosniaci musulmani, attraccati a Fiume con il traghetto «Vanga» che li ha raccolti a Spalato, hanno passato il confine italiano estremamente provati.

Sono donne, tantissimi bambini, anziani, alcuni provenienti da Mostar (hanno raggiunto la Dalmazia a piedi), altri da Sarajevo (ma non fanno parte della colonna bloccata dalle milizie); altri ancora, fuggiti dalla zona di Tuzla. Sono la frangia più numerosa degli imbarcati sui due traghetti che ieri hanno iniziato il lungo viaggio: il primo, il «Liburnija», ha

AL MINISTRO BONIVER IN VISITA

Zagabria chiede aiuto per 12 mila profughi



TRIESTE — «Dovete accogliere in Italia 10-12 mila profughi: il governo croato preme su quello italiano, affinché Roma si prenda in carico una parte consistente di quanti sono fuggiti dalla Bosnia sanguinata. Ieri a Zagabria il ministro per l'Immigrazione, Margherita Boniver, ne ha parlato con il vice-primo ministro Mate Granic: all'esponente governativo croato la Boniver ha ricordato che la linea italiana è invece quella di «portare gli aiuti direttamente sul vostro territorio». Su tale richiesta croata il ministro italiano farà rapporto oggi al Consiglio dei ministri. A Lubiana la Boniver ha poi ricordato che finora il governo italiano ha stanziato, utilizzando il fondo della cooperazione per i casi di emergenza, 16 miliardi devoluti in due tranche.

Il ministro ha sottolineato che il dramma umano dei profughi non è un problema di mera pertinenza italiana e ha sollecitato la «corresponsabilità» europea. A tale riguardo nel corso della conferenza internazionale, convocata ieri a Vienna, Germania, Austria, Svizzera hanno manifestato la propria disponibilità a fornire aiuti. Nella foto, miliziani sloveni aiutano i profughi bosniaci a Divaccia.

A pagina 3

IL PLI FA FALLIRE L'INTESA A SEI GIA' QUASI RAGGIUNTA

Stop a Valiani, e a De Mita

Andreotti e Gava contestano il 'metodo' del presidente dc - In campo i 'big'

PIZZO
In cella
un altro
iscritto
al Pds

MILANO — Gli arresti nell'ambito delle indagini sulle tangenti non conoscono sosta: ieri è finito in manette Bruno Cremascoli, 61 anni, migliorista del Pds, attualmente presidente di una società immobiliare e fino al 1986 consigliere di amministrazione, per il Pds, dell'Ipb (l'ex ente comunale assistenza). E' accusato di concussione e corruzione continuata e aggravata in concorso con altri. Nuovi ordini di custodia cautelare sono stati intanto notificati in carcere a Matteo Carriera (Psi) e Francesco Scuderi legati all'Ipb. Ma se al Nord la tangente riempie le carceri di politici al Sud l'accusa di associazione mafiosa fa altrettanto. In cella è così finito il sindaco di Misilmeri (Pa), Pietro Carlini della Dc. Il Consiglio comunale è stato sospeso dal prefetto.

A pagina 6

**Si riparla di Martinazzoli
e Craxi ritorna ad insistere
per avere il supporto della Dc
sulla candidatura di Vassalli**

anche il metodo, il dialogo tra i partiti e quello al loro interno potrebbe ora cambiare rapidamente registro. Tuttavia i tentativi di una soluzione politica per il Colle, al di là delle prove di forza, non sono naturalmente esauriti. Occhetto ha smentito le voci di un veto del Pds su Martinazzoli, candidatura adom-

brata in qualche modo da Mancino. Ma ieri, fino a tarda ora, la posizione del Psi, non disposto a sacrificare Vassalli, appariva come la più enigmatica. In casa dc, Andreotti in sintonia con una parte del «grande centro» non ha perso tempo per bocciare a sua volta il «metodo De Mita», costringendo il se-

gretario Forlani, «candidato sospeso» a una spinosa mediazione. In soccorso al presidente dc si sono subito precipitati la sinistra del partito, Scotti e Pds e Pri, i due partiti sul cui coinvolgimento De Mita ha giocato tutte le sue carte. De Mita toccato sul suo «metodo» ha abbandonato ogni tatticismo e ha fatto sapere a tutto tondo la sua contrarietà a Vassalli. «Se si tratta di prendere voti a destra - ha detto maliziosamente nel corridoio del Transatlantico - la Dc ha un candidato, Andreotti, in grado di riuscire». E ha aggiunto una stoccata al segretario: «la candidatura di Forlani non mi sembra più proponibile».

A pagina 4

**PRESIDENTE DI CHE?
DELLA REPUBBLICA?
MA NE E' SICURO?**



A pagina 4

CONFERMATA IN CASSAZIONE LA SENTENZA DI VENEZIA

Peteano, fu depistaggio

Diventano così definitive le condanne di Mingarelli e Chirico



ROMA - La Cassazione ha confermato le condanne per i depistaggi dell'inchiesta sulla strage di Peteano. La quinta sezione penale della suprema corte ha confermato i 3 anni e 10 mesi inflitti dalla Corte di Assise di appello di Venezia al generale dei carabinieri Dino Mingarelli (foto a sinistra) e al colonnello Antonino Chirico (a destra) per concorso in falso materiale ideologico e soppressione di atti. Sia Mingarelli (attualmente in pensione) che Chirico però non andranno in carcere in quanto la condanna è stata interamente condonata.

La magistratura ha chiuso così un capitolo dell'inchiesta sulla strage di Peteano che aveva già vi-

sto indicati come responsabili alcuni esponenti dell'eversione nera (Vinciguerra, Boccaccio e Cicuttini). Per l'avvocato goriziano di parte civile Livio Bernot «questa sentenza è basilare in tema di stragi in Italia perché conferma in modo indiscutibile che i depistatori hanno commesso i reati di falsificazione di due verbali di sopralluogo con soppressione dell'unico vero esistente e con occultamento dei tre bossoli rinvenuti dopo la strage. E questo al solo scopo di coprire gli ordinisti friulani con il sistema di incarcerare delle persone innocenti».

A pagina 10



A pagina 5

SALONE DEL LIBRO

Il Lingotto di carta

Dall'inviato
Gabriella Ziani

TORINO — Piove, e le gabbiette che gli editori hanno allestito per esporre i propri libri sembrano piccoli rifugi da campo, sovrastati da lampadine. La quinta edizione del Salone del libro è apparsa, nel giorno dell'apertura, un'isola in mezzo al mare. Il grande Lingotto, ristrutturato da Renzo Piano e già sperimentato con la mostra sull'avanguardia americana, è in questo caso un contenitore molto rude. L'asfalto che divide uno stand dall'altro, e che porta evidenti segni del «passaggio», ha tutt'altro «appeal» rispetto al morbido, floreale e luminoso ambiente di Torino Esposizioni.

Ma questa è la novità del giorno. La più sfiziosa vetrina libraria si è conquistata il luogo-clou di una Torino che oggi, con tanta maggior forza, si sente capitale della cultura. E vuol farlo vedere: ha piazzato all'ingresso una specie di bosco di allori in vistosissimi colori rame, allestito da Isola e Gabetti. Sotto queste enfatiche foglie intrecciate ha sistemato i tesori cartacei dei propri archivi. Sorpassato il monumento (non senza qualche perplessità) ci si addentra nel reticolo di corridoi e passaggi, fra una sparpagliata miriade di case editrici.

FIRENZE

**Evade
dal carcere
il rapitore
di Esterame**

A pagina 8

MANILA

**Vittima
dell'odio
missionario
italiano**

A pagina 8

ROMA

**Arrestata
la banda
degli uomini
d'oro**

A pagina 9

NAPOLI

**Germi
killer
uccide
3 neonati**

A pagina 9

COOP
Supercoop e Discounts delle Cooperative Operative

Yogurt Torvis
MAGRO g. 125 X 2

50%
da Lire **1.190**
a Lire **595**

NEGLI USA CON COLEMAN 175.A ESECUZIONE A MORTE DAL '76

La sedia elettrica si è accesa ancora

NEW YORK — La macchina della morte è entrata ancora una volta in funzione. Roger Coleman, il minatore 33enne, condannato alla pena capitale per lo stupro e l'omicidio della cognata Wanda McCoy di 19 anni, è stato giustiziato all'alba di ieri nel penitenziario di Greenville, in Virginia. A nulla sono valsi gli appelli del condannato, delle organizzazioni umanitarie che hanno cercato di sospendere il barbaro rituale della sedia elettrica. La sentenza è stata eseguita con due scariche di elettricità da 2 mi-

la Volt di novanta secondi ciascuna alle 23.38 ora locale. Un minuto prima la Corte Suprema aveva respinto l'estremo appello di sospensione della condanna.

Uno dei testimoni ha riferito che Coleman ha affrontato l'ora suprema con estrema calma. Comunque le ultime parole del condannato sono state per proclamare la propria innocenza. «Stanotte viene assassinato un innocente», ha riferito l'investigatore James McCloskey, che da anni si è battuto per Coleman. «Quando la mia

innocenza sarà dimostrata, spero che l'America comprenderà quanto sia ingiusta la pena di morte, come hanno già fatto altri Paesi civili», sono state le ultime parole di Coleman.

Prima dell'esecuzione, Roger ha potuto vedere esaudito il suo ultimo desiderio: ha trascorso sei ore intere in compagnia di Sharon Paul, la giovane di Ocean City, nel New Jersey, che nel 1983 rispose ad un annuncio di Coleman: «Condannato a morte, conoscerebbe a scopo di amicizia...». Nacque

IL PICCOLO
UNA TAVOLA D'EGITTO DALL'ELEZIONE
Gara di creatività Incentivi per produrre salute

Il piccolo.

Il grande.

illy. Il caffè perfettamente espresso.

In fuga
dall'orrore



IN ALLESTIMENTO 10 TIR DI VIVERI E MEDICINALI

La Caritas entra in azione

TRIESTE — La Caritas nazionale, particolarmente attraverso la Caritas delle diocesi del Nord Est, sta approntando gli aiuti per i profughi dell'ex Jugoslavia. Sono in allestimento 10 Tir di viveri, medicine e vestiario che verranno inviati soprattutto al centro di smistamento della diocesi di Zagabria. E' stata indetta una raccolta di fondi in denaro in tutte le parrocchie che poi la Caritas nazionale invierà nelle zone di bisogno. Le Caritas del Triveneto si

stanno mobilitando per conto proprio. Gorizia, ad esempio, ha indetto l'operazione scatoletta per raccogliere fondi per alimenti diretti a tutti i ragazzi delle scuole pubbliche e private della diocesi e della provincia. E' partita poi una grande operazione di solidarietà fondata sull'aiuto delle Chiese italiane alle Chiese della ex Jugoslavia, senza alcun riferimento alle distinzioni etniche o religiose, creando gemellaggi tra diocesi e diocesi

oppure tra paesi e paesi per la ricostruzione di alcuni villaggi, delle case e anche delle attività produttive. La diocesi di Venezia si è dichiarata disponibile per altra zona bisognosa, Padova e Gorizia per Ragusa; Vicenza ha già preparato 120 posti per bambini e famiglie più in difficoltà. Le prime iniziative mireranno a ricreare nelle zone distrutte dei centri sociali similmente a quanto già fatto per le zone terremotate del Friuli, in modo da far

ritornare la gente alla propria terra. In ogni caso i destinatari sono, le diocesi cattoliche (attraverso loro le comunità parrocchiali), le varie leghe umanitarie, i movimenti, i gruppi e i singoli che sono di buona volontà. La Caritas rivolge un pressante invito affinché cessi l'invio di armi sia ai serbi che ai croati. Si auspica la disponibilità reale e non soltanto formale delle autorità italiane di accogliere almeno i casi più disperati.



GERMANIA, SVIZZERA, AUSTRIA DISPONIBILI A FORNIRE AIUTI - BONN ACCOGLIERA' FERITI E MALATI

E l'Europa ora si sveglia

VIENNA — Si è chiusa con l'impegno degli stati partecipanti a intensificare gli sforzi umanitari per i rifugiati dalla Bosnia Erzegovina la conferenza internazionale convocata ieri a Vienna per decidere concrete misure d'emergenza.

Inaugurata dai ministri austriaci degli esteri e dell'interno, Alois Mock e Franz Loesch, la conferenza è stata seguita da una cinquantina di alti funzionari di dieci paesi europei — Austria, Germania, Italia, Svizzera, Francia, Portogallo, Ungheria, Cecoslovacchia, Slovenia e Croazia — e di organizzazioni internazionali, l'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati (Unhcr), la Croce rossa, la Cee.

La delegazione italiana era guidata dall'ambasciatore Pietro Calamia, il quale ha annunciato uno stanziamento dell'Italia — primo Paese a mettere numeri sul tavolo — di sette milioni di dollari per i profughi dalla Bosnia. L'Italia è così il primo Paese a rispondere all'appello dell'Unhcr per nuovi aiuti umanitari. Lo stanziamento proviene dal fondo di cooperazione per l'assistenza ai rifugiati.

Con cifre stimate sull'1,3 milioni, il flusso dei profughi dalla ex Jugoslavia rappresenta il

più grande esodo avvenuto in Europa dal dopoguerra. Altri 100 mila sfollati si calcola che si aggiungeranno nelle prossime settimane.

Disponibilità a fornire aiuti sono state dichiarate espressamente anche da Germania, Austria e Svizzera. Altri delegati, rappresentati a livello

più basso, dovranno consultarsi con i rispettivi governi.

La Germania, che ha messo a disposizione finora 25 milioni di marchi, ha annunciato un aumento dello stanziamento da definire in sede di governo. Il delegato tedesco ha inoltre espresso la disponibilità di Bonn ad accogliere malati e feriti dalla regione, più i parenti di quanti già risiedono in Germania, che sono circa 700 mila.

Gli aiuti finanziari saranno inoltrati direttamente alla Croazia e alla Slovenia, i Paesi con il maggior carico di rifugiati, o tramite l'Unhcr. Sempre con l'obiettivo di assicurare assistenza in loco, è stato deciso di montare venti campamenti in Croazia per ospitare 100 mila rifugiati.

I delegati si sono dati alla fine appuntamento per un aggiornamento della situazione in una prossima conferenza da tenersi a Zagabria, probabilmente fra un mese.

Fonti delle delegazioni slovena e croata si sono dette, in incontri con i giornalisti al margine dei lavori, «molto soddisfatti» dei risultati, calcolando che si trattava della prima conferenza del genere, organizzata da un governo all'altro.

IL MINISTRO BONIVER A LUBIANA E A ZAGABRIA

Aiuti sì, ma profughi no

INIZIATIVE DEL PDS
Crisi nell'ex Jugoslavia
all'esame del Senato

ROMA — Nonostante la convocazione del Parlamento in seduta comune oggi pomeriggio per l'elezione del presidente della Repubblica, vista la drammatica situazione in Jugoslavia l'assemblea del Senato si riunirà stamane. Il gruppo del Pds ha presentato una interrogazione nella quale rileva come la Cee, la Cse e l'Onu abbiano finora dimostrato evidenti carenze di tempestività ed efficacia nell'avviare la pacificazione della regione. Il Pds chiede al governo di sapere quali misure urgenti di solidarietà materiali si stanno ponendo in essere per fare fronte alla tragedia della popolazione civile e al dramma dei profughi; quali urgenti e vigorose iniziative internazionali sono avviate per ottenere l'immediata cessazione del conflitto armato. Infine i senatori del Pds primi firmatari Chiarante, Pechioli, Lama, Bratina, Benvenuti e Migone chiedono quali proposte e iniziative «sono previste per impedire l'inaccettabile violazione della sovranità delle singole repubbliche della ex Jugoslavia e per garantire le indispensabili tutele di tutte le minoranze».

Infine un'iniziativa comune delle forze di sinistra in Italia, Austria, Slovenia e Ungheria è la proposta lanciata a Lubiana da Piero Fassino, responsabile internazionale del Pds, e da Cyril Ribicic, presidente della Spd, partito del Rinascimento democratico sloveno.

Secondo il Pds e l'Spd, una soluzione della crisi jugoslava è possibile in base a tre principi: «il riconoscimento dei confini attuali, il carattere plurietnico e plurireligioso di ogni repubblica e la rinuncia ad atti unilaterali e all'uso della forza».

POSTUMIA — «Che cosa ci aspetta? E così con un italiano stentato, ma dai chiari significati che una bambina bosniaca di circa sette anni accoglie il ministro per l'immigrazione Margherita Boniver».

E proprio su questi interrogativi di fondo che si è svolta la visita del ministro Boniver ai due Paesi nati dallo sfaldamento della Jugoslavia. A Zagabria la signora Boniver, accompagnata da responsabili del ministero agli affari esteri, del ministero degli interni, dell'alto commissariato dell'Onu per i profughi e della Croce rossa italiana, hanno prima sostato a Zagabria dove sono stati ricevuti tra gli altri dal vice primo ministro croato Mate Granić. Zagabria chiede che l'Italia ospiti 10-12.000 profughi.

Le autorità croate sono state dirette nel chiedere alla delegazione italiana di inviare aiuti finanziari e materiali alla Croazia dove attualmente si trova più di mezzo milione di profughi: 240 mila provenienti dalla Bosnia ed Erzegovina, mentre altri 270 mila sono croati.

Nella capitale croata la Boniver e la delegazione hanno visitato una palestra ora attrezzata a centro di raccolta profughi. Il campo accoglie circa 300

sfollati.

La delegazione italiana si è quindi spostata a Lubiana. Incontri a porte chiuse nei quali anche la Slovenia ha avanzato precise richieste, analoghe a quelle croate: accogliere un certo numero di profughi, aiutare il governo sloveno finanziariamente e materialmente, premere sulla Cee affinché intervenga concretamente.

Le autorità slovene avrebbero voluto avere più tempo per fare assieme alla Boniver un quadro completo della situazione. Comunque il ministro per l'immigrazione è riuscito a farsi un'idea delle condizioni in cui sono costretti a vivere i profughi nei centri di raccolta. A Postumia hanno visitato uno dei più grandi campi profughi della Slovenia. Ne accoglie più di mille. Gli ambienti sono affollati, i bambini aggrappati alle madri, gli intonaci della caserma dell'armata federale, ma qualcuno delle delegazione non riesce a trattenerne le lacrime.

Alla conferenza stampa il ministro per le informazioni sloveno Jelko Kacin usa ancora una volta i numeri per illustrare la grandezza di un dramma. «Le 50 mila persone di cui la Slovenia si sta facendo carico in questo momento sono il 2,5 per cento del-

l'intera popolazione slovena — spiega il ministro — e come se l'Italia avesse un milione e 400 mila profughi».

Anche la Boniver risponde con le cifre. «Il governo italiano ha stanziato un finanziamento straordinario di un miliardo e mezzo di lire. L'Italia, dal settembre '91, ha stanziato 16 miliardi per i profughi dell'ex Jugoslavia».

La Boniver aggiunge che i mezzi sono stati resi operativi ieri e quindi dovrebbero essere disponibili alle autorità slovene in poco tempo. Inoltre annuncia che il consiglio dei ministri si riunisce proprio oggi su questo argomento per decidere le prossime mosse.

Sempre aiutandosi con le cifre che un profugo in Italia costa un milione e 200 mila lire al mese e che questi mezzi si può fare molto di più in Slovenia e Croazia.

Come dire che l'Italia i profughi non li vuole. La Boniver ricorda gli albanesi del marzo '91. «L'Italia è stata scottata dall'ondata di 28 mila albanesi e queste esperienze non si possono ripetere». Altre cifre per precisare che negli ultimi cinque giorni l'Italia ha accolto 1190 profughi, ma si tratta di «casi eccezionali, limitati, mentre per il futuro dovremmo procedere con ordine, regole precise e organizzazione», — aggiunge la Boniver.

Ma la conferenza stampa è iniziata con forte ritardo perché la delegazione italiana stava cercando freneticamente di contattare Roma ossia le competenti strutture del governo.

Durante la visita al centro di Postumia erano rimbalzate le notizie sui dieci autobus di profughi, provenienti da Fiume dove erano giunti via nave, e che l'Italia non era pronta ad accogliere. Lo stesso ministro Igor Bavcar ci spiega personalmente che il problema è stato risolto.

«Andranno in Italia». Lunghie consultazioni, invece, tra la Boniver e gli altri rappresentanti governativi italiani. «C'è da dire che l'autorizzazione». Nessuno sa nulla e la Boniver è costretta in conferenza stampa a parlare di un altro caso eccezionale. «520 profughi bosniaci andranno a Bolzano» precisa in conferenza stampa il ministro per l'immigrazione. Poi la visita si conclude con la parte slovena scettica se Roma manterrà le promesse e riuscirà a smuovere anche gli altri Paesi della Cee.

Loris Braico

DUE MOTONAVI PORTANO A FIUME DA SPALATO 500 BAMBINI PROVENIENTI DA SARAJEVO

Adriatico, via di salvezza

FIUME — Parte del convoglio che era stato sequestrato dall'esercito serbo federale mentre stava lasciando la città di Sarajevo per raggiungere Spalato, è riuscita ad arrivare nel capoluogo dalmata nel corso della giornata di ieri l'altro. La metà del convoglio è rimasta a Spalato mentre gli altri hanno raggiunto ieri mattina il porto di Fiume. Si tratta di 200 persone, perlopiù donne e bambini, partiti alla volta della Slovenia, di Zagabria, dell'Ungheria e di Lussemburgo dove hanno trovato ospitalità presso i genitori o amici. Un gruppo di sfollati bosniaci ha trovato ospitalità nella sede dell'organizzazione comunale della Croce Rossa a Pécine. Altri 650 profughi di Sarajevo sono arrivati da Spalato, intorno a mezzogiorno, nel capoluogo quarnerino a bordo della motonave «Flavia». I bambini sono 500.

I profughi erano all'oscuro di quello che li attendeva dopo l'arrivo a Fiume. Infatti non erano a conoscenza che dal capoluogo del Quarnero avrebbero raggiunto alcune località italiane. Ieri pomeriggio intorno alle ore 16 dieci autobus con a bordo persone in cerca di pace e tranquillità hanno intrapreso la via che li ha portati oltreconfine. Un terzo di loro sono bambini in età prescolare con tanta paura dentro; a guardarli strappano lacrime di pietà.

Ci sono anche numerosi anziani. Una di loro, dopo aver avuto un malore durante il viaggio da Spalato, non si è ripresa ed è

Prima a giungere l'«Iliria» con 200 persone a bordo, altre 650 sono arrivate con la «Flavia». Dieci bus verso l'Italia.

stata trasportata al centro clinico ospedaliero di Fiume, dove ha ricevuto tutte le cure necessarie. Una parte di profughi giunti a Fiume a bordo del «Vanga», circa 150, sono rimasti nella nostra città e sono stati accolti presso i genitori o amici.

La difficoltà di transito, che quotidianamente si riscontrano lungo la Litoranea adriatica, hanno fatto sì che la compagnia di navigazione fiumana «Adriatic» istituisse la linea straordinaria di traghetto tra Fiume e Spalato. La motonave «Flavia» è partita ieri pomeriggio verso il capoluogo dalmata, dove dovrebbe giungere questa mattina con a bordo un carico umanitario destinato alla popolazione di Spalato e ai profughi i quali assieme agli sfollati dalle zone di crisi della Croazia, a Spalato sempre, hanno raggiunto la cifra di 45 mila.

E proprio il tema dell'accoglienza dei profughi e della situazione in Croazia e in Slovenia è stato al centro dei colloqui svoltisi ieri a Zagabria tra il ministro italiano per l'immigrazione, Margherita Boniver, e il vicepresidente del governo croato, Mate Granić. E' stato reso noto che l'Italia potrà accoglie-

re dai 10 ai 12 mila profughi bosniaci. Il ministro italiano ha pure informato che il governo di Roma dovrebbe approvare uno stanziamento straordinario di otto miliardi e mezzo di lire per l'invio di aiuti umanitari per i profughi, in primo luogo prodotti alimentari, igienico-sanitari, tende e altro.

Il ministro croato Granić, incaricato del problema degli sfollati, ha ribadito al ministro italiano che la Croazia non è in grado di accettare altri profughi ed ha insistito nella richiesta di un loro trasferimento in Italia. Il ministro Boniver ha sottolineato quanto l'Italia già ha fatto per i profughi ed ha ricordato che il costo delle mille persone già ospitate in Italia è di 1,2 milioni di lire a testa al mese. Successivamente il ministro Boniver si è recato a Lubiana e in serata a Postumia, dove è stato allestito un centro assistenza profughi.

Ritornando nel territorio quarnerino dobbiamo segnalare che ancora altri centri regionali sono alle prese con l'accoglienza e la sistemazione dei profughi che provengono dalla Repubblica della Bosnia ed Erzegovina. A Crikvenica, per esempio, ce ne sono 1.516, seguono poi Abbazia con 1.263 e l'isola di Veglia con 1.200.

E non dobbiamo dimenticare la presenza nella regione degli sfollati dalle zone di crisi della Croazia. La città con il maggior numero di sfollati è Abbazia con 5.176, seguita da Fiume con 4.892 e Crikvenica con 4.700.

Virna Bachich



Sloveni a favore di un confine aperto

LUBIANA — Il 64,3 per cento degli sloveni ritiene non sia necessario chiudere il confine per impedire l'afflusso di profughi dalla Bosnia. E' quanto emerge da un sondaggio telefonico svolto nella giornata di mercoledì per conto del quotidiano lubianese «Dnevnik». Il 25,2 per cento degli sloveni sarebbe invece d'accordo sull'impedire ai profughi bosniaci l'ingresso in Slovenia. Non ha risposto né «sì» né «no» il 10,5 per cento.

Questi dati confermano che la maggioranza della popolazione della Slovenia vuol dare aiuto ai pro-

fughi, che in moltissimi casi trovano alloggio presso i genitori residenti in questa repubblica. Non bisogna infatti dimenticare che nei centri industriali della Slovenia vivono alcune centinaia di migliaia di persone provenienti dalle repubbliche meridionali dell'ex federazione jugoslava. Proprio alcuni giorni fa il ministero degli Interni ha reso noti i dati dell'acquisizione della cittadinanza slovena da parte di questi immigrati. Sono state accolte oltre 150.000 domande e sono rarissimi i casi di quelli cui la cittadinanza slovena non è stata concessa.

Tra quel 25,2 per cento di quanti sono contrari al permettere l'ingresso ai profughi vi saranno senz'altro quei lettori del quotidiano cattolico «Slovenec» che nelle numerose lettere al direttore esprimono l'avversione a qualsiasi aiuto materiale e morale ai profughi. «Li abbiamo sovvenzionati per settant'anni ed è ora di smetterla», scrivono questi lettori che in tal modo esprimono la loro carica nazionalistica e sciovinistica. Di pari passo questi lettori

pleudono ai governi tedesco ed austriaco che ai profughi bosniaci hanno impedito l'ingresso nel loro territorio. Bisogna però dire che questa non è la linea politica dello «Slovenec», che al contrario invoca che al contrario invoca che i suoi lettori a dare sostegno all'opera della Caritas. E' significativo però il fatto che tra i suoi lettori vi siano in gran parte quanti la pensano in tal modo.

Contro i profughi bosniaci si è apertamente schierato anche il partito ultranazionalista di Jelencic, che si è distinto alcune settimane addietro nel-

l'agguerrire con le armi un gruppo di cittadini che tra di loro parlavano in serbo-croato. Ora dovrà rispondere di fronte al tribunale. Non è però il solo a pensarla in questo modo. Anche le posizioni hanno preso alcuni alti funzionari dell'amministrazione comunale di Lubiana, che hanno ostacolato, non riuscendo, in tutti i modi la nomina a direttore del Teatro delle marionette di un cittadino proveniente dal meridione dell'ex federazione, ma che sono riusciti ad impedire la nomina di un medico meridionale alla direzione di una

Capodistria si organizza: mille persone da sistemare

CAPODISTRIA — Di profughi, nel comune di Capodistria, ce ne sono da ieri più di mille. Con l'arrivo di un autobus con 51 persone, sistemate nei dormitori dell'Ente porto ad Ancarano, ha in pratica preso vita il centro di raccolta. Il luogo, scelto dalle autorità di Lubiana assieme ai dirigenti comunali, è stato individuato in quello che è il vecchio ospedale di Ancarano e la zona adiacente.

Cento persone potranno essere sistemate negli edifici, mentre altri 300 troveranno alloggio nella tendopoli in via di allestimento. Dopo un ritardo di alcuni giorni, sono stati fatti giunti anche i letti e i gabinetti da campo.

Oggi ha ripreso l'attività il comitato per l'accoglienza dei profughi istituito in seguito alla guerra in Croazia, che sta cercando di risolvere sul nascere tutte le possibili

difficoltà. Un grosso problema deriva dall'anagrafe delle persone, donne e bambini in stragrande maggioranza, ma anche dalle loro abitudini difficilmente inseribili nel tessuto urbano. I responsabili del porto, che si stanno prodigando al massimo per rendere accogliente e funzionale il campo profughi, ricevono telefonate che li accusano di aver aperto il centro.

L'apertura del centro non è accettata da tutti. In tal senso un grosso ostacolo verrà dal fatto che la tendopoli per ora non è retta. Ma il comitato si sta indirizzando proprio per erigere un recinto, che, seguendo anche le indicazioni venute da Lubiana, dovrebbe fungere da protezione nei due sensi fornendo garanzie agli abitanti di Ancarano ma anche agli stessi profughi.

L. B.

Capodistria si organizza: mille persone da sistemare

CAPODISTRIA — Di profughi, nel comune di Capodistria, ce ne sono da ieri più di mille. Con l'arrivo di un autobus con 51 persone, sistemate nei dormitori dell'Ente porto ad Ancarano, ha in pratica preso vita il centro di raccolta. Il luogo, scelto dalle autorità di Lubiana assieme ai dirigenti comunali, è stato individuato in quello che è il vecchio ospedale di Ancarano e la zona adiacente.

Cento persone potranno essere sistemate negli edifici, mentre altri 300 troveranno alloggio nella tendopoli in via di allestimento. Dopo un ritardo di alcuni giorni, sono stati fatti giunti anche i letti e i gabinetti da campo.

Oggi ha ripreso l'attività il comitato per l'accoglienza dei profughi istituito in seguito alla guerra in Croazia, che sta cercando di risolvere sul nascere tutte le possibili

Capodistria si organizza: mille persone da sistemare

CAPODISTRIA — Di profughi, nel comune di Capodistria, ce ne sono da ieri più di mille. Con l'arrivo di un autobus con 51 persone, sistemate nei dormitori dell'Ente porto ad Ancarano, ha in pratica preso vita il centro di raccolta. Il luogo, scelto dalle autorità di Lubiana assieme ai dirigenti comunali, è stato individuato in quello che è il vecchio ospedale di Ancarano e la zona adiacente.

Cento persone potranno essere sistemate negli edifici, mentre altri 300 troveranno alloggio nella tendopoli in via di allestimento. Dopo un ritardo di alcuni giorni, sono stati fatti giunti anche i letti e i gabinetti da campo.

Oggi ha ripreso l'attività il comitato per l'accoglienza dei profughi istituito in seguito alla guerra in Croazia, che sta cercando di risolvere sul nascere tutte le possibili



S'ATTIVANO LE FORZE POLITICHE E LE ASSOCIAZIONI

Bosnia, digiuno di solidarietà

Sedici persone, rappresentanti di movimenti per la pace, di associazioni e di partiti, digiuneranno oggi a Udine per solidarietà con il popolo bosniaco. La notizia è stata data dalle Acli. E per la stessa ragione da alcuni giorni 230 dei 300 detenuti del carcere di Verona stanno facendo lo sciopero della fame.

Di situazione nella ex Jugoslavia e di emergenza profughi si è occupato ieri anche il presidente della Giunta regionale, Turello, che ne ha riferito in commissione. «La situazione - ha detto - è destinata a coinvolgere sempre di più l'Italia e in primo luogo la nostra Regione». Secondo le stime del Dipartimento per l'immigrazione, potrebbero affluire 40-50 profughi al giorno. La Regione ha messo a disposizione, tramite la Caritas, 500 milioni per sostenere lo sforzo di Slovenia e Croazia ed ha con-

tattato anche quelle di Alpe Adria e quelle italiane per coinvolgerle direttamente nell'emergenza profughi. Ad avviso di Turello, «non è sembrato che il governo italiano abbia però pianificato l'evenienza di un esodo in massa dei profughi dalla Bosnia-Erzegovina, quindi la Regione lo solleciterà oltre a predisporre anche un suo piano di emergenza». Vari gli interventi a livello politico locale. Per il repubblicano Furio Finzi va appoggiata l'azione della Dieta Istriana per l'autonomia della vicina regione. Mentre secondo Gianfranco Gambassini, presidente della LpT, Trieste può fungere solo da stazione di rapido transito dei profughi, il verde Alessandro Capuzzo illustrerà invece al prefetto di Trieste una proposta per un centro di accoglienza per donne e bambini nel capoluogo giuliano.

In fuga dall'orrore



MASSACRANTE VIAGGIO PER CENTINAIA DI BAMBINI GIUNTI IERI A TRIESTE E SMISTATI A BOLZANO

Il calvario degli innocenti

TRIESTE — Ore 19.10: i dieci pullman della disperazione hanno varcato il confine al valico di Pese. Quella di ieri è stata la giornata più lunga, più straziante, più toccante di questo esodo a singhiozzo. Scene mute, lacrime trattenute in gola, e quei «mu-se-tti» di bimbo segnati dalla stanchezza dell'interminabile viaggio e spaventati da un destino (e una meta) che non conoscono. Per andare incontro alla speranza, in tanti hanno affrontato a piedi la marcia da Mostar al mare.

Al 484 profughi, la gran parte bosniaci musulmani (donne, anziani, ma soprattutto bambini, i due terzi circa del contingente), a Fiume alle 12, dove sono giunti dopo aver attraversato con il traghetto «Vanga» (partito da Spalato), hanno «raccontato» che in poche ore di viaggio avrebbero trovato la pace. Ma lo «sbalottamento» (sono partiti con i pullman da Fiume attorno alle 16) si è prolungato per almeno altre 6 ore: il valico di Pese, infatti, non è stato altro che un capolinea di ristoro, di controllo. Qui, infatti, Polizia, Carabinieri e la Guardia di Finanza potenziata per l'occasione, assieme al prefetto Sergio Vitiello, hanno semplicemente provveduto all'operazione «smistamento»: i «reduci della disperazione» infatti, sono poi partiti per la provincia di Bolzano. Destinazione: le due caserme di Malles-Val Venosta e di Vipiteno, appositamente adattate. Se-

condo le prime previsioni, sarebbero dovuti arrivare in 550, dei quali 350 ospitati a Malles.

Altre sei ore dunque da mettere in fila alla massacrante fuga dall'inferno. Una «via crucis» incontro al nulla, portando con sé i ricordi migliori. Scortati dalla Polizia di Trieste, i profughi sono stati accom-

pagnati fino al casello del Lisert, anche dalla Croce rossa che ha poi consegnato al capo scorta indicato dal Prefetto 3 milioni e mezzo per acquistare il carburante. La Cri si è presentata a Pese con 7 volontari, due ambulanze e un furgoncino carico di generi di prima necessità.

I nuovi esuli non sono che una frangia del dram-

matico affluire di profughi: Fiume «scoppia» di emergenza, non sanno più dove metterli. Ha «assorbito» anche i 200 profughi giunti con il primo traghetto, il «Liburnia», alle 8 di ieri mattina. Ci sono famiglie che hanno preso in carico una ventina di fuggitivi ciascuno. Pur di rimanere perlomeno nell'ex Jugoslavia. E se i pullman partiti da Fiume erano 10, e perché uno di questi (una settantina di profughi) è stato dirottato a Zagabria. Il tentativo è quello di mantenere i bosniaci quanto meno nel loro stato. Anche perché, nel nostro Paese un profugo costa 1 milione e 200 mila lire al mese: dieci volte tanto. Meglio dunque le ten-

dopoli: e meglio inviare dall'Italia (sotto il «placet» del ministro Boniver) roulotte e tende.

Mentre a Pese il solo «smistamento» di questi disperati è come una lancia che strazia nell'animo: anziani, donne, bambini che non hanno nemmeno l'immediato. Che, recalcitranti (a Divaccia, ad esempio, in cento hanno puntato i piedi), hanno lasciato la propria terra con il terrore negli occhi: «Ogni minuto cento granate», spiega distrutto Naidraic Becir, 68 anni, uscito dal pullman per prendere una boccata di «aria pura». Ha lasciato due figli «a sparare laggiù». La morte è per lui una «diretta» costante: «E' impossibile raccontare tutto ciò che

succede. Troppi morti, sgozzati...».

La confusione la si legge negli occhi di quella gente, raggruppata su se stessa, quasi a conservare tutto ciò che gli resta di quel maledetto conflitto. Famiglie smembrate, e tanta voglia di chiudere gli occhi. «Mostar, Bjelovje, sono rase a terra, massacrate», si coglie qua e là, aiutandosi con i «traduttori» improvvisati.

Nel mirino della guerra anche quando si è trattato di partire da Spalato: «Il nostro traghetto - dice Romeo, 15 anni, di Mostar -, il «Vanga» è stato bersagliato dai militari».

«Sono rimasti solo uomini a Bonovici», aggiunge un'altra donna che ha portato con sé la figlia Azra, di appena sei mesi e mezzo. Saliva con i figli Samra, 12 anni e Sanel, 8 anni, ha impressa a fuoco la partenza: «Abbiamo lasciato Sarajevo con un convoglio di bus lungo chilometri: dieci mila persone...».

Mentre una donna che vive da anni a Trieste con il marito e due figli, a Pese «rovescia» come calzini le dieci corriere, nella speranza di riconoscere il fratello, o la sorella, o il nipote: «Quindici giorni fa - spiega tra le lacrime - mi hanno telefonato: Sarajevo è circondata da Cetnici. Mi hanno scongiurato di non andare a prenderli: «Se usciamo di casa, sparano». 484 profughi e di loro nemmeno l'ombra.

Laura Borsani



L'arrivo a Trieste dei bambini provenienti dalla Bosnia e destinati al campo profughi di Bolzano.

PAGATI 500 MARCHI I PERMESSI PER LASCIARE LA BOSNIA - SONO 300 I RIFUGIATI A CERVIGNANO

Una taglia per poter fuggire

CERVIGNANO — La prima notte tranquilla dopo tanti giorni di disperazione, dopo la paura degli spari e dei bombardamenti, dopo le incognite di una fuga lunga e travagliata. Al Centro di accoglienza cervignanese i profughi bosniaci — 64, giunti con un treno speciale mercoledì sera — hanno finalmente ritrovato un po' di serenità. Certo, rimane la preoccupazione per le sorti dei loro cari, lasciati in quell'inferno, ma almeno un minimo di tranquillità e di riposo lo possono avere. La macchina organizzativa del Centro ha funzionato senza intoppi, l'altra sera, nell'offrire il primo sostentamento ai fuggiaschi. Oltre cento volontari, tra Croce rossa, Protezione civile, Caritas e associazioni, si sono prodigati per la prima accoglienza, per la distribuzione dei pasti caldi e la sistemazione nelle stanze. I bambini soprattutto sono stati sottoposti a immediato controllo medico, per verificarne le condizioni fisiche, sulla scia anche della notizia di un'epidemia di tifo «scoppiata» in Bosnia. Tra di loro, comunque, non si sono registrati problemi sanitari, tranne qualche caso di influenza e la naturale stanchezza dovuta a un viaggio massacrante. Un anziano, invece, colpito da leggero infarto sul treno, è stato ricoverato all'ospedale di Palmanova dove si trova tutt'ora in condizioni non gravi. Sempre l'altra sera, si è effettuato il primo censimento

ufficiale dei nuovi ospiti. La maggior parte di essi proviene da Gracanika, un piccolo centro della Bosnia a pochi chilometri da Tuzla: sono nuclei familiari abbastanza numerosi, costituiti in prevalenza da donne e bambini. Pochissimi invece gli uomini, rimasti in patria: per uscire dal Paese — dicono i fuggiaschi — avevano bisogno di permessi speciali, e si arrivava a pagare anche più di 500 marchi per riuscire a procurarseli. I profughi bosniaci sono stati sistemati in una palazzina a parte del grande centro di accoglienza cervignanese, con l'intento di mantenere unite le famiglie e di non disperdere il gruppo etnico. Si teme forse il sorgere di qualche attrito tra i croati, ospiti da novembre del campo, e i nuovi arrivati, di religione musulmana, anche se finora la convivenza tra le due etnie (a Cervignano infatti è rappresentata un po' tutta la ex Jugoslavia) non ha creato grossi problemi. Nella giornata di ieri, intanto, sono giunti alla spicciolata altre quattro persone, provenienti sempre dalla Bosnia. A questo punto il centro cervignanese accoglie circa 300 profughi e nuovi arrivi sono previsti anche per i prossimi giorni. I responsabili comunque ribadiscono con forza che oltre le 500 unità non è possibile andare sia per motivi di organizzazione sia perché, in caso contrario, si renderebbero davvero difficili le condizioni di vita dei profughi.

Federica Andrian



I volontari assistono nella caserma di Cervignano i profughi giunti dalla Bosnia.

Niente adozioni

«Se il governo italiano deciderà di accogliere definitivamente i profughi bosniaci, il Paese darà loro ospitalità: ma in nessun caso ciò sarà occasione per «appropriarsi» della situazione di bambini soli o in difficoltà, per adozioni facili». Federico Palomba, direttore dell'Ufficio centrale per la giustizia minorile, si sente dunque di rassicurare chiunque, tra le centinaia di cittadini della ex Jugoslavia fuggiti dal loro Paese e giunti in questi giorni in Italia, hanno espresso preoccupazioni sulla sorte che at-

tenderà i loro piccoli una volta arrivati in Italia. «Non c'è nessuna volontà di appropriarsi di questi bambini», aggiunge Palomba, ricordando come la situazione quasi analoga che ha riguardato lo scorso anno i profughi albanesi, minorenni, si sia risolta «senza alcun contenzioso e senza che nessuno sia stato adottato». Allora, più di mille piccoli albanesi trovarono ospitalità, in gran parte presso famiglie. Tuttavia la situazione di quei minori era per certi aspetti diversa da quella

dei bambini bosniaci ora in Italia. Molti dei primi, infatti, arrivarono anche da soli, senza parenti. I profughi dall'ex Jugoslavia, invece, sono quasi tutti nuclei familiari, anche se privi per lo più del padre. E tutti i bimbi assicurano al ministero per l'immigrazione hanno un parente o un amico vicino. D'altra parte si osserva come l'adozione di un minore di qualunque nazionalità, in Italia, sia sottoposta a regole precise, applicate dalla magistratura.

DOMINA L'ANGOSCIA, MOLTI NEPPURE MANGIANO

«Tutto è perduto»

CERVIGNANO — Sono molti i bambini che fanno parte del gruppo di profughi bosniaci giunti alla caserma «Monte Pasubio» di Cervignano. Fra questi, la maggior parte non si è neppure svegliata e dorme, lontana di ciò che sta succedendo intorno, in braccio ai volontari della Croce Rossa mentre le loro madri mangiano il pasto caldo preparato all'arrivo in caserma. I piatti di molti ospiti rimangono intatti, in questo momento il cibo occupa l'ultimo dei loro pensieri. Gli sguardi presentano tutti la medesima espressione angosciata e impietrita. Due giovani donne non si sono neanche avvicinate ai tavoli, ma sono rimaste sedute per terra, accanto alle borse di nylon che rappresentano tutto ciò che è rimasto della loro vita in Bosnia. Oltre, naturalmente, ai ricordi. Buona parte dei profughi è musulmana, ma nelle loro parole si incontra la volontà disperata di cancellare gli odi di religione e razza che non esistevano nella quotidianità delle loro vite prima del conflitto. Jasmin ha 35 anni, arriva da Banjaluka, dove ha lasciato un figlio di 7 anni e gli anziani genitori. E' uno dei pochi che sappia parlare l'italiano, dato che ha lavorato per alcuni anni nel nostro paese su

L'odio ha diviso popolazioni che convivevano pacificamente e gente che prima era amica si è puntata il fucile addosso

una piattaforma petrolifera. «Nella mia città — racconta Jasmin — musulmani e cristiani vivevano in accordo senza problemi. Fra i miei amici ce n'erano molti di religione diversa, ma non per questo ci odiavamo. Improvvisamente tutti sono diventati nemici fra di loro. Io stesso ho visto i miei conoscenti che impugnavano le armi in nome di non so quale principio». Nelle testimonianze di Jasmin prevale la rabbia, e nessuna speranza di ritornare in patria. «Non ritornerò a Banjaluka mai più — afferma risoluto —, ho rischiato la pelle troppe volte, sono senza soldi e in più occasioni ho tentato di scappare. Ora voglio sistemarmi e trovare un lavoro». Il fratello di Jasmin, Resad, è a Cervignano con la moglie Vasilja, commercialista, che ha subito il licenziamento a causa del-

la propria religione. Le sue parole sono meno risolte e astiose, la speranza continua a esistere, afferma di «essere sicura che presto la guerra finirà, e allora torneremo tutti in Bosnia al nostro lavoro e alle nostre case». A differenza dei primi arrivi alla spicciolata dei profughi bosniaci, i nuovi arrivati avevano tentato la fuga già diverse volte, ma i rigidi controlli, specialmente nei confronti degli uomini, avevano reso alquanto difficile ogni tipo di allontanamento dalla propria città. «Abbiamo lasciato le nostre case, gli amici, il lavoro, e molti di noi sono stati derubati dei denari», prosegue Jasmin. In un tavolo accanto, una bambina che avrà non più di un anno e mezzo urla a dirotto. Le sue urla rim-bombano nel brusio sommesso della mensa. Più tardi, dimentica di tutto, scorrazza per i corridoi

con gli altri bambini. Mentre hanno inizio le prime operazioni per registrare i dati dei 64 profughi, si formano i primi gruppi di persone che scambiano qualche parola nell'attesa che vengano loro assegnate le camere. Con loro, una decina di croati ospiti da alcuni mesi della caserma, hanno formato un gruppo di volontari per l'accoglienza. L'organizzazione procede in modo perfetto. Ogni dubbio, richiesta e necessità viene esaudita ancora prima di essere formulata. I volontari continuano a correre in mille direzioni per consolare, rispondere, aiutare qualche giovane mamma stravolta. In un angolo della sala, due vecchi, marito e moglie, stanno terminando il pasto. Il marito, di 70 anni, di nome Mustafa, continua a guardare la moglie, Hatidza, 60 anni, e a scambiare qualche parola. Entrambe sembrano quasi domandare scusa per il disturbo, rimangono seduti al tavolo isolandosi momentaneamente dal trambusto. Hanno lasciato in Bosnia tre figli adulti, che non vogliono abbandonare le loro case. Lo sguardo della coppia è sereno, pieno di speranza; per la disperazione c'è ancora tempo.

Carla Tosoratti



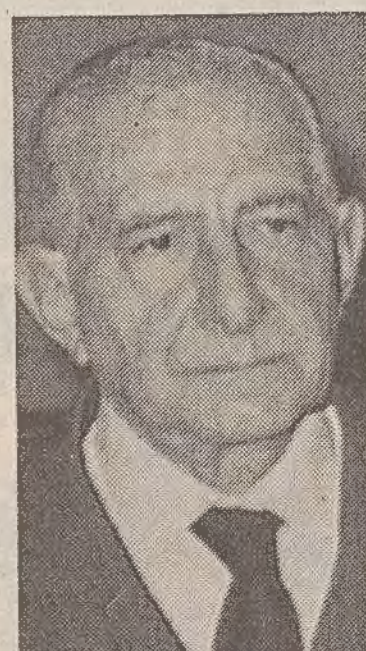
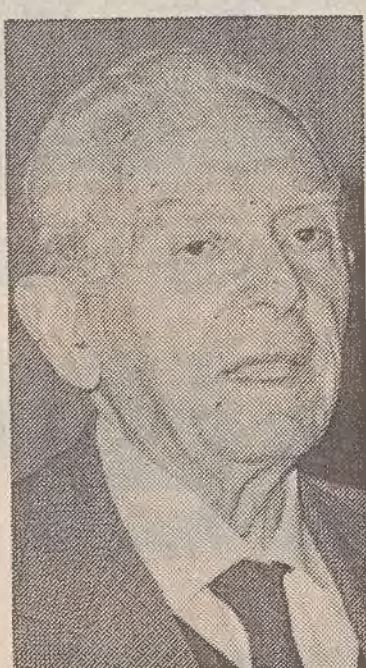
TREDICESIMA FUMATA NERA PER IL QUIRINALE

Valiani si ritrova solo

IL PSI CHIEDE L'APPOGGIO DC

Craxi insiste: Vassalli

ROMA — Morto un candidato, Leo Valiani, si tenta di farne resuscitare un altro già dato per defunto due giorni fa. Di fronte alla bocciatura di Valiani pronunciata in vari modi sia dalla Dc che dal Pds e dai liberali, i socialisti hanno chiesto ufficialmente alla Dc una parola definitiva sulla possibilità di eleggere l'ex ministro della Giustizia Giuliano Vassalli. «Un no definitivo non è mai stato pronunciato», dicono a via del Corso, «anzi, l'astensione di martedì non ha chiarito l'esatta posizione della Dc. Ora questa risposta la vogliamo». E dunque torna ad essere piazza del Gesù il centro motore di ogni trattativa: di quelle che nascono e muoiono nello spazio di poche ore, ma anche di quelle che potrebbero avere qualche possibilità di sviluppo. E, tra queste, a parte le solite ipotesi istituzionali di Spadolini e Scalfaro, sembrano emergere, per qualcuno con favore per altri con timore, quelle di Martinazzoli e di Andreotti.



Nella prima immagine Leo Valiani, nell'altra Giuliano Vassalli.

Un fatto appare, però, certo: dopo la sconfitta del quadripartito e della candidatura Forlani, ieri è stata la giornata della sconfitta per il tanto conculcato «metodo» auspicato da Ciriaco De Mita. Il «no» dei liberali a Valiani e a un'ipotesi di un presidente che fosse espressione di una maggioranza allargata a Pds e Pri ha fatto naufragare anche questo tavolo di trattativa. Senza contare che nella Dc diventava difficile dire «no» ad una soluzione, quella appunto di Valiani, proposta da Craxi e da La Malfa; ma altrettanto difficile poteva essere dire «sì» a una prospettiva che avrebbe consegnato al Partito repubblicano non solo la presidenza del Senato, ma anche quella della Repubblica e senza avere la certezza che La Malfa sarebbe poi

ra Vassalli, e in questo senso rilanciano la palla alla Dc invitandola a un nuovo pronunciamento ufficiale su questo nome. Che poi sia veramente questo il candidato di Craxi è tutto da stabilire: il segretario socialista, infatti, è convinto, per esempio, che alle famose candidature istituzionali di Spadolini e Scalfaro debba essere aggiunta quella di Cossiga. E così la pensano anche i liberali, i socialdemocratici e la Lega.

Ma se Vassalli, come è facilmente ipotizzabile, sarà nuovamente bocciato dove si andrà a parare? De Mita sostiene che la vera paralisi nasce da un'unità a sinistra che non c'è, lasciando quindi intuire che il candidato di Craxi non potrà mai essere quello di Occhetto e viceversa. La Malfa tanto per rendere la questione ancora più complicata conferma ufficialmente che l'elezione di Valiani e dunque di un candidato repubblicano «non era e non è la condizione per un ritorno dei repubblicani al pentapartito». In queste condizioni è veramente possibile che si arrivi all'elezione di Spadolini? Quale dazio paga il Pri?

Ieri sera il capogruppo democristiano al Senato Nicola Mancino ammetteva che nessun accordo è possibile senza il Partito socialista, «ma se Craxi dicesse di sì a Martinazzoli, l'allargamento delle convergenze si potrebbe finalmente realizzare». Arriverà questo? Craxi ieri ad alcuni deputati socialisti confessava senza alcun dubbio che un altro candidato democristiano dopo Forlani forse poteva anche esserci, ma i voti socialisti non li avrebbe mai avuti. Schermaglie e ripicche frutto della confusione? Probabilmente sì.

Riccardo Bormioli

ROMA — E Leo Valiani si è ritrovato solo. La sua candidatura, presentata dal Pri, è stata silurata dal Pli, affondata dalla Dc e messa da parte anche dal Pds. Una nuova fumata nera (la tredicesima) si è così levata da Montecitorio. Il Psi, insieme al Psdi ed al Pli, ha continuato a votare per Giuliano Vassalli che ha ottenuto 171 voti. Il Pds e Rifondazione comunista hanno votato per l'ex presidente della Corte costituzionale Ettore Gallo (192 voti). La Dc si è astenuta anche questa volta. Il Pri ha votato scheda bianca. Ed anche ieri i missini hanno abbandonato Montecitorio per protesta ed hanno manifestato in piazza. Oggi una nuova votazione, la quattordicesima, ed ancora una volta si voterà al buio.

La votazione di ieri ha registrato il più basso numero di votanti: 606. Gli astenuti sono stati 302 (i democristiani), 35 le schede bianche. Il candidato della Lega Gianfranco Miglio ha ottenuto 79 voti; Giovanni Spa-

QUIRINALE

Tredicesimo scrutinio

PRESENTI	908
VOTANTI	606
ASTENUTI	302

Ettore Gallo	192	Francesco Cossiga	4
Giuliano Vassalli	171	Arrigo Boldrin	3
Gianfranco Miglio	79	Liberio Gualtieri	3
Giovanni Conso	22	Carlo Smuraglia	3
Giovanni Spadolini	20	Norberto Bobbio	2
Tina Anselmi	17	Luciano Lama	2
Roland Riz	14	Leo Valiani	2
Oscar Luigi Scalfaro	7	Bruno Visentini	2
Emilio Frattarelli	6	Voti dispersi	16
Mino Martinazzoli	6	Schede bianche	35

dolini 20; l'ex presidente della Corte costituzionale Giovanni Conso, votato dai «verdi», 22; Tina Anselmi, sostenuta dalla «Rete», 17; Oscar Luigi Scalfaro 7 (la Lista Pannella); e 6 Mino Martinazzoli. Leo Valiani ha avuto due voti. Altri sei sono andati ad un noto giornalista, il decano della stampa parlamen-

tare Emilio Frattarelli, 94 anni suonati (11 anni in più di Leo Valiani), ed ancora in piena attività professionale. Frattarelli è presente ogni giorno a Montecitorio ed è molto conosciuto dai deputati che ieri hanno voluto offrire un omaggio alla sua veneranda età. Ma è senz'altro una risposta pole-



Bettino Craxi esce dal tunnel-cabina e si appresta a deporre la scheda nell'urna.

mica alla candidatura di un altro anziano, il senatore a vita Leo Valiani, subito tramontata.

Ieri il sen. Valiani è tornato a Roma da Milano espressamente per votare. Ma non per sé, bensì per Giovanni Spadolini: «Penso - ha spiegato - che potrebbe essere il candidato possibi-

le». Il candidato per un giorno ha sostenuto di non essere irritato: «Sono gli incerti della politica. Ma - ha aggiunto - non capisco perché non mi vogliono». Valiani è ora critico nei confronti dei liberali che lo hanno bocciato ritenendolo espressione di un accordo a sei (quadripartito più Pds e Pri). «Come si fa

- si è chiesto - ad avere un candidato solo del quadripartito quando gli stessi Forlani e Vassalli sono rimasti in minoranza?». Ed ha anche polemicizzato con il Pds. «Giancarlo Pajetta - ha affermato - sicuramente mi avrebbe votato». Ma non Palmiro Togliatti «perché sono troppo a sinistra. Togliatti avrebbe preferito una candidatura istituzionale, magari Spadolini». Anche la Lega, ha detto ancora Valiani, gli aveva promesso i voti con una telefonata del sen. Miglio. Valiani ha concluso il suo sfogo con i giornalisti ribadendo di non aver mai detto di essere favorevole alla pena di morte e rendendo noto di aver ricevuto due telefonate minatorie. In una gli è stato detto: «Ti ammazzo, porco antifascista».

A votare per Giuliano Vassalli (candidato del Psi, del Psdi e del Pli) è stato Francesco Cossiga. E' stato lo stesso ex Presidente a riferirlo ai giornalisti.

Elvio Sarrocco

POLEMICHE NELLA DC SULLA PROPOSTA DI UN ACCORDO A SEI

Spaccatura sul 'metodo De Mita'

Ritornano in campo gli andreottiani - Si valuta l'eventuale candidatura di Martinazzoli

Prendono quota le azioni

dell'attuale presidente del

Consiglio. E intanto Forlani

si va a scusare da Valiani

de affatto abbandonare la strada da lui indicata, la sola da percorrere «se si vuole uscire dal vicolo cieco in cui le forze politiche si sono cacciate». «Se per il Quirinale il metodo non decolla - ha spiegato - è perché il Psi considera il Pds solo come un suo retroterra. L'unità socialista non c'è: è questa la vera paralisi».

Ma De Mita non inten-

tutti dicono che si deve uscire dalla paralisi, ma nessuno indica come. «Bisogna cambiare la qualità della politica, non l'immagine, altrimenti si fa come una volta quando non ci si lavava ma si usava il profumo. La prima volta funziona, ma poi la puzza si sente».

Sembra intanto tornare in qualche modo in pista Andreotti. Ne ha par-

lato De Mita, in contrapposizione a Psi, Psdi e Pli, che hanno ieri continuato a sostenere Vassalli: «Se si voleva scegliere un candidato in grado di prendere voti un po' dovunque, quel candidato c'era: Andreotti. Perché allora negare questa possibilità ad Andreotti e consentirla ai socialisti?».

Vengono in realtà segnalati movimenti degli andreottiani. Secondo gli uomini del presidente del Consiglio il «metodo» ormai conta poco, bisogna partire dagli uomini: tra questi in primo luogo il presidente del Consiglio, ma anche Martinazzoli, Craxi, De Mita e i candidati istituzionali.

«Se Craxi dicesse sì a Martinazzoli... - ha dichiarato il presidente dei senatori della Dc Nicola

Mancino - ho l'impressione che l'allargamento delle convergenze ci potrebbe essere e il presidente della Repubblica lo facciamo».

Sponsor della candidatura Martinazzoli sono anche il ministro del Lavoro Franco Marini e il leader del «gruppo dei quaranta» della sinistra dc Carlo Fracanzani. «Ho l'impressione che il Pds stia giocando con Martinazzoli» ha detto il capogruppo alla Camera Gerardo Bianco.

Forlani, che nel vertice di ieri mattina ha cercato di mediare tra le diverse posizioni nel partito, ha ripreso la girandola di incontri con tutti i partiti. Tra gli altri ha incontrato Valiani per scusarsi del mancato sostegno della Dc.

Marina Maresca

PRI, PSDI E PLI PUNTANO SU VASSALLI

I laici attendono la Dc al varco

ROMA — Il Psi e i partiti laici (Pli e Psdi) ora attendono che la Dc sciolga le riserve sulla candidatura di Giuliano Vassalli. Il tramonto della candidatura di Leo Valiani ha infatti determinato una nuova paralisi a Montecitorio e Craxi definisce grave che dopo quasi dieci giorni il Parlamento della Repubblica non appare in condizione di eleggere il Presidente. «Da quello che ho capito - ha aggiunto - si vogliono esaurire le velleità di un sacco di persone... Un nugolo di vecchi e nuovi «piccoli indiani» che si annidano sul Monte di Citorio».

A provocare l'affondamento della candidatura di Leo Valiani ieri è stato

il secco no del liberale Altissimo che ha bocciato soprattutto il «metodo» che ha portato alla scelta del senatore a vita: ossia il «metodo obbligatorio del teorema dei sei che apre al Pds e al Pri. Se la Dc, ha avvertito il segretario del Pli, vuole andare avanti con la convergenza con il Pds, lo faccia pure, «ma poi il Presidente se lo vogliono loro».

Ha creato intanto qualche aspettativa il «ritrovato rapporto» tra Psi e Pri che ha affermato Angelo Tiraboschi - costituisce un importante punto di riferimento anche perché lo stesso La Malfa ha dichiarato che non è possibile fare il Presidente senza il con-

Un «ritrovato rapporto» fra repubblicani e socialisti, ma La Malfa smorza gli entusiasmi affermando che il suo partito non ha alcuna intenzione di rientrare in un governo a cinque

corso dei repubblicani e dei socialisti.

Il segretario del Pri ha comunque già precisato che l'iniziativa repubblicana su Valiani era limitata al Quirinale e non ad una futura coalizione governativa che possa ipotizzare un ritorno dei repubblicani nella coalizione di governo. «Non ho mai pensato - ha sottolineato La Malfa - ad

un nostro ritorno per ricreare il pentapartito».

In quanto alla candidatura di Leo Valiani, ha precisato che non c'è stato nessun metodo: «Io non partecipo a metodi. Si tratta di una iniziativa limitata a un candidato proposto da un partito (il Psi, ndr) che però era membro del mio partito. Avendo rapporti con il Pds ho fatto un passo, è

una cosa del tutto circoscritta». Ed ora? «Aspettiamo - è la risposta del segretario del Pri - abbiamo 40 voti, li rimettiamo in frigo». La bocciatura di Valiani ha però creato irritazione nel Pri. Il senatore Giovanni Ferrara lo ha affermato esplicitamente: «Sapete come andrà a finire? - ha detto ai giornalisti - Alla fine, tranne noi, voteranno

per un bel democristiano: Forlani. Boccia Leo Valiani vuol dire che non vogliono un Presidente che non ha potere di contrattazione, che non può dare posti e fare favori».

Anche il Psdi ha sottolineato la necessità che la Dc si pronunci finalmente sulla candidatura di Giuliano Vassalli. Per il segretario Carlo Vizzini «pensare di far tramontare nel silenzio questa candidatura senza neanche averne definito un'altra sarebbe negativo sul terreno della elezione del presidente e non solo su questo».

Vizzini è convinto che sia possibile un sì di Forlani a Vassalli e quindi la candidatura dell'ex ministro della Giustizia re-

sterà in piedi fino all'atteso chiarimento con la Dc. Anche il segretario socialdemocratico, comunque, è contrario all'ipotesi di un tavolo a sei per l'individuazione di una candidatura per il Quirinale.

A criticare il modo in cui è tramontata la candidatura di Leo Valiani è stato Marco Pannella. «Lasciare alla Dc - ha affermato - il compito di eleggere o di far cadere Leo Valiani è certo, secondo la cultura partitocratica, mossa o passaggio molto abile, nell'immediato. Ci troviamo però di fronte ad una politica da ricoverare al Cotto-

Elvio Sarrocco

PASSI PERDUTI

Una messa con Forlani per chiedere aiuto a De Gasperi

Per superare lo stallo dell'elezione del presidente della Repubblica c'è chi si rivolge ad Alcide De Gasperi. Con questo spirito - secondo quanto informa il quotidiano della Dc «Il Popolo» - il senatore Giuseppe Brusasca, 91 anni, sottosegretario agli Esteri di Sforza, ha fatto celebrare a nome del «club dei novantenni» da lui fondato, nella chiesa del Verano una messa in suffragio dello statista dc per chiedere l'aiuto delle sue preghiere per la scelta del presidente della Repubblica. All'iniziativa hanno aderito il segretario Forlani e tutti i componenti della direzione scudocrociata.

Pannella: una super-multa a chi decide di astenersi

ROMA — Non può essere consentito ai grandi elettori di astenersi. Per scoraggiare il non-voto ci vuole una sanzione. A sostenere questa tesi è stato il deputato Marco Pannella, che ha preso la parola all'inizio della 13.a votazione. «Non c'è alcun diritto di votare per astensione. Gli elettori orientati in questo senso devono votare scheda bianca, per non inficiare la regolarità dell'urna», ha detto Pannella. «Chi continua ad astenersi dovrebbe essere punito con una multa di 200.000 lire al giorno».

Interrogazione comunista sull'elicottero di Sgarbi

ROMA — Il deputato di Rifondazione comunista Francesco Speranza ha interrogato il ministro della Protezione civile in merito alla partecipazione dell'on. Vittorio Sgarbi (Pli) alla trasmissione «Serata d'onore», partecipazione - si legge in una nota - resa possibile dall'utilizzazione del elicottero di protezione civile come mezzo di trasporto. Speranza ha chiesto al ministro Nicola Capria di sapere «se è uso di tale Ministero la concessione, a scopo privato e a titolo gratuito, di apparecchi pubblici».

Si potrebbe chiamare «Quirinal» il gioco sulla grande sfida

ROMA — Si potrebbe chiamare «Quirinal» il gioco basato sulla corsa alla Presidenza della Repubblica. Quello che sta accadendo da dieci giorni tra i 1.014 grandi elettori ha ispirato ad un grande ideatore di giochi l'ideazione di una battaglia politica «simulata», sull'impronta di alcuni vecchi giochi americani. «Quirinal» potrebbe essere il nome dato a questo gioco - ha spiegato Spartaco Albertelli, dell'ufficio ricerche e sviluppo della Eg, editrice giochi Milano - ispirandosi a quello che sta accadendo con l'aiuto di qualche idea americana, in particolare dell'apparato politico e burocratico sovietico. «In questo gioco - ha detto Albertelli - tutti i partecipanti rappresentano contemporaneamente dei singoli personaggi, ma anche delle fazioni all'interno del partito».

IL PICCOLO

fondato nel 1981

Direttore responsabile MARIO QUATA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77981 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con prelievo e consegna decurtata porta, annuo L. 296.000;
semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000
(con il piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000 per anno)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, fax 040/366046
Prezzi moduli: Commerciali L. 235.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 240.000); Redaz. L. 210.000 (festivi, L. 252.000); Pubbli-
cità L. 285.000 (festivi L. 342.000); Pannellari L. 300.000 (festivi L. 360.000);
Legali L. 7.300 al mese (festivi L. 8.750); Ricorrenze L. 4.500-8.000 per parola
(Annu. Ringraz. L. 4.950-8.100; Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)

La tiratura
del 21 maggio 1992
è stata di 95.200 copie



Certificato n. 1912

del 13.12.1991

© 1989 O.T.E. S.p.A.

NARRATIVA

Un costruttore di miti: Wells, al di là del muro

Recensione di
Paolo Marcolin

Quando i primi treni a vapore cominciarono a unire le città, ancora illuminate dalle lampade a olio, il capitano Nemo solcava i mari a bordo del «Nautilus», il suo sommergibile. Lo faceva sulle pagine di Giulio Verne che, anticipando la realizzazione dell'elicottero, del dirigibile e addirittura della televisione, può a buon diritto essere collocato tra i precursori della fantascienza, il genere letterario figlio della rivoluzione industriale. Un posto accanto a lui, ma forse meno in luce presso il grande pubblico, tra coloro che per primi aggiunsero una nuova branca alla letteratura, lo merita senza dubbio l'inglese Herbert George Wells, scienziato, giornalista e scrittore vissuto tra il 1866 e il 1946.

Verne e Wells mordevano differenti versanti della stessa materia, andando a formare due filoni paralleli, ognuno dei quali avrebbe avuto i suoi continuatori. Se Verne era ancora legato a un ottimismo che affidava alla scienza il potere di riscatto morale dell'umanità, Wells avvertiva la tremenda responsabilità che recava con sé la rivoluzione scientifica. Rispetto ai soggetti di previsione fantastica, basati su concrete osservazioni obiettive, Wells preferì puntare l'obiettivo su una società che, avendo superato i limiti di saturazione dei consumi, cominciava a essere esaurita dalle macchine.

A questa scelta non fu estranea l'impostazione politica, che lo fece aderire alla «Fabian Society» inseguendo la suggestiva sfida di educare un'umanità la cui cattiveria è, a suo dire, partorita dall'ignoranza. Di questi echi sociali, accostati ad altri di sapore squisitamente visionario, risuona «La porta nel muro» e altri racconti, appena editi in Italia da Bollati Boringhieri (pagg. 172, 22 mila lire). Sono otto racconti, scritti nel 1911, tra loro piuttosto eterogenei, sia come registro sia come riuscita. Di minor resa risultano i due calati in uno scenario macchinico da «Metropolis»: «Il Conno» e «Il Signore delle di-

namo». «La stella» è un evidente riferimento al passaggio, avvenuto nel 1910, della cometa di Halley, e seguito con il fiato sospeso per le catastrofiche previsioni che suscitò.

Il racconto che dà il titolo al libro ha un sapore più metafisico. E' incentrato su una porta verde posta in un muro nel centro di Londra. «La porta nel muro» era una porta reale che, attraverso un muro reale, conduceva a realtà immortali.

Le prove migliori di Wells sono senz'altro «Il sogno di Armageddon» e «Terra di ciechi». Nel primo un casuale compagno di viaggio rivela di aver vissuto, in un sogno sottilissimo, dopo notte come una pellicola, una vita più vera di quella reale, prefigurando ciò che la moderna sperimentazione scientifica chiama «realtà virtuale». Si tratta di scenari e immagini generati con il computer e all'interno dei quali (tramite apposite tute, guanti e caschi) l'uomo può introdursi. Il risultato, una perfetta simulazione di avvenimenti ed esperienze mai avvenuti, aprirà possibilità impensabili, come visitare luoghi lontani senza muovere un passo, provando però le stesse sensazioni emotive.

Tornando a Wells, la sua forza di costruttore di miti dà un'immagine saggia nel racconto «Terra di ciechi», dove gli abitanti di una vallata nelle Ande sono stati tagliati fuori dal mondo da un terremoto. Resti progressivamente ciechi da una malattia agli occhi, rimasti in grado di condurre una vita per loro assolutamente normale, hanno, con lo scorrere delle generazioni, completamente dimenticato il significato del verbo «vedere».

Così, hanno costruito una percezione del mondo a loro assolutamente funzionale che a noi sembra assurda. E se anche noi, sembra dire Wells, fossimo stati resi ciechi di un qualche senso? Ogni racconto è corredato da una fotografia di Alvin Langdon Coburn, secondo il progetto di Wells di fondere due linguaggi espressivi in un'opera unitaria. Non sempre il risultato è impeccabile.

LIBRI / «SALONE»

Il Lingotto non è un salotto

Nell'ex fabbrica della Fiat, impacciato avvio della kermesse dell'editoria italiana

Dall'inviato
Gabriella Ziani

TORINO — Piove, e le gabbiette che gli editori hanno allestito per esporre i propri libri sembrano piccoli rifugi da campo, sovrastati da lampadine. La quinta edizione del Salone del libro è apparsa, nel giorno dell'apertura, un'isola in mezzo al mare. Il grande Lingotto, ristrutturato da Renzo Piano e già sperimentato con la mostra sull'avanguardia americana, è in questo caso un contenitore molto rude. L'asfalto che divide uno stand dall'altro, e che porta evidenti segni del «passeggio», ha tutt'altro «appeal» rispetto al morbido, floreale e luminoso ambiente di Torino Esposizioni.

Ma questa è la novità del giorno. La più sfiziosa vetrina libraria si è conquistata il luogo-clou di una Torino che oggi, con tanta maggior forza, si sente capitale della cultura. E vuol farlo vedere: ha piazzato all'ingresso una specie di bosco di allori in vistosissimo color rame, allestito da Isola e Gabetti. Sotto queste enfatiche foglie intrecciate ha sistemato i tesori cartacei dei propri archivi.

Sorpassato il monumento — non senza qualche perplessità — ci si addentra nel reticolo di corridoi e passaggi fra una sparpagliata miriade di case editrici i cui rappresentanti (ieri mattina, all'apertura dei cancelli, ancora intenti a vuotare pacchi e riempire scaffali) hanno un'aria alquanto sperduta. Ex fabbrica Fiat, con tutto il fascino che la struttura porta con sé, il Lingotto non è un salotto (e la rima ci sta benissimo). Perciò sembra poco una «libreria» e ha invece tutta l'aria di un'«autentica fiera». Sarà anche giusto smitizzare il prodotto culturale, ma ci si chiede quanti dei centomila e più visitatori degli scorsi anni non fossero attratti dall'aria piacevole del luogo, a un passo dal parco del Valentino.

Guido Accornero, padre-padrone della manifestazione, dice che qui i piccoli editori non han-

Facce tristi ovunque e aria di festa assente nella miriade di case editrici sparpagliate negli spazi ristrutturati da Renzo Piano: un contenitore rude, con l'asfalto che divide uno stand dall'altro. Guadagna terreno la presenza piemontese. Tra gli espositori, molte «ragioni sociali» piuttosto bizzarre...



no di che lamentarsi: non vivono relegati negli angoli — com'era successo nelle precedenti edizioni — ma stanno felicemente a contatto con i meganezi tutto vetro allestiti da Adelphi, Mondadori, Garzanti, Feltrinelli, Rizzoli (senza dire che lo stand della Motta è costruito come una piazza rustica, con panchine, insegne, offerte di sconto su riviste, alberelli e murettili...). E' pur vero, ma non si sa a chi mettere in conto le facce tristi appese a ogni angolo. Venghino, signori, venghino. Ma ancora non c'era nessuno, salvo frotte di scolari (perfino delle elementari) con zainetto in groppa.

Aria di festa, dunque, assente. Anche la grande cena per duemila invitati dell'altra sera ha lasciato nei cantoni commenti a mezza voce. L'eleganza, si sussurra, era solo in qualche abito generosamente lungo. Ma questi sono discorsi di contorno, e in fondo qui si viene più che altro per vedere gli invisibili, cioè proprio i «piccoli», che le

librerie fortunate o brave possono esporre solo in qualche angolo, magari per terra.

E, più che di piccoli, se ne trovano di strani. Si definisce editore l'associazione Ars Diapason, che pubblica «copertine» (dentro ci sono, al posto delle pagine, lavori artistici); viene come editore il gruppo dei Maestri Cartai, che produce in bellissima carta a vivaci colori etichette, biglietti da visita, calendari, agende; editore è anche Meneghelli, che fa carte da gioco; ed editore è «Parole di cotone», cui arriderà un ottimo successo: diffonde versi di grandi poeti su «T-shirt», «realizzando così — annuncia nel catalogo del Salone — una concezione meno convenzionale di libro».

Se siamo convinti. Torna ogni anno l'editore che stampa papiri arrotolati. Non demordono i produttori di «religioni alternative». Massiccia la presenza di enti e associazioni, dall'Associazione italiana sclerosi multipla all'Associazione nazionale Le donne

del vino, dall'Associazione piemontese retinopatici ipovedenti all'Associazione per la prevenzione e la cura dei tumori in Piemonte. Una vera saga.

A proposito: i piemontesi stanno guadagnando terreno. Se i duecento editori in meno annunciati alla vigilia sono in realtà undici, la presenza locale è aumentata da 138 a 149 (e si vede). Per ripicca, i lombardi in gran numero sono rimasti a casa (da 215 sono scesi a 176). Alcune regioni (Marche, Abruzzo, Veneto) sono arrivate a Torino per esporre in gruppo. Il Friuli-Venezia Giulia è praticamente assente, se si esclude la E. Elle di Trieste (con le consociate Einaudi Ragazzi ed Emme) e Campanotto di Udine. Salvo sorprese, anche Studio Tesi non c'è.

Intanto, un frenetico taccuino di appuntamenti (non eclatanti, per la verità) si sta per spiegare nelle distanti ed enormi sale per convegni. Ma forse non vedremo quest'anno scrittori di grido mollemente distesi su divanetti, tra aiuole color di paradiso. Ieri un «teorico» convegno su editoria e biblioteche ha più o meno riconfermato che le due si parlano poco; «genio e regolazione» (che è il titolo strisciante dell'edizione '92) rischia di essere il binomio di questa avventura del libro, se anche i torinesi — e a loro che il «management» punta come visitatori e acquirenti di massa — penseranno che il Lingotto non è abbastanza salotto.

Vincerà chi ha la sorpresa nell'uovo: per esempio, «Stampa alternativa» che va orgogliosa dei suoi libricoli «Millettire» (di nome e di prezzo), e forse la Rusconi, che con un colpo di mano ha deciso di abbassare il prezzo dei propri libri del trenta per cento. Si accettano scommesse su quante copie venderà l'Editrice Bibliografica con «Clio», catalogo dei libri italiani dell'800: diciannove volumi, otto milioni e mezzo. In un angolo, in sordina, sull'asfalto, e mentre piove.

LIBRI
Mercanti
in fiera

TORINO — Sono in tutto 829 gli editori-espositori che si spartiscono i 17 mila metri quadrati di spazio espositivo del Lingotto; per affittare uno stand, hanno pagato 220 mila lire al metro quadrato per quelli già allestiti, 140 mila per quelli liberi (luce compresa). Sono le stesse tariffe di tre anni fa, anche se il «budget» è sceso a 3,3 miliardi di lire contro i 5 miliardi del 1988.

Una trentina gli spazi riservati a sale-incontro, ristoranti, bar; c'è persino un negozio di orologi («Swatch»). Quanto al prezzo del biglietto, è stato lievemente «ritoccato»: da ottomila novemila lire.

LIBRI
Con il tris
c'è un film

TORINO — Non è la solita offerta all'insediata del «prendi tre paghi due». Gli Editori Riuniti hanno voluto celebrare un piccolo matrimonio tra topi di biblioteca e cinefili. Infatti, chi acquisterà tre volumi al prezzo di due della collana «Universale» (sezioni arte e cinema, scienze sociali, letteratura, psicologia, scienza e tecnica) si porterà a casa anche un bel film d'autore in videocassetta.

Tra i titoli delle pellicole «Gilda» di Charles Vidor, con la «bomba» Rita Hayworth; «Casablanca» di Michael Curtiz con Humphrey Bogart; «Sciuscià» di Vittorio De Sica; «Arsenic e vecchi merletti» di Frank Capra, e numerosi altri.

LIBRI
Epicuro,
best seller

TORINO — Il «super» best seller del Salone? E' il libriccino di Gino e Michele, «Anche le formiche nel loro piccolo si incazzano» (Einaudi): finora, 700 mila copie. A quota 250 mila sta, a sorpresa, la «Lettera sulla felicità» tratta dalla Vita di Epicuro scritta da Diogene Laerzio: 30 pagine con il testo greco a fronte, al prezzo di mille lire (per le edizioni di «Stampa alternativa» del forlivese Marcello Baraghini, che negli anni '70 fu processato per un suo manuale sulla coltivazione di marijuana). Subito dopo, con 220 mila copie, la seconda parte di «Vita col vento», «Rossella», di Alexandra Ripley.

LIBRI / SCUOLA
Traduttori: allevarli è meglio
Col contributo della Cee e il placet degli editori

TORINO — Nasce a Torino la prima Scuola europea di traduzione letteraria (Setl). I corsi sono biennali, le lingue insegnate cinque: inglese, tedesco, francese, spagnolo e russo. L'iniziativa è stata presentata ufficialmente nel corso della prima giornata del Salone del libro; ne hanno parlato l'ideatrice Magda Olivetti, già traduttrice per Einaudi delle principali opere di Bernhard Rilke e dell'«Epistolario» di Musil) e il presidente del Salone, Guido Accornero.

«Per tradurre una poesia di Baudelaire o un poema di Rilke — ha detto la Olivetti — non si può usare un computer; occorrono talento, amore per la letteratura, sensibilità, capacità di immedesimarsi nell'autore, ma senza rimanerne schiacciati. L'idea mi è sorta — ha continuato — pensando all'ormai cronica mancanza, in Italia, di nuovi validi traduttori e della poca considerazione di cui godono i traduttori letterari. Sono considerati i sottoproletari della penna, mentre costituiscono un tassello fondamentale del sistema globale della letteratura. Nei paesi dell'Est sono molto riconosciuti, e in gran parte dell'Europa il loro nome appare in copertina. In Italia è già una conquista se li si nomina nel frontespizio».

«Per questi e altri motivi — ha poi puntualizzato Accornero — abbiamo pensato a questa scuola — che è stata realizzata grazie al contributo della Cee, 600 milioni del fondo sociale europeo per la formazione professionale, e alla collaborazione di tutti i maggiori editori italiani». Il primo corso inizierà il 31 agosto, ci si potrà iscriverne fino al prossimo 5 giugno, sono ammessi ragazzi con età non superiore ai 25 anni, con diploma di laurea o di scuola superiore e con una buona conoscenza di almeno una delle cinque lingue.

«Dal prossimo anno — ha aggiunto la Olivetti — aggiungeremo probabilmente l'americana e giapponese per permettere finalmente una maggiore circolazione in Italia della letteratura nipponica». Tra i docenti vi sono il romanziere Giuseppe Pontiggia, che terrà lezioni di «scrittura creativa», il poeta Valerio Magrelli, i traduttori professionisti Ottavio Fatica, Angelo Molino e la stessa Olivetti. «Gli editori, tra i primi interessati alla buona riuscita della scuola, hanno già garantito l'assunzione dei migliori studenti. Molti comunque — ha concluso la Olivetti — potranno fare anche lavori diversi ma simili».

MUSEO / TRIESTE

Riaperto e richiuso

Servizio di
Roberto Curci

TRIESTE — E se fondassimo l'associazione «Nemici dei Musei»? A una settimana dalla sopraluogo riapertura della Galleria d'arte moderna del Civico Museo Revoltella, la proposta è meno peregrina (o provocatoria) di quanto possa sembrare a prima vista.

D'accordo: il 30 maggio, dopo un quarto di secolo o giù di lì, la Galleria riaprirà i battenti, per strenua volontà della direttrice Maria Masau Dan. Ma, in barba alle solenni, reiterate promesse di sindaci e assessori, il Museo non sarà ancora restituito alla città nella sua interezza. C'è, anzi, la virtuale certezza che l'ala baronale (già quasi interamente restaurata) venga richiusa per un nuovo ciclo di minuziosi, costosissimi restauri, che non si sa bene quando inizieranno e men che mai (com'è ovvio) quando si concluderanno. Davvero un'incredibile storia infinita, un tormentone da far impallidire Giobbe in persona.

Ma cominciamo dalle buone notizie. Manifesti e striscioni stanno per annunciare in città l'avvio di «Da Canova a Burri: il Museo in mostra», vale a dire della rassegna permanente delle opere del «Revoltella», tirate fuori dai depositi, ripulite e risistemate in buon numero (oltre trecento «pezzi») negli spazi del Museo, su su, lungo l'itinerario già rodato dalla mostra sul «Mito sotti-

le»: partendo dal pianterreno dell'ala baronale, per finire in quell'affascinante «osservatorio» sopraelevato che è il sesto piano dell'ala progettata da Carlo Scarpa, con vista a 360 gradi sulla città e sul suo mare.

In questi giorni Maria Masau Dan (affiancata dallo staff tecnico del Museo) è impegnatissima a rifinire il percorso espositivo, che deve conciliare ragioni storico-artistiche, consequenzialità cronologica e concreta «scansione» nei frangenti saliscendi del Museo. Una gran fatica, complicata dalle gravi lacune scientifiche esistenti in seno al Museo, in assenza di un'autentica, capillare catalogazione delle opere (un lavoro ancora tutto da fare, a patto che si reperisca, un bel giorno, il necessario personale specialistico, oggi affatto inesistente).

E tuttavia l'apertura è stata fortemente voluta dalla direttrice, che l'ha sentita come un dovere suo e del Curatorio del Museo (prima della scadenza di quest'ultimo, il 7 giugno) e che si è battuta contro ogni strategia ulteriormente attendista o dilatoria. «Non c'è alcun motivo per non aprire» sostiene: nemmeno l'obiettiva carenza di personale di sorveglianza, cui si farà fronte con provvedimenti temporanei, come già in passato; nemmeno l'impossibilità di dar vita a un catalogo ragionato (lo surrognerà una «guida» orientativa di trentadue pagine).

Gli spazi ci sono, ampi

Finalmente riesposte oltre trecento opere del «Revoltella». Ma costosi restauri rimandano ancora (a chissà quando) il rilancio del museo.

e suggestivi; e i quadri e le sculture non attendono che di essere riannunciati dal pubblico, a 120 anni tondi dalla nascita del Museo, sorto per disposizione testamentaria dell'illuminato e munifico barone Revoltella. Basta dunque con i rinvii, si è detta la direttrice, che già pensa alla grande mostra «Revoltella e Trieste» (budget: 300 milioni) di cui questa riapertura dovrebbe es-

Un Museo che non abbia «nulla di definitivo, di sacro, di intoccabile», cui si possa accedere liberamente (ma la tendenza ufficiale è opposta: e prevede un biglietto d'ingresso salato anziché quello del quale insomma si possa «fruire» nel vero senso della parola.

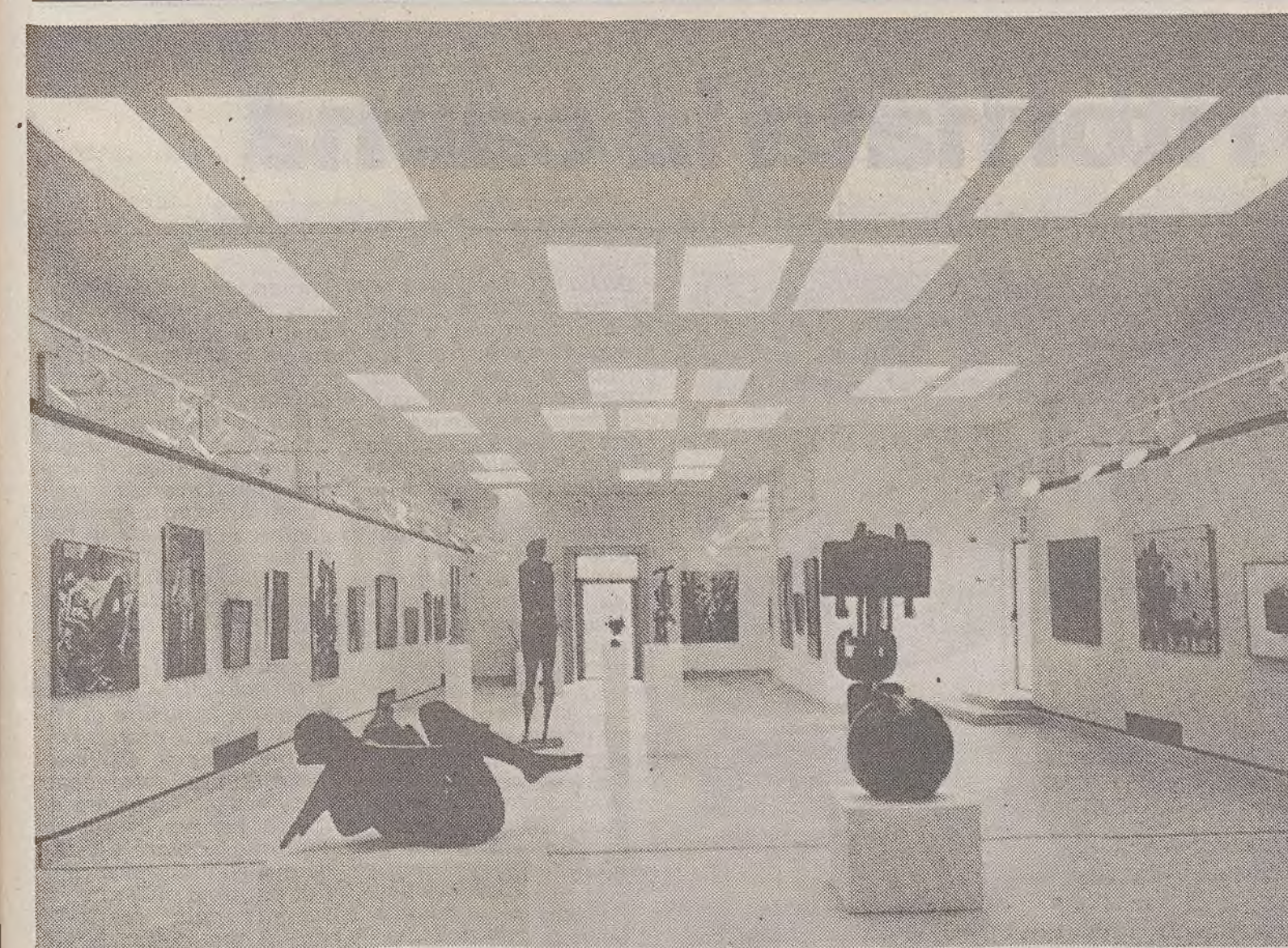
Sogni generosi? Utopico attivismo di una giovane direttrice, che tra l'altro è agli sgoccioli dell'incarico e vede legata la propria riconferma all'esito del concorso finalmente messo in calendario a settembre? Probabilmente sì, a riflettere su quanto accennato all'inizio. Se infatti si apre da una parte, il «Revoltella» minaccia di richiudersi dall'altra, proprio nella fetta preziosa e sontuosa del palazzo baronale, i cui restauri parevano destinati a concludersi in brevissimo tempo (tre sole stanze al secondo piano sono ancora inagibili), con una spesa complessiva di 163 milioni.

Alle ormai imminenti prospettive di riapertura completa è stato imposto, nel febbraio scorso, un paradosso «altolà». Motivo? La fiduciosa attesa di uno stanziamento di 1200 milioni (già: dieci volte la spesa inizialmente prevista) prelevati dal Fondo Trieste per l'esecuzione di un restauro assai più complesso e sofisticato.

Nell'«Analisi preliminare sulla consistenza dell'intervento di restauro», già stilata da un qualificato studio d'architettura per conto del Comune, tutti i punti previsti da questo maxi-intervento sono dettagliati con cura: consolidamenti di pareti e soffitti decorati, interventi sui pavimenti, sulle parti lignee, sulle «superfici lapidee», ecc.

Tutto bello e buono, un vero «restauro di finno». Che però ha il grave torto di decuplicare assurdamente la spesa e di risopprimere verso un imprevedibile futuro il resto totale del Museo. Tra erogazione dei fondi, varo e approvazione del progetto esecutivo, appalto dei lavori, tutto partirà (ben che vada) nella primavera dell'anno prossimo.

A quel punto, il primo e il secondo piano dell'ala baronale verranno richiusi con il solito cartello: «lavori in corso», e quasi un centinaio di opere (un terzo di quelle appena recuperate) ridiventano invisibili. Punto e a capo, insomma. Per quanti anni ancora?



La sala all'ultimo piano dell'ala scarpiana del Museo Revoltella (foto Assirelli), pronta per la riapertura al pubblico, prevista per il 30 giugno. Ma l'agibilità globale del Museo resta lontana.

MUSEO / ALLESTIMENTO

Dove mettere Beethoven?

TRIESTE — Quanti rebus da risolvere per ripristinare un «sentiero» plausibile, nell'intrico del vecchio-nuovo «Revoltella». Dove sistemare l'enorme «Beethoven» del Balestrieri, uno dei quadri che i triestini più attendono di rivedere? Come inglobare nel percorso i massicci lavori scultorei del Bistolfi, già saldamente piantati nella carne viva del Museo? E tutte quelle opere importanti, che reclamano uno spazio tutto per sé (il magnifico Prevati, lo Zuloaga che ha mandato in solluchero Vittorio Sgarbi)?

Sono questi, e tanti altri, i problemi che Maria Masau Dan sta affrontando. Facile partire con Bion, Canova e Tomiz, facile giungere al capolinea degli anni Cinquanta e Sessanta con Burri, Fontana, Pomodoro, Marini (e difatti l'ultima sala è già rifinita e «licenziata»). Difficile, invece, risolvere i quiz sparsi lungo il percorso, nei passaggi (talvolta

acrobatici) dal neoclassico alla pittura di storia, dai veneti ai meridionali, per imbattersi poi (come dinanzi a un crocevia trafficatissimo) nella «crisi» di fine Ottocento, con tutto ciò che ne discende. Difficile situare gli artisti triestini del nostro secolo, e amalgamarli, da un lato (com'è giusto), con i grandi di Novecento e della Metafisica, o farne oggetto, dall'altro, di una «digressione» localistica (corrobora, peraltro, dall'esposizione degli autoritratti della «donazione Hausbrandt»).

Sul risultato di così sottili alchimie sarà il pubblico a pronunciarsi. Ma, prima ancora, un parere essenziale verrà dalla «commissione scientifica per l'allestimento del Museo» (Bossaglia, Steingraeber, Pavanella e altri eventuali), la cui riunione è prevista per lunedì. Sarà — si confida — l'ultimo avallò, e l'atteso segnale di «luce verde».

BELGRADO RESPINGE LE ACCUSE MENTRE A SARAJEVO SI COMBATTE

Un'odissea per gli ostaggi

Solo ieri sera è stata fatta partire l'autocolonna con cinquemila donne e bambini



Un fotografo americano, rimasto ferito, viene aiutato a salire su un'automobile che lo porterà finalmente lontano dall'inferno di Sarajevo dove, tra gli altri, è rimasto ucciso un suo collega spagnolo.

BELGRADO — Il ministro degli Esteri serbo, Boris Jovanovic, ha respinto le accuse lanciate al suo Paese da molti Paesi stranieri affermando che l'Occidente pretende di condannare la Serbia «sulla base di semplici sospetti». Jovanovic ha tenuto una conferenza stampa a Belgrado dopo le accuse piovute sulla Jugoslavia dall'Europa e dagli Stati Uniti, che ritengono i nazionalisti serbi i maggiori responsabili del conflitto in Bosnia Erzegovina.

Mentre Jovanovic parlava, ieri pomeriggio lo stadio olimpico di Sarajevo, ricordato per i Giochi invernali del 1984, era parzialmente in fiamme dopo essere stato colpito da granate; nella stessa città, la presidenza collegiale bosniaca raggiungeva, dopo difficili trattative, parziali accordi con l'esercito ex federale. Uno di tali accordi ha consentito, verso le 17, che il convoglio di auto e pullman, bloccato da mercoledì a circa 30 chilometri da Sarajevo, con a bordo migliaia di donne e bambini rifugiati, riprendesse la marcia verso Spalato.

Jovanovic ha sostenuto che in questi tempi l'Occidente «considera la Serbia colpevole di tutto» ma — ha aggiunto con sarcasmo — «non siamo responsabili

Distrutto dalle granate lo stadio olimpico nella capitale bosniaca - Inutile attesa del convoglio della Croce rossa - La Serbia accusa l'Europa e gli Usa per i giudizi «basati solo sui sospetti»

li anche dei disordini di Los Angeles».

Il ministro ha lamentato che mercoledì gli Stati Uniti abbiano revocato — per un attacco attribuito ai serbi contro un convoglio di aiuti della Croce rossa internazionale nei pressi di Sarajevo — il permesso alla compagnia aerea jugoslava «Jat» di servire gli aeroporti Usa. Jovanovic ha auspicato che Washington riveda la sua decisione e ha sostenuto che «né sul piano giuridico né su quello politico si può condannare sulla base di semplici sospetti». Rispondendo a domande dei giornalisti, il ministro ha parlato di un tema scottante: «I militari bosniaci ex federali sono quasi tutti serbi e ciò — ha spiegato — è dovuto non a Belgrado ma al Presidente della Bosnia Erzegovina, il mu-

sulmano Alija Izetbegovic, che l'anno scorso sospese l'invio di uomini della sua repubblica all'esercito».

Jovanovic non ha accennato alla possibilità che i militari serbi della Bosnia siano ritirati in territorio serbo, come vorrebbero l'Europa e gli Usa. Egli ha anzi sostenuto che «non vi è più un solo soldato serbo fuori dei confini della federazione (serbo-montenegrina)». In realtà, vi sono ancora reparti ex federali nelle Krajine o regioni serbe della Croazia e ieri la «Tanjug» ha informato che è stato sospeso il ritiro dalla Slavonia orientale, perché i reparti sono stati «attaccati dall'artiglieria croata».

I reparti devono essere sostituiti, stando al cosiddetto «piano Vance», dai «caschi blu» e — per la cronaca — una sostituzione del genere è già avve-

nuta nelle ultime ore anche — ha riferito un testimone all'agenzia «Ansa» — a Vukovar, la cittadina sul Danubio rimasta distrutta alla fine dello scorso anno. Jovanovic ha sostenuto che i soli militari serbi ancora fuori dalle frontiere della federazione «sono i cadetti assediati nelle caserme di Sarajevo dai musulmani». Ma, proprio mentre il ministro parlava, alcuni parziali accordi sono stati raggiunti nella capitale bosniaca, tra i quali uno ha riguardato lo sblocco delle caserme, alle quali dovrà essere tolto l'assedio mentre ai militari dovrà essere data la possibilità di andarsene con le armi. L'intesa ha favorito anche la partenza verso Kiseljak, prima importante località sulla strada per Spalato, del convoglio con circa 5.000

donne e bambini che da tre giorni veniva ripetutamente fermato da nazionalisti serbi. Ieri sera a Sarajevo non si sparava molto. Ma per i suoi abitanti, stremati dai bombardamenti e dalla fame, è giunta come una doccia fredda la notizia che, per motivi di sicurezza, oggi non partiranno i programmati convogli di aiuti con generi alimentari e medicinali da Belgrado e da Zagabria.

L'annuncio è stato dato dall'ufficio di Belgrado dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati. A Belgrado sono anche tornati otto funzionari della Croce rossa internazionale che erano di stanza a Sarajevo, dove un loro collega è rimasto ucciso. Per la pace in tutta l'area della ex Jugoslavia è in preparazione un incontro — ha reso noto in giornata la «Tanjug» — tra i massimi esponenti ortodossi, cattolici e musulmani. L'incontro è stato proposto dal patriarca ortodosso Pavle e fa seguito ad un altro già avvenuto giorni fa a Zagabria tra il cardinale Franjo Kuharic e il musulmano Jakub Selimovski. Per la cronaca, in giornata Pavle ha ricevuto a Belgrado il comandante in capo dei «caschi blu» nella ex Jugoslavia, generale Satish Nambiar.

DAL MONDO

Dura rappresaglia degli israeliani contro Hezbollah

GERUSALEMME — E' di almeno nove morti e 20 feriti il bilancio di due raid aerei compiuti ieri da Israele contro le postazioni degli Hezbollah sciti nella valle libanese della Bekaa, controllata dai siriani. Sei aerei dell'aviazione di Gerusalemme hanno bombardato basi degli Hezbollah a ridosso della frontiera siriano-libanese, a Janta e presso Nabi Shit, villaggio natale di Abbas Mussawi, il leader scita ucciso in febbraio da un attacco israeliano. Il raid è stato confermato dalle forze armate israeliane: «tutti gli obiettivi sono stati colpiti e i nostri piloti sono tornati illesi», ha dichiarato un portavoce. Il raid, il quarto dall'inizio dell'anno, suona come una rappresaglia all'attacco condotto martedì sera da guerriglieri sciti contro le forze filo israeliane dello Sla (esercito del Libano del Sud), in cui sono stati uccisi tre miliziani e altri quattro sono stati fatti prigionieri. Ma è anche un chiaro messaggio a Damasco e Beirut. «I governi libanese e siriano non fanno nulla per fermare gli Hezbollah e sono responsabili della loro attività terroristica», ha affermato il ministro della difesa israeliano Moshe Arens.

Bloccato in Irlanda il «Guardian» abortista

DUBLINO — Nella repubblica irlandese ieri il quotidiano britannico «The Guardian» non è in vendita perché pubblica una pagina di pubblicità con gli indirizzi di alcune cliniche dove si può abortire in Gran Bretagna. Nella cattolicissima Irlanda non solo è vietato abortire, ma è anche bandita ogni forma di propaganda per l'interruzione della gravidanza. Quindi le due copie del «Guardian», arrivate ieri notte all'aeroporto di Dublino, non sono state distribuite.

Winnie Mandela sospettata di altri due omicidi

CITTA' DEL CAPO — Winnie Mandela, la moglie separata del leader dell'Anc Nelson Mandela, è sospettata di essere responsabile di altri due omicidi e la polizia sta conducendo un'inchiesta, a quanto ha dichiarato in parlamento il ministro della giustizia Kobi Coetsee. Winnie è stata condannata a sei anni di prigione ed è attualmente in libertà provvisoria in attesa di appello.

Tradito dal paracadute muore buttandosi dall'Hilton

LONDRA — Un giovane sui vent'anni è morto la scorsa notte a Londra lanciandosi con il paracadute dal tetto dell'Hotel Hilton: il paracadute, però, non si è aperto, e il giovane è precipitato per 90 metri, abbattendosi su una tettoia dell'albergo che si affaccia su Hyde Park, e finendo sfracellato. Un compagno del giovane, che si era lanciato prima di lui, è invece stato assistito dal paracadute.

Sei bimbi travolti a un passaggio a livello

HEIDE — Sei bambini, tutti di età compresa tra i sei ed i dieci anni, sono rimasti uccisi in Germania quando il minibus a bordo del quale viaggiavano è stato travolto da un treno in piena corsa in corrispondenza di un passaggio a livello automatico. L'incidente è avvenuto nella tarda serata di mercoledì tra le località di Buesum e quella di Heide, nello stato settentrionale dello Schleswig-Holstein. I bambini stavano tornando a casa dopo aver festeggiato il compleanno di un compagno. Era stato il padre di uno di loro — un uomo di 44 anni morto insieme ai bambini — ad offrirsi di accompagnare i piccoli a casa al termine della festa.

I MUJAHEDDIN TROVANO UN ACCORDO E DECIDONO DI FAR TACERE LE ARMI

Terminata la battaglia di Kabul

L'EX URSS APPARE DILANIATA

CSI: infuriano mille guerriglie

Linea di fuoco dal Nagorni al Dniester al Daghestan

MOSCA — Quattro persone sono morte e diverse altre sono rimaste ferite dopo un bombardamento effettuato dagli armeni contro i villaggi di Seidlar e Kazanci, nel distretto sivo di Zangelan, a poca distanza dal Nagorni Karabakh. Mercoledì nel corso di bombardamenti armeni tre persone sono rimaste ferite nel distretto di Kedabek. Danni materiali sono stati provocati negli ultimi due giorni nelle aree di Agdam, Terter, Geranboi e Fizhuli. Per domani è previsto l'arrivo a Baku di una missione delle Nazioni Unite.

Anche nella regione del Dniester sono continuati per tutta la notte nella regione del Dniestr le sparatorie e gli scontri fra i separatisti russi e quelli ucraini. I separatisti russi chiedono l'indipendenza da Kishinev e forze della polizia moldava. Secondo fonti dei secessionisti, almeno 12 persone sono rimaste uccise e altre otto ferite la notte scorsa durante il bombardamento del villaggio di Korzevo, nei pressi di Dubossary, da parte dei poliziotti moldavi.

Secondo il ministero dell'Interno moldavo invece, il bilancio degli ultimi scontri sarebbe di un poliziotto morto e di altri cinque feriti. La stessa fonte ha riferito — come scrive «Interfax» — che la notte scorsa altri 27 carri armati e 12 autobloccanti della 14.a armata di stanza a Tiraspol si sono schierati sulla riva sinistra del Dniester, in appoggio ai separatisti russi. Da Tiraspol smentiscono tali notizie, affermando che le unità della 14.a armata sono tutte nelle loro basi abituali e non prendono parte alle azioni militari nella regione.

Frattanto le autorità del Daghestan, repubblica autonoma musulmana della Federazione russa (Mar Caspio), hanno imposto lo stato di emergenza nella capitale Makhachkala e nell'altra città di Kizlyur a causa del sensibile deteriorarsi della situazione dell'ordine pubblico nella repubblica.

Il provvedimento restrittivo — riferiscono «Itar-Tass» e «Ria» — ha avuto inizio alle 22 di mercoledì e resterà in vigore per un mese, durante il quale saranno vietati raduni, comizi, manifestazioni e l'attività di partiti e organizzazioni politiche.

Il 13 maggio scorso, militanti del Fronte popolare «Shamili» avevano preso in ostaggio il procuratore generale Sultan Salautdinov, chiedendo per la sua liberazione il rilascio di

alcuni loro compagni detenuti. Le autorità, per evitare un peggioramento della situazione, avevano accettato le richieste del Fronte popolare, liberando i loro compagni. Gli oppositori avevano quindi «destreggiato» la vittoria con manifestazioni e colpi di arma da fuoco sparati in aria. Da allora, per le strade della capitale e a Kizlyur gli spari non sono più cessati, inducendo le autorità ad imporre lo stato di emergenza.

Infine contrapposte tesi sul futuro della flotta del Mar Nero sono state espresse ieri a Sebastopoli — la principale base militare della Crimea — dal contrammiraglio Aleksandr Penkin, favorevole a mantenere unita la flotta contesa sotto l'egida della Comunità di stati indipendenti, e dal contrammiraglio Boris Kozhin, che chiede che tutte le navi stanziate nella penisola passino sotto la giurisdizione dell'Ucraina.

Ad un gruppo di giornalisti stranieri che hanno potuto visitare la «città chiusa» di Sebastopoli, il vice comandante per i problemi del personale della flotta del Mar Nero Penkin ha ribadito che la stessa flotta deve rimanere «unita ed indivisibile», ed a servizio di tutti i Paesi della CSI.

Il contrammiraglio ha ammesso che, attualmente, la situazione per quanto riguarda la flotta del Mar Nero è «complicata», a causa della divergenza di vedute che esistono in proposito tra Russia ed Ucraina. Ma, ha subito aggiunto Penkin, «noi auspiciamo e speriamo che i problemi esistenti siano risolti in modo civile». «Spetta ai politici risolvere i contrasti», ha detto ancora.

Penkin ha notato che, mentre i militari aspettano le decisioni dei politici, essi non possono non sottolineare comunque come sarebbe davvero difficile conservare le «gloriose tradizioni» della Flotta del Mar Nero se questa fosse smembrata. Ma — è stato fatto rilevare al contrammiraglio — non si può escludere che cessi di esistere anche la CSI, nata dalle ceneri dell'Urss nel dicembre scorso.

I nostri politici, ha risposto Penkin, sono «abbastanza saggi» per far in modo di mantenere il nuovo Commonwealth. Comunque, ha proseguito Penkin, nella «malagurata ipotesi» dello scioglimento della CSI, «la Russia difenderà i suoi diritti, ed essa manterrà comunque la sua flotta nel Mar Nero».

KABUL — Un comitato di mediazione ha annunciato ieri che la battaglia di Kabul è terminata e che le forze di mujaheddin rivali si ritireranno dalla capitale afgana. «La guerra finisce definitivamente oggi».

La continuazione dei combattimenti è proibita», ha detto il capo del comitato di 31 membri, il comandante mujaheddin Jalaluddin Haqqani e l'annuncio è stato salutato dai mujaheddin con manifestazioni di giubilo nelle strade della martoriata capitale. Secondo un piano in cinque punti presentato da Haqqani, Kabul sarà protetta da mujaheddin della regione che costituiranno una forza neutrale posta sotto il comando del Comitato di 31 membri. Questo è composto da militari, religiosi e personalità di primo piano. Haqqani, un dirigente influente nell'Est del Paese, ha precisato che tutte le armi pe-

santi in possesso alle forze della guerriglia rivali saranno consegnate al momento del ritiro di queste forze dalla capitale e diventeranno di proprietà del governo.

Haqqani ha detto che anche questo accordo è giunto dopo un incontro fra il capo del Jamiat-E-Islami e ministro della Difesa, Ahmad Shah Massud, e quello del radicale Hezb-e-Islami Gulbuddin Hekmatyar. Responsabile dell'ordine pubblico a Kabul resterà per ora il ministro della Difesa.

Haqqani — un comandante molto popolare nelle regioni orientali del Paese, considerato indipendente dalle fazioni in lotta — ha detto che i due principali protagonisti della guerra civile, Ahmad Shah Massud e Gulbuddin Hekmatyar, hanno preso separatamente visione delle proposte del «comitato» e le

hanno accettate. Il braccio destro di Haqqani, Rahmatullah Safi, ha detto che i due hanno confermato con delle lettere di aver accettato l'accordo e poi si sono incontrati.

Le forze di Massud hanno estromesso quelle di Hekmatyar, leader della fazione più integralista dei «mujaheddin», dai quartieri sud della capitale dopo una settimana di combattimenti in aprile. Attualmente, i guerriglieri dei due gruppi sono schierati alla periferia della città, divisi da poche centinaia di metri di terra di nessuno.

Safi ha detto che le due fazioni hanno accettato di «mettere fine ai combattimenti» e di ritirarsi dalle loro posizioni entro una settimana. Mujaheddin neutrali, sotto il controllo del governo centrale, si schiereranno tra i due gruppi. Una volta passato il pericolo di scontri, ha

aggiunto, questi combattenti si metteranno agli ordini del ministro della Difesa, cioè Massud. La responsabilità di mantenere l'ordine in città sarà invece affidata al ministro dell'Interno, retto da un alleato di Hekmatyar.

Nell'accordo illustrato da Safi non si fa menzione delle milizie uzbekhe che, alleandosi con Massud, hanno deciso l'esito della battaglia di Kabul. Il capo di queste milizie, comandante Abdul Rashid Dostam, si incontrerà probabilmente nei prossimi giorni col capo del governo provvisorio Sibgatullah Mojaddidi, che è partito ieri per una visita nelle regioni orientali del Paese.

Il ritiro da Kabul delle milizie uzbekhe di Dostam è una delle condizioni poste da Hekmatyar per aprire delle trattative con il governo provvisorio, dal quale è stato escluso.

NORMALIZZAZIONE IN THAILANDIA

Parla il re, è ritornata la calma

A rapporto il dittatore Suchinda - Tremendo il bilancio di sangue



Il premier Suchinda, il capo dell'opposizione Chamalon e l'ex premier Tinsulanonda in ginocchio davanti al re Bhumipol durante l'udienza che ha consacrato il ritorno alla normalità dopo la pesante repressione militare.

BANGKOK — Il governo del primo ministro non eletto Suchinda Kraprayoon ha tolto ieri il coprifuoco a Bangkok dopo l'intervento di Re Bhumipol che ha rivolto l'ultima notte un appello alla pace ed alla riconciliazione nazionale. La revoca della eccezionale misura ha favorito il ritorno della normalità a Bangkok che, dopo tre giorni di violenze e brutalità militari, ha cominciato a riprendere le attività abituali. Le truppe sono rientrate nelle caserme e i dimostranti sono scesi in strada solo per deporre fiori ai piedi del monumento alla democrazia nella zona che è stata teatro nelle notti di lunedì e martedì della più feroce repressione degli ultimi vent'anni.

Non è stato ancora possibile redigere un bilancio in termini reali delle perdite di vite umane. Suchinda ha detto che i morti sono stati quaranta e i feriti 700; testimoni e altre fonti sostengono che la cifra è lontanissima dalla verità e non esitano a fissarla a duecento vittime. Un calcolo preciso non sarà mai possibile. Dimostranti hanno denunciato ai giornalisti che le truppe prendevano dalle strade e li facevano cremare in zone segrete allo scopo di nascondere il reale numero dei decessi.

I tremila dimostranti arrestati sono stati rimessi in libertà secondo l'impegno assunto in tv da Suchinda apparso in ginocchio davanti al Re. Il primo ad essere liberato è stato il leader dell'opposizione Chamalong Srimuan, figura carismatica e popolare delle manifestazioni dei giorni scorsi. Chamalong detto «Mr. Clean» ha invitato tutti a togliere le barricate e a tornare a casa ma ha detto che le proteste non finiranno fino a quando Su-

chinda non si dimetterà.

Il primo ministro non eletto ha accolto le richieste per una riforma democratica della costituzione adottata dopo il colpo di stato, ha convocato il parlamento per il 25 maggio ma non ha indicato quando cederà la carica di primo ministro ad un politico eletto come chiede la popolazione. «Suchinda — ha detto Chamalong — non si è scusato per lo spargimento di sangue né per i danni economici e morali inflitti al paese. Ha detto solo che è pronto a insapirare le misure di repressione se le proteste ricominceranno». Osservatori e analisti sostengono che Bangkok esploderà di nuovo perché «la rabbia continua a covare. Gli studenti dell'università centrale hanno liberato il campus dalle barricate ma hanno detto che lo hanno fatto solo per il Re. «Noi torneremo a protestare fino a quando il dittatore non andrà via» ha detto uno dei leader del movimento studentesco. Per il momento a salvare la Thailandia è stato l'ex primo ministro Prem Tinsulanonda, 72 anni, dimostrando che non tutti i militari sono come il «dittatore» Suchinda. Kraprayoon, una volta ufficiale di carriera e ora generale in congedo per limiti di età, Tinsulanonda ieri è riapparso improvvisamente dopo quattro anni, quando tutti si erano dimenticati di lui e ha agito con abilità per il paese e per il Re di cui è consigliere. Avrebbe potuto assumere il ruolo del giustiziere secondo le voci che lo facevano al comando delle truppe anti-Suchinda e ha preferito invece il tavolo delle trattative. Ha messo di nuovo assieme Suchinda e il suo avversario Chamalong Srimuan e li ha portati in ginocchio davanti al Re.

SI E' PARLATO DI UN TERREMOTO MA SVEZIA E NORVEGIA RIVELANO L'ESPERIMENTO SOTTERRANEO

In un test nucleare cinese settanta bombe di Hiroshima

STOCOLMA — I cinesi hanno effettuato un test nucleare sottomarino con un ordigno di eccezionale potenza. Stando ai dati registrati presso i centri sismologici della Norvegia e della Svezia, l'esplosione è avvenuta alle 7 di ieri mattina, ora italiana, nella provincia di Xianjiang, nella Cina nordoccidentale. Si pensa che sia stata usata una carica pari a 1.000 Kilotoni, che ha sprigionato un'energia equivalente grossomodo a 70 bombe atomiche del tipo di quella sganciata su Hiroshima dagli americani, durante

la seconda guerra mondiale. Una potenza enorme, se si considera che gli Usa e l'ex Urss hanno contenuto entro i limiti dei 150 Kilotoni la potenza degli ordigni usati per i loro esperimenti.

In un primo tempo era stato detto che una scossa di terremoto del grado 6,1 della scala Richter aveva colpito le regioni della Cina nordoccidentale, scossa rilevata dall'Istituto sismologico di Hong Kong. Non si era avuta comunque notizia dalle autorità cinesi su eventuali vittime

o danni materiali. L'Istituto sismologico precisava che l'epicentro del terremoto era stato localizzato circa 130 chilometri a Sud Est di Urumqi, nella provincia di Xinjiang, in una zona scarsamente abitata.

Successivamente da Stoccolma, Karl-Olov Bergkvist, dell'autorevole Istituto Ricerche sulla Difesa, affermava che non si era trattato di un terremoto ma di un test nucleare sottomarino.

«Non vi sono dubbi — ha detto Bergkvist — abbiamo controllato il segnale, il tempo, il luogo e

non vi è ragione di dubitare che si sia trattato di un'esplosione nucleare. L'Istituto sismologico di Hong Kong ha fatto confusione».

La stessa fonte ha precisato che a loro avviso nella provincia di Xinjiang, già molte volte utilizzata per tali esperimenti, era stato fatto detonare un ordigno della potenza di mille Kilotoni. Finora non vi è stato alcun commento da parte delle autorità cinesi.

Come si è detto, Stati Uniti ed ex Urss firmarono un accordo per limitare gli

esperimenti nucleari sottomarini a ordini di potenza non superiore ai 150 Kilotoni; la Cina non sottoscrisse quell'intesa. Tuttavia, secondo la fonte svedese, l'esperimento che avrebbe avuto luogo ieri sarebbe «insolitamente potente anche per gli standard cinesi».

L'enorme energia sprigionata dall'esplosione ha trovato evidentemente in inganno il personale dell'osservatorio sismico di Hong Kong, che ha segnalato un terremoto. La prima reazione di Klaus Meyer, dell'Istituto di si-

smologia dell'università di Uppsala è stata di incredulità. «Quando ho visto i diagrammi questa mattina — ha raccontato — ho detto tra me e me: è incredibile! Si è trattato — ha fatto notare — di una delle più potenti bombe nucleari al mondo usate da quando sono iniziati gli esperimenti sottomarini». L'energia scatenata dall'esplosione, ha osservato, è stata pari a quella di un sisma di 7,3 gradi della scala Richter.

Il ricercatore svedese ha escluso che l'onda si-

smica possa essere riconducibile a un terremoto, anche se un sisma in profondità può produrre segnali simili a quelli di una esplosione nucleare. «Ma non ci sono stati terremoti in profondità in quella regione» ha affermato.

Svein Mykkeltveit dell'Osservatorio Sismico di Norvegia ha dichiarato: «Presumiamo che i segnali indicino una esplosione nucleare. Una esplosione e un terremoto — ha rilevato — producono segnali di lunghezza d'onda, diver-

RIUNIONE FRANCO-TEDESCA A LA ROCHELLE

Nasce l'Euro-armata

L'iniziativa lascia fredde Gran Bretagna e Olanda

DOPO DUE GUERRE

Una storia d'amore-odio fra i due colossi limitrofi

Analisi di

Stefano Pilotto

Il vertice di La Rochelle deve essere inquadrato nell'ambito degli incontri periodici che Parigi e Bonn si sono ripromessi di promuovere fin dalla firma del trattato di amicizia franco-tedesco, avvenuta il 22 gennaio 1963, in seguito all'iniziativa di De Gaulle ed Adenauer.

Cosa spinge francesi e tedeschi a favorire fra loro un'intesa privilegiata? I motivi risalgono alla storia delle relazioni fra i due Paesi, storia spesso turbolenta e sanguinosa, storia che, in un modo o nell'altro, sempre costrinse le due Nazioni, poste a contatto fra loro dalla geografia e dotate dalla provvidenza di grande personalità culturale, a lottare per conseguire la tanto ambita supremazia in campo continentale.

Dopo due guerre mondiali, in cui francesi e tedeschi non hanno perso occasione per infliggersi reciprocamente colpi durissimi e spesso umilianti, dopo i primi anni del secondo dopoguerra, in cui Parigi aveva cercato di stringere alleanze a destra e a manca per tutelarsi da un possibile spirito di rivincita tedesco (trattato di Dunkerque, Patto di Bruxelles, Alleanza Atlantica), l'epoca della collaborazione sostituì quella del confronto e dell'inimicizia.

Agli inizi degli anni Cinquanta, infatti, con la costituzione della Ceca (1951), la tendenza seguita dai rapporti fra i due Paesi mutò, per introdurre un'era di cooperazione in campo economico, la quale, tuttavia, non dissipò ancora i sentimenti di diffidenza reciproca fra i due popoli. Il fallimento successivo della Ccd (1952-1954) rivelò la permanenza di profondi timori da parte francese, in ordine al progetto di un esercito europeo, nel quale le forze tedesche fossero considerate allo stesso livello di quelle francesi.

La costituzione dell'Unione dell'Europa Occidentale (Ueo, 1954), tuttavia, e l'entrata della Germania federale nella Nato (1955), crearono i presupposti per un'epoca di più stretta collaborazione fra i due Paesi occidentali che, nonostante il passato burrascoso, si trovavano impegnati insieme nel conflitto politico che li opponeva al blocco sovietico. La firma dei trattati di Roma (Cee, 1957) e, ancor di più, quella del trattato di amicizia franco-tedesco del 1963 segnarono l'inizio di una fase di vera e propria amicizia e cooperazione fra Parigi e Bonn. Il trattato del 1963 prevede l'istituzionalizzazione sia di consultazioni politiche bilaterali periodiche che di incontri a livello di capi di stato maggiore.

In questo spirito, l'era introdotta da De Gaulle ed Adenauer fu ereditata da Giscard e Schmidt poi anche da Mitterrand e Kohl. Fu, tuttavia, per iniziativa dell'allora primo ministro francese Jacques Chirac che l'idea di una brigata mista franco-tedesca prese corpo quando, nel settembre del 1987, una grande esercitazione militare congiunta (20.000 soldati francesi e 50.000 soldati tedeschi) in Baviera, costituì l'occasione per rendere di dominio pubblico un piano per la costituzione di tale contingente misto. Nel gennaio 1988 fu creato un Consiglio di Difesa franco-tedesco avente il compito di promuovere consultazioni fra i due Paesi in materia di difesa e sicurezza. Dal 1989, a Boblingen (Stoccarda), fu creata la brigata mista franco-tedesca.

La creazione, ora, di un vero e proprio corpo d'armata franco-tedesco, da rendere operativo entro il 1995, rappresenta il segno tangibile di una politica che dia gli auspici formulati a Maastricht (l'esistenza di una identità europea di difesa).

LA ROCHELLE — Per lanciare oggi assieme al Cancelliere tedesco Helmut Kohl l'«euro-armata» franco-tedesca, visto come l'embrione di una futura forza armata europea, il Presidente francese François Mitterrand ha scelto La Rochelle, un'antica città fortificata sulle coste dell'Atlantico francese, dove si è ieri aperto il cinquantanovesimo vertice franco-tedesco. Si tratta di una scelta forse non del tutto casuale: La Rochelle è una città di tradizione protestante — come la maggioranza dei tedeschi — ed è stata occupata dagli inglesi a più riprese: l'ultima volta nel 1627, quando, dopo un assedio di ben 13 mesi, il cardinale Richelieu la liberò cacciando l'esercito della «perfidia Albione».

L'iniziativa franco-tedesca — che prevede la creazione entro il 1995 di una forza comune di circa 35 mila uomini, aperta agli altri Paesi europei — non viene accolta senza timori dalla Gran Bretagna, che assieme a Stati Uniti ed Olanda, teme che possa incrinare il fronte della Alleanza atlantica che ha funzionato benissimo per

oltre 40 anni. Il governo di Parigi — si rileva in ambienti diplomatici — ha tenuto a rassicurare gli alleati della Nato offrendo loro una serie di garanzie e facendo alcune concessioni: tra l'altro affermando più volte che l'«euro-armata» contribuirà e non sarà in concorrenza con la Nato, anzi ne rafforzerà il pilastro europeo.

Uno degli obiettivi dell'«euro-armata» è di partecipare alla difesa comune degli alleati: per la prima volta la Francia accetta quindi di mettere una forza armata permanente sotto comando integrato. Un'altra concessione francese — viene ricordato — è l'aver accettato che possa intervenire su richiesta della Cse per missioni di

mantenimento della pace, come annunciato dal segretario dell'alleanza Manfred Woerner. Gli altri obiettivi dell'«euro-armata», la cui sede sarà Strasburgo, saranno il mantenimento e il ristabilimento della pace e l'organizzazione di missioni umanitarie. Belgio, Lussemburgo e Spagna hanno già manifestato il loro interesse per l'«euro-armata», mentre Olanda e Gran Bretagna hanno annunciato che non ne faranno parte. La prima giornata del vertice franco-tedesco è stata soprattutto simbolica: Mitterrand e Kohl hanno visitato una scuola elementare. Il Presidente francese ha tra l'altro auspicato che ci possa essere, in un futuro non troppo lontano, un presidente europeo. Il Cancelliere ha ricordato che quando aveva 10 anni, durante la guerra, era inconcepibile immaginare che i capi di Stato di due nazioni da sempre nemiche si sarebbero ritrovati insieme in una scuola a rispondere a domande sull'Europa. Dopo la visita, Mitterrand e Kohl hanno avuto un primo colloquio di lavoro.

ANNUNCIO

Nato il 'braccio armato' della conferenza Cse?

BRUXELLES — Per la prima volta nella sua storia, con missioni di mantenimento della pace su richiesta della Cse, la Nato sta per aggiungere un compito radicalmente nuovo a quello, previsto dal trattato firmato a Washington nel 1949, di assicurare la difesa dei paesi che ne fanno parte. L'annuncio dell'accordo in questo senso fra tutti i Sedici, dato ieri dal segretario generale dell'alleanza Manfred Woerner, ha conferito ufficialità alle notizie fornite la settimana scorsa da diplomatici e alti funzionari del quartier generale della Nato a Bruxelles.

«Tocca naturalmente alla conferenza Cse per la cooperazione e la sicurezza in Europa scegliere a chi rivolgersi per missioni di pace — ha dichiarato Woerner — ma posso dire che come Nato abbiamo discusso la questione e c'è un accordo generale di sostanza nell'alleanza per dare il nostro sostegno alla Cse in queste missioni».

APPELLO DI MAJOR PRIMA DEL VOTO AI COMUNI

«Dite sì a Maastricht»

Un drappello di thatcheriani potrebbe minare il consenso

LONDRA — L'importanza di un allargamento della Comunità europea in grado di avere un ruolo incisivo nella politica estera del vecchio continente è stata messa ieri in rilievo dal ministro degli Esteri britannico Douglas Hurd alla ripresa della seconda giornata di dibattito sulla ratifica dei trattati di Maastricht alla Camera dei Comuni. Hurd ha lanciato un appello ai colleghi conservatori a cui ha chiesto di non colpire il partito al cuore rinnegando la posizione assunta dal governo sui trattati di Maastricht. Il voto dovrebbe comunque permettere al governo di ottenere una agevole maggioranza dopo che i laburisti hanno annunciato che si asterranno lasciando campo libero ai conservatori e ai demoliberali, che si sono impe-

gnati a votare a favore della ratifica.

La prima giornata del dibattito, aperta mercoledì dal premier John Major, si è conclusa alle sette di ieri mattina dopo una maratona notturna nelle migliori tradizioni di lavoro della Comunità europea. Una mancata ratifica, ha ribadito Hurd, «sarebbe un duro colpo per l'autorità del governo e per il primo ministro proprio nel momento in cui egli è in una posizione ideale per poter usare fattivamente questa sua autorità».

«I trattati — ha proseguito Hurd — sono stati firmati dopo intensi negoziati. In molti punti, essi riflettono le iniziative da noi prese. Sono stati visti come un successo per il nostro Paese da parte della stampa e dei politici europei». Su que-

sto sfondo, ha avvertito Hurd, «una mancata ratifica apparirebbe incomprensibile ai nostri partner».

La fiducia del governo di ottenere una confortevole maggioranza nel voto conclusivo potrebbe però subire dei contraccolpi, dopo la rivolta annunciata già da almeno una trentina di «euro-scettici» ribelli. Certamente l'attacco sferrato ieri dalle pagine del quotidiano «The European» dall'ex «dama di ferro» contro i trattati di Maastricht non serve a spianare la strada all'attuale premier.

Anche tra le file laburiste, non è da escludere che alcuni deputati possano decidere di violare la disciplina di partito e di votare contro Maastricht invece di astenersi. Come ha detto ieri nel

corso del dibattito il ministro degli Esteri del governo ombra Gerald Kaufman, la mancata ratifica firmata da Major a Maastricht di un protocollo sulla politica sociale ne riduce in maniera sensibile il valore agli occhi della popolazione britannica.

L'ex premier Edward Heath, l'uomo che nel 1973 portò la Gran Bretagna in Europa, ha lanciato un attacco di inaudita virulenza contro Margaret Thatcher, criticandola per il suo intervento ferocemente antieuropeo sul settimanale «The European». Heath ha anche criticato il governo britannico per essersi rifiutato di eliminare i controlli di frontiera, ma ha reso atto a Major e Hurd per il lavoro compiuto a Maastricht.

AUSTRIACI ALLE URNE

Il dopo-Waldheim nell'incertezza

**ABORTO
Una crisi
tedesca**

BONN — Il governo tedesco si è spaccato a metà sulla questione dell'aborto. Dopo cinque tentativi falliti di mediazione all'interno della coalizione, l'ala liberal della Cdu di Kohl ha presentato una propria proposta e la sta discutendo con i partner liberali di governo ma anche con l'opposizione socialdemocratica. Decisamente contrari i conservatori della Cdu e gli alleati bavaresi della Csu, mentre la Chiesa cattolica annuncia una settimana di mobilitazione a favore della vita in tutto il paese.

La questione dell'aborto si trascina dall'unificazione tedesca del 3 ottobre '90: a Est come a Ovest l'interruzione di gravidanza è possibile nei primi tre mesi, ma le donne occidentali devono certificare l'esistenza di motivi medici o sociali, mentre le orientali possono abortire liberamente. Fino ad oggi la coalizione di governo non è riuscita a trovare un accordo per una legge unica, valida su tutto il territorio.

La proposta dei liberali della Cdu, fra cui si schiera la popolare presidente della Camera Rita Suessmuth, è simile all'attuale legge in vigore a Est e se, come sembra, troverà l'appoggio di liberali e socialdemocratici sarà quasi sicuramente approvata in giugno.

L'ala conservatrice della Cdu, tra cui spiccano il ministro per la Famiglia Hanselore Roensch e per gli Affari sociali Norbert Blum, fervente cattolico, è invece decisamente schierata per una legge restrittiva così come tutta la Csu, sorella bavarese della Cdu.

Un corsivista della 'Krone'

che minimizzava l'Olocausto

condannato all'unanimità

dal Consiglio della stampa

VIENNA — E' un ballottaggio all'insegna dell'incertezza quello che domenica prossima designerà il nuovo presidente della Repubblica austriaca. I concorrenti alla successione di Kurt Waldheim sono l'ex ministro dei Trasporti Rudolf Streicher, candidato del Partito socialdemocratico (Spo), e Thomas Klestil, segretario generale del ministero degli Esteri, candidato del Partito popolare (Oevp).

In gara per la massima carica dello Stato si erano presentati quattro candidati: oltre Streicher e Klestil, rappresentanti dei due partiti della grande coalizione «rosso-nera» fra Spo e Oevp, anche i candidati degli altri due partiti presenti in Parlamento, Heide Schmidt per i liberali (Fpo) e Robert Jungk per i Verdi alternativi.

Al primo turno del 26 aprile, Streicher ha avuto il 40,66 per cento dei voti, Klestil il 37,211 la Schmidt 16,39, Jungk 5,74. La Schmidt e Jungk escono di scena lasciando ai due contendenti più forti un'altezzante porzione di voti vacanti di oltre il 22 per cento. Questo potenziale, assieme all'altro altrettanto significativo degli elettori che hanno disertato le urne al primo turno, il 15,64 per cento, sarà determinante per la vittoria del settimo presidente della Repubblica austriaca. I sondaggi non azzardano pronostici e preannunciano un esito aperto e a sorpresa.

Il favorito rimane Streicher. Tuttavia, il suo deludente risultato al primo turno — tre, quattro punti percentuali sotto le previsioni e sotto la soglia del suo partito in Parlamento (42,79 per cento) — non dà adito a scommesse sicure sul suo conto. Un'indicazione di voto lanciata di recente dal leader Fpo Joerg Haider

per il candidato Oevp potrebbe avere il suo peso. Con una vittoria di Klestil la Fpo spera di avere più chance per una futura coalizione Oevp-Fpo e magari un cancelliere Haider — come da lui stesso pronosticato — al più tardi nel '98. Lo stesso risultato la Fpo potrebbe però perseguirlo cercando di forzare gli equilibri attuali e lo scontento della Oevp. Allora anche una vittoria di Streicher potrebbe servire.

Intanto, proprio ieri Haider ha dovuto incassare un potente schiaffo dai giornalisti austriaci. Il consiglio della stampa austriaca ha condannato all'unanimità il commentatore del popolare quotidiano «Kronenzeitung», Richard Nimmermacher, alias «Staberl» chiamato in causa dalla comunità ebraica di Vienna per i suoi articoli giudicati offensivi della memoria delle vittime dell'Olocausto.

Il consiglio si rifà in particolare all'articolo apparso nella sua rubrica sotto il titolo «Metodi di una strage», definito una «grossolana violazione dei doveri della stampa». In esso Staberl, uno dei commentatori più seguiti del quotidiano, scriveva fra l'altro che «relativamente pochi ebrei morirono nelle camere a gas e che il grosso morì di fame, di percosse o di malattie. Avanzava poi il sospetto che gli ebrei sopravvissuti abbiano bisogno di una «saga dei martiri» così «come i cristiani coltivano il ricordo della ben più barbarica crocifissione di Cristo 2000 anni fa».

Il capo della comunità ebraica Paul Grosz ha espresso soddisfazione per la condanna e ha annunciato che denuncerà il giornalista per violazione della legge sull'apologia di reato.

Y10. DUE MILIONI PER I TUOI DESIDERI.



24 MESI AD INTERESSI ZERO.

Per tutto il mese di maggio, ti basterà pagare l'IVA e la messa su strada: il resto ti sarà dilazionato in 23 rate mensili senza alcun interesse, e la prima rata dopo 60 giorni. In questo modo risparmierai, a seconda del modello che sceglierai, anche più di **2.000.000 di lire.**

LO STESSO VANTAGGIO SE ACQUISTI IN CONTANTI.

Se invece vorrai pagare la tua nuova Y10 in contanti, i Concessionari Lancia-Autobianchi sapranno offrirti condizioni ugualmente vantaggiose. Informati subito e scoprirai che questo è il momento giusto per trasformare in realtà un desiderio che vale **2.000.000 di lire.***

Tutte le Y10 sono disponibili in versione catalizzata.

E' UN'INIZIATIVA DEI CONCESSIONARI LANCIA-AUTOBIANCHI FINO AL 31 MAGGIO 1992.

* Sul prezzo di listino chiavi in mano

LO SCANDALO DELLE TANGENTI

Pds: ancora manette

Bruno Cremascoli accusato di corruzione e concussione

MAFIA A MISILMERI (PA) Arrestato il sindaco sospeso il Consiglio

PALERMO — Il sindaco dimissionario di Misilmeri, Pietro Carlini, è stato arrestato dai carabinieri mentre il prefetto Mario Jovine sospendeva il consiglio comunale del paese, che ritiene gravemente inquinato dalla mafia. Carlini, tecnico di laboratorio di un'Usl, è finito in carcere con cinque presunti mafiosi e risponde di favoreggiamento personale nei loro confronti.

I cinque sono stati incriminati per associazione mafiosa e narcotraffico, ma tre di loro sono anche fortemente indiziati, hanno detto i carabinieri nel corso di una conferenza stampa, di vari delitti. Tra le loro presunte vittime c'è anche il fratello del sindaco, Isidoro, avvenuta il 17 febbraio scorso. Pietro Carlini avrebbe subito capito chi aveva eliminato suo fratello e perché, ma non ne avrebbe fatto parola con gli inquirenti.

In carcere sono finiti anche, su richiesta della Dia al Gip Anna Maria Leone, Giuseppe

Ocello, di 61 anni, suo nipote omonimo, di 36, Rosario Cerniglia, di 41, Gaetano Garofalo, di 58, Cosimo Bonanno, di 58. I cinque sono accusati di costituire il nucleo egemonico di una cosca mafiosa "nuova" che ha scalzato, con le armi, quella che "governava" dal dopoguerra Misilmeri. I carabinieri sostengono che gli arrestati in pratica formavano un'amministrazione comunale parallela, capace di decidere su appalti, assunzioni ed anche di condizionare i risultati elettorali amministrativi.

I due Ocello e Cerniglia sono accusati anche di vari delitti, oltre a quello del fratello del sindaco. Secondo i carabinieri avrebbero avuto un ruolo determinante negli agguati contro Gabriele Cammarata, Antonino Orlando, ed i fratelli Benedetto ed Antonio Bonanno. Le uccisioni avvennero nell'ultimo trimestre dell'anno scorso e le vittime avrebbero cercato di resistere all'ascesa della cosca rivale.

MILANO — Un pidiessino che entra e uno che esce. A San Vittore è finito Bruno Cremascoli, 61 anni, ex consigliere di amministrazione dell'Ipab, l'istituto presieduto dal socialista Matteo Carriera, lui pure dietro le sbarre. Ha riacquisito invece la libertà Roberto Cappellini, segretario cittadino del Pds, arrestato nei giorni scorsi per ricettazione aggravata, al quale sono stati concessi gli arresti domiciliari.

Cremascoli, attualmente presidente di una società immobiliare, è accusato di concussione e corruzione aggravata in concorso con altri. Il suo arresto, come hanno confermato i giudici Di Pietro e Colombo, riguarda nuovi episodi della inchiesta. E' possibile che a lui i giudici siano arrivati in seguito alle dichiarazioni del socialista Matteo Carriera che dell'Ipab era presidente. Allo stesso Carriera e al segretario generale dell'Ipab, Francesco Scuderi, sono stati notificati in carcere nuovi ordini di cattura.

Carriera e Scuderi avrebbero preteso tangenti per sei miliardi per appalti relativi alla costruzione dell'istituto pediatrico Redaelli di Milano. Cremascoli è stato arrestato alle 21.30 di mercoledì nella sua abitazione di via Guriel 63 a Sesto San Giovanni. In mattinata gli uffici della società Curno di cui

Il pidiessino

Cappellini

è stato invece
scarcerato

è presidente sono stati passati al setaccio dai carabinieri. Cremascoli si è subito autosospeso dal Pds. E' il sesto esponente del partito di Occhetto coinvolto nella inchiesta sulle tangenti. E' la 33.a persona arrestata nella vicenda, il 14.o uomo politico a finire nei guai.

Sembra che le accuse nei suoi confronti riguardino vendite immobiliari effettuate dall'Ipab nel periodo in cui Cremascoli era consigliere di amministrazione. Funzionario del partito negli anni '60, era entrato nelle cooperative intorno alla metà degli anni '70 finché venne nominato come consigliere del Pds nel consiglio di amministrazione dell'Ipab. Restò in quel posto fino all'86 quando l'ente di assistenza venne commissariato. Migliorista, vicino alle posizioni del sindaco di Milano Borghini, Cremascoli ultimamente aveva aderito al Mur, il movimento di unità riformista che fa appunto riferimento a Borghini.

Come si diceva è invece uscito da San Vittore

Roberto Cappellini, il segretario cittadino del Pds accusato dal compagno di partito Luigi Carnevale, ex vicepresidente della Metropolitana Milanese, di aver ricevuto tangenti per centinaia di milioni. In un drammatico confronto nei giorni scorsi con il suo accusatore, Cappellini ha negato ogni addebito ammettendo di aver ricevuto 150 milioni con la convinzione però che si trattasse di un finanziamento lecito. Il tribunale della libertà ha intanto rinviato la decisione sulla liberazione di Enzo Papi, l'amministratore delegato della Cogefar Impresit del gruppo Fiat, il rinvio è stato deciso per consentire al difensore di Papi, Vittorio Chiusano, di esaminare nuove documentazioni del giudice Antonio Di Pietro e nelle quali si ribadisce la legittimità dell'arresto.

Di Pietro e Colombo tra un arresto e l'altro hanno continuato gli interrogatori di imprenditori che ammettono di aver pagato tangenti per ottenere appalti per forniture di merci o costruire opere pubbliche. Dopo gli arresti dei primi imprenditori, in molti hanno chiesto ai giudici di essere ascoltati o si sono presentati spontaneamente a palazzo di giustizia. Evitando in questo modo il rischio di finire in carcere se tirati in ballo da altri inquisiti.

Luca Belletti

VOLEVA RIUNIRE MUSULMANI E CRISTIANI

Missionario italiano ucciso nelle Filippine

SERVE LA PREVENZIONE I pazienti del dentista non rischiano l'Aids

ROMA — Il caso del dentista sieropositivo che negli Usa contaminò sette pazienti sembra essere l'unico caso al mondo di trasmissione del virus Hiv avvenuto in uno studio dentistico. Ma se per l'Aids il rischio di trasmissione da pratiche odontoiatriche è molto basso, non si può dire altrettanto per altre malattie infettive. L'Istituto superiore di Sanità (Iss) stima infatti che circa il dieci per cento delle epatiti da virus B e il sette per cento delle epatiti Non-A e Non-B può essere attribuito a infezione contratta durante il trattamento odontoiatrico.

Le «Linee guida per la prevenzione delle infezioni in odontoiatria», a cura dell'Iss, sottolineano che il rischio di infezioni per il personale che lavora in ambito odontoiatrico è consistente. Il corretto uso di misure di barriera contribuisce a diminuire il rischio, ma è necessario adottare altre precauzioni specifiche. Fra queste misure si segnalano, ad esempio, l'indispensabile disinfezione delle superfici (come il piano di lavoro) tra un paziente e l'altro; la tecnica per il lavaggio delle mani, che deve essere svolta senza anelli e bracciali; e, dove durare alcuni minuti usando un prodotto antisettico. La mascherina poi non deve mai essere rimossa dal naso e deve essere cambiata dopo ciascun paziente. Ci sono anche le indicazioni per il corretto uso degli strumenti che devono essere monouso o sterilizzati e lo schema di una scheda di anamnesi per l'individuazione dei pazienti a rischio. Anche la Commissione Aids nell'89 pubblicò le linee guida di comportamento preventivo per gli odontoiatri.

ZAMBOANGA (Filippine) — E' partito missionario per le Filippine dopo una tesi in teologia su «Gesù nel Corano». Ha trascorso 14 anni nell'isola di Mindanao cercando di conciliare i cattivi rapporti fra musulmani e cristiani. Ma ieri padre Salvatore Carzedda, 51 anni, di Bitti in provincia di Nuoro, è stato ucciso proprio da estremisti islamici.

Alle nove di sera due uomini in moto si sono affiancati alla sua jeep e lo hanno colpito al capo mentre tornava a casa. Padre Carzedda, missionario del Pime (Pontificio istituto missioni estere) si è accasciato sul volante e l'auto si è schiantata contro un palo.

Dalle prime ricostruzioni un indizio tragico in più: forse è stato ucciso per errore. I «Moros», gli estremisti musulmani da molti anni impegnati in una sanguinosa lotta contro il governo, volevano un sacrificio cristiano per dare un maggior peso alla propria lotta per l'autodeterminazione. E probabilmente avevano scelto padre Sebastiano D'Ambra, re-

sponsabile del centro «Silsilah» (nella lingua locale «catena»). Teorico e infaticabile sostenitore del dialogo fra le due religioni, padre D'Ambra già scampato a diversi attentati.

Cordoglio in Vaticano. Il Papa ha espresso il più vivo dolore inviando un telegramma all'arcivescovo della diocesi filippina. Ponti locali addebitano i motivi del delitto a una presunta opera di proselitismo condotta fra i musulmani, ma secondo la polizia la ragione è un'altra. «I responsabili», probabilmente, non gradivano l'idea dell'unità di cristiani e musulmani, ha commentato l'ispettore di polizia Vicente Dumput, ricordando che padre Carzedda era reduce da una conferenza in tema di riconciliazione tenuta di fronte a cristiani e musulmani. Già lo scorso anno, del resto, il sacerdote aveva ricevuto un avvertimento: una bomba a mano e un biglietto di minacce, nel quale gli si ordinava di sospendere le sue attività fra gli islamici.

STRONCATO UN TRAFFICO TRA CALABRIA ED EMILIA

La coca viaggia in treno

Abbandonati i Tir per il trasporto - Una decina di arresti

REGGIO CALABRIA — Per la sola piazza di Bologna ogni mese, tra cocaina ed eroina, arrivavano cinque chili di «roba» purissima. Ma la banda, oltre la piazza di Bologna, riusciva a coprire anche il Modenese, probabilmente altre località dell'Emilia, e un pezzo consistente della città di Torino. Un vero e proprio fiume di droga che viaggiava, comodamente in treno, tra la Calabria, per l'esattezza la Locride, ed il resto del Paese.

Ieri, dopo nove mesi di indagini, i carabinieri hanno tirato la rete facendo finire in galera una decina di persone tutte accusate di associazione a delinquere finalizzata al traffico e allo spaccio di droga. Ma le indagini sono importanti anche per un altro aspetto e la conferma di un'ipotesi attorno a cui i carabinieri lavoravano da

tempo: la droga non viaggia più sui tir o nascosta nelle macchine lussuose e veloci dei trafficanti. La strategia è cambiata: la polvere bianca che distribuisce la morte arriva in treno con viaggi forse un po' più lenti, ma decisamente più sicuri per il carico e i corrieri.

In manette sono finiti tra gli altri: Giuseppe Spataro, nato ad Africo 37 anni fa, ufficialmente operaio forestale; Vincenzo Versace, anche lui di Africo; Vincenzo Stipo di Bianco, un altro dei paesani della Locride; Pasquale Morabito, un perito chimico che lavorava nei laboratori d'analisi della Usl di Locri; Carmela Mancuso, nata 36 anni fa a Castellana, in provincia di Torino che ha per lungo tempo abitato a Casignana (vicino Bianco) e Paolo Barto-

lo, 55enne di Bianco, e Marco Pedrini, 25 anni di Anzola dell'Emilia; Michele Tarsitano, un carroziere incensurato di Nonantola in provincia di Modena; Tommaso Esposito di Castellamonte. A scoprire il giro, che secondo il colonnello dei carabinieri Massimo Cetola dimostra il controllo dei calabresi sui percorsi dello spaccio del Nord, è stato uno strano omicidio, quello di Stefano Tallaridi, ammazzato l'anno scorso. Tallaridi era il marito di Carmela Mancuso, a sua volta amante di Giuseppe Spataro.

Gli inquirenti ipotizzano che l'uomo sia stato tolto di mezzo perché dava fastidio alla tresca tra la moglie e Spataro nella cui abitazione, dopo l'omicidio, vennero rinvenuti i segni di un grosso traffico di droga. Iniziò allora un

lavoro uomo ad uomo. clamoroso il caso di Vincenzo Stipo. Due carabinieri in borghese presero posto nel suo stesso scompartimento mentre il corriere viaggiava da Reggio a Torino. Durante il viaggio si stabilì un clima di amicizia e confidenza. Quando Stipo tirò fuori i panini della colazione offrì da mangiare anche ai due carabinieri che non si fecero pregare più di tanto per accettarlo.

Nel clima di rilassamento i carabinieri accumularono un bel po' di elementi e quando, arrivati a destinazione, Stipo propose lo scambio degli indirizzi i due suoi nuovi amici anziché tirar fuori l'agenda tirarono fuori il tesserino. Perquisito il bagaglio di Stipo vennero trovati 535 grammi di eroina e 385 di cocaina di ottima qualità.

PROCESSO IL 23 GENNAIO '93

Mendella va a giudizio

Il pm nega al telefinanziere il patteggiamento della pena

LUCCA — Il telefinanziere Giorgio Mendella sarà processato per associazione per delinquere e truffa. Lo ha deciso ieri il giudice per le indagini di Lucca, Vincenzo Di Nubila che, insieme all'animatore di Intermercato, ha rinviato a giudizio anche tre suoi stretti collaboratori, Aldo Rossi, Enrico Toschi e Marcello Micheloni.

Quindi, delle 72 persone che secondo il sostituto procuratore Gabriele Ferro sarebbero state coinvolte, con ruoli diversi, nella truffa che sarebbe stata organizzata da Mendella, solo in quattro andranno al dibattimento, la cui prima udienza è fissata per il 23 gennaio 1993.

Per i quattro imputati è caduta l'accusa di aver raccolto abusivamente

Delle 72 persone che secondo i giudici sarebbero rimaste coinvolte a vario titolo nella truffa solo 4 andranno al dibattimento.

pubblico risparmio, ma il pm Ferro ha dichiarato che ricorrerà contro questa decisione. La maggior parte degli indagati è stata prosciolta dal gip: quattro con il rito abbreviato, gli altri con rito normale.

Il sostituto procuratore farà appello anche contro questi proscioglimenti, eccetto che per due indagati, sulla cui posizione lui stesso si era espresso con formula

dubitativa. Dodici i patteggiamenti, due dei quali ieri, nella seduta conclusiva dell'udienza preliminare iniziata il 5 maggio scorso, e riguardanti due personaggi di rilievo: Riccardo Bina, ex amministratore di Intermercato, ed Eraldo Martinelli, presidente di diverse società del gruppo. Entrambi hanno patteggiato la condanna a un anno e 5 mesi.

Anche i legali di Giorgio Mendella, Giovanni Flora di Firenze e Roberto Ciniglio di Viareggio, avevano chiesto il patteggiamento per una pena di un anno e 8 mesi, ma il giudice non ha accettato perché il pubblico ministero si era opposto e perché considerava troppo bassa la pena richiesta.



Giorgio Mendella

FUGA DA SOLLICCIANO DOVE SCONTAVA 26 ANNI

Evade il rapitore di Esteranne

FIRENZE — Uno dei «carcerieri» di Esteranne Ricca, la ragazza di Grosseto rapita nel dicembre 1987, Angelo Salvatore Monni, 27 anni, di Orune (Nuoro) è evaso ieri verso le 10.30 dal carcere fiorentino di Salluciano. A quanto si è appreso, Monni stava compiendo dei lavori di giardinaggio tra le mura di cinta del carcere, quando, approfittando di un momento di disattenzione delle guardie, ha scavalcato il muro esterno. Fuori lo stava aspettando un complice su una autovet-

tura «Audi 80» di colore scuro che si è allontanata. Angelo Salvatore Monni stava scontando 26 anni e mezzo di reclusione per il sequestro Ricca.

Il detenuto, che dal 1988 era rinchiuso a Salluciano, da alcuni mesi lavorava come giardiniere all'interno dell'istituto. Ieri, insieme ad altri detenuti, era impegnato in alcuni lavori in una zona del carcere dove avrebbe sorgere un asilo nido per i figli degli agenti di polizia penitenziaria.

Si tratta di un'area che sorge accanto al fianco destro delle strutture carcerarie e che è separata da una strada comunale da una cancellata alta circa otto metri. Su quella strada lo attendeva un complice a bordo di una Audi 80 di colore scuro.

L'allarme è scattato poco dopo l'evasione e sono partite le ricerche del detenuto, che indossava una camicia color marrone, anche da parte di un elicottero della polizia.

Salvatore Angelo

Monni stava scontando una condanna definitiva a 26 anni di reclusione per il sequestro Ricca. La studentessa grossese, sequestrata il 2 dicembre '87, era stata liberata il 26 giugno '88 a Roma. Alcuni dei sequestratori erano stati arrestati poco dopo il rilascio. Salvatore Angelo Monni, che con la famiglia si era trasferito in Toscana, era riuscito a sfuggire e si era dato alla latitanza tornando in Sardegna, dove era stato arrestato nell'autunno dell'88 nel Nuorese.

IN ITALIA CIRCOLANO
ALMENO 2,5 MILIONI DI AUTO CHE
DOVREBBERO ESSERE DEMOLITE.

Rosario Alessi
Presidente A.C.I. Automobile Club d'Italia

**50.000 PROPRIETARI
DI AUTO TROPPO USATE HANNO GIÀ
RISOLTO IL LORO PROBLEMA
GRAZIE A FIAT.**

**PER SODDISFARE TUTTE LE RICHIESTE
CONTINUIAMO SU QUESTA STRADA.**

2 FINO AL 30 GIUGNO
MILIONI
PER OGNI AUTO DA DEMOLIRE
PER PASSARE A UNA NUOVA
FIAT UNO

2 FINO AL 30 GIUGNO
MILIONI
PER OGNI AUTO DA DEMOLIRE
PER PASSARE A UNA NUOVA
FIAT TIPO

2 FINO AL 30 GIUGNO
MILIONI
PER OGNI AUTO DA DEMOLIRE
PER PASSARE A UNA NUOVA
FIAT TEMPRA

50.000 vecchie auto hanno preso la via della demolizione e del recupero materie prime. E come se avesse lasciato le strade italiane un'autocolonna lunga da Milano a Bologna.

50.000 auto senza futuro (ovvero: altrettanti problemi per i loro proprietari) che hanno trovato soluzione attraverso una valutazione record ed il passaggio a 50.000 nuove Fiat. Più rispettose dell'ambiente, più economiche, più sicure e, naturalmente, anche più attuali e più belle. Si tratta di un risultato senza precedenti che sarà presto superato. Scendono in campo infatti, insieme a Uno, anche Tipo e Tempra.

Fino al 30 giugno Concessionarie e Succursali Fiat agevolano i proprietari delle vecchie auto offrendo loro, per il veicolo da demolizione, 2 milioni per passare ad una nuova Uno, o a una nuova Tipo, o a una nuova Tempra.

Vantaggi davvero record per chi vuole finalmente disfarsi di auto ormai prive di valore e partire verso un futuro automobilistico più sicuro e ricco di soddisfazioni. E se l'usato vale più di 2 milioni? Nessun problema: in questo caso Concessionarie e Succursali Fiat sono pronte a supervalutarlo. Buon viaggio, dunque, con la vostra nuova Fiat.

FIAT

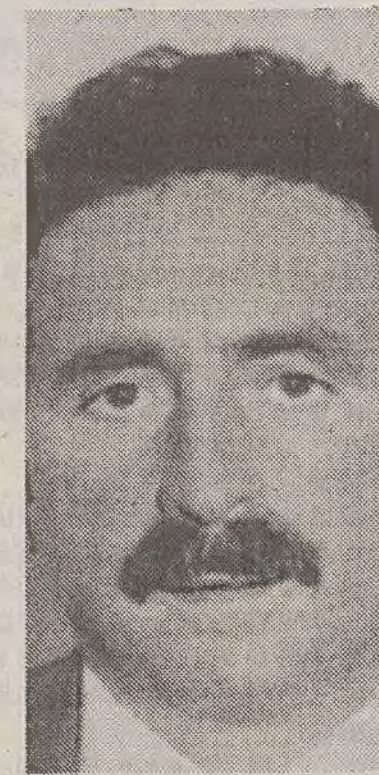
Speciale offerta riservata a proprietari di auto usate immatricolate in data antecedente al 31/3/92 valida fino al 30/6/92 per l'acquisto di tutte le Uno, Tipo, Tempra disponibili per pronta consegna. Non cumulabile con altre iniziative in corso.

**È UN'OFFERTA DELLE
CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT
del FRIULI-VENEZIA GIULIA e del VENETO**

TRE ARRESTI A ROMA PER IL COLPO DA 90 MILIARDI

Un quanto di lana tradisce la banda degli uomini d'oro

ROMA — Tre uomini ritenuti i principali responsabili del furto avvenuto a Roma il 5 aprile scorso quando dal caveau della sede centrale del San Paolo di Torino, vennero sottratti diversi miliardi, sono stati arrestati dai carabinieri del reparto operativo della capitale con l'imputazione di furto aggravato. I tre arrestati sono Roberto Sciarretta di 53 anni, originario di Asti, Bruno Masella di 48 anni, di Roma e Giannino Abelli di 45 anni, originario di Falerone, in provincia di Ascoli Piceno. Le indagini, condotte dal sostituto procuratore, Lucia Lotti, proseguono per identificare gli altri esponenti della banda dei «caveau d'oro».



I tre principali esponenti della banda dei «Caveau d'oro» (da sinistra): Bruno Masella, Giannino Abelli e Roberto Sciarretta. (Ansa foto)

Oltre ai tre arresti, sono state denunciate in stato di libertà due persone, mentre due sono sfuggite alla cattura. I carabinieri, comandati dal colonnello Tommaso Vitagliano, stanno indagando su altre tre persone, che avrebbero fatto da basista e da pali durante il furto. Il bottino, ingentissimo (si parla di novanta miliardi), non è stato trovato. Nel caveau di via della Stamperia, oltre a diversi miliardi in

contanti provenienti dalle varie filiali romane dell'istituto custoditi nella cassaforte, tra il 3 e il 5 giugno furono svuotate 400 delle 1.200 cassette di sicurezza, che contenevano denaro, oggetti in oro, pietre preziose e argenteria, di proprietà tra l'altro di commercianti del centro storico della Capitale e di imprenditori. I ladri la-

sciarono gli oggetti più ingombranti, mentre gli altri furono caricati su un camion, tanto consistente era il bottino. Secondo gli inquirenti l'oro sarebbe stato fuso in lingotti, le pietre smontate e rivendute. Gli autori del colpo sono vecchie conoscenze dei carabinieri perché sospettati di altri furti miliardari ai danni di banche ro-

mane. Da «cassettari» che una volta usavano lance termiche e piedi di porco, si erano riciclati in maghi dell'elettronica, specie Sciarretta, soprannominato il «professore», e Abelli, nella cui casa i carabinieri hanno trovato una fornitissima biblioteca sui circuiti integrati.

Per arrivare nel caveau i ladri hanno usato chiavi

copiate con un sofisticato sensore. La stessa tecnica è stata usata la notte del colpo per aprire le porte blindate sia della cassaforte, sia della stanza delle cassette. I dati presi con il sensore sono stati riversati in un computer portatile e poi decodificati. I ladri hanno lavorato indisturbati nonostante fosse scattato il sistema di allarme, collegato con la sede di Torino. Il controllo fatto da un istituto di vigilanza romano andò a vuoto. I ladri infatti svuotarono proprio le quattrocento cassette di sicurezza che erano fuori del raggio d'azione della telecamera del circuito televisivo interno. Una pecca nel sistema di sicurezza per dei professionisti, la cui maestria è stata riconosciuta dal colonnello Vitagliano, che ha avuto per loro parole di rispetto perché, ha detto, «usano un'unica arma, l'intelligenza». Ma anche per i ladri la pecca c'è stata: Sciarretta ha lasciato nella banca un quanto di lana. Per una malattia alla pelle non può usare quelli da chirurgo e così ha lasciato impronte che hanno portato i carabinieri proprio a lui.

NAPOLI: TRE NEONATI UCCISI IN UN REPARTO DI TERAPIA INTENSIVA

Germe-killer sotto accusa

Inchieste disposte sia dall'Unità sanitaria locale sia dalla magistratura

NAPOLI — Un'inchiesta è stata disposta dall'amministratore straordinario dell'Usl 44, Pietro Alfano, in relazione alla morte di tre neonati avvenuta nel reparto di terapia intensiva dell'ospedale dell'Annunziata a Napoli e causata, secondo i primi accertamenti, da un germe infettivo, «la Klesbiella», che si trasmette per via oro fecale, cioè attraverso contatto con feci infette. «E' mia intenzione — ha detto — emettere al più presto un comunicato che sgombri il campo da apprensioni non giustificate. Il prof. Tancredi, che ho sentito

personalmente, mi ha detto che questa mortalità, pur così dolorosa, rientra peraltro nella norma. Posso, dunque, anticipare che non c'è alcun motivo di allarme». Questa valutazione è stata confermata dal prof. Tancredi, il quale ha osservato che il reparto di terapia intensiva, dove si è avuto il contagio, ha riaperto da lunedì scorso, dopo dieci giorni di chiusura durante i quali è stata svolta un'accurata disinfezione.

I responsabili sanitari dell'«Annunziata» ribadiscono la loro convinzione, secondo

la quale l'infezione sarebbe arrivata dall'esterno, portata da un neonato, trasferito da una casa di cura — quale sia, non è stato precisato — che durante il parto sarebbe venuto a contatto con liquido amniotico infetto. Il bambino — ha riferito il prof. Tancredi — sta bene e come lui stanno bene altri neonati che sono venuti a contatto con il germe di Klesbiella. Il direttore sanitario ritiene che l'ospedale abbia fronteggiato a dovere la situazione, non appena ci si è resi conto che non si trattava di «una casualità», ma di una piccola

epidemia e che la situazione è ora del tutto sotto controllo. Nell'aprile del '90 — ha ricordato il direttore dell'osservatorio epidemiologico della regione Filippo Palumbo — stilammo una sorta di decalogo per la lotta contro le infezioni ospedaliere, sottolineando la necessità di una sorveglianza di tipo continuativo nei reparti ad alto rischio. Lo staff medico dell'ospedale dell'Annunziata — ha aggiunto Palumbo — è di altissimo livello qualitativo e non ho motivo di dubitare che tutte le precauzioni siano state rispettate».

PALERMO Sono nati 5 gemelli

PALERMO — Cinque gemelli (tre maschi e due femmine) sono nati nell'ospedale di maternità di una donna di 27 anni, Giuseppina Maurigi, di San Cataldo (Catania), al suo primo parto. L'evento ha un carattere straordinario perché, contrariamente a quel che si registra di solito in simili casi, la madre non si era sottoposta a particolari stimolazioni della fecondità: si tratta, insomma, di un concepimento e di un parto del tutto naturali. Il padre dei bambini fa il muratore.

ROMA Va dal giudice fallimentare con 825 milioni poi è scappato

ROMA — Va dai giudici del Tribunale fallimentare per dimostrare «soldi alla mano» la solvibilità della sua azienda ma all'uscita un semplice scippo gli ha costato tutto il capitale, 825 milioni. E' quanto è capitato ieri mattina nella capitale ad un uomo di 49 anni, Antonio Pulcini, imprenditore edile. L'uomo, secondo quanto ha raccontato più tardi alla polizia, sapendo di dover portare con sé una somma di denaro così consistente, aveva deciso di farsi accompagnare da due persone, un autista e un altro dipendente. Con loro al fianco si è recato in banca, una sede della Cassa di risparmio non lontana dal tribunale fallimentare, e poi, in automobile al tribunale. Finita l'udienza ed esibito quindi il denaro, Pulcini e due uomini che lo accompagnavano sono usciti dal tribunale diretti alla automobile. Ma a pochi passi dal portone del tribunale i tre si sono fatti giocare da uno dei trucchi più vecchi e collaudati in voga fra gli scippatori. «Qualcuno ci ha tirato addosso dello yogurt — ha raccontato l'imprenditore al dirigente del commissariato Prati — poi è stata questione di secondi: ci siamo distratti guardandoci i vestiti inzuccherati e io non sono riuscito ad evitare che due giovani a bordo di una motocicletta mi strappassero la valigetta con i milioni». Sulla vicenda sta indagando ora anche la squadra mobile. Secondo quanto è stato precisato dagli inquirenti, gli 825 milioni di lire «scippati» non appartenevano ad Antonio Pulcini, bensì a due società che l'uomo rappresenta in qualità, sembra, di amministratore.

Norma Visconti ved. Fortunato

Ne danno il triste annuncio il figlio ANTONIO, la nuora GEA, i nipoti MARTINA e ANDREA.

I funerali seguiranno oggi venerdì alle ore 10.45 nella Chiesa di Barcola.

Trieste, 22 maggio 1992

Partecipano al lutto gli amici: — GASTONE, MARINA — GIULIO, ROSETTA — LIVIO, LIDIA — LIVIO, LUCIANA — LIVIO, MURA

Trieste, 22 maggio 1992

Partecipano al lutto della famiglia: SILVIA, IOLE, PIERO.

Trieste, 22 maggio 1992

Partecipano SILVANO e RINUCCIA, MARIO e NEVIA.

Trieste, 22 maggio 1992

Vicini a NINO e GEA: GIORGANO, SANDRA, GIOVANNA, FRANCESCO.

Trieste, 22 maggio 1992

Si uniscono gli amici: UCCIA, MASSIMO e MARCO, ARTURO, ONDINA e PAOLO, FULVIA e SILVANO, NEDDA e SERGIO, VALNEA e DANTE, GIANNI e WALLY.

Trieste, 22 maggio 1992

Partecipano al lutto ALFIO, BRUNA e REMO unitamente alla famiglia URDIH.

Trieste, 22 maggio 1992

Vicini a NINO: SONIA, ELARIO, MAURO, DANIELA, MARCO e LUISA.

Trieste, 22 maggio 1992

FRANCO, NICOLA, FRANCESCA ricordano la cara zia

Trieste, 22 maggio 1992

Stefano Dobri (Pianta)

Lo annunciano i parenti tutti. I funerali seguiranno il giorno 23 corr. alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 maggio 1992

RINGRAZIAMENTO

I familiari ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al dolore per la scomparsa di

Stanislava Godina ved. Jerkic

Trieste, 22 maggio 1992

I ANNIVERSARIO

Sergio Bembo

sei sempre con noi.

I tuoi cari

Trieste, 22 maggio 1992

Accettazione necrologie e adesioni

TRIESTE

Via Luigi Einaudi, 3/B
Galleria Tergeste 11
lunedì - sabato 8.30-12.30; 15-18.30

GORIZIA

Corso Italia, 74
lunedì - venerdì 9-12; 15-17
sabato 9-12

MONFALCONE

Viale S. Marco, 29
lunedì - venerdì 9-13; 14-18
sabato 10-12

UDINE

Piazza Marconi, 9

Si è spenta serenamente Valeria Stipovich

Ne danno il triste annuncio i figli CARLO, WILLI e GRAZIA, unitamente alle nuore, al genero ai nipoti FEDERICA, SERENA, DAVIDE e LAURA e ai parenti tutti.

Un ringraziamento particolare al personale medico e paramedico della Clinica Medica di Cattinara per la sensibilità e cortesia dimostrata.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 maggio 1992

Si associano al lutto le famiglie PERINI e BONIN.

Trieste, 22 maggio 1992

I ANNIVERSARIO

Sergio Bembo

sei sempre con noi.

I tuoi cari

Trieste, 22 maggio 1992

E' mancato improvvisamente Mario Ossueri

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, i figli SILVIA, LIVIO, la nuora LUCIA, i nipoti ALESSANDRO, MASSIMO, GABRIELE, FABIO MASSIMO, cognati, cognate, cugini e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 maggio 1992

Partecipano al lutto LIVIO e LYDIA, LUCIANO e LUCIANA.

Trieste, 22 maggio 1992

Il COLLEGIO NOTARILE DI GORIZIA

partecipa al dolore del collega ed amico dott. SAVERIO ANGELI per la perdita del padre

Gorizia, 22 maggio 1992

† L'atruismo, la grande benedizione e il sorriso del caro Bruno

lasciano nell'inconsolabile dolore l'adorata MONICA e la figlioletta DALILA che lo avranno sempre nel loro cuore.

E' mancato a quanti gli volevano bene il

GEOM. Bruno Furlan

Con immenso dolore ne danno il triste annuncio la mamma ROSA e il papà LUCIANO.

I funerali seguiranno oggi, venerdì 22 maggio, alle ore 12 con la S. Messa nella chiesa Madonna del Mare in piazzale Rosmini.

Trieste, 22 maggio 1992

ti ricorderemo con immenso affetto. I tuoi suoceri MARIO, PAOLA e il tuo cognato MAURIZIO.

Trieste, 22 maggio 1992

Lo piangono e lo ricorderanno sempre zia MONICA con SILVIO e ANNA, zia MARIA, VIRGINIA, ELISA e cugini tutti.

Trieste, 22 maggio 1992

Partecipano al dolore gli zii DIANA, SISTO, FRANCO e FIORELLA.

Trieste, 22 maggio 1992

Ciao Bruno

ti ricorderemo sempre: CARLO, TILDE, ELISABETTA.

Trieste, 22 maggio 1992

Commostrati partecipano FABIO, LILLY e tutti i collaboratori del ristorante MENAROSTI.

Trieste, 22 maggio 1992

Partecipano al dolore per la scomparsa di

BRUNO ROBERTO, ARMANDO e tutto il personale del GRAN BAR EXCELSIOR.

Trieste, 22 maggio 1992

Ciao Bruno

E' vicina a ROSA e LUCIANA: famiglia GELLETI.

Trieste, 22 maggio 1992

Si associa al lutto negozio BORA.

Trieste, 22 maggio 1992

La BOUTIQUE MIMMO partecipa al dolore.

Trieste, 22 maggio 1992

Partecipano al dolore della famiglia FURLAN per la scomparsa di

BRUNO MAURIZIO, MAURO e LAURA, GRAZIA e GIOIELLO.

Trieste, 22 maggio 1992

I dipendenti della ditta FURLAN partecipano al dolore della famiglia per la prematura scomparsa di

BRUNO RINA e CLAUDIO KOBAL partecipa al dolore per la scomparsa del caro

Trieste, 22 maggio 1992

Il dottor GIOVANNI GIRELLI e tutti i collaboratori della Ditta ESCHENBACH SPA partecipano al lutto della famiglia FURLAN per la perdita di

BRUNO FURLAN

Trieste, 22 maggio 1992

La famiglia DE GIULI profondamente colpita partecipa al dolore della famiglia FURLAN per la scomparsa del loro caro

BRUNO

Trieste, 22 maggio 1992

Sono vicini a MONICA e famiglia: — FRANCO e LUSSI CESNIK — MARISA e MARCELLO BRECCAROLI

Trieste, 22 maggio 1992

Partecipano al dolore famiglia RICCI.

Trieste, 22 maggio 1992

Partecipano al dolore ANNA, ALDO e CRISTIAN POSCIC.

Trieste, 22 maggio 1992

Bruno

Sei sempre con noi. — VALNEA, ENZO e FRANCESCA

Trieste, 22 maggio 1992

Partecipano al lutto i dipendenti SOGEDA.

Trieste, 22 maggio 1992

Partecipano al dolore: famiglia SAULI e MAURO.

Trieste, 22 maggio 1992

Con profondo dolore RINA e GABRIELLA.

Trieste, 22 maggio 1992

FABIO e ROSALBA GRIPPARI si associano al dolore.

Trieste, 22 maggio 1992

Partecipano al dolore: PIERO, VITTORIA, KATY, GIANFRANCO e WALTER.

Trieste, 22 maggio 1992

Partecipano all'immenso dolore RAFFAELE e LUCIA CORTELLINO.

Trieste, 22 maggio 1992

Profondamente addolorato partecipa al cordoglio dei familiari avvocato FERRUCCIO G. SBISA.

Trieste, 22 maggio 1992

Partecipano al dolore famiglia PILO CARBONE.

Trieste, 22 maggio 1992

Sono vicini a MONICA: CRISTIANA, DAVIDE, GIANGIA, MASSIMO.

Trieste, 22 maggio 1992

ALESSANDRO, FABIO, FERRUCCIO, FULVIO della SATE TV si associano al dolore.

Trieste, 22 maggio 1992

Sono vicini a LUCIANO e ROSA: NORINA e LIVIO.

Trieste, 22 maggio 1992

Costernati partecipano all'immenso dolore MARIA e ALDO, AUGUSTO e LAURA, RAFFAELLA e LUCA, LAURA ALESSIO e bimbe.

Trieste, 22 maggio 1992

Partecipano al lutto la ditta Autotrasporti RMBI Spa.

Trieste, 22 maggio 1992

NINI, SEVERINO e GIANNI con le rispettive famiglie, sono vicini a MONICA in questo momento di profondo e immenso dolore.

Trieste, 22 maggio 1992

Partecipano al lutto «LOOK», PROPOSTE, BAR MODERNO, FOLIES BERGERES.

Trieste, 22 maggio 1992

Si associano al dolore della famiglia gli amici ANTONELLA, MARGHERITA, STEFANO.

Trieste, 22 maggio 1992

Partecipano al lutto ROBERTO e MARINA FURLAN.

Trieste, 22 maggio 1992

ROBERTO, GRAZIA e ANTONELLA SERBOTINI sono vicini ai cari amici per la perdita dell'amatissimo

BRUNO

Trieste, 22 maggio 1992

A ROSA, LUCIANO, MONICA con dolore NORMA, GIORGIO.

Trieste, 22 maggio 1992

Il salone ENZO partecipa al dolore per la scomparsa dell'amico

BRUNO

Trieste, 22 maggio 1992

Siamo vicini in questo grande dolore: CRISTIANA e famiglia PARA.

Trieste, 22 maggio 1992

Con dolore partecipano al lutto LOREDANA BLASI e famiglia.

Trieste, 22 maggio 1992

Partecipano al dolore dei cari amici ROSA, LUCIANO e familiari: BRUNA, CARLO, LUISA, e ROBERTO.

Trieste, 22 maggio 1992

Siamo vicini in questo grande dolore: CRISTIANA e famiglia PARA.

Trieste, 22 maggio 1992

Titolari e dipendenti della ditta VIALESPORE prendono viva parte al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del figlio

BRUNO

Trieste, 22 maggio 1992

Brunetto

Ti ricorderemo sempre: gli zii BRUNA e GERMANO con i cugini DENNIS e CRISTIANO; gli zii AMORINA e SILVANO; i cugini MARINA e FULVIO con i cuginetti FABRIZIO e STEFANO.

Trieste, 22 maggio 1992

Partecipano al grave lutto LIVIO BUTTAZZONI e famiglia.

Trieste, 22 maggio 1992

Partecipano al lutto famiglie MARSÌ e COLONI e gli amici del Bar ADRIANO.

Trieste, 22 maggio 1992

Ciao Bruno

— ISIDE, RICCARDO e SAVINA

Trieste, 22 maggio 1992

Partecipa al grave lutto la famiglia SISTI.

Trieste, 22 maggio 1992

Profondamente commosso partecipa al dolore per l'improvvisa scomparsa del caro

BRUNO

le famiglie DEL PONTE e ADAMI.

SPETTERÀ AI COMUNI DARE ORA EFFICACIA AL TESTO SULLA PIANIFICAZIONE

Urbanistica su misura

TRIESTE — Spetterà in gran parte ai Comuni e agli operatori rendere efficace la nuova legge urbanistica regionale, entrata in vigore ufficialmente il 19 maggio, che contiene in sé gli strumenti per rendere più agili e veloci le procedure di pianificazione territoriale, purché esse vengano predisposti rapidamente e secondo quanto stabilito. E' questo quanto affermato dall'assessore regionale alla pianificazione, Gianfranco Carbone, che, stamane, ha inteso anche rispondere alle perplessità espresse da alcuni sindaci all'indomani del varo del provvedimento. «La legge 52 del 1991 — ha ricordato Carbone — punta al riordino della vecchia legislazione in materia urbanistica, affidata prima a leggi diverse e di oscura interpretazione. Nata da una serie di conferenze sul territorio, essa individua specifici livelli istituzionali, in armonia con la legge sulle autonomie locali e con la sentenza della Corte Costituzionale che ha imposto la piena applicazione anche in Friuli Venezia Giulia della legge "Galasso" sui vincoli ambientali. In questo contesto — ha precisato l'assessore — la Regione ha predisposto meccanismi che consentono ad esempio un ampio uso del principio del "silenzio-assenso" in grado di dimezzare i tempi di approvazione dei piani regolatori, senza dimenticare — ha aggiunto — di inserire strumenti di tutela per gli amministratori».

Carbone ha dato un giudizio estremamente positivo della nuova legge, che ha definito «il più importante atto politico della Regione in questa legislatura», basato su due principi: evitare l'espansione incontrollata degli abitati (in regione — ha ricordato — si è costruito negli ultimi 30 anni tanto quanto dall'anno zero al 1963), puntando piuttosto a un recupero e a una valorizzazione dell'esistente, e a evitare iniziative che, dopo la sentenza della Corte Costituzionale sulla «Galasso», possano dare addito a illeciti penali di cui dovrebbero rispondere gli amministratori. Ad essi peraltro — ha aggiunto — viene lasciato ampio spazio di manovra, purché si dotino di piani regolatori e piani particolareggiati di indubbia interpretazione. In presenza di piani regolatori incontestabili gli operatori non avrebbero difficoltà ad esempio a produrre quella «certificazione» prevista dalla legge 52 che consente, scaduti i termini di legge, di realizzare progetti purché dichiarati conformi al piano.

COMUNE	STRUMENTO URBANISTICO	CONTRIBUTO CONCESSO	CONTRIBUTO EROGATO
ARZENE	Variante generale di adeguamento al P.U.R.G. tramite P.R.G.	6.894.500	Revocato
BAGNARIA ARSA	Formazione di P.R.G. in sostituzione del R.E.P.F. vigente	30.255.000	Revocato
BARCIS	Variante generale del P.R.G. di adeguamento al P.U.R.G.	4.638.000	4.638.000
BASILIANO	Variante generale del R.E.P.F. di adeguamento al P.U.R.G.	53.813.000	
BORDANO	Variante generale del P.R.G.	21.026.000	
BUDDIO	Variante generale del R.E.P.F. di adeguamento al P.U.R.G.	23.800.000	
CAMPOFORMIDO	Variante generale del P.R.G. di adeguamento al P.U.R.G.	10.000.000	10.000.000
CHIONS	Variante generale del P.R.G. di adeguamento al P.U.R.G.	13.895.000	13.895.000
CHIONS	Indagine geologica	2.500.000	
CHIUSAFORTE	Piano particolareggiato di interesse regionale	114.347.000	
ENEMONZO	Variante generale del R.E.P.F.	24.800.000	
FANNA	Formazione di P.R.G. in sostituzione del R.E.P.F. vigente	18.126.000	7.250.400
FLAIBANO	Formazione di P.R.G. in sostituzione del R.E.P.F. vigente	13.578.000	13.578.000
GORIZIA	Variante generale del R.E.P.F. di adeguamento al P.U.R.G.	15.250.000	Revocato
LATISANA	Variante generale al P.R.G.	123.901.600	
LAUCO	Variante generale del P.R.G. di adeguamento al P.U.R.G.	23.400.000	
LIGOSULLO	Variante generale del P.R.G. di adeguamento al P.U.R.G.	37.026.000	
MAJANO	Variante generale del P.R.G. di adeguamento al P.U.R.G.	25.000.000	25.000.000
MANZANO	Variante generale del P.R.G. di adeguamento al P.U.R.G.	20.348.500	
MANZANO	Indagine geologica	5.411.000	
MARIANO DEL FRIULI	Variante generale di adeguamento al P.U.R.G. tramite P.R.G.	6.105.000	6.105.000
MARTIGNACCO	Variante generale del R.E.P.F. di adeguamento al P.U.R.G.	62.556.000	
MOGGIO UDINESE	Variante generale del R.E.P.F. di adeguamento al P.U.R.G.	7.509.000	
MOIMACCO	Variante generale del P.R.G. di adeguamento al P.U.R.G.	23.870.000	
MONRUPINO	Variante generale del P.R.G. di adeguamento al P.U.R.G.	19.670.000	
MORTEGLIANO	Variante generale del R.E.P.F. di adeguamento al P.U.R.G.	11.264.000	
MUZZANA DEL TURIGNANO	Formazione di P.R.G. in sostituzione del R.E.P.F. vigente	18.660.000	
MUZZANA DEL TURIGNANO	Indagine geologica	2.390.000	2.390.000
NIMIS	Variante generale del P.R.G. di adeguamento al P.U.R.G.	20.307.500	20.307.500
NIMIS	Indagine geologica	765.000	765.000
PASIAN DI PRATO	Variante generale del P.R.G. di adeguamento al P.U.R.G.	20.806.000	20.806.000
PAVIA DI UDINE	Variante generale del P.R.G.	30.493.000	
POZZUOLO DEL FRIULI	Variante generale del P.R.G. di adeguamento al P.U.R.G.	24.371.500	

COMUNE	STRUMENTO URBANISTICO	CONTRIBUTO CONCESSO	CONTRIBUTO EROGATO
PREMARIACCO	Formazione di P.R.G. in sostituzione del R.E.P.F. vigente	32.040.000	
REMANZACCO	Variante generale del P.R.G. di adeguamento al P.U.R.G.	25.017.000	
REMANZACCO	Indagine geologica	5.652.500	
RIGOLATO	Variante generale del P.R.G. di adeguamento al P.U.R.G.	33.225.000	
RIVE D'ARCANO	Variante generale del P.R.G. di adeguamento al P.U.R.G.	17.942.500	17.942.500
RONCHIS	Variante generale di adeguamento al P.U.R.	27.155.200	
S. CANZIAN D'ISONZO	Formazione di P.R.G. in sostituzione del R.E.P.F. vigente	43.440.000	43.440.000
S. GIORGIO D. RICHINVELDA	Variante generale del R.E.P.F. di adeguamento al P.U.R.G.	6.586.500	6.586.500
S. VITO DI FAGAGNA	Variante generale di adeguamento al P.U.R.G. tramite P.R.G.	11.010.500	11.010.500
S. VITO DI FAGAGNA	Indagine geologica	1.467.500	
SAURIS	Variante di adeguamento al P.U.R.G.	2.069.500	Revocato
SEQUALS	Variante generale del R.E.P.F. di adeguamento al P.U.R.G.	6.141.000	6.141.000
SPIILBERGO	Variante generale del P.R.G. di adeguamento al P.U.R.G.	61.722.000	61.722.000
SUTRIO	Variante generale del P.R.G. di adeguamento al P.U.R.G.	12.740.000	
TALMASSONS	Variante generale del R.E.P.F. di adeguamento al P.U.R.G.	10.284.000	10.284.000
TARCONTO	Formazione di un P.R.G. in sostituzione del R.E.P.F. vigente	64.380.000	Revocato
TARVISIO	Variante generale del P.R.G. di adeguamento al P.U.R.G.	25.875.000	
TARVISIO	Indagine geologica	44.026.000	
TAVAGNACCO	Revisione generale al P.R.G. già adeguato al P.U.R.G.	59.364.000	
TERZO D'AQUILEIA	Variante generale del P.R.G. di adeguamento al P.U.R.G.	11.611.000	11.611.000
TERZO D'AQUILEIA	Indagine geologica	5.207.500	5.207.500
TOLMEZZO	Variante generale del P.R.G. di adeguamento al P.U.R.G.	131.190.000	
TRASAGHIS	Variante generale del P.R.G.	56.932.000	
TREPPONTO	Variante generale del P.R.G. di adeguamento al P.U.R.G.	10.527.000	10.527.000
TREPPONTO	Indagine geologica	9.676.000	9.676.000
TRIESTE	Variante di completamento di adeguamento al P.U.R.	221.870.400	
TRIESTE	Variante generale al P.R.G.	362.656.800	
TRIESTE	Piano particolareggiato di interesse regionale	375.873.400	
TRIESTE	Indagine geologica a corredo variante generale	87.936.000	
VENEZONNE	Variante generale del P.R.G.	33.013.000	
VILLESSE	Variante generale del R.E.P.F. di adeguamento al P.U.R.G.	4.101.000	4.101.000
VIVARO	Variante generale del R.E.P.F. di adeguamento al P.U.R.G.	23.903.000	
ZOPPOLA	Variante generale di adeguamento al P.U.R.	61.531.600	

COMMISSIONE

Prende corpo la nuova legge per le elezioni

TRIESTE — La Commissione affari della presidenza del consiglio regionale ha un testo di riferimento sul quale potrà lavorare per la modifica della legge elettorale. Il testo è uscito dal lavoro del comitato ristretto, istituito in seno alla stessa commissione, ed è stato redatto dall'assessore Dario Barnaba e da Oscar Lepre (Dc), che presiede commissione e comitato ristretto. Non si può parlare di veri e propri articoli, ma dalla stesura in termini corretti di una proposta di modifica della legge elettorale che viene presentata alla commissione a firma di Lepre.

Il problema era, infatti, come andare avanti sulla riforma. Constatata l'impossibilità di sottoscrivere opzione per opzione e neppure di veder convergere i consensi di tutti i gruppi su un testo che, ovviamente, raccoglieva parte di una proposta o parte di un'altra, il comitato ristretto ha deciso di affidare la «sottoscrizione» a Lepre, che nella relazione accompagnatoria specificherà nel

dettaglio le posizioni. Le proposte di modifica riguardano la convocazione dei comizi elettorali, la presentazione delle liste, le schede a colori, la preferenza, il quoziente elettorale circoscrizionale, i collegamenti fra forze politiche, la giornata elettorale, le spese e i rinvii. E' stato anche approvato un codice di comportamento dei candidati alle elezioni regionali, anch'esso da sottoporre al giudizio della commissione.

Tra gli aspetti più interessanti sono da segnalare la veridicità della propaganda elettorale e delle citazioni, la certificazione delle spese per sostenere la campagna elettorale e le informazioni sull'attività politica e istituzionale che i candidati devono fornire all'elettorato. Hanno partecipato all'ultima riunione del comitato ristretto i consiglieri Manlio Cecovini (Lp), Giorgio Cavallo (Fv), Marco De Agostini (Mf), Enrico Bulfone (Psi), Roberto Viezzi (Pds) e Roberto Dominici (Dc).

ALLA «SERENISSIMA»

Vini: kermesse di grandi assaggi

GORIZIA — L'enoteca regionale permanente «La Serenissima» di Gradisca d'Isonzo ospiterà da oggi al 31 maggio la ventottesima edizione del Gran premio Noè, selezione dei grandi vini prodotti nel Friuli-Venezia Giulia.

La manifestazione, una classica ormai tra le tante iniziative simili che si svolgono annualmente in regione, è stata presentata nel corso di una conferenza stampa dal presidente del Centro regionale vitivinicolo enotecnico Pietro Pittaro, presenti pure il sindaco di Gradisca, Ferruccio Colombi, e il presidente del Consorzio Collio, conte Douglas Attens.

Al Noè 1992 saranno ammessi, come ha detto Pittaro, i migliori duecento vini che avranno superato il vaglio delle severissime commissioni

d'assaggio. Sarà possibile assaggiarli nel periodo della mostra, ma, poi, anche durante tutto l'anno in enoteca, sia attraverso degustazioni libere, sia attraverso wine testing con la presenza dei produttori in modo da offrire la più rigorosa recensione della produzione regionale.

Sette saranno le sezioni: i vini bianchi a denominazione di origine controllata dell'annata '91, i vini bianchi da tavola dell'annata '91 e delle annate precedenti, i vini rossi a denominazione di origine controllata del '91, i vini rossi a denominazione di origine controllata del '90 e delle annate precedenti, i rossi da tavola ad indicazione geografica del '91 e precedenti, i vini rossi e i vini da dessert a denominazione controllata e da tavola.

DOPO IL RITIRO DEL DISEGNO DI LEGGE

Scoppia la polemica sui consorzi di bonifica

TRIESTE — E' scoppiata la polemica sul ritiro del disegno di legge dei consorzi di bonifica montana. Il consigliere socialista Enrico Bulfone ha infatti inviato una formale protesta all'assessore di Unione Democratica, Dario Barnaba a ripresentare in commissione il testo coordinato, dopo aver approvato l'articolo che trasferisce le funzioni alle comunità montane, come del resto era previsto, se pur in via eventuale, anche dal disegno di legge giuntale. Secondo Bulfone la legge non ha subito nessun stravolgimento. Infatti a giudizio dell'esponente socialista pare più che opportuno che le funzioni di difesa idrogeologica e del suolo siano affidate alle comunità montane, conformemente agli

obiettivi per i quali sono state istituite. Bulfone non capisce invece l'irrigidimento della Dc sulla volontà reale del provvedimento che appare, come ha affermato lo stesso esponente del Psi «più teso a trasferire ulteriori 47 persone nei ruoli regionali, anziché effettuare un intervento di risanamento della finanza pubblica».

Da parte sua la Dc, come ha dichiarato il consigliere Bomben, si augura che la legge possa essere ben presto ripresentata dalla giunta in commissione. «Se non verrà ripianato il disavanzo e rivista la funzione dei consorzi — ha detto l'esponente democristiano — non solo si registrerà una tendenza progressiva all'aumento del deficit, ma si creerà anche una serie

di disfunzioni operative difficilmente operabili. In provincia di Pordenone ha aggiunto Bomben, il disavanzo del viene coperto dai comuni. «Ma gli enti locali — precisa il consigliere dc — non potranno più far fronte a quest'onere, mentre quelli della provincia di Udine hanno una situazione diversa, in quanto lo status giuridico dei loro consorzi consente alla Regione il ripiano dei deficit». Il problema sollevato da quanti hanno bocciato ieri tale legge (Psi, Pds e federazione dei verdi) sullo spostamento del personale e sul suo utilizzo potrebbe essere affrontato, secondo la Dc, quando anche sarà approvato un disegno di legge di riorganizzazione delle competenze delle comunità montane.

NUOVO COLLEGAMENTO DA MARTEDI'

Linea diretta con Budapest Ronchi attiva il terzo volo

RONCHI DEI LEGIONARI — Una nuova primavera sorta sotto una buona stella per l'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari. Mentre si stanno definendo i programmi dei voli charter per l'estate, lo scalo aereo regionale si disegna un nuovo ruolo sul piano dei collegamenti internazionali di linea. Dal 18 maggio scorso, infatti, è diventato operativo il collegamento AirDolomiti tra Ronchi dei Legionari e lo scalo di Venezia-Tessera, il quale consente di raggiungere l'aeroporto svizzero di Lugano con una veloce e comoda coincidenza al «Marco Polo». Dal prossimo primo giugno, poi, grazie agli accordi raggiunti con la compagnia svizzera Crossair, sarà possibile effettuare l'andata ed il ritorno in giornata. Il Dash 8 serie 300 di casa

Leali decollerà al mattino alle 8.50 per arrivare a Lugano alle 10.40. Il ritorno dall'aeroporto elvetico, testa di ponte per rapide e comode interconnessioni per tutte le destinazioni svizzere, è alle 17.20, con arrivo a Ronchi dei Legionari alle 18.10. La successiva partenza per Budapest avverrà alle 18.40. Tale orario, assicurano i responsabili della Malev, garantirà a chi viaggia per affari la possibilità di un solo pernottamento nella capitale ungherese, considerato anche il fatto che gli altri voli sono programmati nelle giornate di lunedì e di giovedì. Accanto a ciò, poi, miglioreranno anche i collegamenti con altre città importanti dell'Est Europeo, quali Praga, Berlino, Mosca, Bucarest e Varsavia.

Luca Perrino

PETEANO / SENTENZA DEFINITIVA DELLA CORTE DI CASSAZIONE

Una strage depistata

ROMA — Aveva ragione il giudice Felice Casson: le indagini sulla strage di Peteano, l'attentato in cui morirono tre carabinieri, vennero depistate. Lo ha stabilito definitivamente ieri, dopo dieci anni, la quinta sezione penale della Corte di cassazione, confermando la sentenza della Corte d'assise di appello di Venezia: tre anni e dieci mesi di reclusione per concorso in falso materiale e ideologico e soppressione di atti per il generale dei carabinieri Dino Mingarelli e il colonnello Antonino Chirico.

I due ufficiali non finiranno dietro le sbarre: la condanna è stata interamente condonata. Ma piena soddisfazione viene espressa dall'avvocato di parte civile, Livio Bernot.

Dunque viene confermata la ricostruzione fatta nel maggio scorso dalla Corte d'assise di Venezia. Mingarelli e Chirico avrebbero distrutto l'originale verbale del sopralluogo della strage, e dopo aver distrutto o fatto sparire i bossoli ritrovati sul luogo dell'attentato, ne avrebbero redatti altri con generiche indicazioni sul loro ritrovamento, per confondere le indagini.

500» civetta: la trappola mortale tesa ai militari. Quella sera del 31 maggio '72 i carabinieri ricevettero la segnalazione di un'auto abbandonata con diversi fori di proiettile. Appena aprirono lo sportello esplose.

La Suprema corte ha invece annullato senza rinvio la sentenza d'appello nei riguardi del maresciallo dei carabinieri Giuseppe Napoli perché il reato a lui ascritto (tre anni e un mese di reclusione per concorso in falso materiale e ideologico e soppressione di atti) è estinto per «prescrizione». Nella motivazione della sentenza del secondo processo d'appello, i tre imputati venivano inquadrati come elementi costitutivi del «triangolo operativo» dei depistaggi: Mingarelli principale responsabile dei falsi, Chirico la sua «longa manus», Napoli «vassoio di coccia» tra gli ufficiali «rimasto coinvolto in un gioco al quale non ha saputo o voluto resistere». Secondo il legale di parte civile, l'avvocato Roberto Maniaco, «con questa sentenza rimane finalmente aperta una finestra sulla strategia della tensione che difficilmente si potrà richiudere. A suo giudizio la sentenza dà infatti ragione giuridica all'indagine condotta dal giudice Felice Casson sulla struttura segreta Gladio. Quella sulla strage di Peteano, secondo Maniaco, «è una vicenda giudiziaria dalla quale traspare con chiarezza l'ingerenza continua esercitata dalla loggia massonica P2».

Virginia Piccolillo

ALLEVATORE UCCISO, CONTROLLI A TAPPETO

Volevano farlo tacere

UDINE — La pista della vendetta è quella seguita da inquirenti e magistrati per cercare di risalire ai responsabili, martedì notte, dell'assassinio, in via Gervasutta, del cinquantenne Livio Canciani, deceduto poco più di tre ore dopo l'attentato all'ospedale di Udine. Sono comunque stati interrogati due nomadi, un uomo e una donna, abitanti nel Villaggio Metallico.

I responsabili potrebbero essere gli stessi del recente incendio alla stalla (una telefonata anonima ai vigili del fuoco aveva avvisato che quello era solo un avvertimento) o dell'uccisione

di una cavalla. Potrebbe anche essere stato solo un omicidio preterintenzionale: il commando si sarebbe recato armato a casa di Canciani forse solo per un ulteriore ultimatum, ma la reazione dell'uomo avrebbe costretto gli aggressori a far fuoco.

Gli inquirenti (che hanno già sottoposto due persone al gatto di parafina) stanno comunque setacciando gli ambienti nei quali operava Canciani (cavalli, corse clandestine «quarter horses», scommesse clandestine, giro di assegni e cambiali in protesto).

Un particolare della notte dell'omicidio:

mentre Canciani era sottoposto a un disperato intervento chirurgico carabinieri e poliziotti hanno piantonato la sala operatoria per evitare il rischio che il commando, venuto a sapere che era ancora in vita, volesse fuggire.

Sempre ieri mattina Canciani avrebbe dovuto recarsi a un'udienza davanti al Gip dove si presentava come parte lesa per una truffa ai suoi danni da parte di un nomade in una storia di un cavallo rubato.

Oggi alle 16, nella chiesa parrocchiale del Cristo, si svolgerà il funerale di Livio Canciani.

IMPRESSIONE PER LA DODICENNE STUPRATA E UCCISA

Caccia aperta al mostro di Fiume L'assassino forse ha un nome

Fiume — Anche Fiume ha il suo mostro, un maniaco che dopo aver violentato le sue vittime, decide di ucciderle? Il raccapricciante episodio di mercoledì pomeriggio propone un dubbio atroce e inquietante, avvalorato dal fatto che l'uccisione della dodicenne Tatjana Vujnovic ricorda l'assassinio commesso da Aleksandar Relja nel 1987. Si tratta dell'uomo che 5 anni fa, in via dell'Industria (e dunque in Mlaka, nella zona dove è avvenuto il delitto), invitò a casa propria una quattordicenne e, dopo averla stuprata, la strangolò: un caso analogo, insomma, che ha messo sul chi vive gli investigatori fiumani, allarmati anche dal fatto che ad Aleksandar Relja, ricoverato all'ospedale psichiatrico di Arbe, giorni fa è stato concesso un periodo di licenza e dunque si trova in libertà.

Ripetiamo comunque che per adesso ci si muove sul campo delle ipotesi. Intanto, come logico del resto,

l'uccisione di Tatjana Vujnovic continua a tenere banco in città dopo aver provocato una fortissima commozione. A Fiume, nonostante la guerra e l'inarrestabile afflusso dei profughi dalla Bosnia, il delitto è sulla bocca di tutti. Si continua a commentare un dato di fatto: il bruto (o i bruti) non ha avuto remore a perpetrare un delitto in pieno giorno, commesso infatti verso le ore 17. Purtroppo la zona, un boschetto tra via dell'Industria e viale R. Zvonimir, è interessata da forti rumori provocati dall'intenso traffico. Molto probabilmente la giovane vittima non ha avuto neppure il tempo d'invocare aiuto in quanto l'assassino deve averla colpita al capo o strangolata subito, per poi sfogare sul suo corpo gli istinti più bassi.

Ieri mattina, presso l'Istituto di medicina di Fiume, l'autopsia è stata effettuata dalla dottoressa Renata Dobrić, perito medico legale, la quale ha constatato che sul corpo della dodicenne non sono visibili segni di percosse. Affiorano comunque altri particolari: durante il sopralluogo, nelle vicinanze del delitto è stato ritrovato un giornaleto erotico, come pure un sacchetto nylon contenente colla del tipo «Neosticks», usata per «sniffare». Gli organi inquirenti hanno pure confermato che il corpo privo di vita di Tatjana Vujnovic è stato rinvenuto denudato dal padre Borivoje, poco dopo le ore 18. Benché tremendamente scioccato, il genitore si è fatto forza ed è riuscito ad avvertire la polizia. Il giorno dopo Borivoje Vujnovic, impietrito dal dolore, non è stato in grado di rilasciare alcuna dichiarazione ai giornalisti, lasciandoli solo frasi senza senso. Il Vujnovic soffre di problemi cardio-circolatori ed è un miracolo — hanno detto i vicini (la famiglia Vujnovic

è ubicata in via dell'Industria 22) — che sia rimasto vivo dopo aver fatto la terribile scoperta.

Parlando con il corpo inquirente e gli alunni della VI B della scuola dell'obbligo di Podmurvice, classe che veniva frequentata dalla vittima, abbiamo appreso che Tatjana Vujnovic era un'atleta modello, molto intelligente, simpatica e comunicativa. A scuola era davvero un esempio per tutti, mentre anche gli inquilini dello stabile numero 22 di via dell'Industria e gli altri vicini la ricordano come una ragazza molto giudiziosa e che non dava fastidio a nessuno. A detta di Valentin Ivančič, il giudice istruttore a cui è stato affidato il caso, la scoperta dell'assassino potrebbe essere questione di ore. Il capo della Criminalpol di Fiume, Vukusić, ha annunciato a tarda sera che le persone fermate nell'ambito delle indagini sono sedici, tra cui Aleksandar Relja.

A GIUDIZIO UN IMPRENDITORE PER CORRUZIONE

Tangentopoli a Pordenone

PORDENONE — Terremoto negli ambienti dell'imprenditoria privata e dell'amministrazione pubblica pordenonese: Enrico Manzoni, giudice per le udienze preliminari del Tribunale ha disposto, su esplicita richiesta della Procura della Repubblica, il rinvio a giudizio per concorso in corruzione di Luigi Dall'Agnese, presidente dell'omonimo mobilificio, del direttore amministrativo della società Giacomo Vio e dell'impiegato dell'Intendenza di Finanza del capoluogo della Destra Tagliamento Lu-

ciano Nottola.

Secondo quanto emerso dalle indagini, condotte dalla Guardia di finanza, i due avrebbero promesso al funzionario una tangente in cambio dell'istruttoria di una pratica destinata al ministero delle Finanze. Formica riguardante la sospensione di un ruolo di riscossione d'imposte pari a circa sette miliardi di lire.

Sostanzialmente Nottola agevolò il disbrigo della pratica che dopo soli sei mesi venne sottoposta a Formica, il quale diede il benestare al rinvio della

riscossione dei sette miliardi. Ed è proprio in virtù della predetta celerità d'esecuzione del documento che la Procura della Repubblica ha premuto l'acceleratore delle indagini poiché, alla luce di quanto attualmente emerso, non è ancora stata individuata la materiale consegna del denaro.

Ma il mobilificio Dall'Agnese non è nuovo alle luci della ribalta della cronaca giudiziaria: nel dicembre del '91 il tribunale emise infatti due sentenze di condanna per sottrazione di complessivi 21 miliardi

e 705 milioni (6 miliardi e 705 milioni da una parte, e 15 miliardi dall'altra) di ricavi all'imposizione fiscale.

Le condanne furono rispettivamente di un anno e otto mesi a Luigi Dall'Agnese, al fratello Giuseppe e al figlio Renzo e di due anni e otto mesi sempre a carico degli stessi Dall'Agnese. Quest'ultima condanna è stata impugnata da entrambe le parti e con molta probabilità la questione sarà trattata dalla Corte d'appello di Trieste.

Massimo Boni

Uccise un commilitone Condanna confermata

TRIESTE — L'atmosfera equivoca e amara dei cosiddetti «ragazzi di vita» grava sull'assise d'appello durante il processo al detenuto Massimo Esposito Maiello, 21 anni, di Napoli, che uccise a coltellate un occasionale amico, Pietro Bortolini, 41 anni, di Sarnede, nel Trevigiano. Per omicidio volontario e porto abusivo di un pugnale, l'11 dicembre del '91 la Corte d'assise di Udine lo condannò a 24 anni e un mese di reclusione. Ricorse con gli avvocati Ezio Novelli di Pordenone e Mario D'Alessandro di Napoli, e la Corte, presieduta da Ettore Del Conte, p.g. Claudio Coassin, ha confermato, dopo cinquanta minuti di camera di consiglio, l'impugnata sentenza. Il delitto avvenne nella tarda serata del 24 marzo dello scorso anno a Vivaro, nella zona campestre che si

estende nei pressi del fiume Meduna. Quel pomeriggio Esposito, allora militare in servizio di leva a Maniago, telefonò a Bortolini con il quale aveva avuto particolari incontri, prospettandogli di rivedersi in serata. L'uomo giunse in macchina all'appuntamento assieme al coetaneo Federico Bottazzo, di Portogruaro. Raggiunsero la periferia di Vivaro, dove Bortolini ed Esposito si separarono su un dosso cespuglioso. Poco dopo Bottazzo vide sopraggiungere Bortolini traballante e insanguinato, lo sentì mormorare «Mi hanno ammazzato» e poi crollò a terra.

Gli inquirenti risalirono rapidamente all'Esposito e accertarono che aveva allungato dieci fendenti a Bortolini. Miranda Rotterri

NESSUN FERITO IN PORTO VECCHIO

Gru 'speronata' dalla nave

La struttura alta 40 metri crolla sulla banchina, danneggiata anch'essa

REGIONE
Minoranze
e tutela:
la mossa
allo Stato

TRIESTE — Il riconoscimento delle minoranze spetta allo Stato e la scelta di appartenervi è volontaria, ed è dev'essere regolata a livello nazionale. Lo ha ribadito il docente di diritto costituzionale all'Università di Trieste, Sergio Bartole, che ha svolto ieri mattina una relazione alla commissione speciale per gli affari comunitari e i rapporti esterni del consiglio regionale.

L'articolo 6 della Costituzione — ha detto Bartole — consente norme speciali per le minoranze, applicate secondo specifiche esigenze. In Friuli-Venezia Giulia l'articolo 3 dello Statuto consentiva l'emanazione di norme anche se la legge non la prescrive. «Si dovrebbe — ha precisato — legiferare secondo necessità», anche tenendo conto del fatto che la Corte costituzionale, un tempo restia a riconoscere provvedimenti regionali su questa materia, ha ultimamente cessato di contrapporsi alle leggi regionali con contenuti minoritari, ritenendo il principio costituzionale esplicito in leggi di settore, se la materia è di competenza regionale. Per quanto riguarda l'uso della lingua slovena nelle assemblee elettive — ha detto Bartole — che ha poi anche accennato al friulano — intaccerebbe il principio della lingua ufficiale dello Stato che è l'italiano, mentre non ha escluso l'estendibilità dell'uso dello sloveno, per esempio nell'ambito giudiziario, alla provincia di Udine.

Alla relazione di Bartole ha seguito, un dibattito, nel corso del quale Bojan Brezigar, dell'Unione slovena, ha precisato che gli accordi di Osimo, nel preambolo, non pongono limiti territoriali ai diritti e ha chiesto il motivo per cui i Comuni abbiano potuto apporre scritte bilingui senza leggi specifiche mentre gli statuti comunali dovrebbero dipendere da leggi dello Stato.

Manlio Cecovini, della Lista per Trieste, ha invece rilanciato la sua proposta di istituire un ente pubblico al quale chiunque si riconosca appartenente a una minoranza possa iscriversi, e ha giudicato «estremamente pericoloso il fatto che lo Stato abbia approvato recentemente sull'uso del friulano».

Giorgio Cavallo, della Federazione dei verdi, ha detto che per superare il problema della lingua ufficiale sarebbe sufficiente una concezione più elastica delle norme, senza ricorrere a una legge costituzionale.

Milos Budin, del Pds, ha sostenuto che il concetto di «minoranza riconosciuta» è certamente estensibile al di fuori delle province di Trieste e Gorizia, senza toccare l'ufficialità dell'italiano. Il presidente della commissione Ugo Polli (Pds) ha infine ribadito il diritto delle minoranze ad avere proprie rappresentanze garantite negli organi elettivi.

La gigantesca gru, 40 metri d'altezza per tonnellate e tonnellate d'acciaio, è rimasta qualche istante in bilico, poi si è schiantata fragorosamente a terra. Fortunatamente la banchina non era operativa e nessuno si trovava nell'area sottostante il colosso di metallo.

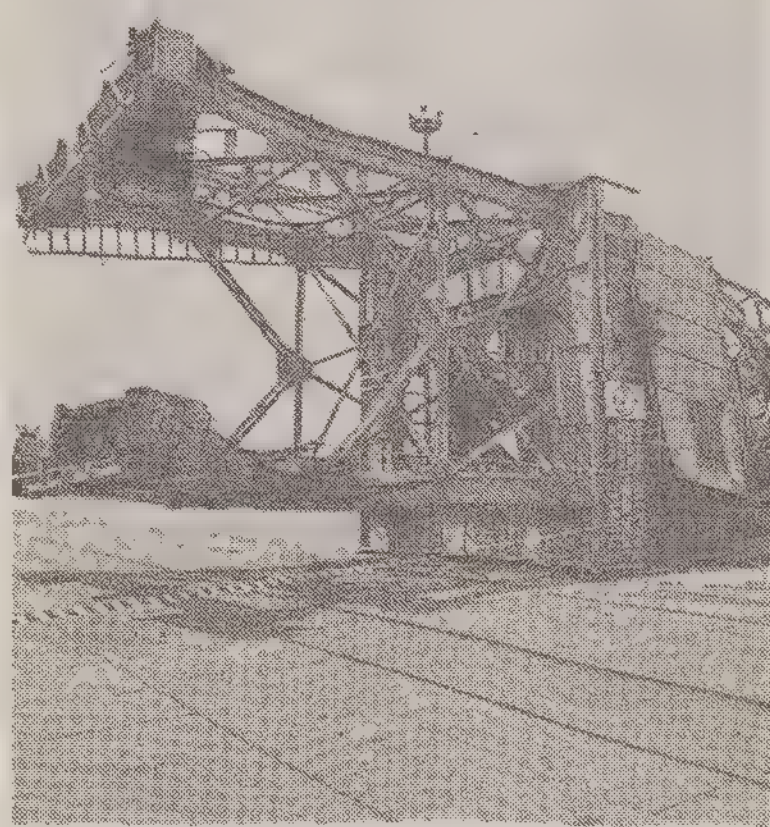
Si è concluso così, ieri mattina, verso le nove, l'ormeggio poco «ortodosso» della motonave «Kairos» alla banchina del «molo 2» del Porto vecchio.

La nave, che stava effettuando la manovra con l'aiuto dei rimorchiatori, aveva troppo abbassato, ed ha così «speronato» la banchina. Le sovrastrutture hanno urtato la gru, abbattendola, mentre il «bulbo» della prua, sotto la linea di galleggiamento, ha cozzato contro l'opera muraria, danneggiandola.

La «Kairos», sei mila tonnellate di stazza, 160 metri di lunghezza, bandiera di Saint Vincent, uno dei paradisi fiscali, doveva caricare legname avvalendosi appunto del potente mezzo di sollevamento. Un'errata valutazione di distanze e velocità la verosimile causa dell'incidente.

I danni sono ingentissimi. Sulla gru, seppure vecchia, erano stati da poco eseguiti lavori di manutenzione e di adeguamento alle più recenti normative anti-infortunistiche dell'Usl. I tecnici dell'Ente porto ritengono di non poterla più recuperare. Probabilmente verrà demolita. L'operazione sarà affidata in appalto e la ditta vincitrice se la porterà via a pezzi per poi vendere il metallo: impossibile trasferire d'un pezzo il colosso.

La nave non sembra aver riportato danni eccessivi, tanto che nel pomeriggio le operazioni di caricamento sono state effettuate regolarmente.



La pesantissima gru è crollata su un fianco danneggiando anche i binari usati dalle altre «sorelle» in testa al molo. Sarà probabilmente smontata per la demolizione. (Italfoto)

EQUIVOCO AD ALBONA Allarme zolfo in Istria? No, è solo il polline

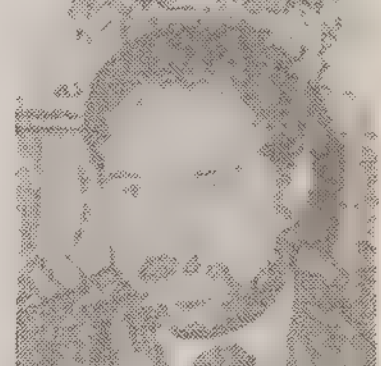
L'inconsueta e massiccia presenza del polline è stata in questi giorni al centro di un tutto sommato equivoco ecologico ad Albona, in Istria, a una sessantina di chilometri in linea d'aria da Trieste. Gli abitanti della cittadina costiera e dei suoi dintorni avevano notato la presenza di una misteriosa polvere giallognola, evidente soprattutto sulle carrozzerie delle automobili e sui vetri delle finestre, nonché, naturalmente, sulla superficie del mare. L'allarme è stato immediato: in molti hanno pensa-

to si trattasse dell'ossido di zolfo emesso dalle ciminiere della vicina centrale termoelettrica a carbone di Fianona. I più «catastrofici» hanno gridato alla sciagura ecologica, protestando per la carenza di norme di sicurezza e di filtri in dotazione alla centrale.

Ma a un più attento esame della polvere gialla, l'arcano è stato svelato: quella sottile cortina che si era depositata e che continuava a scendere sulla zona non era ossido di zolfo, bensì il prodotto della fioritura di faggi e di carpini neri.

TRIBUNA APERTA Per l'off-shore la furbizia serve a poco

Giorgio Rossetti, eurodeputato Pds, sostiene che il nostro governo mantiene un silenzio colpevole sui decreti attuativi



Gli ultimi sviluppi della vicenda off-shore si stanno rivelando allarmanti e istruttivi al tempo stesso. L'invito di Sir Brittan a fornire informazioni sulla legge per le aree di frontiera è stato interpretato come un ultimatum.

Ma come si fa a parlare di un ultimatum rispetto alla legge che risale al gennaio '91 e i cui decreti attuativi restano ancora un mistero? Senza di essi la commissione Cee non può sciogliere la sua riserva sul provvedimento; ovvero può farlo in senso negativo se non ha ottenuto risposta ai chiarimenti richiesti dopo un periodo che normalmente è di un paio di mesi. Qui di mesi ne sono passati almeno quindici, ma dei decreti non si sa nulla.

Veramente a Trieste e a Roma c'è qualcuno che dice di conoscerli. Ma allora perché non vengono resi noti? La partita è troppo importante perché sia giocata a carte coperte tra poche persone, col solo intento di trarne vantaggi, chi politici, chi economici. Se si va avanti in ordine sparso, senza che tutti — parlamentari europei e nazionali, forze politiche, economiche e sociali — siano coinvolti e quindi portati a fare la loro parte, il rischio è quello di andare al fallimento dell'operazione.

Ma la responsabilità sarà a quel punto solo di quelli che sapevano e per calcolo di parte hanno tenuto i giochi nascosti: e allora si dovranno anche fare i nomi.

Il nodo del contendere con la commissione Cee è ben chiaro, malgrado le meline di un governo latitante e di certe forze

economiche più interessate all'off-shore, ma che lo considerano uno strumento fatto su misura per i loro interessi.

Se l'off-shore deve servire per operazioni al 90 per cento sull'Est europeo, a Bruxelles si può passare, perché si ammettono agevolazioni e defiscalizzazioni in considerazione dell'alto rischio che pone l'integrazione dei mercati finanziari dell'Est. Se invece si pensa a uno strumento che crea una sorta di paradiso fiscale nel mercato comunitario, allora siamo destinati alla bocciatura inappellabile del provvedimento.

E' singolare che proprio forze politiche ed economiche — paladine della libera concorrenza e del mercato tendente oggi misure di privilegio — che contraddicono mercato e concorrenza. Questo è il nodo dell'off-shore, il resto sono chiacchiere e fumo negli occhi.

Sir Brittan è un liberista, come è stato scritto, è uno che ha condannato il governo della signora Thatcher a recuperare decine di milioni di sterline per aiuti concessi a sostegno dell'industria automobilistica inglese; e ha fatto lo stesso, lo sta facendo ogni giorno, con tutti i governi europei, non solo con l'Italia. Figurarsi se si scompone per i taccheggiatori di un governo fantasma o per le furbizie di qualche finanziere italiano. Prima ne prenderemo atto e ci daremo una regolata sul piano della serietà delle scelte da fare (e delle risposte da dare) e meglio sarà.

Giorgio Rossetti
deputato del Pds
al Parlamento europeo

MENTRE L'AFFARE DELLA CASSETTA SEXY DIVENTA «POLITICO»

«Fabiani»: oggi il verdetto

Oggi il verdetto al «Max Fabiani». La giunta dell'istituto si riunirà nel pomeriggio per decidere quali sanzioni adottare nei confronti degli studenti rei di aver proiettato una videocassetta «osé» durante le ore di scuola. I 19 ragazzi coinvolti nella vicenda rischiano addirittura l'intero anno scolastico. A suo tempo la vicepresidente si era rifiutata infatti di limitare la punizione a tre giorni di sospensione per lo studente che aveva portato la videocassetta a scuola e un giorno ai compagni che avevano assistito, decidendo invece di convocare la giunta. Intanto sul caso del «Max Fabiani» si stanno mobilitando le forze politiche cittadine. Due giorni fa la sinistra giovanile ha stigmatizzato in una nota l'intransigenza dimostrata dalle autorità scolastiche.

Ieri si è mossa invece la Lista verde alternativa. Maurizio Bekar, Alessandro Capuzzo e altri due rappresentanti dei Verdi hanno inscenato una «manifestazione sexy» in segno di solidarietà verso gli studenti incriminati.

I quattro hanno stazionato davanti ai cancelli dell'istituto di via Monte San Gabriele in bermuda e costume da bagno, esibendo dei cartelloni provocatori. La cosa non è affatto piaciuta alla vicepresidente Giuseppina Frisolini, che ha ordinato al bidello di chiudere la cancellata. Al suono del campanello gli studenti sono stati dirottati verso l'altra uscita, accompagnati dalle esortazioni della vicepresidente che dall'alto della scalinata li invitava a «comportarsi con calma e soprattutto dignità», «senza fare i pagliacci», «per mostrare

a tutti chi siete».

Nel volantino distribuito agli studenti, i verdi della Lista alternativa denunciano il «clima bigotto» che ancora permea nel mondo della scuola su alcune questioni.

Nel corso della giornata di ieri si sono infine accavallate voci contraddittorie e sul contenuto della videocassetta sexy. La vicepresidente si è trincerata dietro un secco «no comment». La rappresentante dei genitori del consiglio di classe ha invece raccontato che il video proiettato era decisamente «soft». Il consiglio dei professori ha però rifiutato di prendere visione, insomma, si rischia che il verdetto venga adottato senza che la «corte» (la giunta scolastica) abbia preso visione diretta del corpo del reato.

Daniela Gros



I Verdi manifestano davanti al «Fabiani»: la vicepresidente non ha gradito (Italfoto)

PALLADIO Albanesi respinti

Nove albanesi, di cui cinque privi di mezzi, sono stati respinti dalla polizia marittima di frontiera quando è arrivato, l'altro giorno, il traghetto «Palladio» proveniente dal porto di Durazzo. A bordo della motonave vi erano tre clandestini che hanno tentato di confondersi tra i passeggeri provenienti dall'Albania, ma sono stati scoperti dalla polizia di Stato mentre cercavano di lasciare la nave di nascosto.

A GIUDIZIO A TRIESTE LA DONNA CHE, DOPO LA MORTE DEL FIGLIO, SI SFOGO' CON LA PROCURA DI PADOVA

«Oltraggia» citando San Luca

SUICIDIO IN VIA CORTI

Si lancia nel vuoto

L'operaio era assistito da un Cim - Morte sul colpo

Si allunga ancora in città la tragica serie di suicidi, attuati per lo più gettandosi nel vuoto. Ieri a compiere il drammatico gesto un uomo, Luciano Celihar. Aveva 39 anni, era celibe e faceva l'operaio.

Tra le sette e le otto del mattino ha deciso di farla finita e si è lanciato nel vuoto dal suo appartamento al civico 3 di via Corti, a ridosso delle Rive, vicino alla vecchia sede dell'Università.

La fine è stata istantanea; inutile la corsa dei sanitari della Croce rossa. Era un'ora di punta e alcuni passanti hanno assistito impietriti alla scena.

Al momento del dramma Luciano Celihar era probabilmente caduto in preda a una crisi di turbe psichiche. Era in cura al Centro d'igiene mentale.

Sul posto sono intervenuti anche i carabinieri della vicina caserma di via Hermet.



Il corpo di Luciano Celihar pietosamente coperto in via Corti (Italfoto)

Una citazione evangelica può essere definita oltraggiosa? A una madre disperata l'aver trascritto le parole di San Luca, con un breve commento, in un telegramma inviato a un giudice, costerà un processo. E' una storia dai contorni incredibili quella che vede protagonista Herma Sturze Badano, la donna che per l'accusa di aver offeso il prestigio del Procuratore della Repubblica di Padova verrà giudicata mercoledì dal pretore di Trieste.

Il suo calvario è iniziato il 6 maggio dell'88 quando il figlio della donna, Francesco Badano, 25 anni, venne arrestato dalla polizia in quanto sospettato di aver preso parte a una rapina in cui era rimasto ucciso un agente. Il padre, Paolo Badano, uno

dei dirigenti dell'area Fiat di Padova, cercò di opporsi all'arresto sostenendo che non vi sarebbero state prove né testimoni della colpevolezza del ragazzo. Fu quella l'ultima volta in cui vide il giovane in vita. Qualche giorno dopo i genitori vennero convocati all'obitorio, a riconoscere dietro una lastra di vetro il cadavere di Francesco. Fu detto loro che si era impiccato nel reparto «bunker» dell'ospedale. La donna non riconobbe il figlio. Intravvide un volto tumefatto. Chiese che venisse riesumata la salma e che un esperto potesse vedere i nodi del lenzuolo con cui il giovane si sarebbe impiccato. Invocò chiarimenti. Si rivolse a tutti quelli che potevano aiutarla. Disperatamente.

«Poiché dimenticare

un figlio è una cosa impensabile e impossibile per un essere umano, abbiamo continuato a rivolgerci alla giustizia degli uomini. Con ogni forza e con ogni legittimo mezzo. Anche citando il Vangelo» scrive il padre del ragazzo nella lettera inviata il mese scorso ai colleghi di lavoro. Allegata alla lettera un libro, intitolato «Effetti mortali», che ha messo insieme lungo questi anni e che domani la Tullio Pironti presenterà al Salone del libro di Torino.

Badano ha inviato anche una lunga memoria alla Procura presso la Pretura di Trieste in cui racconta lo strazio di sua moglie, in condizioni psichiche tali da non poter neppure sostenere l'udienza in aula. La donna, di profonda fede

religiosa, secondo il marito, non avrebbe voluto offendere il Procuratore di Padova. Nel telegramma non sarebbe stato neppure indicato esplicitamente il nome del magistrato che ha avviato l'azione legale. Il telegramma, anzi, sarebbe stato inviato al Procuratore solo per conoscenza, in quanto il vero destinatario doveva essere l'allora presidente del Consiglio Giulio Andreotti. Herma Sturze Badano aveva creduto di esprimere il suo stato d'animo riconoscendosi in una parabola, quella del giudice e della vedova. Le parole di San Luca le erano sembrate le più adatte: «Persino un iniquo giudice dopo tante molestie si arrende». Aggiungendo: «Sono peggiori di costui i cattolici giudici italiani?»

3P
ORDINAZIONI
TELEFONICHE
ALL' 828497
SABATO CHIUSO
VIA ZANETTI 1
VIA CORONEO 17

**OTTICA
GIORNALFOTO**
Piazza della Borsa, 8

Gonnelli
ARTICOLI DA REGALO
LISTE DI NOZZE COMPLETE
delle migliori marche di
PORCELLANE:
Richard Ginori - Arzberg
Tognana - Limoges
Royal - Albert
ELETTRODOMESTICI:
Rowenta - Simac
POSATERIE:
Sambonet
Lagostina
Alessi
CRISTALLERIE:
Cristal de Sevres
VIA MAZZINI 30 - TEL. 638638 - TRIESTE

M.C.P.
VIA S. FRANCESCO, 9
TEL. 371528
PRESENTA
LE MIGLIORI
MOQUETTES
&
CARTE DA
PARATI
UN OCCHIO AL PREZZO
UN OCCHIO ALLA QUALITÀ

CONCESSIONARI ROVER.
LE NOSTRE AUTO
RISPETTANO IL VERDE.
MINI COOPER
NATURALMENTE LA MARMITTA
AUTOSANDRA
TRIESTE - VIA FLAVIA 17 - TEL. 829777

ELEZIONI: MENTRE CONTINUA IL CONTO ALLA ROVESCIA

I partiti affilano le armi

RIFONDAZIONE

Un unico slogan: 'cambiare aria'

'Imprese coinvolte nello

scandalo - dicono i comunisti -

operavano nella nostra città'.

Attaccata la Lega democratica

«Cambia aria» recita lo slogan scelto da Rifondazione per le prossime elezioni amministrative. E all'ombra di una svolta fortemente voluta, ma ancora tutta da verificare, ieri gli irriducibili della falce e martello hanno scoperto pubblicamente le carte con le quali giocheranno alle imminenti consultazioni amministrative: una trentina di donne, una folta schiera di giovani, una nutrita rappresentanza della minoranza slovena, quattro indipendenti e una fede inrollabile nella volontà della gente di chiudere con il passato. Uomini e idee per un'opposizione che intende fare della questione morale e quindi della moralizzazione della pubblica amministrazione uno dei suoi cavalli di battaglia.

Lo ha sostenuto a chiare lettere il segretario di Rifondazione, Giorgio Canciani, che ha fatto ampi riferimenti allo scandalo milanese, precisando che le clamorose connivenze scoperte dal giudice Di Pietro non sono certo delimitabili all'area lombarda: «Molte delle imprese coinvolte nello scandalo — ha detto Canciani — operavano anche nella nostra città».

Pur non dimostrando il nesso tra le due realtà, il segretario di Rifondazione ha aggiunto che si rende ormai improrogabile un cambiamento del sistema, delle regole. Un compito che si può svolgere soltanto interpretando in modo totale e costruttivo l'opposizione.

Preclusa quindi qualsiasi ipotesi di spartizio-

ne del governo locale («è illusorio parlarne», ha riconosciuto Canciani), Rifondazione si propone come forza trainante per le forze della sinistra che non intendono la politica come affare, ma come servizio.

Strali velenosi sono partiti dalla sede di via Tarabochia all'indirizzo del capolista della Lega democratica, Roberto Treu, «reo», secondo gli ex compagni, di aver ventilato in una recente intervista possibilità di alleanza con i partiti di maggioranza. «Sconfessando così — ha commentato Canciani — posizioni storiche della sinistra».

Insomma, la frattura è più profonda di quanto le dichiarazioni programmatiche («ci ritroveremo su posizioni comuni qualora loro rinunciino al governo») non promettano: la stessa questione della tutela della minoranza slovena rischia di sollevare un vespaio dal momento che in sede di approvazione del nuovo statuto comunale il Pds, a giudizio di Rifondazione, non avrebbe mosso un dito per rivedere i punti che di fatto cancellerebbero la minoranza.

Sprazzi di polemica anche per Dc, Psi e Lista, «artefici della crisi che ha determinato le elezioni anticipate — ha detto Canciani — ma bellamente in corsa per riproporsi alla guida della città, senza un programma e soprattutto senza tenere nella minima considerazione la brusca virata registrata con il voto dell'aprile scorso».

g. l.

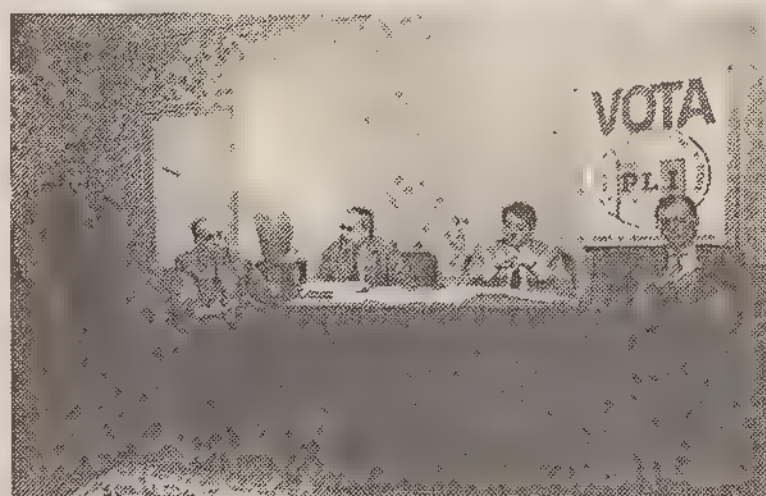
DAI LIBERALI UNA SERIE DI PROPOSTE CHE PARTONO DA UN SONDAGGIO

Sentito il cittadino, fatto il programma

Dall'Italia dei partiti all'Italia dei cittadini. Con questo spirito i liberali hanno presentato ieri il loro programma. E per costruirlo si sono mossi proprio da un'indagine sull'elettorato triestino. Da essa, come ha spiegato il segretario provinciale, Aldo Pampanin, candidato alle comunali, è emerso che due terzi dei cittadini sono insoddisfatti dell'operato delle giunte, mentre il 45,8 per cento degli intervistati considera il problema degli anziani come uno tra i più importanti da risolvere. Il Pli su questo tema chiederà un vero e proprio assessorato. Alla conferenza stampa erano presenti il capolista e presidente provinciale dei liberali, Sergio Trauner; il capolista in Provincia, Giorgio Berni, il segretario regionale Franco Tabacco e il consigliere regionale, Aldo Arii.

Trauner ha tirato le conclusioni, delineando

la futura amministrazione comunale come un'azienda in cui il cittadino sia uno dei soci. Ha chiesto una revisione del sistema degli appalti; l'uso dei tecnici esterni in giunta almeno nella misura prevista dagli statuti (tre in Comune e due in Provincia); il ricorso a un direttore finanziario «visto che sono finiti i tempi in cui bastava nei controlli il ragioniere capo». Ma Trauner e i liberali hanno chiesto soprattutto trasparenza, rivedendo i criteri delle nomine. E annunciando che non parteciperanno alle solite fumose trattative. Poi Trauner ha tirato fuori il pepe. «Siamo d'accordo sull'azzeramento delle presidenze dopo il 7 giugno — ha affermato — ma vanno azzerate anche quelle socialiste e non, come vorrebbe il Psi, solo quelle democristiane». «Carbone del resto ha scoperto che il sindaco non conta niente e



Un momento della conferenza stampa del Pli. Da sinistra seduti, Aldo Pampanin, Sergio Trauner, Franco Tabacco e Giorgio Berni (Italfoto)

che basta un buon artigiano per guidare il municipio — ha aggiunto — solo dal momento in cui si è ritirato dalla corsa, dopo avere bloccato la città per qualche anno; il Pri ha scoperto che il sindaco lo elegge il consiglio comunale, il Pli dice che sul primo cittadino conta solo l'indicazione degli elettori». Trauner non ha

voluti delineare futuri scenari politici. «Sono finiti i tempi degli schieramenti preconstituiti — ha dichiarato ancora il capolista del Pli — per noi conta il nostro programma». Poi, ancora rivolto a Carbone, a proposito dell'area laica socialista autonomista delineata dall'esponente socialista. «Sono carbonare — ha

puntualizzato — Carbone ha il difetto di aver cominciato a fare politica in quinta elementare e di essere diventato presidente della Provincia giovanissimo, per grazia ricevuta». «Io da parte mia l'ho già detto — ha proseguito — in questi anni a Roma ho lavorato in silenzio per Trieste e sarebbe stato meglio che anche Richetti avesse lavorato di più nella capitale a favore di Trieste, ma in effetti non aveva chi lo sostituisse». Ed ha concluso ribadendo di essere disposto a lasciare altri incarichi di prestigio, qualora fosse eletto sindaco.

Pampanin a sua volta ha ricordato che i risultati del sondaggio svolto dal Pli sui cittadini hanno confermato la validità dell'azione svolta dai liberali. «Per fare un programma elettorale — ha osservato il segretario provinciale — non è infatti sempre sufficiente

presentare un elenco di aspettative: operare per la città con fatti concreti vuol dire, prima di tutto, conoscere le problematiche avvertite dal cittadino e così abbiamo fatto raccogliendo anche le firme sull'elezione diretta del sindaco, un'iniziativa che alla gente è piaciuta».

Il Pli è uscito dalla giunta, ha detto Tabacco, perché non si accontentava di una governabilità di facciata. Nel programma del Pli ci sono lo sportello per il cittadino, il comitato dei garanti per le nomine e la privatizzazione dei servizi pubblici industriali. «Con la vendita dell'Acqua — ha osservato Berni, concordando con Trauner — si troverebbero i miliardi per gli anziani e quei 270 milioni che occorrono per i ricreatori, vanto delle giunte liberali che hanno governato Trieste fino al fascismo». f.c.

GLI EX SOCIALDEMOCRATICI, ORA CANDIDATI PSI, FANNO IL PUNTO

Di Piazza e Bercè, nuovi riformisti

«Tiepidi» sulla Lista, alterni sul Pds, ironici sugli ex compagni, i due si sono già schierati

INIZIATIVA DEI VERDI Una raccolta di firme per il centro chiuso

Donatella Ferrante, candidata alla Provincia e Sergio Franco, capolista alle comunali, saranno presenti ancora oggi in via delle Torri al tavolo di raccolta firme per la petizione in favore della chiusura del centro in senso ampio al traffico veicolare privato e del rilancio del trasporto pubblico. Le firme verranno raccolte dalle 16 alle 19.30. «La questione del trasporto pubblico — ha detto Sergio Franco — è direttamente intrecciata alla chiusura del centro: infatti, oltre alla volontà di investire in tram e bus, bisogna consentire ad essi di scorrere veloci su strade sgombrare dalle mi-

gliaia di automobili private e su corsie preferenziali. «La vivibilità della città per bambini ed anziani in particolare, ma anche per tutti i cittadini — ha aggiunto la Ferrante — dipende molto dalla riorganizzazione del sistema dei trasporti urbani, connesso alla chiusura del centro. La stessa vita economica, tanto commerciale quanto ed ancora più del terziario dipende per tanta parte da questo nodo: non è affatto vero che i Verdi si accaniscono contro i lavoratori, ma anzi, contro chi impedisce di fatto a chi ha effettiva necessità di circolare, di poterlo fare con rapidità».

Di Piazza e Bercè, ovvero le ragioni di un amore finito. I due esponenti politici, recentemente confluiti dal Psdi al Psi hanno riproposto ieri mattina le motivazioni della loro scelta. Scelta non casuale: Franco Di Piazza, candidato al Comune, Mario Bercè, assessore uscente in piazza Unità, alla Provincia. Entrambi, insomma, sono stati accolti a braccia aperte dal garofano, come ha testimoniato la presenza del segretario provinciale Perelli all'incontro con la stampa, aderendo alla corrente riformista del Psi triestino. «Attenzione però — ha ammonito Bercè — non alla maggioranza ma al gruppo riformista, e nostri riferimenti sono Perelli, Pittoni...».

Questione formale? Non solo, se è vero che lo stesso Perelli ha parlato



La conferenza stampa degli ex socialdemocratici, ora candidati nel Psi, Di Piazza e Bercè. Ai lati Perelli (a sinistra nell'Italfoto) e Arnaldo Pittoni

di un ampio dibattito interno al partito in merito alle alleanze con gli altri partiti da intraprendere dopo il 7 giugno, e di un possibile congresso subito dopo il voto. L'opzione Lista tanto cara a Carbone e Seghene, insomma, non trova in tutti i socialisti la stessa intensità di consenso. Di Piazza, ad esempio, non ha fatto

mistero di gradire «un'area socialista, riformista e democratica che speriamo venga allargata al Pds». Bercè ha fatto di più, ironizzando su Camber, «persona molto lacerata in consiglio comunale».

A ruota libera le altre osservazioni. Sul futuro sindaco (Di Piazza: «In un consiglio comunale

presumibilmente frammentato ci vorrà un sindaco capace di imporre nuove scelte per la città»), la questione morale (Bercè: «La tangente è ormai una norma di vita. Forse è il costo della democrazia ma in Italia ha decisamente preso la mano»), sui progetti da sviluppare (Di Piazza: «Inutile fare un elenco infinito. Concentriamoci su tre-quattro punti, con off-shore e Polis in prima linea»), sulla Lpt (Di Piazza: «Con loro ci vuole un rapporto politico e non solo elettorale, che è riduttivo»), sul Pds (Bercè: «Non mi convince, non ha avuto il coraggio di completare la revisione»). Senza dimenticare, infine, gli ex compagni di partito del locale Psdi, «frilanzati da Cislino», secondo Bercè. f.b.

**POLITICA
Appalti,
si scherza**



«Scherzi a parte», la popolare trasmissione televisiva, deve aver attecchito anche tra alcuni politici locali. Al punto che, in pieno marasma tangenti, con assessori e politici vari che quasi non aprono più la porta di casa, c'è chi sulla vicenda ha allestito un gustoso intermezzo. Una goliardata che per poco non faceva svenire Lucio Cernitz, già popolare assessore ai lavori pubblici al Comune di Trieste.

E' nato tutto da una serie di voci, immancabili, su una presunta «connection» triestina dell'affare milanese. Come sempre succede in questi casi, le voci sugli avvisi di garanzia hanno cominciato a fioccare, e non si è salvato nessuno, dal commissario Ravalli fino all'ultimo usciere del Municipio. Erano bufale, si capisce, ma tali comunque da suggerire ad alcuni buontemponi dell'attuale maggioranza di Palazzo Diana di tessere la loro rete ai danni dell'ignaro Cernitz. Complice, Sergio Tripani, segretario provinciale. Il quale, narrano nei corridoi della sede Dc, avrebbe accolto recentemente Cernitz, durante una riunione di maggioranza, con una faccia di circostanza. «L'unico, è un momento difficile per il partito — avrebbe detto all'incirca — adesso poi che è arrivato questo avviso di garanzia per te...». La frase, e qui la storia si fa leggenda, sarebbe stata accolta da un Cernitz camaleontico, capace di cambiare vari colori ed espressioni in una frazione di secondo prima di imboccare la porta e sparire. Una boccata d'aria, un goccetto nel bar limitrofo? Non si sa. Quello che sembra accertato, invece, è che al rientro nella stanza il vulcanico ex assessore ha lanciato alti strali al cielo, raddoppiati d'intensità quando ha saputo che si trattava di una burla. Visto l'ambiente, decisamente uno scherzo...da preti. a.d.

GRANDE CONCORSO GRANDE CONVENIENZA

COOP

SUPERCOOP E DISCOUNTS DELLE COOPERATIVE OPERAIE

L'altra faccia di Colombo.



SCOPRILA CON UN'ORIGINALE INIZIATIVA COOP.
VINCI 214 VIAGGI ALLE RADICI DI UN MITO
E OLTRE 600 MILIONI IN PREMI IMMEDIATI.

coop
LA COOP SEI TU.

**Scopri la convenienza
delle offerte COOP
e partecipa
al Grande concorso**

Birra Henninger
bott. 660 ml.

da Lire **1840**

a Lire **920**

Litro L. 1394

Yogurt Torvis
MAGRO g. 125 X 2

da Lire **1190**

a Lire **595**

30%

Tonno Palmera
con PISELLI, con FAGIOLI g. 160 X 2

da Lire **3340**

a Lire **1990**

Kg. 6219

Polpa mia Colombani
latt. 400 g.

da Lire **1320**

a Lire **780**

Kg. 1950

Carne Manzotini
conf. g. 215 X 2

da Lire **5990**

a Lire **3590**

Kg. 8349

40%

Acqua S. Benedetto
LEGG. GASSATA l. 1,5

da Lire **640**

a Lire **440**

Bibite S. Pellegrino
Chinotto, Pompelmo, Arancata, Arancata amara l. 1,5

da Lire **1520**

a Lire **1050**

Succo e polpa Yoga
Pera, Pesca, Albicocco, Tropicale l. 3X 200 ml.

da Lire **1640**

a Lire **1140**

Litro L. 1900

Caffè Hausbrandt
GOLD e DELIZIA mac. g. 250

da Lire **2790**

a Lire **1950**

Kg. 7800

30%

Pasta semola Barilla
Kg. 1

da Lire **2530**

a Lire **1990**

Olio extra vergine d'oliva
Antichi Olivi 750 ml.

da Lire **6240**

a Lire **4990**

Litro L. 6653

Bastoncini di pesce
Findus g. 300

da Lire **4390**

a Lire **3490**

Kg. 11633

Winner Algida
gelato conf. 6 pz. g. 350

da Lire **6050**

a Lire **4790**

Kg. 13686

Latte Parmalat
parz. scremato l. 1

da Lire **1390**

a Lire **1090**

20%

12 Maggio al 6 Giugno 1992
FINO AD
ESAURIMENTO
SCORTE

Venerdì 22 maggio 1992

RICORDATA LA FONDAZIONE DEI CORSI PER LA TERZA ETÀ

A scuola da dieci anni

Il successo dell'iniziativa celebrato con una cerimonia al Miela

SANITA' / INDAGINE SWG-CGIL

Donne insoddisfatte del lavoro in ospedale

Una buona fetta delle lavoratrici della sanità pubblica triestina si dichiara insoddisfatta dell'organizzazione del lavoro, dell'accesso alla carriera, dei servizi che potrebbero aiutare a conciliare professione e famiglia, del comportamento di colleghi e superiori nei loro confronti. E' quanto emerso da una indagine sulla condizione lavorativa femminile nella sanità pubblica condotta dalla Swg su commissione della Cgil-funzione pubblica, su un campione di 329 donne dipendenti della Usl triestina e dell'ospedale Burlo Garofolo. Lo studio è stato presentato ieri nel corso di un convegno sulle pari opportunità, presenti fra gli altri Patrizia di Berto, della funzione pubblica-Cgil nazionale, Daniela Bais, del coordinamento donne di Trieste e il segretario della funzione pubblica-Cgil di Trieste Adriano Sincovich. I disegni emersi dall'indagine Swg — ha rimarcato Daniela Bais — confermano e rafforzano l'opportunità di dare attuazione anche nelle strutture della sanità pubblica alla legge 125 sulle pari opportunità, partendo possibilmente dalla stesura di un progetto operativo che tocchi i temi dell'accesso alla professione, dell'aggiornamento, della riqualificazione del personale femminile e delle carriere, riequilibrando i ruoli anche ai livelli dirigenziali.

La Swg ha individuato nel suo studio tre categorie tipiche: il 45,6 per cento delle intervistate sono state definite «soddisfatte», il 35,3 per cento «disinteressate» e un 19,1 per cento «insoddisfatte». Il primo gruppo, composto da donne nubili tra i 20 e i 25 anni, pur non negando del tutto l'esistenza di forme di discriminazione, si dicono realizzate. Il secondo (impiegate tra i 36 e i 40 anni), manifesta un certo distacco per il lavoro svolto. Il terzo gruppo, donne con oltre 46 anni di età, di livello scolare basso, in buona parte vedove o separate, hanno espresso delusione rispetto alle aspettative di carriera e alla parità in cui avevano creduto al momento dell'assunzione.

SANITA' / CGIL CISL E UIL Burlo, siglato l'accordo per i pagamenti arretrati

E' stato finalmente raggiunto un accordo tra l'amministrazione dell'ospedale infantile Burlo Garofolo e le rappresentanze sindacali dei lavoratori Cgil, Cisl e Uil in materia di pagamenti delle indennità per infermieri, tecnici, personale ausiliario e paramedico. Nella busta paga di giugno i dipendenti del Burlo dovrebbero quindi trovare un primo acconto di 600 mila lire, mentre entro agosto dovrebbe essere corrisposto il rimanente. Le indennità dovrebbero essere pagate anche con i relativi interessi maturati nel corso di questi ultimi 18 mesi di non applicazione. Si tratta di questo di un primo passo verso un concreto dialogo tra sindacati e amministrazione. Già oggi, comunque, dovrebbe svolgersi un nuovo incontro sul l'inquadramento del personale, altra annosa questione che i rappresentanti dei lavoratori cercano di risolvere ormai da anni.



Gran festa al teatro Miela per la ricorrenza del decennale della fondazione dell'Università della terza età, una iniziativa promossa dai Lions cittadini e subito accolta favorevolmente dall'Università (ufficiale) e dalla popolazione. Ieri i premi ai 101 corsisti sempre presenti alle lezioni da 10 anni. (Italfoto)

SANITA' / DONO DEGLI «AMICI DEL CUORE»

Una nuova sala radiologica con l'impianto di pace-maker

E' stata inaugurata ieri nella divisione di cardiologia dell'ospedale Maggiore la nuova sala radiologica attrezzata con un impianto di pace-maker e per gli studi elettrofisiologici: si tratta di una strumentazione di avanzata tecnologia del costo di 240 milioni donata dall'associazione «Amici del cuore», che permette di procedere all'applicazione di pace-maker con considerevoli vantaggi rispetto a quanto si faceva fino a ieri.

Illustrando i particolari dell'intensificatore d'immagine, o amplificatore di brillantezza, queste le denominazioni precise della macchina, Eugenio Pez, della divisione di cardiologia, ha spiegato che essa consente di visualizzare su un monitor



Il percorso che il catetere deve compiere all'interno della vena del paziente per essere sistemato nella cavità ventricolare destra. Per quanto riguarda lo studio elettrofisiologico, Pez ha detto che, in presenza di aritmie, la macchina prepara il paziente all'impianto di pace-maker. Vantaggi: abbreviati sensibilmente i tempi di intervento, dall'ora, ora e mezzo, si può scendere ai 20 minuti; eliminate molte radiazioni sia per il paziente che per il personale medico e paramedico. Soddistazione ha espresso anche il presidente dell'associazione «Amici del cuore», Primo Rovis, che ha sottolineato

tra l'altro la rapidità con cui la sala è stata approntata. Parole di plauso per la donazione ha avuto anche l'amministratore dell'Usl I, Domenico Del Prete, che ha rilevato l'ottimo livello di collaborazione raggiunto tra una pubblica istituzione come l'Unità sanitaria e una tipica espressione del volontariato come l'associazione degli «Amici del cuore». Sino a oggi i portatori di pace-maker a Trieste sono 3.300, le applicazioni nel 1991 sono state 266, un centinaio quelle dei primi quattro mesi di quest'anno. Ultimo cenno per la durata dei pace-maker: i primi andavano sostituiti dopo 18, 24 mesi; quelli moderni durano dagli 8 ai 9 anni.

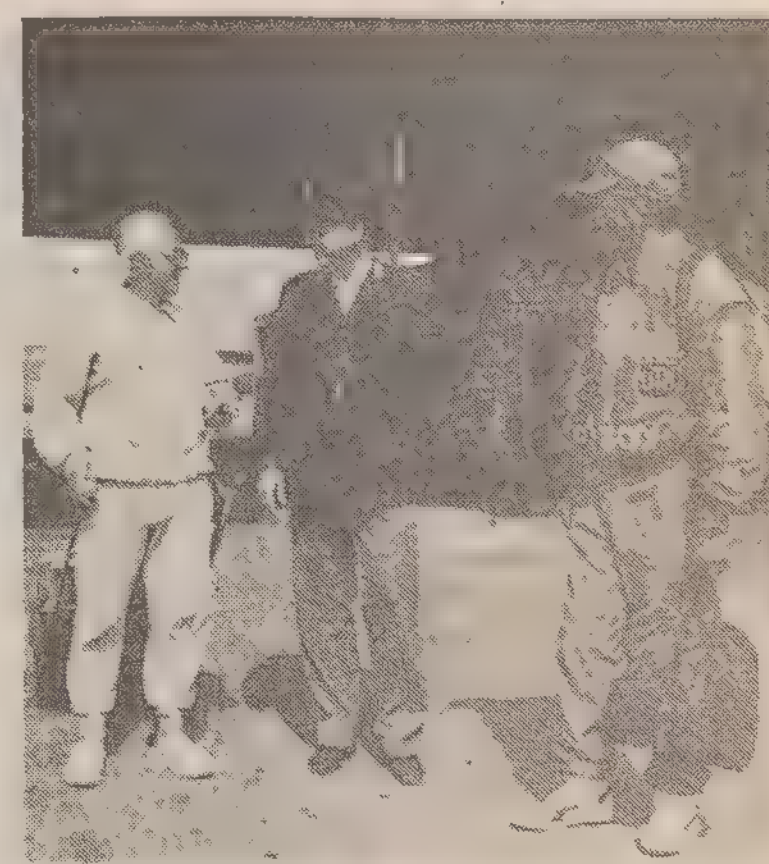
Dai 231 iscritti del 1982 ai 1.202 dell'ultimo anno accademico. Dai 14 corsi del primo ciclo di lezioni ai 66 di oggi. Dall'avvio dell'attività nei locali di piazza San Giovanni offerti dalla Pro Senectute alla nuova sede di via Lazzaretto Vecchio. Sono questi alcuni dei dati che evidenziano il lungo cammino dell'Università della Terza Età, intitolata ora a Danilo Dobrina, che oltre ad essere stato uno fra i fondatori ha mantenuto la carica di presidente fino allo scorso anno. Dieci anni di attività, dieci anni di presenza attiva e costante al servizio di un'«educazione permanente» rivolta ad arricchire la quotidianità di persone che sentono di avere qualcosa da ricevere e da dare. A sottolineare ancora una volta l'importanza di questa istituzione, Edoardo Razzore, vicepresidente dell'«Uni 3», ha aperto ieri la cerimonia del decennale svoltasi in un affollato teatro Miela. Una cerimonia festosa, scandita dai tanti applausi che hanno siglato i vari momenti della manifestazione. A nome dei tre Lions — il Trieste Host, il San Giusto e il Trieste Miramar — i rispettivi presidenti Licio Abrami, Adolfo Stander e Maria Carla Berni hanno consegnato a Razzore una bandiera, prima di vedere sfilare davanti al pubblico la «carica dei 101», come l'ha definita Razzore. Ossia i 101 corsisti che hanno seguito l'«Uni 3» fin dalla sua fondazione: a tutti loro è stata consegnata una piccola riproduzione d'argento di una veduta di Trieste. Ancora qualche parola di riconoscenza verso i Lions che nel 1982 hanno promosso la fondazione dell'Università, verso il rettore Fusaroli che subito ha messo a disposizione strutture e materiale didattici, e ai tanti docenti che continuano a offrire la loro collaborazione volontaria. Poi, un riconoscimento all'assessore Dario Rinaldi, in rappresentanza della Regione, a Nicolò Molea, direttore della ripartizione culturale della Regione, a Licio Abrami, al direttore generale della Crt Renzo Piccini. La cerimonia si è conclusa con un concerto dei cameristi triestini diretti da Fabio Nossal.

DUE INGEGNERI DI BUCAREST

Viaggio a piedi fino a Barcellona

SCUOLA Ricorso al Tar

Insegnanti e non docenti ricorreranno al Tar se entro la fine del mese non sarà corrisposto loro lo scatto di contingenza. La segreteria della Cgil scuola ha attivato la propria organizzazione per raccogliere in tutte le scuole cittadine le deleghe per il ricorso al Tar qualora nella busta paga non venga trovato lo scatto di scala mobile che il Governo ha bloccato. «Il mancato pagamento dello scatto — nota Gianfranco Sgubbi — comporta la perdita del potere d'acquisto reale del 4 per cento rispetto allo scatto dello scorso anno».



Erano esattamente le 16 quando ieri la sbarra bianca rossa e verde del valico di Ferneti si è sollevata per far entrare in Italia Ion Nedelcescu, 58 anni, di Bucarest e Kostantin Ciuka, 51 anni, di Brascov, due ingegneri rumeni che stanno compiendo un'impresa da Guinness dei primati: il viaggio Bucarest-Barcellona a piedi. La tappa triestina rappresenta circa la metà del percorso, visto che dei 3 mila chilometri totali, i due ingegneri ne hanno percorsi circa 1450. La traversata Est-Ovest iniziata il 17 aprile scorso è sponsorizzata dalla società rumena di ergonomia «Ergonom '70» nella quale Nedelcescu è capo del dipartimento longevità. Volti abbronzati, labbra screpolate dal vento di questi giorni, una tuta viola con la scritta Bucarest-Barcellona e il nome dell'«Ergonom '70» ben in vista, scarpe da ginnastica e zoccoli, uno zaino, una tenda, qualche cartina: «Il viaggio ha anche finalità scientifiche — spiega Ion in un inglese scolastico ma preciso — si tratta di approfondire le conseguenze di uno sforzo prolungato su di un organismo non più giovane». Oggi i due ingegneri rumeni lasciano la nostra città alla volta di Venezia che contano di raggiungere in quattro-cinque giorni. L'arrivo a Barcellona, in coincidenza con i giochi olimpici, è previsto per il 15 luglio. Per il viaggio di ritorno si serviranno del treno.

UDIENZE A RAFFICA E TRE CONDANNE SU CASI DI TENTATE RAPINE

Tradito dal tatuaggio

Tradito dal tatuaggio. Quei simboli sulla fronte e sulle nocche delle mani erano troppo singolari per non restare impressi nella memoria. Quando il giovane che nel gennaio di due anni aveva denunciato il tentativo di rapina subito nei pressi di via Margherita si è trovato di fronte Gianfranco Pitteri in aula non ha avuto dubbi. L'uomo è stato così condannato a due anni e due mesi con i benefici e un milione di multa.

Il giovane denunciò di essere stato aggredito da due individui. Uno biondo, l'altro moro e robusto. «Mi hanno dato una ginocchiatella nello stomaco — ha raccontato ieri in aula — chiedendomi il portafoglio. Ho detto che non lo avevo ma hanno continuato. Mi hanno minacciato con un rasoio di quelli in voga trent'anni fa. Mi hanno colpito. Uno dei due aveva sulle mani tatuati i semi delle carte da gioco. Li ho visti bene. Quei pugni me li ricordo tutti. Uno dei due aveva anche il disegno di una foglia di marijuana sulla fronte».

Si trattava, in realtà, di un tridente orientale, così come sono di origine indiana anche gli altri simboli tatuati su Pitteri che ha confutato le dichiarazioni del giovane. Il rappresentante dell'accusa, il pubblico ministero Filippo Gullotta, ha chiesto una condanna a quattro anni e cinque milioni di multa, la difesa sostenuta dall'avvocato Lucio Calligaris ha invocato l'assoluzione, per le contraddizioni nella descrizione degli aggressori.

Il tribunale ha inflitto, invece, un anno e quattro mesi di reclusione e un milione di multa al napoletano Antonio Amarone, di 24 anni, accusato di rapina e ingiuria. L'episodio risale all'ottobre di quattro anni fa. Il giovane, dopo un convegno amoroso con una prostituta, le strappò la borsetta contenente 130 mila lire.

Amarone è stato individuato grazie alla scheda consegnata agli inquirenti dalla titolare della pensione a ore dove i due avevano consumato il loro incontro. Il tribunale ha disposto di non dover procedere in merito al reato di calunnia in quanto ammissibile.

Tentata rapina era, infine, l'accusa di cui doveva rispondere Bruno Verdnik, 25 anni, indicato da Vianina Attanasio come il giovane che nel maggio di due anni fa l'aveva spintonata nel portone della sua abitazione e aveva cercato di strapparle la borsetta. Il giovane era stato poi messo in fuga dall'aggressore del figlio della donna. Sia l'aggressore che l'inseguitore non hanno avuto dubbi nell'identificare l'imputato.

«Sì, sono stato io — ha ammesso Verdnik — ma all'epoca non riuscivo a uscire dal tunnel dell'alcol. Non me ne sono neppure reso conto». Non disponendo di prove sui ricoveri di Verdnik in centri di trattamento presentate entro i tempi tecnici, il tribunale lo ha condannato a un anno e sei mesi di reclusione.

BEFFATA Furti 'abituali'

Un pic-nic in Friuli ha riservato tristi sorprese alla triestina L.E., 45 anni. Mentre si era fermata con conoscenti per una scampagnata a Pradis di Moruzzo, nei pressi di Maiano, i ladri hanno sottratto dalla Fiat Uno la borsa con tutti i documenti personali della donna e il portafoglio. «Qui succede ogni domenica» è la spiegazione che la donna, sbalordita, assicura di aver sentito dai carabinieri della stazione locale.

CROATO Bazoooka, si rinvia

E' stato rinviato al 28 maggio il processo nei confronti del fiamano e del triestino accusati di contrabbando di bazoooka arrestati il 10 maggio scorso dalla Mobile. I legali di Dusko Marjanovic e Vojko Bule hanno chiesto e ottenuto i termini di difesa. Riprenderà il 28 maggio, dopo la perizia, anche il processo nei confronti di Marjan Kobas, bloccato con una bomba a mano nell'auto.

UDIENZA Patteggiare la pena

E' stata applicata la pena di un anno e un mese al 37enne Massimo Ocovich, via Boccaccio 16, comparso davanti al Tribunale con l'accusa di aver ceduto dosi di eroina a alcuni tossicodipendenti locali. Nei confronti di uno di essi, Massimo Bainville, Ocovich si sarebbe accanito tagliando i pneumatici della sua automobile e minacciandolo. L'imputato ha chiesto il patteggiamento.

INCONTRO Amnistia tributaria

«Amnistia per reati tributari» è il tema della conferenza che sarà tenuta stamani, con inizio alle 11, nell'Aula magna della Corte d'Appello, dal dottor Mario Trampus, giudice del Tribunale.

CIRCOLO DELLA STAMPA Un anno di attività con qualche ostacolo

Un bilancio sostanzialmente positivo, quello del Circolo della Stampa presieduto da Chino Alessi, ma con qualche ombra che rischia di compromettere il futuro. E' stato lo stesso Chino Alessi, nel presentare la relazione all'annuale assemblea dei soci, a rilevare la gran mole di lavoro svolto nello scorso anno, nonostante il crollo del soffitto della sala «Paolo Alessi» che ha bloccato le iniziative fino al mese di settembre. Otto le conferenze stampa ospitate (sono già 16 quelle del 1992), sedici le conferenze (10 quest'anno), un convegno (già due nei primi mesi dell'anno) e una lunga serie di «mercoledì delle signore» curati da Fulvia Costantinides.

Il direttivo, ha ancora sottolineato Alessi, si è riunito per cinque volte «ma sta attraversando un periodo di crisi per sopravvenuti impegni di qualche membro, ma soprattutto per il pochissimo tempo disponibile che è rimasto al segretario dopo la sua nomina a incarichi professionali più importanti».

CENTRO IL GIULIA Sindacati e commercianti in cerca di prospettive

Sindacati e rappresentanti del Consorzio «Il Giulia» (i negoziati del centro commerciale) si incontreranno la settimana prossima per una dettagliata analisi della situazione dopo la dichiarazione di fallimento della società Il Giulia srl, gestrice della struttura. All'ordine del giorno le prospettive delle varie attività e dei lavoratori impiegati. Lo stesso Consorzio si trova oggi decapitato in quanto lo statuto prevede uno stretto collegamento tra Giulia srl e Consorzio Il Giulia per la nomina del presidente.

Sindacati e negozianti cercano una strada comune per far uscire il centro commerciale, in fase di consolidamento della propria presenza tra i servizi della città, dalle difficoltà create dalle vicende legate alla Fintour, ma non all'attività delle strutture operative del centro di via Giulia. Nei giorni scorsi un primo abboccamento tra sindacati e commercianti è servito per definire una «rosa» di problemi da trattare di comune intesa.

AM. LETTO 42.000 LIRE AL MESE

CUCINA 98.000 LIRE AL MESE

CAMERETTA 32.000 LIRE AL MESE

SALOTTO 29.000 LIRE AL MESE

SUPER CASA 92.000 LIRE AL MESE

SOGGIORN 35.000 LIRE AL MESE

MARCHE, SCELTA, RATE, ASSISTENZA, PREZZI

SENZA ACCONTO, SENZA CAMBIALI, PRIMA RATA APPENA DOPO SEI MESI (A RICHIESTA)

UN' OCCASIONE VERA LA VEDI AL VOLO

ZERIAL CRT

CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

TRIESTE, VIA SETTEFONTANE 62, TEL. (040) 944505

I RINCARI DELLE RETTE DEI CENTRI ESTIVI

«Che mazzata»

Genitori indignati per gli aumenti comunali

SCUOLE Utilizzo palestre

Il Servizio sport, turismo e tempo libero del Comune ricorda agli interessati che scade sabato 30 maggio il termine per l'invio delle domande di utilizzo delle palestre scolastiche comunali nel prossimo anno di attività 1991-1992. E' esclusa dalla concessione — precisa ancora la nota del Comune — la palestra di via della Valle, per la quale varrà invece un iter procedurale diverso. Le domande, su carta intestata della società richiedente, devono essere presentate al Coni-commissione assegnazione impianti, presso la Fipav di via San Lazzaro 20, entro e non oltre la data del 30 maggio.



Una bella «mazzata» quella che si sono trovati davanti i genitori che quest'anno intenderanno iscriverne i propri figli ai Centri estivi. Con il '92, il Comune ha pensato bene di «potenziare» la retta a carico degli utenti per le scuole materne e elementari, fissandola a 200mila lire al mese. Nel servizio (che funziona da lunedì a venerdì, con orario 7.30-17, con l'uscita intermedia alle 13 e pomeridiana alle 16), sono comprese oltre al pranzo, una colazione mattutina e una merenda pomeridiana.

Per i Centri estivi di Cologna, San Vito, via dell'Istria, via Pallini e «S. Laghi», i periodi di frequenza sono a partire dal 6 luglio e fino al 31 e, secondo turno, dal 3 agosto al 28. Fa eccezione quello di Chiadino, i cui due turni iniziano rispettivamente dal primo luglio e agosto e terminano alla fine dei due mesi in questione.

Il problema è l'aumento del prezzo del servizio comunale, ritenuto dal Comitato dei genitori (che fa riferimento, in particolare, a Chiadino) «eccessivamente oneroso». Basti pensare che per le scuole elementari, lo scorso anno, le famiglie erano tenute a pagare 110mila lire mensili.

«Un salto ingiustificato - a detta dei rappresentanti del Comitato genitori scuola tempo pieno di via Conti - novantamila lire in più, sebbene il servizio per Chiadino venga anticipato di una settimana, sembrano a distanza di un anno un po' troppi. Considerando che riteniamo il Centro estivo un intervento comunale che, per sua natura, dovrebbe invece venire incontro ai genitori. Il tutto, pagando anticipatamente».

Aggiungasi, inoltre, la coda alle iscrizioni, per le quali i genitori hanno solo otto giorni: «La scuola Pitoni» di via Conti - conclude il portavoce del Comitato - sarebbe appaiata alla «Colodi» di Chiadino. Da entrambe non si sa bene per quale criterio viene precedenza. E non sono ammesse oltre 45 iscrizioni a turno».

IPPODROMO / ANNIVERSARIO

Montebello, cent'anni

Serie di manifestazioni domenica per celebrare la ricorrenza

I primi cent'anni di vita, Montebello li festeggerà domenica quando l'ippodromo triestino ospiterà il Gran Premio Città di Trieste, che, dei quattro grossi eventi programmati nell'arco della stagione al nostro trotter, è quello di maggior caratura tecnica essendo aperto agli «internazionali».

Per l'occasione ci sarà festa, oltre all'avvenimento agonistico (che si preannuncia di esaltante levatura) in questione, il pomeriggio del Gran Premio riservando dei fuori programma che contribuiranno a rendere maggiormente gioioso l'avvenimento. Nelle pause del convegno, infatti, si potrà assistere ad un Cross Country organizzato dall'Apt di Trieste, ad un lancio di paracadutisti dell'Aeroclub Giuliano di Gorizia, ad una esibizione al volteggio del Circolo Ippico di Santo Stefano di Buia.

Ci sarà anche la distribuzione di magliette. ricordo, il cui ricavato sarà devoluto alla Croce Rossa Italiana, mentre le note della ben nota banda «Triestinisima» allietano gli astanti.

Alla vigilia del Gran Premio, in un albergo delle rive, la «Triestina Montebello» ospiterà autorità ippiche e cittadine, nonché tutti gli operatori trotteristici triestini, per un convivio denominato «Cena del Centenario». Sarà in quella occasione che gli organizzatori i quali sono anche gli editori presenteranno il libro «1892-1992: Montebello, cento anni di trotto», un riassunto di eventi agonistici e di ritratti specifici del protagonista di questo primo secolo di vita dell'ippodromo, espresso da Giuliano Comici, Renato Gagliardi e Mario Germani.



Corse al trotto in anni oramai storici all'ippodromo di Montebello, di cui ricorre il centenario dalla nascita.

L'AZIONE DELLA CONSULTA FEMMINILE

Ricreatori, memorandum da consegnare a Ravalli

Poche novità sul tormentato fronte dei ricreatori: un convegno dibattito organizzato dalla Consulta femminile del Comune di Trieste si è risolto con l'impegno di ripresentare al commissario straordinario Ravalli una linea operativa di tutela e di potenziamento del ricreato.

L'incontro si è svolto all'indomani dell'indagine che l'epistola commissione interna della Consulta aveva effettuato sulle singole strutture, con scambi di opinioni tra operatori, tecnici, genitori. Ne è emersa la necessità di mantenere in vita i ricreatori, di riadattare le strutture, di rivedere gli orari in modo da poterli utilizzare a tempo pieno secondo un concetto di polifunzionalità, di ricercare nuovi finanziamenti attingendo anche da fondi regionali e statali.

Il dibattito è scivolato via senza particolari spun-

Il Comitato dei genitori attende la nuova giunta

ti polemici, ad eccezione di quello di Claudio Caniglia, responsabile del ricreato di Rozzol Melara, che ha invitato il Comitato dei genitori in difesa dei ricreatori ad accelerare i tempi della presentazione delle 32 mila firme raccolte. Gli ha risposto Paolo Vascotto, sostenendo che in assenza di un interlocutore politico, l'azione si rivelerebbe inutile.

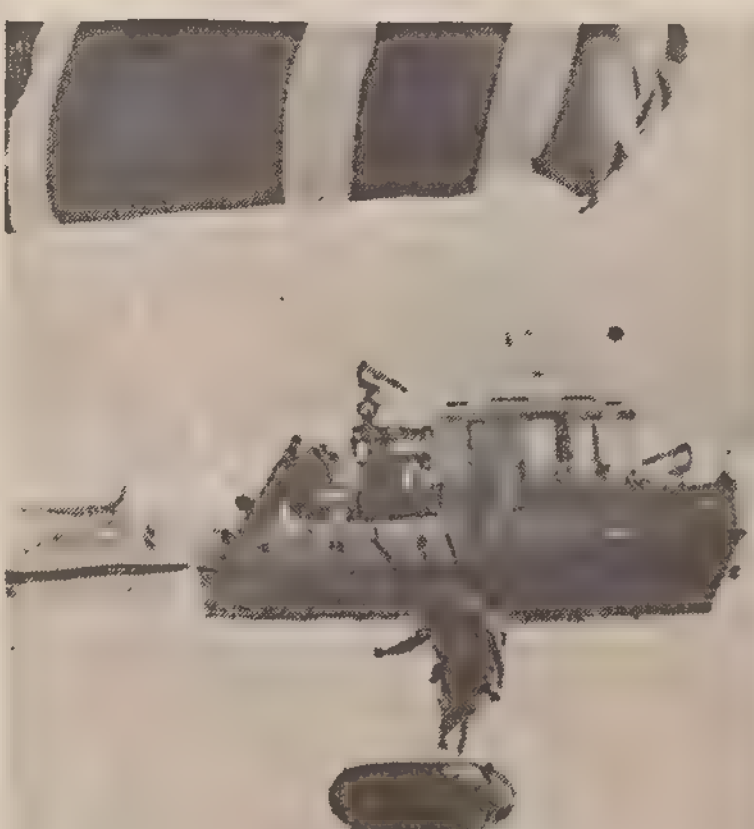
Favorevole a tirare le somme in tempi brevi, il

consigliere uscente della Lista per Trieste, Massimo Gobessi, che ha ribadito la necessità di rivolgersi quanto prima al commissario Ravalli anche per «creare un'ipoteca logica in vista delle elezioni». Per un incontro con Ravalli si è espressa anche Ester Paccor della Consulta, mentre Roberto Treu, della Cisl, ha annunciato che la Lega democratica avrebbe individuato nelle pieghe della finanza pubblica, centinaia di milioni di lire da stanziare per i ricreatori.

Più distanti le posizioni dei genitori, che prolungano i tempi fino alla costituzione della nuova giunta. Alla fine, la presidente della Consulta femminile, che raggruppa tredici associazioni di donne operanti a Trieste, ha confermato l'impegno ad incontrare entro pochi giorni il commissario Ravalli, ribadendo i punti emersi dal dibattito.

IPPODROMO / ATTERRERA' SU UNA COPIA DEL GIORNALE

Lancio sul 'Piccolo'



Rinaldo Di Chiara durante la sua esibizione nel Ferragosto barcolano di un anno fa.

Atterrerà domenica pomeriggio, attorno alle 16.30, al centro dell'ippodromo di Montebello sulla prima pagina del «Piccolo». La coppa per il vincitore del Gran Premio di ippica legata ad una gamba e la mira puntata sulle ultime notizie del giorno. Il più anziano paracadutista della regione ha scelto il nostro quotidiano per festeggiare il centenario dell'ippodromo di casa e per vincere una scommessa con i nipotini.

Rinaldo Di Chiara, insegnante all'istituto «Volta» di Trieste ha sessantadue anni portati con gran disinvoltura e alle spalle centinaia di lanci da quote che raggiungono i cinquemila metri di altezza. Un vero «specialista dell'aria», soprattutto nelle gare di precisione.

Le sue imprese sono note, solo un anno fa vinse la gara del Ferragosto barcolano, quando con il suo paracadute «ammarrò» elegantemente sull'acqua centrando in pieno un ciambellone galleggiante.

I giovani però non sono duri da convincere. E quando i nipoti scherzando, hanno messo in dubbio la sua bravura, Di Chiara ha deciso di accettare la sfida a mezzo stampa.

Il signor Rinaldo ha iniziato la sua carriera di paracadutista solo dieci anni fa insieme al figlio. «L'idea di volare — racconta — mi ha sempre affascinato e quando mi si è presentata l'occasione, l'ho afferrata. Al volo, c'è da scommetterci. Poi il figlio ha smesso e lui invece s'è appassionato sempre più. Ancora adesso

ricorda come fosse ieri l'emozione del primo lancio, il 20 giugno del 1981.

«Sono esperienze difficili da raccontare — commenta — qualsiasi descrizione non renderebbe l'idea di ciò che si prova». Di Chiara è uno sportivo nato, al volo alterna la bicicletta e la passione per il mare. E' infatti anche istruttore subacqueo di saldatura e il suo «banco di lavoro» si trova a decine di metri di profondità. Una vita insomma, passata tra mare e cielo e un sogno ancora da realizzare: «un lancio insieme a mio figlio e a mio nipote, in una figura a stella».

E sulla terra chi rimane? La moglie naturalmente, ormai rassegnata a questa strana famiglia con la testa tra le nuvole. Erica Orsini

«740» / 50 (SEGUE)

Quelli sotto i 5 milioni

Predonzani Giuseppina (37) 2; Predonzani Libera (28) 700.000; Predonzani Lidia (18) 700.000; Predonzani Liliana (45) 400.000; Predonzani Luisa (47) 3; Predonzani Maria (25) 400.000; Predonzani Nadia (37) 800.000; Predonzani Renata (38) 1; Predonzani in Colombin Lidia (19) 400.000; Pregara Luciana (41) 500.000; Pregarc Ester (56) 600.000; Pregarc Sofia (06) 900.000; Pregari Silvio (10) 4.5; Pregari Maria (35) 2; Pregazzi Ada (16) 2; Pregoglio Fausto (47) 1; Pregoglio Rossella (56) -300.000; Preghel Norma (28) 900.000; Prek Ruggero (38) -29; Prelec Maria (38) 400.000; Prelec Mariella (51) 1; Prelessi Mafalda (29) 4.5; Prelessi Maurizio (51) 3.5; Prelli Nivea (33) 300.000; Prelz Marco (68) 3; Premate Antonio (32) 5; Premoli Francesca (68) 600.000; Premuda Elsa (04) 1; Prencese Anna Maria (38) 500.000; Prennushi Daniela (53) 800.000; Prennushi Pasquale (25) 500.000; Prenz Anna Cecilia (64) 3; Presbiteri De Lassis Elisabetta (66) 700.000; Presbiteri De Lassis Fabrizio (72) 1.5; Presbiteri-De Lassis Diego (73) 1; Prescarni Ada (41) 2; Presco Roberto (46) -282; Presco Wally (86) 2; Privato Sergio (66) 3; Privileggi Donata (66) 5; Privileggi Fabio (64) 3; Procentese Antonio (39) 5; Procentese Ciro (46) -5; Procentese Concetta (59) 4; Procentese Maurizio (67) 2.5; Procopio Maria (65) 2;

Prodam Ada (29) 1; Prodam Debora (69) 5; Prodam Elda (47) 600.000; Prodan Pulvio (63) 800.000; Prodan Gianna (34) 2; Prodan Giuseppina (36) 400.000; Prodan Laura (40) 400.000; Prodan Luisa (44) 1; Prodan Maria (47) 800.000; Prodan Maurizio (66) -6; Prodan Olivia (37) 0; Prodan Patrizia (58) 2; Prodan Rina (46) 600.000; Prodan Pietro (19) 700.000; Prodan Vinicio (51) 5; Prodi Gabriella (47) 500.000; Proietti Anna Maria (28) 1.5; Prosch Giorgio (57) 5; Protti Riccardo (62) 3; Provenza Teresa (27) 800.000; Pucci Giuliana (57) 5; Pucer Caterina (01) 5; Puddi Irene (25) 500.000; Pugar Draga (47) 300.000; Pugliese Bruna (33) 400.000; Pugliese Cesarina (36) 1; Pugliese Claudia (43) 700.000; Pugliese Claudia (49) 4; Pugliese Eleonora (69) 3; Pugliese Nerio (29) 3; Pugliese Patrizia (60) 100.000; Pugliese Roberta (60) 200.000; Pugliese Sabrina (63) 3; Pugliese Salvino (21) 5; Puher Bruna (36) 2; Puja Sergio (27) 4; Puja Maurizio (51) 1.5; Puja Angela (51) 900.000; Pukacka Grazyna (56) 0; Pukl Olga (15) 400.000; Pulgher Carla (36) 1; Pulic Vazmoslava (37) 3.5; Pulin Evelina (38) 500.000; Pulin Maria Pia (50) 600.000; Pulin Ondina (53) 1.5; Pulini Rosanna (58) 2; Puliventi Antonia (30) 600.000; Pumo Gianfranco (49) 4; Punis Loredana (48) 700.000; Punis Olimpia (23) 700.000; Punis Ondina (63) -2; Punta Ti-

ziana (55) 4; Puntar Giovanna (32) 4.5; Puntar Santino (34) 2; Puntar Teodora (37) 3; Punter Elvira (22) 1; Puntin Giorgio (39) 4; Pupolin Barbara (68) 4; Puppis Erminia (22) 600.000; Puppis Fulvia (27) 500.000; Purgher Marcella (31) 1; Puri Albina (28) 4; Puri Elvira (23) 1; Puri Majda (63) 500.000; Purich Alessandro (64) 4; Purinani Flavia (61) 1; Pusich Massimiliano (67) 4; Pussig Giovanna (32) 1; Putar Lucia (38) 2; Putzke Helga (34) 800.000; Puzzer Daniela (50) 400.000; Puzzer Paolo (63) 4; Puzzer Patrizia (61) 5; Puzzer Gianni Maria Filippo (63) 4; Quadri Donatella (59) 4; Quadri Arianna (68) 1; Quaglia Tullio (68) 4; Quaiat Olivia (39) 400.000; Quaranta Maria Michela (13) 1; Quarantotto Edilio (24) 4; Quarantotto Marisa (37) 600.000; Quarantotto Nevio (32) 400.000; Quarantotto Serena (57) 500.000; Quarngal Amalia (20) 3; Quarngal Annamaria (32) 2; Quarngal Emanuele (70) 400.000; Quarngal Silvia (62) 4; Quarta Marina (56) 600.000; Quarto Carmela (41) 2; Quartulio Vincenzo Lucio (68) 1; Quassi Fabrizio (70) 500.000; Quassi Lorenzo (80) 2; Quattrocchi Giuseppe (46) 3; Quazza Gloria (30) 3; Quercoli Marisa (61) 400.000; Quintavalle Marina (45) 400.000; Quintavalle Mocamet Feisal (71) 2; Quinto Cinzia (65) 3; Quirino Giorgio (61) 900.000.

6. (FINE)
Tutti i protesti di gennaio

Vasta Vincenza v.le D'Annunzio 23, 788.900;
Verdnik Rodolfo v. Giuliani 20 (3 protesti per 5.000.000);
Verdnik Rodolfo - Sergio Claudia v. Giuliani 20, 372.000;
Veri Amorina v. Carpineto 5/7 (3 protesti per 473.117);
Vichi Lucio v. Giuliani 33 (2 protesti per 650.000);
«Virage Srl» (2 protesti per 15.000.000);
«Virage Srl» a firma di Del Rosso Maurizio quale pres. cons. amm. 7.068.600;
Vitolino Olinio str. Vecchia dell'Istria 19, 238.000;
Vollero Aniello v. Economo 8, 1.000.000;
Zaccagna Emanuele v. I. della Croce 3, 200.000;
Zaggia Daniela v. Cerreto 4, 451.500;
Zanetti Diego v. Mascagni 20, 320.350;
Zanier Franco v. Valmaura 55, 200.000;
Zanovello Patrizia 2.000.000;
Zivovitch Biserka v. Scalinata 12, 300.000.

Pellizar Paolo v. Aurisina Cave 25/2A, 4.500.000;
Sorgo Luciano S.G. di Duino 31, 1.500.000.
Muggie
Carpenetti Fabio v. Belpoggio 74, 996.000;
Gherbaz Giuseppe-Babic in Gherbaz Livia v. di S. Barbara n. 54/A, 2.333.500;
Marchese Maura Monte d'Oro 88, 300.000;
Marchesi Mauro Monte d'Oro 88, 800.000;
Pinzelli Roberto Lunghi Sergio v. Felluga 30, 400.000.
San Dorlgo della Valle
Lantieri Vincenzo Razem Andrea Mattona 439, 1.059.000;
Sossi Lidia San Dorlgo 458, 77.000;
Spatuzzi Lorenzo Crogole 40, 476.000.
Sgonico
Rugo Roberto B.go Grotta 42/B, 134.000.

Al Giulia Sono Arrivati

NOVITA'

CD - FILM MUSICASSETTE

LA FORZA DI UNA GRANDE ORGANIZZAZIONE

TRIESTE «IL GIULIA» Via Giulio, 75/3

per la pubblicità rivolgersi alla



Scelta Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 • GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Viale San Marco 29, tel. (0481) 798829, FAX (0481) 798828 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924

TERZA EDIZIONE DELLA MANIFESTAZIONE

Spiagge da salvare

Appuntamento domenica sui principali litorali regionali

Operazione spiagge pulite, anno tre. L'appuntamento, giunto alla sua terza edizione consecutiva, è fissato alle ore nove di domenica, sui principali litorali della nostra regione: da Grado pineta (in punta Barbacale) a Muggia (nella baia di Boa), dalla spiaggia di Marina Julia a quella di Sistiana mare. L'iniziativa, organizzata dalla Lega per l'ambiente, in collaborazione con la rivista «Ecologia» e l'Assovetro (l'associazione degli industriali del vetro), è patrocinata dal quotidiano «Il Piccolo», da Radio Fantasy, dalla Coop e dalla Cassa rurale, si propone di riunire il maggior numero di volontari possibile sulle oltre 100 spiagge delle 14 regioni italiane che si affacciano sul mare.

La scorsa stagione aderirono al richiamo ambientalista circa 70 mila persone in tutta Italia, mentre, solamente nella nostra regione, furono quasi 600 i «militanti» — così sono chiamati dagli stessi responsabili — che si arruolano, per un'intera giornata, di guanti e rastrello per tenere pulite le nostre coste.

«Il nostro intento — ha sottolineato il segretario regionale della Lega ambiente, Sergio Tomat — è quello di riuscire a sensibilizzare l'opinione pubblica sullo stato di salute delle nostre spiagge. Ma questa iniziativa non è che un piccolo contributo alle reali necessità dei nostri litorali; una sorta di «bandiera», potremmo dire, da prendere come esempio per il futuro».

In campo nazionale, verrà in pratica effettuata una raccolta differenziata dei rifiuti: vetro, plastica e lattina saranno infatti riciclati, le batterie scariche saranno sotterrate in luoghi appositi, mentre il materiale cartaceo, impossibile da recuperare, sarà opportunamente incenerito. Sarà poi compito dei Comuni interessati, la raccolta e lo smaltimento del materiale raccolto, che alla fine della giornata verrà depositato in appositi sacchi.

«Quello di raccogliere i rifiuti a seguito del nostro lavoro, per le amministrazioni comunali rappresenterà quasi un obbligo morale, a cui non potranno certamente venire meno — spiega Michele Tonzar, responsabile della sezione legista di Monfalcone —. Tanto è vero che tutti i Comuni interessati ci hanno assicurato il loro patrocinio, al di fuori di quello di Duino, sotto la cui amministrazione cadono le spiagge di Sistiana».

«E non solo — riprende Sandro Laurenzi, ambientalista triestino — ma i rifiuti che raccogliamo lo scorso anno nel corso della medesima iniziativa, lungo il litorale di Sistiana, sono ancora lì, ammassati, e nessuno ha mai pensato di trasportarli altrove. Sono nei pressi della cava, e chiunque può constatarne la presenza».

«Se non provvederanno a sfolgarli quest'anno — conclude Sergio Tomat — rischieranno di trovarsi alla mattina i

sacchi della spazzatura nell'edificio comunale».

All'accusa degli ambientalisti, ribatte Maurizio Lenarduzzi, assessore dc per l'ambiente al Comune di Duino: «Non mi risulta che i rifiuti siano ancora lì — risponde Lenarduzzi —. Anzi, se non sbaglio, la stagione scorsa, proprio in occasione di Spiagge pulite, mettemmo a disposizione alcuni camion e delle imbarcazioni proprio al fine di smaltire al più presto i sacchi raccolti. Dirò di più: la scorsa estate provvedemmo anche alla raccolta del materiale spiaggiato per conto nostro (considerato il fatto che il nostro litorale ha un'estensione lineare abbastanza breve), e posso assicurare che lo faremo anche quest'anno. A ogni modo, ben venga l'aiuto di qualsiasi gruppo ambientalista; noi siamo disponibili a offrire loro ogni supporto necessario».

Ma il tono degli esponenti della Lega per l'ambiente non sembra dei più pacati: «La gente deve arrabbiarsi davvero — dice Tonzar —, deve reagire al cattivo stato di salute dei nostri litorali. Non è ammissibile che a Monfalcone non vi sia nemmeno un fazzoletto di mare in cui si possa fare il bagno. E ciò vale anche per molte altre spiagge della regione. E, intanto, i politici non si muovono neanche. E poi sarebbe ora di iniziare a intraprendere una raccolta intelligente dei rifiuti, in maniera organica, differenziata».

Michele Scozzai

TRIESTE:
ACQUE PULITE
E BAIE ABANDONATE!
SEMBRA
LA PUBBLICITÀ
DELLE MALDIVE!



MARANI



Corpo forestale, nuova stazione

E' stata inaugurata sull'altopiano carsico, dagli assessori regionali Adino Cisilino e Dario Rinaldi, la nuova stazione di Opicina del corpo forestale, ultimata alla fine dello scorso anno ma completata negli arredi e nelle attrezzature solo poco tempo fa. La nuova stazione forestale è stata realizzata dalla direzione regionale degli affari finanziari e del patrimonio in attuazione al programma di potenziamento delle strutture, concordato con la direzione regionale delle foreste e dei parchi. La caserma di Opicina si colloca in ordine di tempo dopo le realizzazioni di Attimis, Moggi Udinese, Villa Santina, Maniago, Pinzano, Paluzza, Tarcento e Barcis (foto Rizzo).

VILLAGGIO Un Leone in arrivo

Un Leone di San Marco per la chiesa del Villaggio del Pescatore. Domenica 31 maggio per la piccola comunità di San Marco Evangelista sarà giorno di festa grande. Verrà infatti inaugurata e benedetta la statua raffigurante il Leone di San Marco donata alla parrocchia dal Comune di Venezia. «La cerimonia — spiega il parroco del Villaggio, monsignor Angelo Persig — vedrà diversi momenti significativi. Alle dieci del mattino avrà luogo la celebrazione della messa, presieduta da monsignor Barto Bertotti, studioso delle origini venete della nostra zona. Al termine della messa, il grande momento. L'opera realizzata dallo scultore Silvano Bevilacqua verrà scoperta sul sagrato della chiesa e presentata ai fedeli prima di venir posta sul campanile». Dopo l'inaugurazione, le autorità presenti e i cittadini potranno ritrovarsi a pranzo. Infine in serata, essendosi ormai alla fine del mese di maggio, si svolgeranno i tradizionali riti in onore della Madonna. Questo il programma: alle 20, preghiera del Santo Rosario, alla quale seguirà la celebrazione della messa e una solenne processione per le vie del paese. Dopo una breve omelia, la serata si avvierà a degna conclusione con un'allegria festa popolare, alla quale sono invitati naturalmente tutti gli abitanti del Villaggio del Pescatore.

chi da parte dei due enti. Da segnalare intanto che oggi dalle 9 alle 12 si svolge nell'area dell'ex cantiere Alto Adriatico, in via di Trieste, a Muggia, la manifestazione conclusiva del primo corso di educazione stradale per le scuole materne, elementari e medie del Comune. Partecipano circa 300 tra bambini e ragazzi oltre a dei veri e propri vigili urbani.

Renzo Maggiore

MUGGIA

Illuminazione da rifare

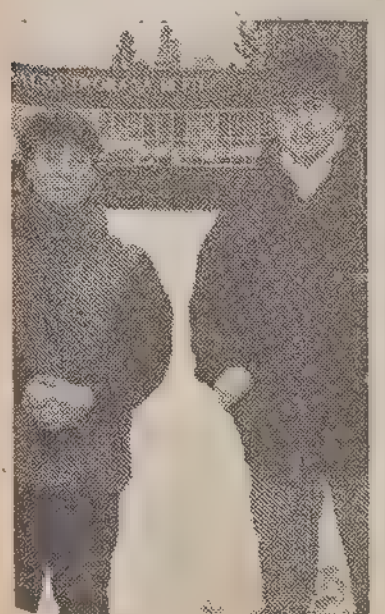
Monito del sindaco Ulgicrai all'Enel; si attende una risposta

Monito da parte del sindaco Ulgicrai all'Enel: il Comune di Muggia in un incontro con i vertici distrettuali dell'ente pubblico (in particolare con l'ingegner Carliello) aveva richiesto il rinnovamento dell'impianto di illuminazione e un intervento finanziario. Ora è in attesa di una risposta. «L'impianto — esordisce il sindaco — è chiaramente obsoleto e carente; un intervento dell'Enel è assolutamente indispensabile per far fronte alle esigenze e alle giuste lagnanze della cittadinanza».

Il sindaco auspica un rinnovamento del contratto, ma il contratto a consumo e non forfettario. Sembra infatti essere questo il problema principale qui a Muggia: c'è una dispersione enorme, con interventi onerosi, disorganici, che risolvono poco e nulla. Agli interventi minimali

e frammentari che non servono e per di più distruggono il sottosuolo di Muggia, occorre sostituire un progetto unico e combinato. La proposta risolutiva, secondo Ulgicrai, è quella di un intervento generalizzato a partire dal centro storico e coordinato da Comune ed Enel: si agirebbe in concomitanza su fognatura, acqua e metano, ponendo fine così alla continua manutenzione tappabu-

Serata per contrabbasso e pianoforte



Un avvenimento musicale degno di attenzione quello che si terrà stasera alle 20.30 nella sala del Prospekt dom — Casa di Cultura di Opicina e vedrà protagonisti due giovani ma esperti musicisti, quali il contrabbassista Michele Veronese ed il pianista Luca Ferrini. Il concerto s'inscrive nella 12.ª edizione delle «Serate musicali», promosse ed organizzate dal Circolo culturale sloveno Tabor di Opicina. Dopo il quartetto d'archi della Glasben Matica (Centro musicale sloveno) ed il

pianista russo Sijavuš Gadžijev, dopo il recital pianistico di Massimo Gabellone, è ora la volta di una serata un po' particolare, visto anche l'organico strumentale. Non è certamente un tipo d'insieme molto frequente sulle scene musicali, inoltre comporta anche un intenso lavoro di ricerca volta all'esecuzione di brani scritti per tale formazione. Il duo Veronese-Ferrini si è formato nel 1989 con l'intenzione di far conoscere al pubblico un repertorio musicale inconsueto e di

rara esecuzione. Anche se il motivo principale è da ricercare nella passione che i due giovani musicisti rivolgono verso la musica d'insieme. Entrambi si sono diplomati al Conservatorio «G. Tartini» con il massimo dei voti, provengono da una carriera solistica, cameristica e orchestrale di prestigio, iniziata nelle maggiori città italiane (tra cui Venezia, Padova, Verona, Milano, Napoli, Catania) ed in vari stati europei (Francia, Svizzera, Germania, Austria, ex Unione Sovietica, Malta,

Slovenia). Veronese e Ferrini si sono presentati al pubblico di importanti teatri, festival e rassegne concertistiche. Interpreti di numerose riprese radiofoniche e televisive per la Rai e Radio Koper-Capodistria, hanno da breve terminato l'incisione del Cd dedicato esclusivamente alla musica di Domenico Dragonetti (primo virtuoso di contrabbasso nella storia della musica, vissuto tra il 1763 e il 1846) per la casa discografica Rivaletto.

Damiana Ota

SAN DORLIGO

In quella grotta nata milioni di anni fa

In un'affollatissima saletta del teatro «Prese-rem» di Bagnoli della Rosandra gli speleologi della Commissione Grotte «E. Boegan» di Trieste hanno raccontato la storia della grotta carsica recentemente scoperta alle pendici del Monte Stena, illustrandola per la prima volta al pubblico con disegni e splendide diapositive. Dopo il saluto dell'assessore all'ambiente Stojan Santic a nome dell'amministrazione comunale di S. Dorligo, il professore Franco Cucchi dell'Istituto di geologia di Trieste ha introdotto la parte più strettamente scientifica dell'argomento, spiegandone i concetti con un linguaggio accessibile a tutti.

Si tratta della grotta «Guattiero Savi», soprannominata la «Grotta dei vecchi» in onore dei soci più anziani della commissione, la cui paziente e ininterrotta attività di ricerca ha reso possibile l'eccezionale ritrovamento nel novembre dello scorso anno. Soffermandosi sulla situazione geologica di Val Rosandra, il cui terreno è composto in prevalenza da rocce calcaree di origine marina risalenti a 30-40 milioni di anni e da uno strato superficiale di flysch ricco di quarzo, il professor Cucchi ha messo in luce come la formazione della grotta rientri nel fenomeno del carsismo, ossia in quel processo di erosione della roccia tipico del Carso ad opera dell'acqua.

A scavare i cunicoli e le gallerie che si ramifi-



cato è stato un fiume proveniente da est, che scorreva ad una quota di 300 metri e che a un certo punto è divenuto sotterraneo. Se si considera che il torrente Rosandra scorre a 150 metri, appare evidente che la grotta è figlia di un reticolo idrografico, completamente diverso da quello odierno. Nata in un'epo-

ca collocabile tra uno e due milioni di anni fa, si è poi lentamente evoluta fino ad assumere la struttura attuale.

Dettagliati disegni presentati al pubblico hanno evidenziato lo sviluppo, soprattutto orizzontale, di una serie di gallerie e cavernoni collegati da strettissimi pertugi, che si snodano con

andamento tortuoso per circa due chilometri, giungendo a un certo punto quasi a incontrare la sottostante «fessura del vento», una grotta già nota e molto complessa.

Non si esclude un futuro collegamento tra i due sistemi ad opera degli speleologi del gruppo. Sottolineando come la grotta, per l'estrema delicatezza e fragilità delle sue concrezioni e per la difficoltà del suo percorso, debba rimanere chiusa ai turisti, il professor Cucchi ha dato la parola a Umberto Tognoli e alla suggestione delle immagini da lui presentate.

Il pubblico è stato così condotto al suo interno, passo per passo, dalle diapositive scattate in un arco di sei mesi in condizioni non certo facili. Un mondo sotterraneo, altrimenti destinato a rimanere inaccessibile ai più, si è rivelato in tutto il suo fascino fiabesco: stalattiti e stalagmiti dalle forme bizzarre; la testa di un elefante, un cono gelato, sottilissimi spaghetti trasparenti e carote arancio carico, laghetti tappezzati di cristalli e concrezioni eccentriche che sfidano la forza di gravità.

Sono immagini che ci parlano di un'avventura ben lontana dall'essere conclusa: nuove ricerche ed esplorazioni attendono gli speleologi triestini nel loro quotidiano e appassionato confronto con una realtà che vive e si trasforma in una dimensione scandita dai secoli e dai millenni.

Barbara Muslin

FIOCCANO GLI ARRIVI DI PRIMAVERA

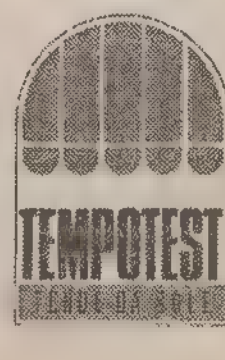


SCONTI FINO AL 40%

Ecco i nostri fiocchi di primavera! Vi aspettiamo in Corso Italia 22: al piano terra dove potrete scegliere copiretti, coperte, trapunte e tutti i nuovi coloratissimi corredi, al primo piano nella nostra show-room dove sono allestite per Voi alcune finestre con tende confezionate dalla nostra esclusiva sartoria. E ancora tante fantasie al metraggio... Andromeda... che fiocchi a primavera!

Pagamento rateale: mt Prestito amico - 1 anno senza interessi

ANDROMEDA



Abbiamo le tende da sole TEMPOTEST

- tanti tessuti con il sistema di filatura «Ring»
- con apertura manuale o a motore

dalle misure al montaggio a casa Vostra

Corso Italia, 22

L'EDIZIONE '92 DELLA COMMESSA IDEALE E' ORMAI AL TRAGUARDO

Sale la febbre per i vincitori

Ancora qualche attimo di pazienza, prego! Sembra quasi che incertezza e curiosità tolgano il sonno alle centinaia e centinaia di candidate che puntano al titolo di «Commessa ideale '92». Le esperte della vendita al dettaglio quotidiana non riescono più a resistere senza conoscere la classifica finale della grande manifestazione a premi organizzata dal nostro giornale. E così si infittiscono le telefonate in redazione alla ricerca delle indiscrezioni o di novità ufficiose che possano allentare la tensione permettendo di conoscere il numero delle preferenze personali ricevute. C'è chi la butta sul patetico minacciando gesti inconsulti, c'è chi vanta amicizie influenti che aprono tutte le porte, anche quelle dei cassetti sigillati, e infine chi si lascia andare a proposte di corruzione più o meno convinte. Ma la risposta è sempre la stessa: ancora un attimo di pazienza, please! Le operazioni di spoglio delle schede che hanno colmato le urne sistemate a raccogliere i tagliandi di Trieste e del Goriziano si sono conclu-

se nella giornata di ieri. Quindi non è rimasto altro che aggiornare le graduatorie e prepararsi al grande annuncio, ponendo sui capi delle nuove reginette quella coroncina simbolica fin'ora detenuta dalla bella Monica Covaz. Ma non soltanto le commesse continuano a trepidare in attesa del grande momento. Anche gli elettori, coloro che più o meno direttamente hanno contribuito alle fortune delle donne del momento, hanno i loro motivi di interesse. Amici, fratelli, fidanzati e mariti non sono del tutto disinteressati giacché anche per loro, se avranno votato le prime dieci della classe, c'è stata l'opportunità di essere estratti a sorte e di portare a casa senza sforzo dei premi decisamente accattivanti. Ieri pomeriggio, infatti, la sede de «Il Piccolo» ha ospitato alla presenza di un funzionario dell'Intendenza di Finanza l'abbinamento tra le prime dieci commesse classificate e i lettori. Anche per loro, dunque, un pizzico di nervosismo in attesa di conoscere i verdeti della dea bendata.

Dopo un mese assai estenuante e intenso, dunque, stanno per essere pubblicati i risultati finali. Per prevalere sulle altre concorrenti, quest'anno è stato necessario contare su alcune migliaia di ammiratori, mica bazzecole! E, alla fine, sarà stata premiata l'esperienza, la bellezza, la simpatia, la popolarità e le dimensioni del negozio di appartenenza, il numero dei clienti o la capacità di fare incetta maniacale di tagliandi per le votazioni? Dopo una giornata di assenza dovuta a motivi di fogliazione, ritorna quest'oggi la pagina interamente riservata alle commesse con una delle ultimissime passerelle fotografiche delle candidate prima della grande proclamazione. Ancora l'opportunità per una simpatica passerella ai margini della popolarità prima di aprire la parentesi finale sulle grandi protagoniste. Ci sarà solo una reginetta ma altre nove damigelle potranno festeggiare insieme a lei e ai dieci fortunati lettori promossi dall'estrazione a sorte.



Ancora commesse con da sinistra Valentina Giacca (Calzature Reggini), Franca Cattelani e Maria Luisa Favaretto dell'Universaltecnica. (Italfoto)

DOPO IL SECONDO POSTO OTTENUTO NEL '90

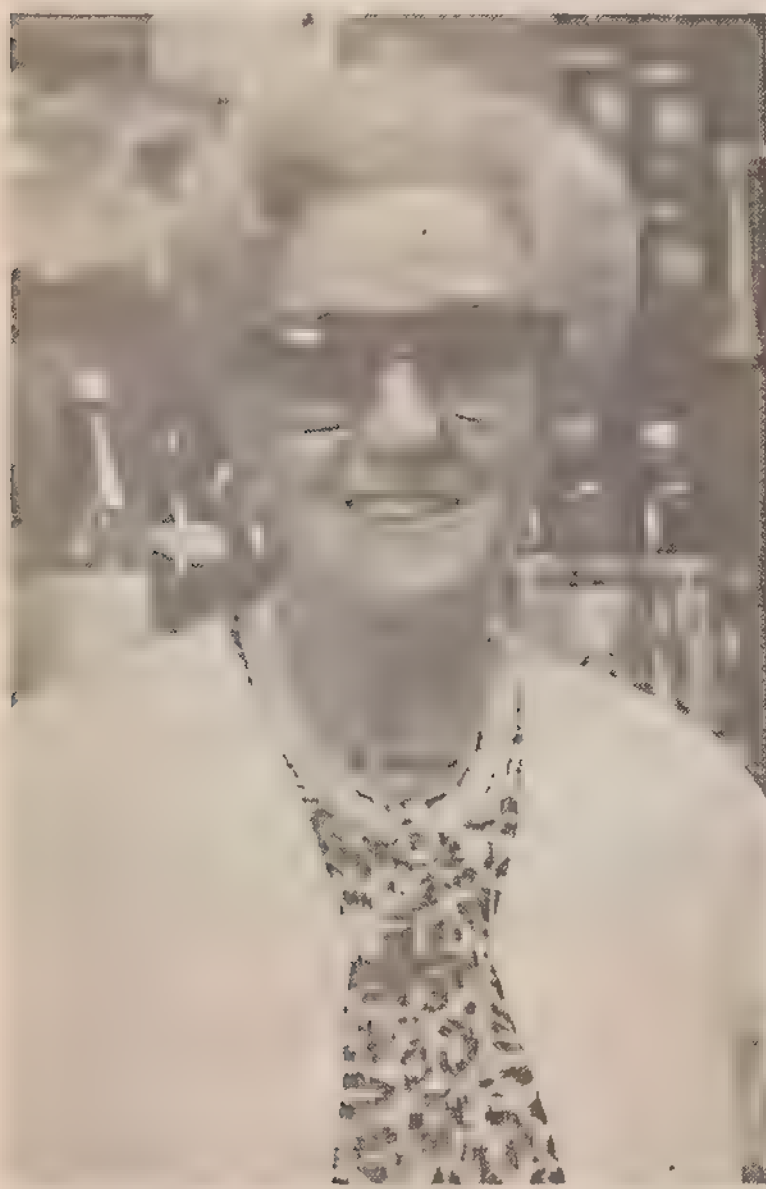
La rivincita di Cristina

Dopo aver mancato per un soffio la vittoria nell'edizione Novanta della Commessa ideale alle spalle di Monica Covaz, Cristina Fratepietro (Despar Fincom) è ritornata in pista quest'anno più determinata che mai. Il suo unico obiettivo è arrivare prima, indipendentemente dal premio in palio. Anche se — ammette — la splendida pelliccia di castoreo fa davvero gola. «Nel '90 — ricorda Cristina — ero in testa alla classifica per tre settimane e proprio lo spoglio finale mi fece retrocedere alla piazza d'onore. E' stato duro accusare il colpo, ma, alla fine, dopo l'insistenza di amici e clienti ho accettato di ripropormi come candidata. E sembra, almeno fino a prima del black out, che ne sia val-

sa la pena. Quest'anno, però, vorrei arrivare prima: in questo ho ricevuto anche l'aiuto di Monica Covaz, che dopo il successo della passata edizione ha dirottato le sue preferenze su di me. In poche parole la Commessa ideale ci ha fatto divettare amiche».



Cristina Fratepietro (Despar Fincom) tenta quest'anno la rivincita.



Elda Franchi (Latteria Elda) e a destra Romina Giugovaz (Il Giulia). (Italfoto)



PREMI PER I Lettori

- 1) Scooter (Peugeot) Rapido 50 cc offerto dai Supermercati DESPAR ed EUROSPAR — Sacca offerta da FENDI
- 2) Ciclomotore «Ciao» offerto da RÖTL — Servizio piatti Richard Ginori per 12 persone, 41 pezzi, offerto da RADIOBACCHELLI
- 3) Soggiorno per una settimana in un appartamento per 4 persone a Seefeld (Austria) offerto dall'UTAT VIAGGI — Confezione lusso stilografica e biro Carven offerta dalla THEMA (Musile di Piave)
- 4) Computer portatile Lap Top offerto da MICROMED, via Fabio Severo 8 — Servizio bicchieri per 12 persone, 36 pezzi, offerto da RADIOBACCHELLI
- 5) Videoregistratore offerto dalla STANDA
- 6) Televisore a colori Mivar 21" con telecomando offerto dalla SPE
- 7) Orologio Sector offerto dalla GIOIELLERIA CEPAP
- 8) Mountain bike offerta da HILL SPORT
- 9) Sci Kessler attacchi Salomon offerti da TOMMASINI SPORT
- 10) Macchina fotografica offerta da ATTUALFOTO

I primi dieci lettori riceveranno inoltre in omaggio un orologio «ZZERO» modello «Graffiti».

PREMI PER LE Commesse

- 1) Pelliccia di castoreo offerta dall'UNIONE COMMERCianti e dalla PELLICCERIA SOSSI — Borsetta offerta da FENDI
- 2) Orologio Eberhard d'oro per donna offerto dalla SPE — Servizio piatti Richard Ginori per 12 persone, 41 pezzi, offerto da RADIOBACCHELLI
- 3) Viaggio di 8 giorni in Tunisia (Djerba) partenza da Trieste offerto da UTAT VIAGGI — Confezione lusso stilografica e biro Carven offerta dalla THEMA (Musile di Piave)
- 4) Computer portatile Lap Top offerto da MICROMED, via Fabio Severo 8 — Servizio bicchieri per 12 persone, 36 pezzi, offerto da RADIOBACCHELLI
- 5) Videoregistratore offerto dalla STANDA
- 6) Televisore a colori Mivar 21" con telecomando offerto dalla SPE
- 7) Orologio Sector offerto dalla GIOIELLERIA CEPAP
- 8) Mountain bike offerta da HILL SPORT
- 9) Sci Kessler attacchi Salomon offerti da TOMMASINI SPORT
- 10) Macchina fotografica offerta da ATTUALFOTO

Le prime tre commesse riceveranno inoltre in omaggio un orologio «ZZERO» modello «Verderame», le altre sette un orologio «ZZERO» modello «Graffiti».

Toh, ecco Pernilla

Oggi è la volta di Pernilla Gustaffson, una simpatica svedese di 24 anni. Vediamo quello che lei può raccontarci della sua esperienza con il gruppo internazionale di «Viva la Gente». «Tre delle cose che mi appassionano di più sono: incontrare gente nuova, danzare e affrontare esperienze nuove. Quando «Viva la Gente» venne nella mia città in Svezia, quattro anni fa, andai a vedere lo spettacolo, e capii che questa sarebbe stata un'esperienza che avrei assolutamente dovuto provare. Viaggiare, scoprire, partecipare allo spettacolo e imparare apparivano meravigliosi dopo 12 anni trascorsi a scuola e una vita molto normale e regolare. Trascorsi due anni, dopo aver lavorato e cercato in tutti i modi di trovare i soldi necessari per poter partire con «Viva la Gente» (ho venduto fragole, consegnato fiori, recapitato pacchetti, ...) mi sono ritrovata nel deserto di Tucson, in Arizona, pronta per cominciare la mia avventura con «Viva la Gente».

Com'è stato l'inizio? «Ero letteralmente sopraffatta da tutte le novità. C'erano persone da tutto il mondo e noi trascorrevamo le nostre giornate ballando e studiando. Ci divertivamo tantissimo e non potevo credere che facevo parte anch'io di quel mondo. Dopo un mese molto intenso a Tucson, cominciai il nostro viaggio: cose sempre più nuove e interessanti!!!! Abbiamo viaggiato attraverso gli Stati Uniti, il Canada, l'Europa e ovunque c'erano persone nuove e nuove opportunità».

Che cosa ti sei portata

dietro dopo tutte queste bellissime esperienze? «Ripensando a tutti i miei ricordi, a tutti i volti, a tutti i luoghi, mi sembra quasi irreali, ed è incredibile pensare a quante cose nuove ho imparato! Dico che quello che si fa con «Viva la Gente» durante un anno, è quanto si vorrebbe fare normalmente in cinque anni; e non ho nessun dubbio su ciò».

E adesso sei a Trieste? «Sì, ora mi trovo qui, nel cuore di questa bellissima città, circondata dall'italiano (una bellissima lingua che sto cercando di imparare), dal sole e dagli spaghetti. E' un'esperienza incredibile e non riesco veramente a pensare a nessun altro luogo dove vorrei essere, all'infuori di questa bellissima città».

Ringraziamo Pernilla e le diamo appuntamento al Politeama Rossetti dove la vedremo circondata da tutti gli altri 130 ragazzi e ragazze pronti a salire sul palcoscenico per interpretare con un'incredibile carica vitale il nuovo spettacolo dal titolo «Rhythm of the World», «Il ritmo del mondo».

Riordiniamo che la pre-



La svedese Pernilla Gustaffson di «Viva la gente» (Italfoto)

ANCORA UNA RASSEGNA DI ESPERTE DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO TRIESTINO

Passerella di commesse



Laura Totis (Drogheria Totis)



Michela Zucchi (Farmacia Pino)

La gara è ormai ultimata ma la rassegna delle commesse triestine continua ad essere protagonista sulle pagine del «Piccolo». Ecco allora altre trenta esperte del commercio al dettaglio locale, tra cui ci sono anche alcune protagoniste della lotta ai vertici della classifica che ha carat-

terizzato questa edizione '92 della Commessa ideale. E' stato un concorso ricco di sorprese e le cui vincitrici abbinate ai rispettivi lettori che le hanno votate saranno resi noti nel fine settimana. Dove? Ma su questa pagina ovviamente. Prestate attenzione, dunque, perché

il vostro nome potrebbe essere tra quelli dei fortunati vincitori degli splendidi premi messi in palio dal nostro giornale. Ancora un po' di suspense, dunque, ma il black out sta per essere sospeso. In attesa di sapere chi sono i fortunati, un in bocca al lupo a tutti.



Federica Toich (Salumeria Toich).



Giuliana Pitteri (Latteria di via Appiari 1).



Sabrina Cosmini (Buffet da Pino).



Roberta Erario (Bar Neri).



Cristina Berdon (Panificio Zuzek)



Sandra Orlando (La Peruviana).



Loretta Ricatti (Trattoria Bella Trieste).



Renata Scognamiglio (Pellicuoio Zadnik).



Lucia Fontanot (Torrefazione Santa Fe)



Michela Renko (Despar di via Donatello).



Alessandra Catania (L'angolo del pane).



Floriana Nocero (Oviesse).



Emanuela Berdon (Panificio Storca)



Michela Depase (Optica Gabi)



Arianna Dorissa (Royal Bar)



Carlotta Perentin (Bar Wayra)



Deborah Cantursi (Grameri).



Claudia Baselli (Bar Claudia).



Rita Marchesini (Frizzidea)



Raffaella Flego (Com)



Michela Palmolungo (Despar)



Serena Miliani (Oviesse).



Raffaella Lighi (La Portazza)



Roberta Nobile (Bar Bianchi).



Roberta Pinto (Godina).



Paola Zulian (Tokio Bis).



Cinzia Bembi (Standa).

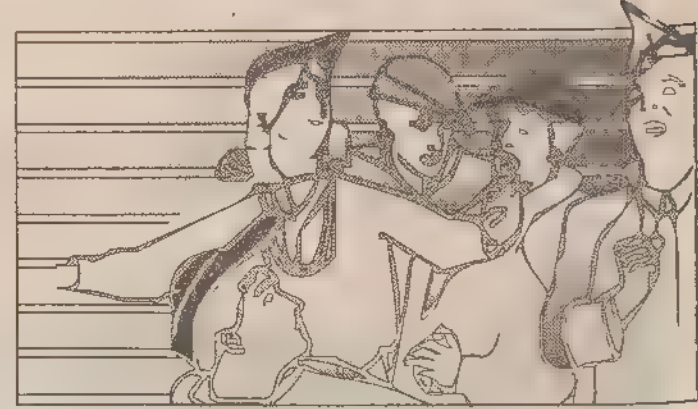


Giuliana Dilena (Gran Bar 58).



speciale università

Il Piccolo - Venerdì 22 maggio 1992 Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - tel (040) 77861



L'ATENEO FRIULANO SCENDE IN CAMPO PER FRONTEGGIARE LA NUOVA COMPETITIVITA'

La scommessa di Udine

«Quando cinque anni fa ho fatto la scelta di venire a portare il mio contributo all'università di Udine l'ho fatto con convinzione, per aiutare un'istituzione in cui come friulano credevo molto. In questi anni l'ateneo è cresciuto al di là delle previsioni che io stesso avevo fatto. Ora pare aprirsi una nuova fase in cui sarà necessario affrontare i problemi che il mutare delle condizioni dell'ambiente esterno e dello stesso mondo universitario pongono agli organi di governo dell'università udinese». A esprimersi in questo modo è Marzio Strassoldo, il nuovo rettore che guiderà l'Università degli studi di Udine a partire da novembre e per i prossimi tre anni.

Strassoldo:

«Puntiamo alla crescita senza timori»

alcuni indirizzi di studio altamente innovativi e qualificanti. «Tali specificità — prosegue Strassoldo — che rendevano la nostra sede competitiva di per sé stessa rispetto alle altre sedi del Nord-Est, vengono indebolite dall'attivazione di strutture didattiche analoghe o coincidenti in altre sedi



del Triveneto». La conseguenza è il rischio di una perdita della capacità di richiamo dell'ateneo udinese che dovrà essere recuperata attraverso una crescita qualitativa complessiva e un completamento delle strutture che, sembra di capire, potrebbe anche portare al superamento dei vecchi equilibri tra Udi-

ne e le sedi vicine.

«La nostra università — afferma infatti Strassoldo — superando ogni complesso di prudenza rispetto ai possibili timori di altre sedi sempre pronte a lamentarsi di possibili duplicazioni, deve puntare con gradualità ma anche con decisione al completamento, al fine di fornire un servizio didattico articolato e di creare un supporto scientifico alle aree già presenti. A questo scopo tra i programmi futuri è prevista non solo l'attivazione dei quattro nuovi corsi di laurea già concessi, ma anche l'intento dichiarato di procedere alla richiesta di altri corsi di laurea per potenziare le aree solo episodicamente rappresentate.

«Per quanto riguarda, invece, il rapporto con il territorio circostante — prosegue il futuro rettore — è mia convinzione che l'università debba proiettarsi il più possibile verso l'esterno dimostrando di non essere un luogo chiuso, ma un'istituzione che può dare contributi importanti alla crescita della comunità in cui si colloca. Di qui l'intendimento di costituire una sorta di patto con le istanze istituzionali, produttive e sociali della regione che rilanci il ruolo dell'università di Udine come università del Friuli e la inserisca attivamente nel tessuto socio-economico. E proprio per accelerare questo processo, secondo Strassoldo, sarà indispensabile potenziare le strutture e i finanziamenti riservati alla ricerca, in particolare rinnovando ogni ostacolo allo sviluppo della ricerca applicata, fatta in collaborazione o per conto di altri soggetti istituzionali o imprenditoriali.

Luca Pantaleoni

SCADE AD AGOSTO IL TERMINE PER LE DOMANDE

Tempo di dottorati

Dopo la laurea altri tre o quattro anni di studio e poi, ancora un esame. Vale a dire, dottorato di ricerca. Scade il 13 agosto il termine fissato dal Ministero dell'Università e la ricerca scientifica per la presentazione delle domande di chi desidera assicurarsi uno dei 4.005 posti messi a concorso negli atenei di tutta Italia per aspiranti «dottorandi». Undici i settori interessati comprendenti facoltà scientifiche e non, da Agraria a Scienze politiche. Una rosa di alternative piuttosto vasta riservata a chi è in possesso di una laurea o di un titolo equipollente conseguito in un'università straniera. Il dottorato di ricerca può essere «monosede» o «plurisede». Spesso infatti l'ateneo che si occupa delle pratiche burocratiche è convenzionato con altre università ove il vincitore del posto può svolgere alternativamente la propria attività di ricerca. Trieste è sede amministrativa di 17 dottorati, ma ne ospita più di quaranta. Inizialmente questo tipo di esperienza era stata concepita unicamente come titolo «valutabile nell'ambito della ricerca scientifica», ma da due anni dà diritto ad un punteggio superiore (10 punti) anche nei concorsi di ricercatore. La durata media di un dottorato di ricerca va dai tre ai quattro anni.

Non è detto però che i vincitori dei prossimi concorsi possano iniziare la loro attività nel prossimo anno accademico. «La prassi consuetudinaria — spiega il caposervizio del settore competente all'ateneo triestino (*), Fabio Strehelli — è molto complicata soprattutto per quanto riguarda la commissione giudicatrice (tre docenti, tra i quali uno nominato dal Cui) e quindi può capitare che i prossimi dottorati slittino di un anno». Ai candidati italiani con un reddito personale inferiore ai 15 milioni lordi viene concessa una borsa di studio annuale di 13 milioni netti che viene corrisposta in tre rate nei mesi di gennaio, giugno e ottobre. I dottorandi hanno la facoltà di trascorrere fino alla metà del periodo di studio in una sede universitaria estera e in tal caso la borsa viene maggiorata del 50 per cento. La struttura dell'attività di ricerca è fissata dal collegio dei docenti.

«In alcune materie — continua Strehelli — viene rigidamente controllata, per altre vi è maggiore flessibilità e al dottorando viene lasciata ampia autonomia».

Al termine del periodo di studio, ogni ateneo rilascia un certificato di frequenza, mentre l'esame finale si svolge a Roma. I lavori dei candidati documentati da una dissertazione scritta o da un lavoro grafico vengono giudicati da una commissione esterna. Un procedimento piuttosto laborioso che certo allunga i tempi burocratici. «Certo — conclude Strehelli — un esame «decentrato», nelle sedi locali, sarebbe più indicato. E' previsto anche dalla proposta di legge sui dottorati di ricerca, rimasta finora nel cassetto in attesa della riforma».

Erica Orsini

(*) L'ufficio è aperto al pubblico nei giorni di martedì, giovedì e sabato, dalle 10 alle 12.

Dottorati di ricerca

UNIVERSITA' DI TRIESTE

	Posti	Durata	Sedi convenzionate	Coordinatore
Biochimica	2	4 anni	nessuna	Benedetto de Bernard
Diritto Amministrativo	4	3 anni	Udine Venezia	Nicoletta Marzona
Filosofia	3	3 anni	nessuna	Michele Ciliberto
Fisica	5	3 anni	nessuna	Paolo Schiavon
Geofisica Applicata	3	3 anni	Padova Roma	Rinaldo Nicolich
Geofisica della Litosfera	3	3 anni	nessuna	Maria Zadro
Geografia Politica	4	3 anni	Napoli	Maria Paola Pagnini
Ingegneria dei Trasporti	6	3 anni	Genova Milano Torino Venezia	Fabio Santorini
Ingegneria dell'informazione	3	3 anni	nessuna	Amedeo Premoli
Italianistica	3	3 anni	Bari Lecce Siena Udine	Elvio Guagnini
Matematica Applicata	8	3 anni	Torino Venezia Verona Milano	Luciano Daboni
Patologia Sperimentale	2	4 anni	nessuna	Pierluigi Patriarca
Psicologia Sperimentale	3	4 anni	nessuna	Riccardo Lucio
Scienze Ambientali	3	3 anni	Genova Urbino	Elvezio Ghirardelli
Scienze Chimiche	4	3 anni	nessuna	Vincio Galasso
Scienze Merceologiche	3	3 anni	nessuna	Luciano Favretto
Sociologia	4	3 anni	nessuna	Alberto Gasparini

500 STUDENTI IN POLONIA PER SIMULARE LE NAZIONI UNITE

L'Onu in miniatura

Miedzyzdroje è un paesino della Polonia, affacciato sul Baltico. Recentemente è stato invaso da una moltitudine di ragazzi provenienti da tutto il mondo. Tra questi c'erano otto studenti del corso di laurea in Scienze internazionali e diplomatiche di Gorizia. Cosa li ha attirati sulle rive di questo freddo mare? Né la pesca al salmone né l'interesse per le cure termali, le migliori di tutto il paese. E' stato un nome prestigioso a far da catalizzatore degli interessi: Harvard University. L'università americana in collaborazione con l'Onu ha scelto Miedzyzdroje come sede del «Harvard World Model United Nations 1992». Si tratta di una simulazione dei lavori dell'Onu fatta con tutta la dovizia

di particolari possibile: dalle regole procedurali più importanti sino alla bandierina dello stato di appartenenza sul seggio di ogni partecipante. Erano presenti circa 500 studenti in rappresentanza di quasi tutti i paesi dell'Onu. Mancavano a esempio Lettonia, Estonia, Lituania e, guardando più vicino a noi, Slovenia e Croazia. Per quanto riguarda l'ex Unione Sovietica la rappresentanza è toccata alla Russia che aveva tra i suoi esponenti giovani da ogni parte del vecchio stato sovietico. Vista poi la loro grave situazione economica, l'Università di Harvard ha provveduto a finanziare la delegazione russa.

Ogni studente aveva il compito di rappresenta-

re il proprio Stato all'interno del comitato incaricato di dibattere un argomento tipico dei lavori dell'Onu. Tutti i lavori dovevano svolgersi in inglese. Per gli studenti goriziani si è trattato di un'ottima occasione per poter mettere in pratica molte nozioni imparate in aula e sui libri: innanzitutto la possibilità di esprimersi in inglese davanti a un uditorio così vasto, avendo l'opportunità di saggiare la propria dimestichezza con una lingua straniera di basilare importanza. Molto utili si sono poi rivelate, com'era logico, le conoscenze nel campo del diritto internazionale, delle organizzazioni internazionali e di tanti altri insegnamenti attivati presso il corso di

laurea goriziano.

Uno degli argomenti più interessanti e dibattuti è stato quello dell'ambiente ed è stata appunto una studentessa del corso di laurea sopraccitata la delegata italiana all'interno dell'Unep (United Nations Environment Program), il programma delle Nazioni Unite per l'ambiente. Va ricordato che presso il corso di laurea di Gorizia è stato attivato un corso di ecologia, tenuto dal prof. Aldo Manos, funzionario italiano dell'Unep (quello vero!). Anche altri corsi hanno trattato al loro interno problematiche ambientali: a esempio, accanto al corso di teoria e analisi dei sistemi, ha trovato posto il seminario sulla valutazione d'impatto

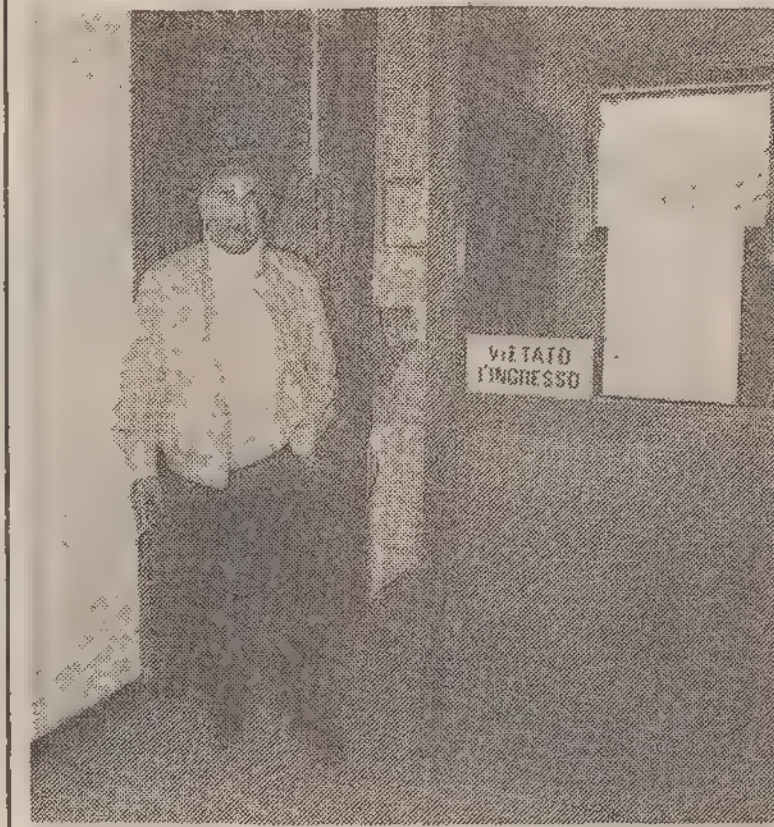
ambientale, del professor Gilberto Marzano. Tutti gli studenti sono rimasti soddisfatti di questa esperienza che li ha portati a contatto con giovani di altri paesi.

Un commento sugli altri partecipanti: gli statunitensi erano i più abituati a queste simulazioni, visto che ne fanno una al mese; avevano inoltre il vantaggio di potersi esprimere nella loro lingua madre; i più preparati, invece, erano i canadesi. Il più simpatico? Uno studente di letteratura inglese di Oxford, magrissimo, bianchissimo, con i capelli rossi, che si è talmente affezionato al gruppetto italiano da seguirlo fino a Gorizia per visitare la città e l'università.

NICOLA DE PALO A «LA CORRIDA»

Il bidello canta Granada

In forze alla facoltà di Economia, gorgheggia solo per hobby



Nicola De Palo, il bidello di Fiume che parteciperà alle selezioni del popolarissimo programma televisivo condotto da Corrado.

Se la sua Granada piace al pubblico di Corrado com'è piaciuta ai colleghi e agli studenti dell'università, il successo televisivo è assicurato. Cinquantatré anni, bidello di professione e cantante per hobby, Nicola De Palo, parteciperà alle prossime selezioni del noto programma «La Corrida». All'ateneo triestino non capita spesso che un bidello finisca in Tivù e nella facoltà di Economia e commercio dove De Palo lavora abitualmente, tutti sono pronti a fare un tifo scatenato. L'unico ad essere veramente tranquillo è proprio lui. In attesa del grande evento non appare affatto preoccupato. Niente gargarismi nelle ore di lavoro né discussioni sul repertorio da presentare. Esercizi? Macché, lui canta per piacere. L'ha sempre fat-

to fin da quando si esibiva nei locali da ballo. De Palo è nato a Fiume, ma lavora a Trieste da otto anni. Ha ripreso a cantare saltuariamente, poco tempo fa. «Mi trovavo al dancing "Paradiso" — racconta — e siccome quella sera suonava un complesso di vecchi amici, ho rispolverato qualche vecchia canzone. Lo spettacolo è stato registrato e ne è venuta fuori una cassetta che ho fatto sentire ai miei colleghi di lavoro». Per questo bidello «canterino» sia stato apprezzato a tal punto da indurre qualcuno ad iscriverlo alla famosa competizione televisiva per esordienti. Ora De Palo attende il suo turno e ripassa mentalmente il suo pezzo forte. «E se vinco — promette — pago da bere a tutti».

I neo-dottori dell'ultima «sbornata»

FACOLTA' DI GIURISPRUDENZA

Corso di laurea in giurisprudenza
Al Najari Najdat nato il 29.4.1969 a Conegliano (Tv), laureato con punti 106 su 110, il 9.4.1992.
Amodeo Maria Luisa nata il 19.4.1966 a Trieste, laureata con punti 95 su 110, l'8.4.1992.
Antonoli Antonia Virginia nata il 28.5.1947 a Venezia, laureata con punti 96 su 110, il 9.4.1992.
Barelli Elio nato il 30.5.1962 a Latisana (Ud), laureato con punti 105 su 110, l'8.4.1992.

Benvenuto Claudio nato il 10.11.1966 a Udine, laureato con punti 103 su 110, il 9.4.1992.
Bergamasco Massimo nato il 26.1.1964 a Monfalcone (Go), laureato con punti 96 su 110, l'8.4.1992.
Bertocchi Monica nata il 29.1.1965 a Melzo (Mi), laureata con punti 107 su 110, il 25.2.1992.
Borlina Mara nata il 30.6.1966 a Udine, laureata con punti 101 su 110, l'8.4.1992.
Brancato Paolo nato il 12.12.1966 a Catania, laureato con punti 108 su 110, il 9.4.1992.

Castellani Glauco nato il 21.4.1966 a Pordenone, laureato con punti 92 su 110, il 25.2.1992.
Cereghini Sandro nato il 30.12.1965 a Milano, laureato con punti 108 su 110, il 9.4.1992.
Chirieleison Massimo nato il 26.3.1964 a Perugia, laureato con punti 108 su 110, il 9.4.1992.
Cocetta Rossella nata l'8.1.1964 a Oderzo (Tv), laureata con punti 110 su 110 e lode, il 25.2.1992.

Crucitti Alberto nato il 2.9.1966 a Udine, laureato con punti 108 su 110, l'8.4.1992.
Cudini Andrea nato il 24.8.1966 a Udine, laureato con punti 105 su 110, l'8.4.1992.
Damico Gabriella nata l'8.7.1967 a Trieste, laureata con punti 110 su 110, il 25.2.1992.
Dazzan Anna nata l'11.6.1967 a S. Vito al Tagliamento (Pn), laureata con punti 104 su 110, il 9.4.1992.
De Cecco Patrizia nata il 18.10.1963 a San Daniele (Ud), laureata con

punti 96 su 110, l'8.4.1992.
Del Bel Belluzzi Ida nata l'1.1.1961 a Motta di Livenza (Tv), laureata con punti 95 su 110, l'8.4.1992.
Della Siega Glauco nato il 9.5.1960 a Camporotondo (Ud), laureato con punti 102 su 110, il 25.2.1992.
Dri Maurizio nato il 24.6.1965 a Udine, laureato con punti 97 su 110, l'8.4.1992.
Drigo Avia nata il 25.5.1955 a Gorizia, laureata con punti 90 su 110, l'8.4.1992.

Favretto Roberta nata il 28.2.1968 a Pordenone, laureata con punti 108 su 110, il 9.4.1992.
Fornasaro Paola nata il 10.6.1967 a Trieste, laureata con punti 103 su 110, il 9.4.1992.
Gava Mariella nata il 10.2.1963 a Vittorio Veneto (Tv), laureata con punti 110 su 110, l'8.4.1992.
Giuliano Giuliano nato l'8.1.1966 a Grado (Go), laureato con punti 102 su 110, l'8.4.1992.
Krasna Tiziana nata il 22.10.1966 a Trieste, laureata con punti 110

su 110 e lode, il 25.2.1992.
Longo Alfredo nato il 27.10.1965 a Trieste, laureato con punti 102 su 110, l'8.4.1992.
Luzzi Conti Fulvio nato il 16.9.1957 a Ronchi dei Legionari (Go), laureato con punti 105 su 110, il 9.4.1992.
Mazzoleni Francesco nato l'8.8.1966 a Portogruaro (Ve), laureato con punti 99 su 110, l'8.4.1992.
Miculan Maurizio nato il 12.2.1966 a Udine, laureato con punti 110 su 110 e lode, il 25.2.1992.

Lo scrittore Grisi ospite del Fuan

Si è svolto nei giorni scorsi all'Università di Trieste, nell'ambito del ciclo di conferenze su «Società, cultura economica e politica», un incontro con lo scrittore Francesco Grisi, organizzato da Goliarda nazionale in collaborazione con il gruppo di ateneo del Fuan-Giovane destra. Lo scrittore ha esposto brevemente le ragioni delle scelte politiche e culturali che l'hanno portato nel dopoguerra a sostenere prima le organizza-

zioni politiche cattoliche e poi a definirsi intellettuale di destra. L'autore ha poi presentato il suo ultimo romanzo «Maria e il vecchio» edito da Rusconi soffermandosi sui protagonisti e sul rapporto di amore e morte che permea l'esistenza umana. Il romanzo, in parte autobiografico, narra dell'incontro tra una giovane terrorista e il padre già carabiniere e legionario a Fiume.

ORE DELLA CITTA'

Università
Terza Età

Oggi, 17.30-18.30 prof.ssa L. Segrè, letteratura italiana, commento del romanzo «La luna e i falò» di C. Pavese (aula B); 16-18.15 prof. G. Franzot, proiezioni (aula magna A).

Centro
Steiner

Questa sera, con inizio alle 20.30, al centro R. Steiner, via Trento 12, lo scultore Francesco Grazioli terrà un incontro sul tema: «Uomo e arte».

Madonna
del Mare

Domani festa patronale della parrocchia di «Madonna del Mare». Gli scout della parrocchia, alle 20, (nel cortile del Centro giovanile) offrono a tutti una serata di canti, giochi e cose genuine; rallegherà il calore del «fuoco di bivacco».

Società
teosofica

Questa sera, con inizio alle 19.30, nella sede di via Toti 3, il R.P. Anthony Elenjmittam terrà una conferenza su temi di attualità.

Alla «Ti»
Robert Simon

Verrà inaugurata oggi alle 18, alla Galleria «Ti» di via San Francesco 20, la mostra del grafico francese Robert Simon. Resterà aperta fino al 3 giugno, da martedì a sabato: 8.30-13 e 15.30-19.

Gruppo
Euterpe

Il gruppo mandolinistico Endas («Euterpe» cerca nuovi elementi (mandolini e chitarre) per il potenziamento del gruppo. Inoltre, continua la scuola per l'insegnamento del mandolino assieme alla teoria e solfeggio. Gli interessati possono rivolgersi alla sede Endas di via Coroneo 13 (II p.) ogni lunedì e giovedì dalle ore 18 alle 19. (Per informazioni telefonare al 306928 dalle 14 alle 15 tutti i giorni).

Rena
Cittavecchia

Domani alle 11.30, nella sede di via del Crocifisso 3/A, il circolo Rena-Cittavecchia, in occasione del IV anniversario dell'associazione, invita tutti i propri associati. Per informazioni telefonare al 360463.

Fotografia
vista da

La fotografia vista da... E' questo il titolo di un incontro che si svolgerà oggi, alle 20, nella sala riunioni dell'Assartigiani in via Cicerone 9. Relatore principale sarà Adriano De Rota, noto professionista del settore, che analizzerà gli aspetti di quest'attività attraverso il tempo, partendo dalla luce al magnesio per arrivare all'elettronica. Seguirà un dibattito.

La Cicogna
via Reti, 8

comunicare che lunedì 25 maggio alle ore 16 avrà inizio il nuovo corso gratuito d'informazione per gestanti presso il negozio. Tel. 631150.

Cesare
Dell'Acqua

Oggi alle 18, nella sala auditorium del Museo Revoltella di via A. Diaz 27, il prof. Franco Firmiani terrà una conferenza sul tema: Cesare Dell'Acqua tra Trieste e Bruxelles.

Studi di
slavistica

Su iniziativa dei Civici musei di storia e arte di Trieste e del dipartimento di Scienze geografiche e storiche dell'Università degli studi di Trieste, oggi alle 18, nella sede del Civico museo del Risorgimento, via XXIV Maggio 4, i professori Antonio Biagini, Francesco Guida e Rita Tolomeo dell'Università «La Sapienza» di Roma, presenteranno la nuova collana di slavistica Studi e ricerche, pubblicata dalle Edizioni Periferia di Coenza.

Serra
club

La riunione conviviale del Serra club con le operazioni di voto per il rinnovo delle cariche sociali è stata rinviata a venerdì 29 maggio, sempre al Jolly Hotel con inizio alle 20.

Titolo
onorifico

Con decreto ministeriale è stato conferito a Giuseppe Pausin il titolo di tenente colonnello per il servizio reso con le truppe coloniali in Africa orientale.

Corsa non
competitiva

Domani alle 9.30, la 13.a edizione della corsa non competitiva «Zo e su pel boschetto» di circa 6 km. Partenza dal piazzale antistante la Villa Revoltella, iscrizioni fino a 15 minuti prima della corsa.

Corso di
ecologia

Per il corso organizzato dal Circolo micologico naturalistico triestino, in collaborazione con l'Associazione nazionale insegnanti scienze naturali e con il Circolo del commercio e del turismo di Trieste, oggi alle 18 nella sala conferenze del Cir. del comm. e del turismo di via S. Nicolò 7 (2.o piano), il professor Livio Faldini parlerà su: «Presentazione dell'Atlante corologico regionale».

Associazione
laureati

La riunione conviviale dell'Associazione fra i laureati dell'Università di Trieste si terrà oggi alle 20.30 al ristorante Suban. Ospite la giornalista Miranda Rotteri.

Alcolisti
anonimi

Se volete bere, è affar vostro. Se volete smettere, è affar nostro. Riunioni martedì alle 19.30 e giovedì alle 17.30 in via Pendice Scoglietto 6 (tel. 577388).

Consulenza
fiscale

Anche quest'anno l'Usp-Fasil/Sanità si è attivata per la compilazione gratuita del modello 740. Il servizio è attivo fino alle 18 del 12 giugno (eccezionatamente potrà essere prorogato alle 18 del giorno 19 giugno), e sarà svolto dal patronato Ipas di via Valdirive 13 (telefono 632486), unicamente per gli iscritti all'Usp-Fasil/Sanità, dal lunedì al venerdì, al mattino dalle 9 alle 10, e il pomeriggio dalle 15.30 alle 18.

Centro
archeosofia

«Astrologia iniziatica - Scienza dei magi»: questo il titolo della conferenza organizzata dal Centro studi di Archeosofia di Trieste che si svolge oggi alle 21.15, in via Cologna 5. L'incontro sarà illustrato con rare e interessanti diapositive.

Associazione
medica

Oggi il prof. Giorgio De Sandre, direttore dell'Istituto di clinica medica dell'ospedale Policlinico di Verona, terrà una conferenza dal titolo: «Problematologia attuale dell'emocromatosi ereditaria: aspetti genetici, clinici e nosografici». La conferenza, organizzata dall'Associazione medica triestina, si terrà alle 18, nella sala conferenze dell'ospedale Maggiore, via Stuparich 1.

Alcolisti
in trattamento

Vi siete mai chiesti che cos'è la salute?, che cos'è l'alcol?, che cosa potete fare per proteggere la salute? L'Acat organizza degli incontri per trattare tali argomenti. Se desiderate ampliare le vostre conoscenze, rivolgetevi alla sede di via Foschiatti 1 (telefono 370690) aperta dal lunedì al venerdì, dalle 16 alle 20.

INCONTRO
Ospedale
e infezioni

Il Collegio Ispavi promuove oggi nell'aula magna della biblioteca della Facoltà di medicina e chirurgia e via Vassari 22, dalle 15 alle 19, un incontro di studio su: «L'infermiere e la prevenzione delle infezioni ospedaliere». Interverranno il dott. D. Errante e il dott. B. Ulessi su tematiche relative all'Aids e alle malattie e infezioni da contatto; la dott.ssa W. Buccilli e la dott.ssa N. Coppola sugli ultimi provvedimenti legislativi in materia di Aids; i professionisti infermieri C. Scignari, T. Canderlich, G. Dell'Arche, D. Petrina sulle problematiche assistenziali riguardanti i pazienti infetti o potenzialmente infetti.

L'obiettivo dell'incontro è di conoscere ed evidenziare le possibili strategie di prevenzione dei rischi di infezione a cui sono esposti per motivi di lavoro gli operatori sanitari in quanto numerose sono le occasioni in cui ne può avvenire la trasmissione delle infezioni. È possibile il contatto accidentale col sangue dei pazienti.

L'obiettivo dell'incontro è di conoscere ed evidenziare le possibili strategie di prevenzione dei rischi di infezione a cui sono esposti per motivi di lavoro gli operatori sanitari in quanto numerose sono le occasioni in cui ne può avvenire la trasmissione delle infezioni. È possibile il contatto accidentale col sangue dei pazienti.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televisa.

I pastelli
di Monika

Oggi alle 18, si inaugura al Circolo aziendale Generali, viale XX Settembre 1, la mostra di pastelli di Monika Petri. La mostra si potrà visitare fino al 29 maggio nel seguente orario: 12-19.30; sabato e domenica chiuso.

Pittura
su tessuti

Il Centro di educazione permanente all'attività civile e sociale Cepacs, in occasione della conclusione del corso di pittura su tessuti, organizza una mostra dei lavori eseguiti durante l'ultima sessione. La mostra si svolgerà oggi dalle 16 alle 19 nella sede in via della Fornace 7.

Storie di nuvole
e di vento

Al Centro friulano arti plastiche di Udine di via B. Odorico da Pordenone 3, espone Nino Perizi. La mostra di acquerelli, dal titolo «Storie di nuvole e di vento», è visitabile fino al 2 giugno.

Cinam
all'Endas

Oggi alle 18, alla galleria Bernini del Centro culturale Endas di via Bernini 4, inaugurazione della mostra personale del pittore concittadino Giacomo Cinam.

Alimentazione
naturale

L'Acnin (Associazione culturale nazionale igienistica naturale) organizza oggi, domani e domenica, a Draga S. Elia, un seminario su: «Igiene e alimentazione naturale nell'ottica degli insegnamenti di Luigi Costacurta». Per informazioni e prenotazioni telefonare al 417990 - 383743 - 825554.

Cultura
istriana

L'Istituto regionale per la Cultura istriana ha organizzato una tavola rotonda sul tema: «L'istria tra determinismo e deistorizzazione. Degradamento e umano di una terra stupenda, che avrà luogo oggi alle 18, nella sala Barancini delle Assicurazioni Generali di via Trento 8. Parteciperanno i prof. Luciano Lago e Claudio Rossit dell'Università di Trieste, il dott. Livio Dorigo, esperto in materia, e la prof. Loredana Boljun-Debeljuk dell'Università di Fiume».

PICCOLO ALBO

Il 20 maggio, alle 13, è stata smarrita in un bar di via Tigur, una giacca tipo jeans di colore celeste chiaro contenente importanti documenti personali. L'onesto rinvenitore, o chiunque può fornire informazioni, telefoni al 757837 (chiedere di Giuliano).

STATO CIVILE

NATI: Zugna Lidia, Panteca Federico, Kovac Andrea, Lucchini Erik, Urizzi Lucio, Giuniori Marc, Aita Caterina.

MORTI: Marchesan Domenico, di anni 93; Fallagiarla Arturo, 89; Tempesta Eno Ferruccio, 69; Cuculo Antonio, 84; Ceglar Augusta, 86; Kliger Mario, 72; Candusio Antonia, 87; Vidali Ofelia, 58; Antonini Gisella, 84; Masutti Allea, 81.

ELARGIZIONI

In memoria di Fiorella Rubini dal condominio di via Combi n.17 170.000 pro divisione cardiologica (prof. Camerini).

In memoria di Rosanna Sossi dall'amica Nidia 100.000 pro Aism.

In memoria di Dorotea Spangaro ved. de Fin da Marzucca Sili 30.000 pro Ist. Rittmeyer; da Laura Davanzo 20.000 pro Voce di S. Giorgio.

In memoria di Angela Tancredi ved. Tenace dai colleghi del figlio Giovanni della Finca-riani (car. motori diesel) 190.000 pro Centro tumori Lovenati.

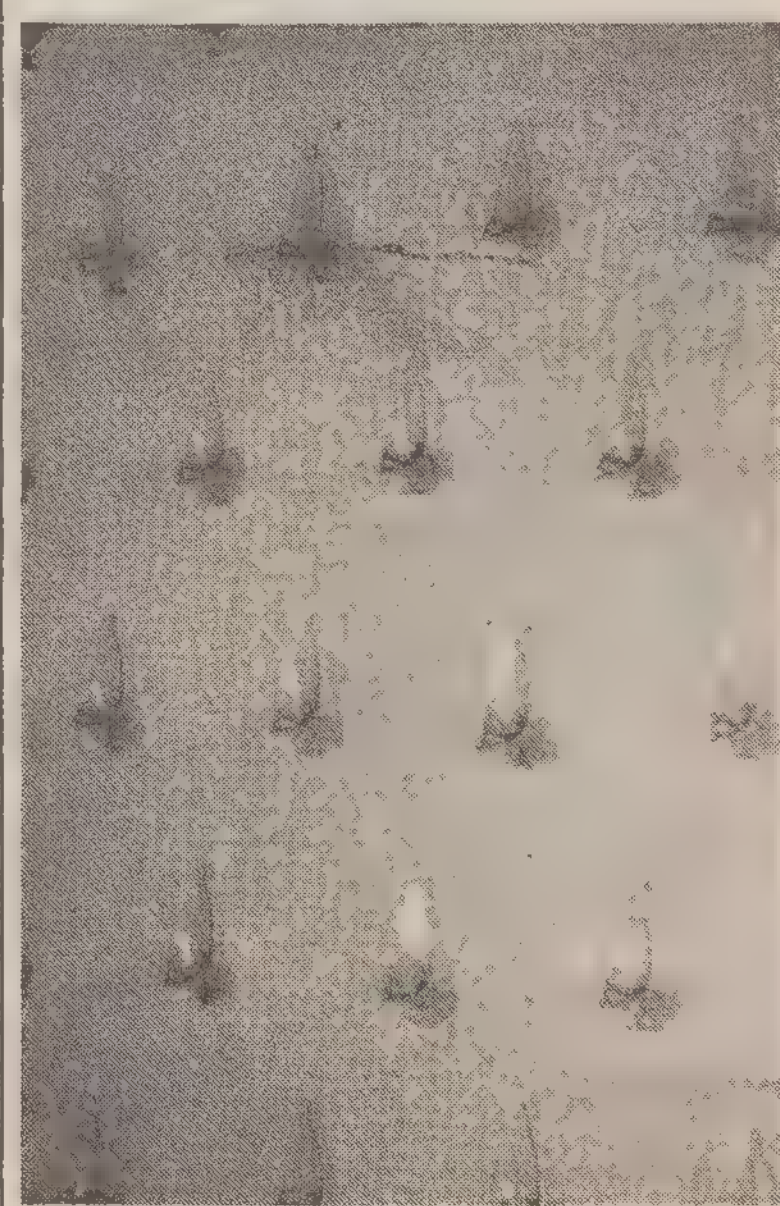
In memoria di Rosina Abrami da Saule, Decleva, Brun, Cova, de Candussio, Pagh, Dufine e Cuccagna 80.000 pro Sweet Heart.

In memoria di Andrea e Francesco da N.N. 50.000 pro Astad.

In memoria di Aldo Angeli dai colleghi 150.000 pro Airm.

Le «barcafoglie»

Opere di Tiziano Campi ispirate alla natura



Tiziano Campi, giovane artista ligure, espone allo studio d'arte Tommaso.

Tiziano Campi, giovane artista ligure, è presente per la prima volta a Trieste fino al 3 giugno presso lo Studio d'arte Tommaso. La decina di opere esposte, per la realizzazione delle quali Campi ha usato i materiali più vari (dal pvc al marmo, dalla carta al rame, al legno) hanno in comune l'ispirazione alla natura. L'artista lavora in particolare su una forma naturale, la «barcafoglia», che trae origine da una memoria d'infanzia: un gioco che Campi faceva da bambino piegando su se stesse e tagliando le foglie di canna. E così compare sulla parete bianca una pioggia/cascata di «barcafoglie», disposte a distanza regolare: sono 149 ma potrebbero essere anche mille; sono in pvc color glicine, ma potrebbero essere anche lacrime. Inizia con questo «Muro del pianto» (tale il titolo dell'opera) il racconto giocoso e poetico di Tiziano Campi che, attraverso l'oscillazione tra l'effettiva presenza del materiale e la sua trasparenza, allude all'origine della natura, delicatamente trasfigurata, e agli stessi meccanismi che originano la vita.

La forma lanceolata della «barcafoglia» è ancora protagonista della «Sposa intonata in rosa»: sette grandi petali di rosa dai toni gradatamente sfumati poggiano su delle colonnine di marmo chiaro, in un'allegoria vagamente surreale che allude ancora alla natura nella sua accezione femminile, il tema naturale compare anche in una «scultura-bonsai» in rame ossidato i cui frutti sono realizzati ad acquerello su carta e nella struttura lignea da cui pendono delle bustine contenenti i semi di varie piante. In tali opere emerge un gioco più ermetico e allusivo, con cenni agli esiti successivi al new dada, rivisitato con tenerezza e un pizzico di romanticismo. «Tu scendi dalle stelle» è invece il titolo della culla in legno con paglia in rame, materiale già prediletto dall'artista in precedenti cicli di opere, e attraverso il quale egli rievoca l'emozione dei presepi poveri di un tempo realizzati con materiali di recupero.

Gli «oggetti d'arte» di Tiziano Campi reinventano la natura in una sorta di moderne «Metamorfosi» in equilibrio tra gusto ludico e forza evocativa, fantasia e linguaggio simbolico.

Marianna Accerboni

FITTO CALENDARIO CHE SI CONCLUDE IN LUGLIO
Escursioni della Comunità italiana
fra viticoltura e parchi naturali

Fra gli appuntamenti, una visita a Mantova e un viaggio a Urbino per i docenti italiani delle scuole croate e slovene

Si concluderà in luglio la stagione delle escursioni Università popolare Unione italiana riservata agli attivisti delle comunità degli italiani e alle scuole del gruppo nazionale italiano. In questi giorni le partenze si susseguono a ritmo incalzante quando le gite non si sommano nelle stesse date, per lo più a fine settimana. Si tratta infatti di viaggi di tre, quattro giornate per comitive anche di cinquanta persone per quanto concerne le comunità e di un centinaio quando si tratta delle scuole.

Nell'ultimo fine settimana il prof. Albano Bidasio ha accompagnato i connazionali di Parenzo e Isola nella nostra regione e nel Trentino - Alto Adige a conoscere la viticoltura di queste zone geografiche. Nello stesso periodo una comitiva di Pirano e Capodistria, guidata dal

prof. Claudio Rossit ha visitato i parchi naturali del Friuli-Venezia Giulia, del Veneto e del Trentino - Alto Adige. Il prossimo appuntamento sarà riservato ai connazionali di Valle, Torre e Villanova che, con il prof. Roberto Ambrosi, conosceranno Mantova.

Il calendario delle gite riprende il 28 maggio per il primo viaggio destinato alle comunità italiane di recente fondazione: Stri-

done, Grignana, Castagna, Gradine e Perlici, che con il prof. Bidasio visiteranno le diverse ditte del Friuli-Venezia Giulia che si occupano di viticoltura e produzione dei vini; lo stesso fine settimana il prof. Claudio Rossit guiderà un gruppo di connazionali di Albano e Abbazia a Modena e sull'Appennino Modenese. Per Fiume, invece, è prevista una visita a Faenza del gruppo ceramisti della comunità ita-

liana guidati dalla professoressa Erna Toncinich. Dal 5 al 7 giugno, ancora la comunità di Fiume, sarà a Pisa, Lucca e Pioltola. Si tratta di un gruppo di quarantacinque persone guidate dal prof. Claudio Rossit.

Il prof. Sergio Molesin invece accompagnerà i connazionali di Cherso e Lusino, una trentina circa, a conoscere Mantova. Chiuderanno la stagione delle escursioni due viaggi riservati agli insegnanti. Uno in via di programmazione, previsto nel periodo dal 20 al 25 giugno, con destinazione la Sardegna. Ultimo appuntamento invece sarà a Urbino con il prof. Malutta per gli insegnanti che partecipano al seminario di L2, la lingua dell'ambito sociale, vale a dire per i docenti che insegnano l'italiano nelle scuole slovene e croate.

OBELISCO
Premi ex
tempore

Domani, con inizio alle 15, si svolgerà una simpatica manifestazione al campo Obelisco. Con diplomi, dolci e gelati verranno premiati i giovani artisti delle scuole materne che hanno partecipato alla prima ex tempore di pittura del campo Obelisco voluta dal pittore Mario Rigoni con l'aiuto dei signori Bonini, Faustini, Perossa, Rigoni, Salvadori, Stulle e animati da Sivini, con l'apporto esterno di numerosi premi da parte di Giorgio Brandolin.

I premi saranno consegnati da varie autorità che hanno aderito alla manifestazione.

ITALIA NOSTRA
Un ciclo di conferenze
sul nostro passato

Il Gruppo scuola della sezione di Italia Nostra di Trieste organizza e cura un ciclo di conferenze denominato «Lunedì di Italia Nostra», nella sede di via del Sale 4/b. Il ciclo di incontri primaverili prevede quattro interventi che esamineranno le realtà storiche del passato di Trieste, comprendendo studi ed esposizioni sugli insediamenti pre-romani e sulle popolazioni castriche dei castellieri giuliani (I incontro), sulla colonizzazione romana e la topografia di Tergeste romana (II incontro), su Trieste paleocristiana (III incontro) e medioevale (IV incontro). Le conferenze si presenteranno dunque seguendo un itinerario storico culturale: un corso tematico sulla storia cittadina che indubbiamente interes-

serà la cittadinanza per la preparazione e la competenza degli studiosi convocati come relatori. Il calendario prevede per lunedì alle 17.30 la conferenza della dott.ssa Serena Mizzan, consulente dei Civici musei di storia e arte sul tema: «I castellieri in area giuliana»; lunedì 1.0 giugno, alle 17.30, il prof. Gino Bandelli, docente di Storia romana alla Facoltà di lettere e filosofia su «Trieste romana»; lunedì 8 giugno, alle 17.30, il prof. Giuseppe Cuscuti, titolare di Storia del cristianesimo alla facoltà di Magistero su «Trieste paleocristiana»; lunedì 15 giugno, alle 17.30, la dottoressa Luciana Boschin su «Il centro storico e la città vecchia, uno sguardo al Medioevo».

VOLONTARI
E' nata
l'Univoc

La direzione nazionale dell'Unione italiana ciechi ha costituito una nuova associazione di volontariato che si distingue dalle altre per aver individuato una specifica sfera di intervento. L'Unione italiana volontari pro-ciechi (brevemente Univoc) si prefigge, infatti, come scopo la esplicazione di un diretto impegno, personale e disinteressato, a favore dei minorati della vista. Anche nella nostra provincia si è costituita la sezione dell'Univoc, il cui direttivo è composto da Maria Cenzon, Hubert Perlier, Maria Sverzut, Giuseppe Toscani, Elia Vesnaver. Per informazioni rivolgersi all'Unione ciechi di via Battisti 2 (tel. 768046-768312).

In memoria di Andrea Ghira nel XX anniv. (22/5) dalla figlia 30.000 pro Famiglia umaghesa.

In memoria di Teresa Nordio ved. Montoli per il compleanno (21/5) dalla figlia Gianna e nipote Giorgio Dusi 20.000 pro Senectute.

In memoria di Giuseppina Antonovich ved. Gall nel II anniv. (22/5) dai figli 50.000 pro Centro cardiologico (dott. Scard).

In memoria di Luciano Artico nel IV anniv. (22/5) dalla moglie Lina 120.000 pro Centro emodialisi.

In memoria di Giorgio Caccia nel XX anniv. dalla moglie Alice Psacaropolo 100.000 pro Airm.

In memoria di Desy Durham nel II anniv. (22/5) dalla zia 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Giorgio Giraldi nel XX anniv. (22/5) dalla moglie e dalla figlia 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Silvia Lah in Antonini nel VII anniv. da Nadia, Marco e Giorgio 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria (22/5) dal marito 50.000 pro Agmen.

In memoria di Ruggero Savi dalla moglie Irene 20.000 pro Lega tuori Manni.

In memoria di Oliviero Susselli nel XX anniv. (22/5) dalla moglie Marcella 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Alice Venturin ved. Simonetti nell'XI anniv. (22/5) dalla figlia e fam. Nerina Giovanna e Mauro 80.000 pro Ass. Amici del cuore.

In memoria di Reginalda Pachys Honsell da Bruno Pace 100.000 pro Com. Greco orientale.

In memoria di Edoardo Venturini nel XVII anniv. dalla moglie Aurora e fam. 50.000 pro Ist. Burle Garofalo.

In memoria di Silvano Mauro dalle fam. Spazzali, Primosi, Pallizzola, Scala, Zucchini, Gerbini, Ambrosi 70.000 pro Centro tumori Lovenati; dagli amici cittadini della moglie Livia 100.000 pro Fameia Cittanovese.

In memoria di Maria Millovaz-Pistrin dai condomini di via Battiera 7 e dalla fam. Mocarini 170.000, da Salvatore e Maria Sabatti 50.000 pro chiesa S. Giovanni Bosco.

In memoria di Lucia Brava Radivo dalla famiglia Berquier 50.000 pro Centro sociale per la lotta contro le nefropatie; da Paola Kosmazh 25.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giovanna Petronio ved. Corsi dalle amiche Regina, Amelia, Rita e Mariucci 40.000 pro Voce di S. Giorgio (don P. Fonda).

In memoria di Gemma Poropat ved. Bartole da Nino Fragiaco 20.000 pro Voce di S. Giorgio (don P. Fonda).

In memoria di Luciana Puppis Zuccheri da Ida e Livio Malutta 50.000 pro Airm; da Vittorio Manzoni 50.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla fam. Mioni 50.000 pro Sogit.

In memoria di Angela Mazzano ved. Scattini dalle fam. Candela, Gervasio, Gotti, Lucchesi, Marchioro, Peruzzi, Ritani e Zaffra 160.000 pro Ass. Amici del cuore.

In memoria di Virgilio Rondini dai colleghi di Annamaria di via Besenghi 100.000 pro Com. S. Martino al campo (don Vatta).

In memoria di Mercedes Buzzi dai condomini di via Combi n.17 170.000 pro divisione cardiologica (prof. Camerini).

In memoria di donna Cede Buzzi da Piero e Rita Marin 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Marcella Canziani in Franchini da Roberto, Alessandro, Renzo e Gabriella 200.000 pro Airm.

In memoria di Laura Caprioli da Loretta e Ranieri 50.000 pro Astad.

In memoria di Nicoletta Cocciani dal figlio, nuora e nipoti Bruna, Mario, Loretta e Franca 150.000 pro Missione triestina nel Kenya - Jiramauri.

In memoria di Pina Colusso ved. Diego da Egidio 20.000 pro Enpa; da Ada e Grazia 20.000 pro Astad.

In memoria di Santo Crisiani dalle fam. Fabris, Improta, Maizani, Gurco e Fazzoli 100.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla famiglia Tonelli 50.000 pro Caritas diocesana.

In memoria di Licia Del Ben da Giordano Ruzier 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Claudio De Luca da Marcella e famiglia Palma 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Vittorio Giovannazzi dalla famiglia Palu 50.000 pro Ass. Donatori sangue.

In memoria di Pietro Giorgi dagli amici del figlio Roberto 225.000 pro Univoc.

In memoria di Dalca Godina in Vismovic da Viola e Norretta 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria della signora Desembus da Urban Medullini - Sistiana 50.000 pro Lega Tumori Manni.

In memoria dell'amica Marcella Franchini-Canziani da Adelia e Nerino, Bianca, Armida, Palmira e Giorgio, Anna 210.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del col. dei bersaglieri Cav. Mario Grescan dalla moglie Gemma Lucano 30.000 pro Convento padri Cappuccini di Montezza, 20.000 pro Astad.

In memoria di Silvana Hvastia da famiglia Ursic 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Annamaria Lanza in Denich dalla famiglia Nardelli 80.000 pro Caritas diocesana; da Wanda ed Enrico Tomasi 50.000 pro Div. cardiologica.

In memoria di Mimosa Landucci ved. Bardi dai nipoti Landucci e Sardiella 300.000 pro Itis.

In memoria di Virgilio Mahnic dalla fam. Andreuzzi 100.000 pro Astad; da Bruna Brill 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Bruno Marisi da Mariagrazia Micoli Redivo 30.000 pro Soc. San Vincenzo (Chiesa San Giusto).

In memoria di Silvano Mauro da Olimpia Radin 20.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla fam. Nalli 50.000 pro Fameia Cittanovese.

In memoria di Giuseppe Morgese dalla moglie, figlio, nuora e nipoti 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Augusta Panchera ved. Pegan dalla fam. Del Piero 20.000 pro Astad.

In memoria di Mimosa Landucci ved. Bardi dai nipoti Landucci e Sardiella 300.000 pro Itis.

In memoria di Virgilio Mahnic dalla fam. Andreuzzi 100.000 pro Astad; da Bruna Brill 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Bruno Marisi da Mariagrazia Micoli Redivo 30.000 pro Soc. San Vincenzo (Chiesa San Giusto).

In memoria di Silvano Mauro da Olimpia Radin 20.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla fam. Nalli 50.000 pro Fameia Cittanovese.

In memoria di Giuseppe Morgese dalla moglie, figlio, nuora e nipoti 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Augusta Panchera ved. Pegan dalla fam. Del Piero 20.000 pro Astad.

LA 'GRANA'

Ci siamo abituati anche all'immondizia

Care Segnalazioni, ormai Trieste è ridotta un immondezzaio, e sembra che questo non sia un problema, né per l'igiene, né per la pulizia. Meno male che l'aria è rinfrescata un po'. Altrimenti non so spiegarmi quest'assenza di interesse per una cosa seria che riguarda tutti i cittadini. I quali, almeno dai giornali, fanno il bagno non fra le pulite mucillagini, ma nelle immondizie. Ci sarà ancora qualcosa che ci farà meravigliare in questo lieto mondo?

Bruna Croce



Un albero destinato a morire?

Farà la stessa fine dell'albero del Viale, l'albero della «mussolera» alla Rotonda del Boschetto? Sopra le sue radici passano centinaia di autobus e di autotreni, senza contare le automobili, ora che il traffico è obbligato dalle nuove «aiuole».

Mauro Riccio Bergamas

FERROVIE

La locomotiva Diesel D 343 per il treno storico



Sono un appassionato di ferrovie e ho prenotato già il posto per il secondo viaggio sulle linee merci triestine. Su «Il Piccolo» del 10 maggio, nell'articolo che descrive il primo viaggio del treno speciale realizzato dal Museo Ferroviario, si riferisce che il Museo stesso sta avviando la costituzione di un treno storico: il problema è la locomotiva. Una soluzione per i primi tempi vi sarebbe. Pur non essendo una macchina propriamente antiquata, la locomotiva diesel D 343 non ha un gran futuro. Una è già stata alienata a favore della Brescia-Edolo.

Basterebbe quindi farsi assegnare una di esse per il treno storico. Essendo diesel, può circolare su ogni linea. Non è forse troppo storica, ma un mezzo di trazione è meglio che niente, per cominciare. A parte il fatto che storica potrebbe diventarlo.

Paolo de Forville

PSICHIATRIA / IL MESSAGGIO DI JEAN OURY

«Oltre le vecchie barriere»

Lanciato un ponte fra l'esperienza triestina e la psicanalisi scientifica

Ringrazio per l'interesse manifestato per la conferenza tenuta da Jean Oury in occasione dell'uscita del suo libro «Creazione e schizofrenia» l'8 maggio a Trieste. Mi importa però precisare come il titolo anteposto all'intervista con Jean Oury non risponde al tono della conversazione avuta dalla giornalista con Oury, né tanto meno agli elementi emersi nella conferenza tenuta alla Stazione marittima. La tesi secondo cui la legge 180 avrebbe comportato uno «sterminio camuffato» dei degeni psichiatrici, si riferiva, così come risulta chiaramente dall'intervista, a una valutazione data da Oury nel 1980, quando in seguito a un pregiudizio ideologico, prevaleva una negazione della particolarità del discorso psicotico, in favore di una mitologia rivoluzionaria. Tale pregiudizio non concerne affatto il messaggio che Oury ha lanciato in questi giorni a Trieste sulle prospettive della psichiatria.

Dopo il crollo delle ideologie e la caduta del comunismo, si apre in Europa un altro momento storico, culturale, politico, scientifico, in cui occorre andare oltre le vecchie barriere, i vecchi pregiudizi, le vecchie contrapposizioni. Non si tratta oggi di essere a favore o contro la legge 180, restando in una logica manichea propria alle guerre di religione. Nell'intervista pubblicata, Oury notava le difficoltà di applicazione della legge 180 rispetto alla fragilità delle strutture sanitarie in Italia e sottolineava come un'effettiva messa in atto della legge comportasse il

dispiegamento di un dispositivo quantitativo e qualitativamente diverso da quello attualmente in vigore nella maggior parte delle regioni italiane.

Oury ha cercato di lanciare un ponte con un'esperienza psichiatrica, come quella di Trieste, meritevole di aver abolito le strutture manicomiali carcerarie

e di aver affermato l'esistenza umana dello «psicotico» dissipando le categorie patologizzanti e i giudizi morali che lo volevano incapace, subnormale e incurabile. Il libro «Creazione e schizofrenia», edito da Spinali-Vel, è dedicato alla constatazione che anche le psicosi, se accolte in un ambiente ricettivo, disposto alla parola e all'

ascolto convivia, sono in condizione di produrre opere formidabili. Anzi, spesso accade che lo stesso processo psicotico mobiliti mezzi espressivi, artistici e creativi che altrimenti non emergerebbero. Il delirio e la creazione psicotica non sono fenomeni patologici, ma vie di terapia tese alla ricostruzione del mondo e di uno spazio di esisten-

za. La proposta di Oury è quella di integrare l'apertura e il lavoro di socializzazione avviati a Trieste, con gli apporti della psicanalisi scientifica: ambedue tesi a proporre la ricostruzione di una struttura psichica e di un tessuto esistenziale precario, rispetto a cui troppo spesso il senso comune è solo capace di infierire, escludendo, patologizzando, sbarazzando la strada a qualsiasi itinerario tentato dalla psicosi.

Oury constata come occorra andare oltre le due tendenze imperanti nella psichiatria europea: quella tecnocratica, secondo cui, con l'ausilio spesso fittizio e illusorio delle neuroscienze, la psichiatria dovrebbe essere equiparata alle altre discipline mediche (cardiologia o chirurgia), misconoscendo completamente la specificità della pratica psichiatrica e quella degradante per cui se lo «psicotico» non guarisce nel giro di due mesi, in seguito al massiccio trattamento farmacologico somministrato nei Centri di diagnosi e cura ospedalieri, viene considerato un cronico e quindi abbandonato in strutture per lungodegenti.

La collaborazione tra l'esperienza di Oury e quella di Trieste può comportare l'invenzione di esperienze di parola, di lavoro, di produzione, di qualità tese a creare nuovi spazi di comunicazione, in cui la psicosi possa trovare una via di esistenza.

dott. Massimo Meschini presidente dell'Istituto di ricerca «Scienza della parola» Venezia



Nozze d'oro Belle epoche

Siamo nel 1929, la Belle époque non è ancora finita, e il signor Pietro Prendini, farmacista, alpinista, escursionista, è pronto a celebrare le sue nozze d'oro con la sua Emilia con lo stile e l'eleganza di allora. Nerina Zetto Gregori (Inviate anche voi le vostre foto d'epoca alla rubrica Segnalazioni, corredate da una breve spiegazione).

PROTESTA / VIA DANDOLO

'Chiusa al traffico senza motivo'

Riguardo la chiusura al traffico della galleria di San Vito, noi commercianti, artigiani e abitanti della via Enrico Dandolo (sita fra la via San Marco e l'ingresso della suddetta galleria) volemmo esporre al Comune alcuni problemi.

Via Dandolo, attualmente, ha cessato di esistere per tutti i triestini che non vi abitano; infatti non si spiega in altra maniera lo sbaramento posto all'altezza di via San Marco, che impedisce a chiunque di transitare nella direzione della via Dandolo stessa. Tale transennamento ci sembra letteralmente fuori luogo, in quanto posto sconsideratamente a una distanza di poco esagerata (250 metri) rispetto all'ingresso della galleria di San Vito. Per questo ci sembra logico e opportuno che le transenne siano spostate e sistemate in posizione tale da consentire il libero transito nella direzione della via Dandolo, togliendo in tal modo la convinzione, sorta ormai in parecchia gente, che non soltanto la galleria sia chiusa ma lo siano anche tutte le strade interposte tra la galleria e via San Marco. Come se tutto ciò non bastasse, il semaforo di uscita dalla via Alberti funziona, ma la carreggiata libera per il transito è di un paio di metri, cosicché ci passa una sola autovettura: succede talvolta che in quel tratto di strada si incrocino due automobili causando ulteriori disagi per gli stessi automobilisti e creando anche occasioni di pericolo per i pedoni che con lo stesso semaforo attraversano la strada.

Il tempo occorrente previsto per il risanamento della volta della galleria (sei-otto mesi) ci sembra un'enormità: considerando che non si tratta di realizzare un'altra galleria, ma soltanto di aggiustare la volta d'ingresso, vien da pensare che gli operai hanno deciso di buttar su le malte con il cucchiaino da thé oppure di diventare tanti sosia dell'«Uomo invisibile», ipotesi questa molto più veritiera.

Ormai sappiamo tutti che Trieste è un «cantier aperto», proprio per la velocità incredibile di aprire un buco e la lentezza cronica per richiuderlo (ultimo esempio di un certo rilievo è la via Costalunga), ma questo caso ci sembra degno di seria considerazione da parte del Comune, vista l'importanza estrema di questa galleria per la fluidificazione del traffico cittadino verso la Grande viabilità e i rioni di Servola e Campi Elisi.

Infine, ci sembra doveroso sottolineare quanti problemi comporti la ridefinizione del percorso della linea 29 che provoca, suo malgrado, tutta una serie di disagi causati agli utenti della linea stessa, agli autisti dell'Act, agli automobilisti in transito e in sosta, senza considerare l'onere che si deve sobbarcare il Comune, visto lo spiegamento di vigili urbani impiegati in via San Marco e in via Frausin: vigili che non sempre possono risolvere tutto.

Concludendo questa lettera, scritta per segnalare all'intera cittadinanza la situazione creatasi in seguito alla chiusura della galleria di San Vito, noi commercianti, artigiani e abitanti della via Dandolo, visti gli innumerevoli problemi causati dalla suddetta chiusura vogliamo rivolgere una preghiera al Comune di Trieste affinché velocizzi i lavori di risistemazione della volta danneggiata, auspicandoci che quanto prima sposti queste benedette transenne in una posizione adeguata per permettere il libero transito da e per via Dandolo.

ELEZIONI

Le lettere dei politici

Fino alla conclusione della campagna elettorale il giornale non ospiterà in questa rubrica lettere di esponenti di partiti e di organizzazioni a essi collegate, anche se inerenti ad argomenti non squisitamente politici. Tutte le prese di posizione di esponenti politici troveranno come sempre spazio nelle pagine di cronaca.

cianti, artigiani e abitanti della via Dandolo, visti gli innumerevoli problemi causati dalla suddetta chiusura vogliamo rivolgere una preghiera al Comune di Trieste affinché velocizzi i lavori di risistemazione della volta danneggiata, auspicandoci che quanto prima sposti queste benedette transenne in una posizione adeguata per permettere il libero transito da e per via Dandolo.

Seguono 100 firme

«Precari» della Regione

Intervengo ancora sul problema «precari» della Regione che attardamente si vuol gonfiare da parte di alcuni circoli interessati. Sbrigamente qualcosa si è già detto, e molto ci sarebbe ancora da dire, per smascherare di fronte all'opinione pubblica il pressoché inattuato, la disinformazione, la strumentalizzazione che stanno alla base delle argomentazioni dei detrattori della «famigerata» legge di inquadramento: si ha persino l'impressione che taluno cerchi, alle spalle del 400 giovani, una ghiotta occasione per anticipare la propria campagna elettorale.

Si tratta, comunque, di un «Club di Moralizzatori», variegato e spesso sprovveduto; si tranquillizzano, costoro, che la Costituzione è salva. Scendano pure dalla cattedra di Etica Costituzionale sulla quale sono saliti con scarso titolo e conservino il loro spirito di crociata per altre situazioni, ben più degne di inquisizione.

Ancora due brevi osservazioni di dettaglio. Evidentemente il signor Tummo (il Piccolo del 15 maggio) nel citare i vari gradi di parentela dimostra — attraverso la ricerca di un banale «humor» — di non essere un maestro di diritto costituzionale. Signor Tummo, quella Costituzione che lei strenuamente, ma parzialmente, cerca di difendere (legga il primo comma dell'art. 4 e il primo comma dell'art. 21) consente persino alla suocera di esprimere il proprio pensiero. Quindi, nessuna scorrettezza da parte del signor Albonese, che non ho il piacere di conoscere, ma semplicemente l'esercizio di un preciso diritto assicurato al signor Albonese della Costituzione.

Al signor Vittig, poi (il Piccolo del 9 maggio) — che invita a leggere i «nominativi» dei 400 giovani per vederne delle belle — suggerisco di

leggere i nomi dei vincitori degli ultimi «veri» concorsi della Regione, quelli «costituzionali». Un occhio maligno potrebbe vederne di altrettanto belle. Il fatto è, signor Vittig, che le sue sono pure illazioni, gratuite e infondate.

Sergio Cimdari

Il nocciolo

della questione

Ho avuto occasione di leggere nella vostra rubrica «Interventi», pubblicata in data 30.4.92, quanto scritto dal capogruppo della Lista per Trieste, Gianfranco Gambassini, a proposito dell'assunzione alla Regione di 403 precari, precedentemente stigmatizzata dal presidente dell'A.N.A.C. Rino Di Meglio. In quella lettera il provvedimento viene definito come «volto a riparare le penalizzazioni e i torti inflitti a una gran parte del personale», per cui gli esponenti della Lista hanno ritenuto, pur criticandolo, di approvare il provvedimento stesso. Sono rimasto allibito: persino una forza politica che, teoricamente, avrebbe dovuto essere schierata contro la logica della partitocrazia, da quella stessa logica si è fatta coinvolgere al punto da non cogliere il nocciolo della questione, che va ben oltre le questioni sindacali che il dottor Gambassini cita come fonte della «ingiustizia» perpetrata ai danni dei precari.

Vero è che far credere a delle persone, con più o meno velate promesse, con reiterati rinnovi del contratto a termine, che prima o poi saranno assunte da questo o quell'«Ente in barba alle leggi» o alla Costituzione, è profondamente ingiusto; tradire poi le speranze così create è ancora più ingiusto: in quest'ottica può anche sembrare corretta la posizione descritta dal dottor Gambassini. Ma l'errore si trova a monte: coloro che vennero assunti come precari avrebbero dovuto essere ben certi fin dall'inizio, nell'ambito di un rapporto corretto tra politici e cittadini, che il loro contratto era destinato ad avere un termine preciso e inderogabile. In tal modo si sarebbero dati da fare per trovare soluzioni di lavoro alternative, senza adagiarsi nel sogno di aver definitivamente risolto il loro problema. Oggi non staremmo a discutere di ingiustizie nei loro confronti, che di fatto tali non sono.

Tali discussioni possono sembrare una presa in giro per coloro che, meno fortunati, nel frattempo sono rimasti senza un lavoro o con lavori veramente precari, mentre chi oggi si sente insoddisfatto da prese di posizione come quella del signor Di Meglio, si portava a casa ottimi stipendi.

Fulvio Domanelli

Un caso

di omosessualità

Io sottoscritto Aldo Ferrante, nato il 6/8/1937 e residente in via Cappello 7/2, dichiaro di non identificarmi né con le idee né con il firmatario dell'articolo «Il nostro Belices» apparso sulle «Segnalazioni» a pagina 18 del Piccolo del giorno martedì 19 maggio.

Aldo Ferrante

LA TUA CASA IDEALE NASCE DA UN PICCOLO SPAZIO.

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande

risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

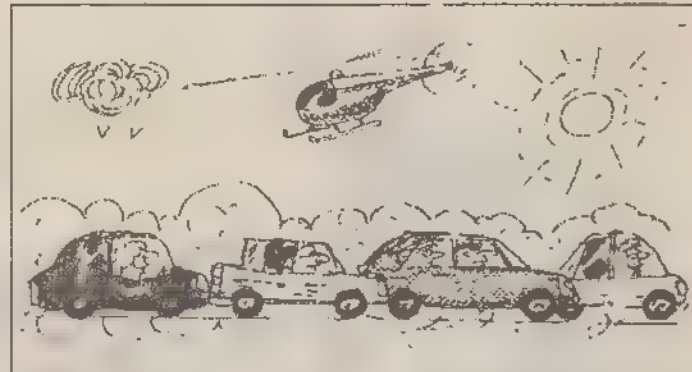
ANNUNCI ECONOMICI. IL PICCOLO TI AIUTA.





speciale week end

Il Piccolo - Venerdì 22 maggio 1992 Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - tel (040) 77861



IL TURISMO IN BICICLETTA NUOVA TROVATA DELL'AUSTRIA

Pedalando lungo il Danubio



Giusto una dozzina di anni addietro un giornalista austriaco, Paul Pollak, ebbe un'idea: perché non godersi il fluire del Danubio, da Passavia a Vienna, pedalando lungo il grande fiume? Perché non dotare l'argine di piste utilizzabili dalle biciclette? Esercizio fisico, rapporto più immediato e intenso con i luoghi attraversati, un modo meno banale di trascorrere le vacanze, evitando — per lo meno — nel periodo di riposo — il ricorso al mezzo motorizzato.

Il progetto Pollak non riscontrò il per il entusiasmo accogliente da parte di autorità amministrative e dell'industria alberghiera, che si fecero però via via più

sensibili e recettive nei confronti di questo originale proponimento. E oggi il Donauweg tra Passavia e Vienna non solo è il percorso ciclabile più frequentato e famoso dell'Austria, ma è diventato il capostipite di una fitta rete di piste riservate al velocipede.

Gli austriaci hanno rapidamente scoperto nel turismo a pedali un'interessante occasione di business e hanno provveduto ad attrezzare alla bisogna migliaia di chilometri di piste, concentrate soprattutto nei pressi delle maggiori attrattive paesaggistiche. All'alternativa ciclistica gli albergatori hanno dato una mano e le ferrovie austriache non si sono tirate indietro, allestendo

in 167 stazioni un servizio di noleggio. In poche parole, il viaggiatore di gamba lesta può girarsi una buona parte di Austria a cavallo della bicicletta.

Incoraggiante la risposta da parte del turismo europeo: molti visitatori — provenienti in particolare da Germania, Italia, Svizzera, dai paesi del Benelux — scorrazzano pedalando su e giù per valli e argini, non disdegnando i raid urbani — e infatti possibile prendere contatto in bici con gli scorci più interessanti di Vienna, dribblando le insidie di traffico e parcheggi.

L'offensiva commerciale dell'Oesterreich Werbung (l'ente turistico nazionale) si fa adesso

tambureggiante sul tema ciclistico: quest'anno è stata organizzata «Austria Imperialis». Sulle orme degli Asburgici, un'itineraria nel Salisburghese, nella Stiria, nel Tirolo, in Carinzia. Nel '93 scatterà invece «Primavera in bicicletta in Austria»: perché — si chiede — l'ente austriaco — tutti debbono fare le ferie sempre nello stesso momento? L'Austria si riempie così di visitatori nei periodi tradizionalmente deputati, mentre intere stagioni rimangono purtroppo inesplore. È il caso della primavera, allorché si presentano le occasioni più propizie per andare in bicicletta.

Gli organismi pubblici

austriaci approfittano di questa manifestazione per orientare l'interesse dei visitatori verso alcune zone meno battute, ma non per questo meno interessanti. Il Burgenland e il Waldviertel in Bassa Austria sono due tipici esempi di questa nuova politica turistica: sono bei posti, non molto conosciuti, dove tra l'altro un buon decollo turistico potrebbe essere di grande sollievo all'economia locale.

Il Burgenland è una zona al confine con l'Ungheria, un paesaggio dolcemente collinare, coltivato a vigna e raccolto intorno al Neusiedler See. Si tratta di un territorio che è stato ungherese fino al 1921 e che conserva alcuni tratti ca-

atteristiche tali da differenziarlo dal resto dell'Austria.

Dalla frontiera orientale ci spostiamo a quella settentrionale: il Waldviertel si trova nella Bassa Austria e confina con la Cecoslovacchia. L'ambiente naturale è vario: dalla palude al bosco, dalla prateria alla vigna. Marca di confine, non mancano le cittadine ben munite da interessanti fortificazioni: segnaliamo a questo proposito Weitra e il castello di Heidenreichstein.

Privi di divertimenti chiassosi e dozzinali, Burgenland e Waldviertel si aprono a quei visitatori che sanno apprezzare la loro riservata bellezza.

FORNI DI SOPRA INAUGURA UN GROSSO COMPLESSO

Si rivede Villa Alpina

Dopo tre anni d'attesa per una laboriosa ristrutturazione, riapre a Forni di Sopra la Villa Alpina. Questo locale, dal 1953 quando per primo aprì ai villeggianti, ha sempre accompagnato la crescita turistica del centro dolomitico. La sua chiusura, anche se per ristrutturazione, aveva determinato la mancanza di un punto di riferimento nel panorama turistico fornese, tanto che neanche il turismo invernale inglese, da quel periodo, non si è più fatto vivo in maniera così cospicua come accadeva da oltre un decennio, quando Fabio De Santa, il boss della pensione, andava direttamente in terra d'Albione a recuperare la clientela. Ora con la nuova questione che vede accanto

all'imprenditore fornese un grosso gruppo cooperativo emiliano, la Murri di Bologna, Forni di Sopra può offrire altri 70 posti letto, cosa della quale se ne sentiva davvero la necessità. La cerimonia dell'apertura ufficiale avverrà domenica 24 maggio in pompa magna. Per questo avvenimento si scomoderanno l'assessore regionale, al turismo Francesco, il sindaco di Forni di Sopra Pavoni e il presidente del consorzio che gestisce la commercializzazione dell'intero paese, Antoniacomi. La prima accoglienza, tenuto conto anche del fatto che la Murri sta terminando in questi giorni un'altra infrastruttura importante, una casa albergo di oltre 200 posti non distante

dalle seggiovie del Varmost, avverrà nella sede municipale, quindi si visiteranno i cantieri del futuro complesso alberghiero e poi verrà offerta una colazione presso Villa Alpina, che si presenta con un interessante biglietto da visita: una cucina di prim'ordine nella gastronomia italiana. Ben si ricordano i vari ospiti della nostra regione le «scappate» da Trieste e da ogni parte della regione per accorrere davanti ai manicaretti preparati da Fulvio De Santa, un tempo chef di Villa Alpina e ora, a detta degli esperti e delle riviste specializzate, uno dei migliori cuochi d'Italia. Ebbene, Fulvio per questa inaugurazione curerà personalmente il buffet del ricevimento elaborando antiche ricette

della tradizione friulana. E anche qui faranno la parte del leone quelle erbe officinali di cui è ricca la Carnia e l'Alta Val Tagliamento in particolare. E non a caso sempre la Villa Alpina ospiterà, appena inaugurata, le fasi salienti per la determinazione del «Menu delle erbe di primavera 1992», cui si cimenteranno i vari ristoratori della zona. Menu invitanti, già collaudati prima che dalle passate edizioni di questa rassegna, principalmente dall'antica tradizione dei carnicci di usare queste erbe, vere prelibatezze, assieme ai sapori prodotti caseari, nella propria gastronomia. Si potranno assaggiare trote affumicate con creme di rafano e mirris odorata, risotti alla ci-

cerbita alpina, cappellacci di ortiche con rane e maggiorana selvatica, lombata di maiale panata alla nepetella, semifreddi alla menta pulicaria con salse al cioccolato. Questa manifestazione, ormai collaudata, tanto da aver interessato le varie riviste specializzate, rappresenta il culmine delle iniziative che la neocostituita Azienda di promozione turistica della Carnia ha indetto, assieme al Consorzio servizi turistici di Forni di Sopra, per celebrare la «Festa delle erbe di primavera» che si terrà per tutto il prossimo mese di giugno e che fra l'altro rappresenterà l'apertura ufficiale della stagione turistica estiva di Forni di Sopra.

Gino Grillo

cercavacanze

in ALTO ADIGE

Ufficio Provinciale Turismo Alto Adige - 39100 Bolzano - Piazza Parrocchia 11 - Tel. 0471/993808
Su richiesta, inviamo: Guida Alberghi, Alto Adige News, materiale informativo specifico.

BOLZANO «PORTA DELLE DOLOMITI»

Hotel Grifone ****
Il vostro indirizzo nel centro storico di Bolzano

partenza per escursioni:
ALPE DI SIUSI, VAL GARDENA, RENON, SARENTINO, per una gita a INNSBRUCK in Austria (120 km. di autostrada) e numerose altre destinazioni nei dintorni di Bolzano e Merano.

Due giorni mezza pensione in camera doppia con servizi per persona Lire 260.000
Tre giorni mezza pensione in camera doppia con servizi per persona Lire 365.000
Gratuito il letto o 1 letto per bambini fino a 12 anni camera con due adulti come terza persona

Informazioni dettagliate, ulteriori proposte e prenotazioni:

HOTEL GRIFONE
Piazza Walther, 7
I-39100 Bolzano
Tel. 0471/977056
Fax 0471/980613

Garanzia sottoraffermo con accesso diretto all'albergo (0-24)

CERMES PRESSO MERANO

Una vacanza diversa

Volete trascorrere dei giorni felici e pieni di sole? CERMES è il luogo giusto per sentirsi a proprio agio. Per informazioni scrivete o telefonateci:

PRO LOCO CERMES
39010 CERMES - Via Palade, 22
Tel. 0473/51015
Telefax 0473/53332

PENSIONE STOCKER

PENSIONE LARET

S. Valentino alla Muta / Alta Venosta

Tel. 0473/634632 - Fax 0473/634638

Offerta speciale fino 11/7 e dal 29/8 in poi:

MEZZA PENSIONE per sette giorni L. 260.000/280.000

MEZZA PENSIONE L. 44.000/48.000

Ogni camera con servizi e telefono.

Ambiente familiare. Cucina tipica con scelta di menù. Buffet di piccola colazione ed insalata.

INTERFELLETTO

Scena sopra Merano

Via Verdiner, 41

Meta incantevole per le vostre vacanze a 750 mt., ottima cucina

piscina coperta, sauna, piscina con grande prato.

Camera con colazione da L. 47.000

Mezza pensione da L. 62.000

Richiedete il ns. depliant o interpellateci

Tel. 0473/95676

hotel antemoia

39030 Antemio - Val Badia - Dolomiti

(sulla strada panoramica delle Dolomiti: Val Badia - Bressanone)

Tel. 0474/520049 - Tel. e Fax 520070

Posizione tranquilla. Incantevole nel parco naturale Putia Puez

Ocde. Giugno - luglio periodo di fioritura, un indimenticabile spettacolo naturale. Settimane: mese adatto per le escursioni con

tempo stabile. Alloggio conduzione familiare, ogni comfort, possibilità soggiorno residence minilapparenti.

Interpellateci e prenotate per tempo.

Schlosshotel

Mirabell

Posizione panoramica tranquilla

soggioglia ideale punto di partenza per gite all'Alpe di Siusi. Cucina

leggera e curata, conduzione familiare.

GIUGNO SPECIALE FIORITURA

Tel. 0471/706134

Fax 0471/706249

Siusi allo Sciliar

Via Laranza, 1

SPORT RESIDENCE

DESIREE

Tranquillità in mezzo ai

frutti vicini Merano

vacanze di vero relax!

Piscina coperta, tennis, tennis

coperto, sauna, parco.

Residence DESIREE

39100 GARGAZZANO (BZ)

Via Nazionale, 27

Tel. 0473/293279

Fax 0473/291279

ALTA VAL VENOSTA...

Meta ideale per le vacanze estive

immersi nella natura

Aria fresca e frizzante e come cornice monti leggendari, ghiacciai ed

ampi boschi di larici.

«ESTIVANS VERDI»

dal 23 maggio al 11 luglio 1992

7 giorni mezza pensione da

«ESTIVANS VERDI»

dal 29 agosto al 17 ottobre 1992

7 giorni mezza pensione da

7 giorni pensione compl. da

L. 220.900

L. 289.900

L. 245.000

L. 315.000

AZIENDA DI SOGGIORNO ALTA VAL VENOSTA

39020 S. Valentino

Tel. 0473/84603

Fax 0473/834713

39027 Miesle

Tel. 0473/83101

Fax 0473/833140

HOTEL PANORAMIK

39037 Rio di Pusteria / Alto Adige (BZ)

Comfort, tranquillo, panoramico, so-

lleggiato

Sport, piscina, solarium, sauna, di-

vertimenti

Cucina tipica tirolese ed internazio-

nale

Ideale punto di partenza per escursio-

ni su sentieri tranquilli con segnavie

Richiedete prospetti illustrati e listino prezzi

Direzione e proprietà: (PANORAMIK & KANDBURG)

Fam. SCHIEDER - Tel. 0472/849535-849782 - Fax 0472/849550

Hotel *** Rannimüllerhof

Fam. Fischbacher

39040 FUNES / S. MADDALENA - VAL D'ISARCO

Tel. 0472/40182 - Fax 0472/840545

Soggiorno ideale per famiglie

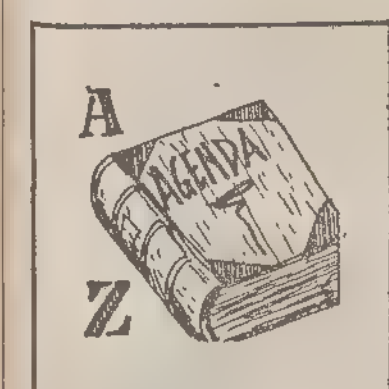
giugno - giugno mezza pensione

L. 45.000 riduzione per bambini

HOTEL ALPI

BOLZANO - Via Alto Adige, 35

Tel. e Fax 0471/970535 - Telex 400156 ALPIDI I



AGENDA Mostre e curiosità per tutti i gusti

TRIESTE

● Ogni sabato fino a tutto

settembre giro del Carso con

guida naturalistica.

Partenza dalla Stazione

marittima alle 14.45. Ogni

domenica fino al 31 di

diciembre invece, è in pro-

gramma il giro della città

con partenza dalla Stazio-

ne marittima alle 8.45.

● Alla galleria d'arte «Al

bastione» da domani e fino

al 29 maggio, pastelli di

Fabio Mauroner (1864-

1949). Orario: feriali 9-

12.30 e 16-19.30, festivo

10-12.30. Lunedì chiuso.

● Allo studio d'arte «Nad-

ia Bassanesi» (piazza

Giotti 9) mostra di Federi-

co Simonelli «Se tu sapes-

si». Fino al 30 maggio tutti

i giorni feriali dalle 17 alle

20.

● Alla galleria Malcan-

ton, fino al 24 maggio,

esposizione delle opere di

Claudio Cossu.

ISONTINO

● Al castello di Gorizia,

fino al 28 giugno rassegna

antologica di Carlo Mi-

chelstaedtler.

● Alla Art Gallery di Ron-

zia:

● «Da Pisanello a Tiepolo.

Disegni veneti dal Fitzwil-

liam Museum di Cambrid-

ge». La rassegna è aperta

fino al 14 giugno alla Fon-

dazione Giorgio Cini (Isola

di Giorgio Maggiore). 10-

18. Chiuso lunedì.

● Al Museo Correr è ap-

erta la mostra «Antonio Ca-

novà» che per la prima

volta riunisce 130 opere.

Fino al 30 settembre.

● «Alle origini del Canova»

le terrecotte della colle-

zione Farsetti». Fino al

30 settembre a Ca' d'Oro.

Orario 9-18. Lunedì chi-

uso.

● «I dinosauri del deserto

dei Gobi. Milioni di anni fa

in Mongolia». Museo di

storia naturale (Fontego

dei Turchi) fino al 10 giu-

gno. Orario: 9-19.

● OLTRECONFINE

● A Lubiana, all'archivio

della Repubblica di Slove-

nia, mostra documentaria

«Trieste tra oriente e occi-

dente - la vita politica nel-

la città e nella zona A nel

1949». Visite da lunedì a

venedì dalle 8 alle 15. Fi-

no al 30 giugno.

● A Capodistria, alle 19,

rivista di giovani chitarris-

ti al teatro cittadino.

● Fino a domenica a Ma-

resego «Festa del Refe-

scio».

● Domani alle 19.30 a Lu-

biana al Teatro Nazionale

replica di «I racconti di

Hoffman».

● Fino a domenica, al

comprensorio fieristico di

Lubiana «Design expo

92». Orario 11-21.

● Fino al 7 giugno alla

galleria Cankarjev Dom

</

PESCA

Perché dire no alla «camolera»

Il mitico (non scherzo) Mario Albertarelli è tornato a scrivere su «Pesca». Notizia due volte positiva: non solo perché Albertarelli di pesca ne capisce, ma anche perché impugna la penna bene quanto la canna, cosa rara. Forse non tutti sanno che il Mario alieutico, fra una ferrata e una guadinata, faceva il giornalista di professione al «Giorno», quando in Lombardia si pescava ancora sul serio e si faceva del giornalismo sul serio anche.

Che la camolera fosse uno dei grandi amori giovanili dell'Albertarelli era cosa nota, almeno ai lettori dei suoi ottimi libri («A pesca coi campioni» e altri). Ma che l'amore per questa tecnica fosse così forte da resistere al fascino della coda di topo era cosa insospettabile. Invece nell'ultimo numero di «Pesca» il nostro si lancia nella difesa a spada tratta della camolera (che, ricordo, nel Friuli-Venezia Giulia è proibita da almeno vent'anni, per non parla-

re delle riserve slovene o austriache...). Ma cos'è la camolera? È un trave di mosche finte (perlopiù, appunto, camole che pescano sommerso) che viene lanciato verso monte e recuperato verso il pescatore con una normale canna da passata e un mulinello da lancio. Il tutto è reso possibile da un piombo (la «temolina») dotato di una camera d'aria che lo mantiene leggero sul fondo e sempre verticale. La sfilza di moschette cammina così verticale in fili di corrente e pesca contemporaneamente a tutte le profondità. Una tecnica micidiale.

Secondo Albertarelli, basterebbe, diradare le mosche sul trave per evitare che la camolera faccia troppi danni, causati, secondo lui, solo dalle ferite inferte dalle mosche successive al corpo del pesce che ha mancato la ferrata. Io bevo, anche di gusto: ma questa no. La camolera è micidiale per tre motivi: A) perché la usarla anche un bambino vent'anni, per non parla-

re delle riserve slovene o austriache...); B) perché pesca sotto, e contemporaneamente, dal letto del fiume al quasi-galla: insomma cattura pesci in qualunque condizione, anche perché consente di provare cinque-sei-sette artificiali contemporaneamente; C) perché se una passata a coda di topo è lunga venticinque metri (a patto che si sappia lanciare un fuori-tutto), con la camolera si fanno passate di cento metri come niente: vuoi mettere il vantaggio. Ecco perché è proibita, come è proibita la variante secca (la moschiera), anche se è meno micidiale. E non è vero che con la camolera si catturano barbi e cavedani «assieme» alle trote i temoli: «prima» vengono catturate «tutte» le trote e «tutti» i temoli, e poi si comincia a prendere i barbi e i cavedani. Quindi, se vogliamo salvare trote e temoli, «camolera, no grazie». Anche con poche mosche.

Li.Mi.



MODA

Borsello al rogo

«Dedico quest'opera al verbo 'essere', il cui abuso, lungi dallo stancarmi, mi è stato necessario. Eleganti non si sembrano. Tatiana Tolstoj, discendente da una grande famiglia di russi bianchi, con la scusa di compilare un manuale di eleganza (edizioni Sonzogno), butta all'aria il guardaroba maschile attraverso le epoche, da Oscar Wilde a Jean Paul Gaudier, traccia una storia del costume che è insieme vademecum di bon ton, galleria degli orrori, guida agli spropositi negli accostamenti da cui rifuggire.

Tramontata l'epoca dei jeans a tutti i costi e della griffe sbanderata anche per l'uomo, l'autrice, parigina di adozione, frequentatrice di salotti e curiosa dell'abbigliamento, mette in ridi-

colo sia la sciattezza che il dandismo proponendo una serie di regole per avere più sicurezza in se stessi, imporsi con la sola presenza e piacere alle donne.

Qualche esempio di 'mise' da mandare al rogo? Un abito da città in tessuto sintetico, una camicia hawaiana, la penna stilografica nel taschino, il blazer con lo stemma, i bermuda, la camicia da cow-boy. Tra gli accessori, il borsello merita sicuramente la bocca dell'inceneritore, accompagnato tra le fiamme dalle valigette di plastica, gli orologi col cinturino d'acciaio, dall'anello matrimoniale troppo grosso.

L'eleganza maschile — si legge — più che un apprendistato, è un'iniziazione. Con pochissimi

chiamati e con meno eletti. Munita di una buona riserva di sarcasmo e una capacità epidermica di trattenere il grottesco del neo-narcisismo maschili di fronte alla moda, Tolstoj arriva a una conclusione paralizzante per i neofiti: ci vuole una vita per imparare l'eleganza e chi esita nelle scelte è un fallito. L'esitazione — spiega l'autrice — suppone una riflessione che uccide il fascino della spontaneità e suggerisce che non si sono ancora dimenticate le convenzioni del vestire.

Altro esempio? Gli abiti dei conformisti, appartenenti alla classe media e assetati di successo, tradiscono l'avanzata tipica del piccolo borghese. Se acquistano un Burberry (impermeabile la cui virtù, ai loro occhi,

sembra essere la facilità di identificazione) non è tanto per il soprabito in sé, quanto per «assomigliare» a un proprietario di Burberry, ciò che quasi sempre li porta a ripiegare su copie più economiche in tessuto sintetico.

Ogni sezione del manuale, destinata a un singolo capo, si chiude con «pillole» al vetroio su errori irritanti, patetici, ripugnanti. Nella prima categoria: infilare nella camicia, per nascondere, il lembo stretto della cravatta. Per la seconda: il collo della camicia aperto e ribattuto sui revers della giacca. Abomino assoluto: togliere la giacca e restare in maniche di camicia. Ripugnante: i piedi nudi nelle scarpe.

Arianna Boria

GIOVANI

Un piccolo gesto per un grande aiuto
Spettacolo teatrale contro la sclerosi

La data del 24 maggio è alle porte; a molti lettori non dirà nulla, ma dal punto di vista del Rotaract, e probabilmente non solo da quello, essa è veramente rappresentativa e importante: in tale data, infatti, si terrà — al teatro Miela, alle venti e trenta — la rappresentazione teatrale della commedia di Thornton Wilder «La famiglia Antrobus», messa in scena dalla compagnia Dantearo. Perché riteniamo importante l'avvenimento è presto detto: con esso si compie un momento fondamentale della vita del nostro club. Infatti, essendo il nostro primo oggetto sociale quello di «servire», grazie a tale spettacolo benefico potremo contribuire alla causa dell'Associazione italiana sclerosi multipla, mediante la completa devoluzione in suo fa-

vore dell'incasso (cosa questa resa possibile solo grazie al prezioso contributo fornito dall'iniziativa — dalla Pallacanestro Trieste-Stefanel sponsor della manifestazione).

Come è facile intuire, notevolissimo è l'impegno che l'iniziativa ha richiesto; a essa hanno contribuito lo sforzo economico e il sostegno della Pallacanestro Trieste, la grande generosità e professionalità dei giovani componenti della compagnia Dantearo che hanno offerto la loro collaborazione gratuita, e l'impegno del «Mercedes», l'associazione goliardica dell'università di Trieste. A fronte di tutto ciò una cosa sola chiediamo: che la città cui tale servizio è offerto lo comprenda e lo premi con un successo di pubblico che solo può ri-

pagare di tutti gli sforzi compiuti e che solo può assicurare un sostegno concreto a chi ne ha veramente bisogno. La Pallacanestro Trieste, nella persona del suo presidente Crosato, ha accolto con entusiasmo la nostra proposta di collaborazione dimostrando che la sua società è sensibile a queste manifestazioni di beneficenza e che il mondo dello sport non è indifferente alle esigenze e alle necessità di chi è meno fortunato di noi. Vorremmo che tutti i giovani lettori della nostra rubrica raccogliessero l'esempio della Pallacanestro Trieste e partecipassero in massa alla manifestazione dove potranno anche incontrare i loro beniamini della Stefanel.

Come abbiamo accennato, il ricavato sarà devoluto all'Associazione

italiana sclerosi multipla, per cercare di aiutare chi, colpito da una crudelissima malattia, necessita di un'assistenza continua e completa. Malgrado l'impegno generoso dei componenti l'associazione e di alcuni volontari, viste le particolari esigenze che l'assistenza a questi malati comporta, è necessario un gesto di solidarietà e di partecipazione da parte di tutti. Noi confidiamo nell'altissimo senso di responsabilità dei triestini e nella loro sensibilità nei confronti di chi soffre: un piccolo gesto a volte può rappresentare un grande aiuto per chi ne ha bisogno veramente, e attende con speranza un segno di solidarietà e di umana comprensione.

Alberto Pasino
Rotaract club Trieste

CALENDARIO VIAGGI

NOTTE BIANCHE
A SAN PIETROBURGO

dal 24 al 28 giugno

SVEZIA
E FINLANDIA

dal 14 al 21 giugno

ROMANTICO SUD

dal 6 al 14 giugno

I VIAGGI DEL «PICCOLO»

Nel romantico Sud

Riprendono con la collaborazione dell'Utah «viaggi del Piccolo».

■ 6 GIUGNO

Verso Sorrento. Partenza da Trieste in autotreno gran turismo via autostrada; seconda colazione in ristorante lungo il percorso. Sosta a Cassino per una breve visita, arrivo a Sorrento in serata.

■ 7 GIUGNO

Costiera Amalfitana. Partenza per la Costiera Amalfitana fino a Salerno, con soste nei maggio-

ri centri.

■ 8 GIUGNO

Capri. Escursione dell'intera giornata a Capri in battello con seconda colazione in ristorante.

■ 9 GIUGNO

Pompei-Matera-Massafra. Prima colazione in albergo e partenza per Pompei, visita guidata agli scavi e seconda colazione in ristorante.

■ 10 GIUGNO

Taranto-Lecce-Fasano.

■ 11 GIUGNO

Castellana-Alberobello-Ostuni.

■ 12 GIUGNO

Castel Del Monte-Trani-Barletta-Foggia.

Partenza per Bari, visita con guida quindi a Castel del Monte per la visita del Castello Svevo, posto in posizione panoramica e seconda colazione in ristorante.

■ 13 GIUGNO

Il Gargano. Escursione dell'intera giornata sul Gargano e sosta nei principali e caratteristici centri di Vieste.

■ 14 GIUGNO

Foggia.

VENERDI' 22 MAGGIO 1992 S. RITA

Il sole sorge alle 5.26 e tramonta alle 20.37 La luna sorge alle 0.58 e cala alle 10.28

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	13,8	18,6	MONFALCONE	12,7	18,7
GORIZIA	15,5	24,0	UDINE	13,2	20,4
Bolzano	10	31	Venezia	16	27
Milano	18	30	Torino	14	30
Cuneo	16	28	Genova	20	26
Bologna	14	28	Firenze	11	29
Perugia	15	23	Pescara	13	25
L'Aquila	7	23	Roma	11	30
Campobasso	13	20	Barl	15	24
Napoli	15	26	Polenza	10	19
Reggio C.	14	23	Palermo	18	23
Catania	10	24	Cagliari	12	26

Tempo previsto per oggi: su tutte le regioni condizioni di nuvolosità variabile, con estese schiarite seguite da annuvolamenti associati a rovesci di pioggia, anche temporaleschi, più probabili sulle zone collinari e montuose. Dalla serata tendenza a miglioramento sulle regioni del versante occidentale e sulla Sardegna.

Temperatura: senza variazioni di rilievo.

Venti: moderati da Sud-Est, con locali rinforzi sulle isole maggiori e lungo i litorali.

Mari: ovunque poco mossi.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: su tutte le regioni cielo sereno o poco nuvoloso. Nel corso della giornata sarà possibile un temporaneo aumento della nuvolosità alta e sottile su Piemonte, Val d'Aosta, Sardegna e Sicilia, con qualche breve piovoso in montagna. Temperatura in aumento su tutte le regioni. Venti moderati o deboli di direzione variabile, con rinforzi di brezza lungo i litorali.

DOMENICA 24: sulle regioni nord-occidentali cielo nuvoloso, con qualche pioggia o temporale, più probabile sulle zone alpine e prealpine. Sulle regioni nord-orientali, al centro e al Sud cielo sereno o poco nuvoloso, salvo sviluppo di nubi pomeridiane a ridosso dei rilievi, ove sarà possibile qualche acquazzone o temporale di breve durata. Temperatura senza notevoli variazioni.

IL TEMPO



Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	sereno	12	25
Atene	variabile	14	24
Bangkok	sereno	29	36
Barcellona	sereno	25	30
Belgrado	sereno	14	19
Berlino	sereno	14	27
Bernadino	pioggia	20	27
Bruxelles	sereno	7	27
Buenos Aires	sereno	4	16
Il Cairo	sereno	14	28
Caracas	nuvoloso	19	30
Chicago	nuvoloso	10	29
Copenaghen	sereno	9	23
Frankfurt	sereno	12	25
Helsinki	variabile	8	20
Hong Kong	nuvoloso	23	25
Honolulu	nuvoloso	22	29
Islamabad	sereno	16	34
Istanbul	sereno	13	24
Gerusalemme	variabile	11	21
Johannesburg	sereno	6	22
Lima	sereno	19	24
Londra	sereno	15	25
Los Angeles	sereno	16	24
Madrid	sereno	12	27
Manila	sereno	25	36
C. del Messico	nuvoloso	11	24
Montevideo	nuvoloso	4	15
Montréal	variabile	8	26
Mosca	nuvoloso	5	22
New York	sereno	8	24
Osaka	sereno	9	22
Parigi	sereno	12	24
Pechino	sereno	15	31
Perth	pioggia	8	22
Rio de Janeiro	nuvoloso	16	22
San Francisco	sereno	14	22
San Juan	nuvoloso	24	30
Santiago	nuvoloso	8	14
Singapore	variabile	26	32
Stoccolma	sereno	21	24
Sydney	pioggia	12	18
Taipei	pioggia	20	24
Tokyo	sereno	15	25
Toronto	sereno	8	24
Vancouver	sereno	9	16
Vienna	variabile	14	23
Varsavia	np	np	np

L'OROSCOPO

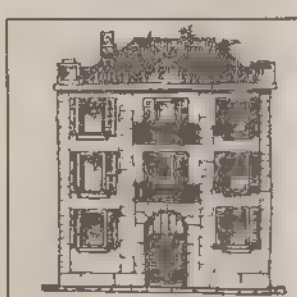
di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 Intensa la carica erotica dei componenti di questo bel segno, grazie alla presenza del fuoco Marte nei gradi arietini. Intenso il sex-appeal e la possibilità di instaurare rapporti basati sull'attrazione fisica.	Gemelli 21/5 Il Sole è entrato nel segno, a regalarvi un mese di intensissima vitalità e di gioia. Tutto il vostro essere è sotto i riflettori benefici e galvanizzanti dell'attenzione solare e vi aspettano solo soddisfazioni!	Leone 22/7 Ossa e denti sono un segno, a regalarvi un mese di intensissima vitalità e di gioia. Tutto il vostro essere è sotto i riflettori benefici e galvanizzanti dell'attenzione solare e vi aspettano solo soddisfazioni!	Bilancia 23/9 Sarà bene non sopravvalutare una sbandata del partner che è già praticamente in fase di rientro e di prenderla per quella che è: un'attitudine di debolezza. Capita a tutti di provar interesse per chi si mette così in mostra...	Sagittario 23/11 Personalmente ora darste la via a pigrizia, languore, dolce far niente e indolenza ma le circostanze incalzano e il periodo da voi vuole concentrazione, dinamismo e notevole spinta. Fate quello che potete...	Acquario 21/1 Mantenete desto l'interesse erotico e sentimentale di una persona che è capricciosa poiché corteggiatissima e viziatissima, molto stuzzicante, forse più impegnativa del previsto ma comunque è una sfida. E il favore del Sole dice che ne uscirete vincitori.
Toro 21/4 Occhio allo specchio che vi dice, senza menzogna, quali sono i punti del vostro personale che non sono perfetti e che richiedono un intervento di cure costanti e appropriate. Datevi una mossa con la ginnastica.	Cancro 21/6 Buona la salute, ma attenzione a non commettere qualche imprudenza. Il partner sta cercando di dirvi che vuole una pausa di riflessione perché la vostra love-story è a un punto morto? Spiazzatelo chiedendogli di ridarvi la vostra libertà.	Vergine 24/8 Giovane nel segno vi ha portato una montagna di nuovi progetti, di idee tutte validissime, di iniziative destinate al successo. Ma ora è giunto il momento di disciplinare meglio il tutto.	Scorpio 23/10 Qualcuno di voi è nelle peste perché si è fidato di qualcuno che vi ha fatto le scarpe. Ora è inutile piangere sul latte versato ma è importante fare tutti i passi per riparare al danno e per trovare un rimedio valido.	Capricorno 22/12 Scegliere fra l'uovo oggi e la gallina domani attualmente vi mette un po' in crisi perché è un bel impiccio. Ma davvero non si può far nulla per averli entrambi e contemporaneamente?	Pesci 20/2 In ufficio stanno pensando di darvi un incarico di responsabilità e di potere, quindi non è il caso di mostrarsi proprio ora di sinteressati, brontoloni e inconcludenti. Vi dareste da sedurre la zappa sui piedi...

LA CASA? UN PICCOLO PROBLEMA

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

GLI ANNUNCI ECONOMICI DE IL PICCOLO UN GRANDE AIUTO



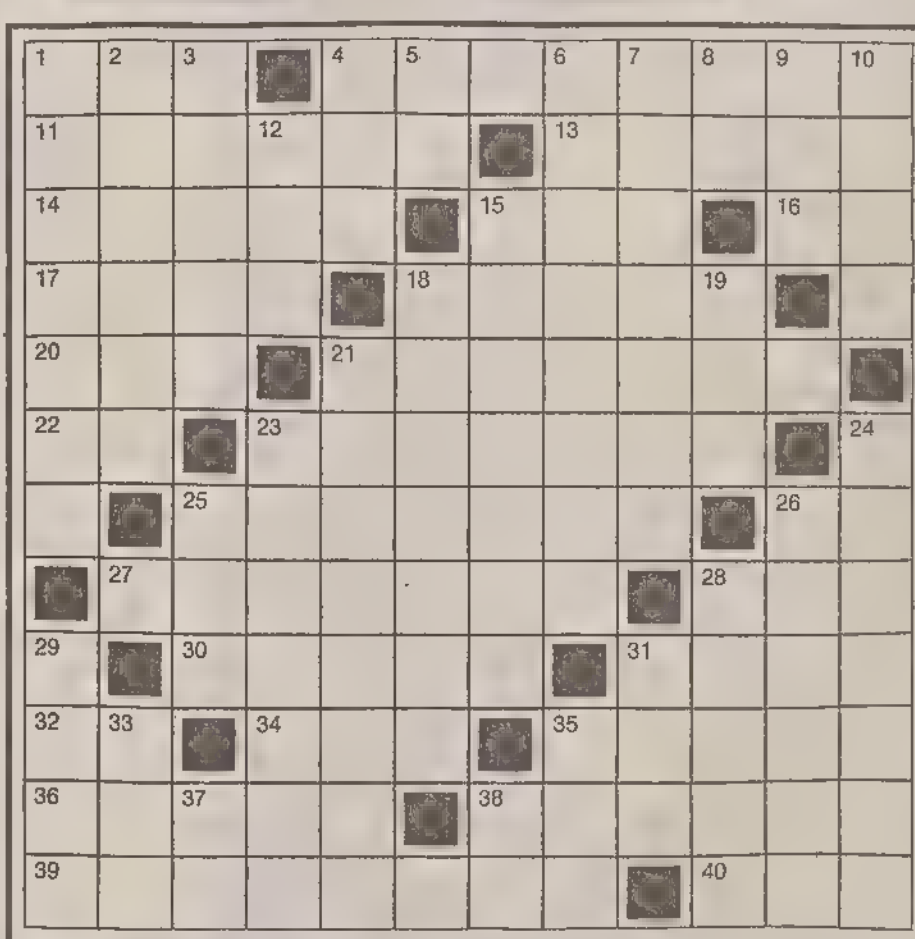
I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Sport che riserva a ruzzoloni ai principianti - 4 Fuggire a... gambe levate - 11 Si snoda per le vie - 13 Direzione artistica d'un film - 14 Lago della Finlandia - 15 Ha sede a Bruxelles - 16 Conto Corrente - 17 Idonee, capaci - 18 Si usano per bendare - 20 In mezzo, ma non fra - 21 Un colpo di frusta - 25 Lo dà l'ortocaria - 26 Sigla di Cremona - 27 Dire «non si può» - 28 Ci richiede il canone - 30 Risultati finali - 31 Gruppo di malviventi - 32 Principio di economia - 34 Raganella verde - 35 Se è d'oro è falso - 36 Lo struzzo americano - 38 Guida il partito - 39 Svuota le carceri - 40 Una desinenza verbale.

VERTICALI: 1 Trasandato nella persona - 2 Si considera col pro - 3 Invasa dalla collera - 4 Quante facce ha il dado - 5 Conclusione... in bianco - 6 Deve usare gli occhiali per leggere - 7 Un reato contro Dio - 8 Poco aggraziato - 9 Faceva ridere con Gian - 10 Muò le formiche in uomini - 12 Può precedere il «viva!» - 15 Li onora la Chiesa - 18 La strada... con le rotaie - 19 Il tempo vissuto - 21 Il primo sommergibile atomico - 23 Capi di scuole medie - 24 Innalzare costruendo - 25 Timorato di Dio - 26 Un breve galoppo - 28 Vela trapezoidale - 29 Il pasto serale - 31 Dea della Terra - 33 Il capostipite dei negri - 35 Lo era Minerva - 37 Indicano l'anomimo - 38 Opposto a qui.

Questi giochi sono offerti da

CLUB ENIGMISTICO L. 1000



INCASTRO (XXXXO XXXXXX)
BANDITO CHE CAMBIA ARIA
Adesso sta sul ciglio della strada a fare tutti i di piazza pulita, l'essere truce che a nessuno aggrada ora è lontano con la sua cupa vita.

LUCCHETTO (7/6=5)
QUEL POETA E' FATTO COSI'
E' un ingegno talmente impressionante che per batterlo, spesso, non dolet: il suo verso melodico è vibrante, e gli piace posare sugli allori.

SOLUZIONI DI IERI:

Scambio di Iniziali:
passo lento = l'asso pesto.
Indovinello:
il divorzio.

Cruiverba

FARMACIA
FIESOLE
LIZZ
PESSIMA
SITI
OLMI
PACERO
LIA
FORTUNA
LO
VISTIERA
C
OFONTANA
OR
VESTIRE
IBI
GERGO
MADEN
ITRI
MARMORE
ARE
PERIPLO
NOI
COESIONE

Despar **EUROSPAR**

Astaire **CENTOMILA #**

Per regalarvi un sogno.

IL PICCOLO

Segui all'Asta Despar.

Ritagliami!

Con questo assegno parteciperai all'Asta Despar del 3 luglio 1992, al Palasport di Chiarbola, nella quale potrai aggiudicarti i meravigliosi premi del concorso.



OGGI A CHIARBOLA (INIZIO ORE 15.30) COMINCIA LA FINALE SCUDETTO

Trieste e Forst al primo round

Lo Duca è fiducioso: «La mia squadra è in crescendo, possiamo battere i campioni d'Italia»

Così in campo

ORE 15.30

PALL. TRIESTE	FORST
MARION 1	1 NIEDERWIESER
P. SIVINI 3	2 DEJACO
OVEGLIA 4	3 VIKOLER
MAESTRUTTI 6	4 KOVACS
SCHINA 8	5 HOFER
PASTORELLI 9	6 V. GITZL
MASSOTTI 10	9 UNTERFRAUNER
L. SIVINI 11	10 NESSING
BOZZOLA 14	11 FONTI
ADZIC 15	12 RICHTER
MESTRINER 16	13 DURNWALDER
	15 RAMONER
ARBITRI: Albarella e Prastaro di Roma	

L'avventura continua, anzi comincia. Oggi alle 15.30, al palasport di Chiabola, la Pallamano Trieste vivrà il suo primo incontro di finale con la Forst di Bressanone; diciamo comincia perché la volata, splendida, che ha consegnato la formazione allenata da Lo Duca a questo duello finale, che ha in palio lo scudetto '91-'92, fa già parte del passato, costituisce capitolo a sé.

La corsa in cinque tappe che biancoverdi brisinesi e biancoazzurri triestini stanno per intraprendere avrà altro tenore tecnico, altra tensione emotiva, costituirà senz'altro un episodio isolato dal resto della stagione. Trieste e Bressanone giungono a questa fase conclusiva dopo avere dimostrato di essere indubbiamente le compagini più meritevoli, attraverso un percorso a ostacoli che le ha viste talora tremare, vivere momenti di grande rischio, ma alla fine di tutto trovarsi a lottare per il tricolore.

Questa finale sembra ripercorrere il tracciato dello scorso anno, ma è

solo aspetto esteriore, nella realtà la situazione è ben diversa. Nel campionato '90-'91, tanto per cominciare, la Pallamano Trieste partì con l'handicap di dover disputare tre gare su cinque lontano da Chiabola, e il suo rendimento era troppo legato a quello di Branko Strbac, dimenticato campione dell'allora Cividin, ma troppo scostante nelle prestazioni. Quest'anno Piero Sivini e compagni hanno trovato in Nino Adzic ben altro compagno di squadra; la classe è ugualmente pura, forse c'è meno estro ma tanta concretezza in più. In sostanza l'ex alliere del Proleter è stato elemento di coesione del gruppo.

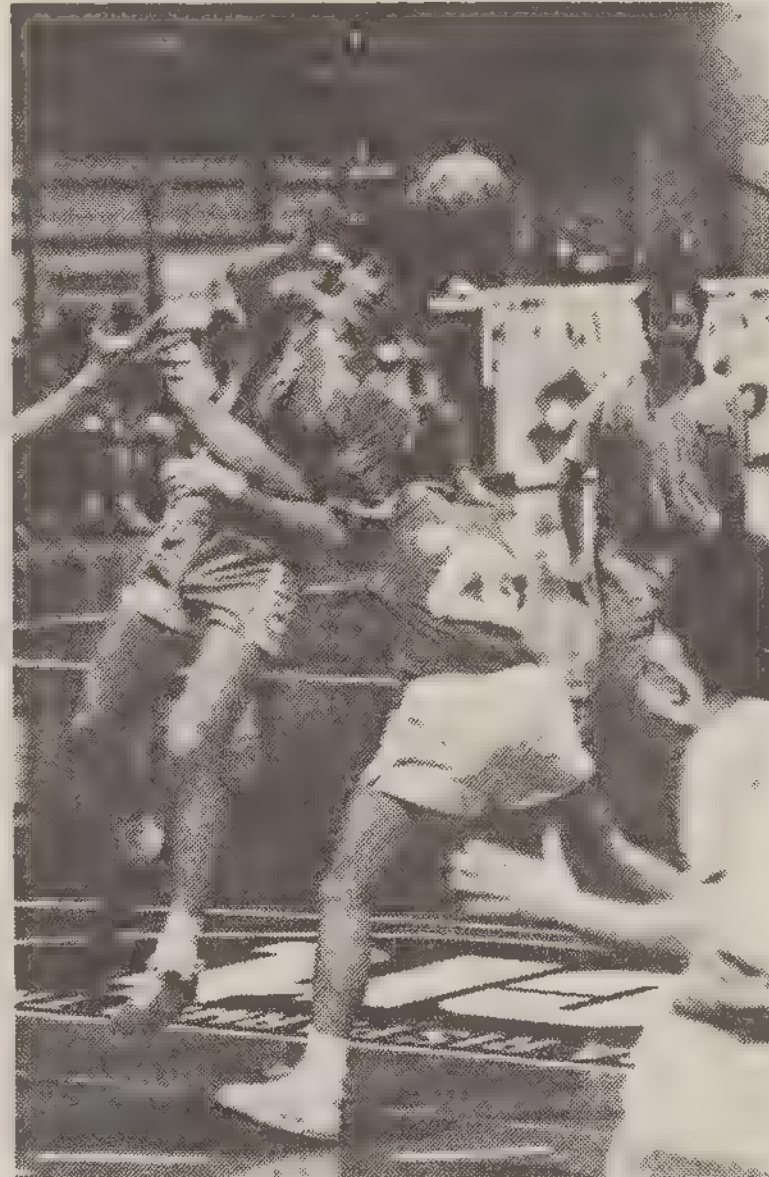
Martedì scorso, nella «bella» vinta sulla Lazio, negli ultimi minuti Nino è tornato a guidare la difesa a viva voce, seguendo le istruzioni di Lo Duca; segno che la squadra sta riprendendo quota, sta riconvincendosi di essere meritevole del titolo, e della stella legata a quel tricolore.

E veniamo all'avversario. La Forst che scenderà in campo questo po-

meriggio a Chiabola è sostanzialmente quella dello scorso anno, appagata forse in parte dallo scudetto cucito sulle maglie, il primo nella storia dell'Alto Adige. Ma non c'è da fare affidamento su questa constatazione: oggi sarà battaglia, e da subito, perché una vittoria a Trieste, permetterebbe ai brisinesi, attesi la prossima settimana a due partite casalinghe, di mettere in grande difficoltà i triestini. Tatticamente siamo propensi a credere che tutte e cinque le gare, saranno simili, come del resto furono quelle dello scorso anno, perché le due compagini si conoscono a memoria, nei pregi e nei difetti e forse è proprio questo l'elemento più avvincente. Si giocherà nelle sfumature tattiche, sull'errore più banale, in un equilibrio inevitabile.

Ancora una volta un ruolo determinante è affidato al pubblico: il tifo giusto potrebbe permettere ai giocatori di Lo Duca di conquistare l'1-0 e di guardare alle due trasferte consecutive con serenità.

Ugo Salvini



Nino Adzic è atteso a una prova di classe nella prima sfida per lo scudetto oggi a Chiabola.



Beppe Maestrutti, il giovane attaccante della compagine di Lo Duca.

MENTRE LE ALTRE DISCIPLINE SONO IN CRISI

Trieste punta sul nuoto

La nuova piscina rimane l'obiettivo dichiarato per la città

Per i cultori del «voglio tutto e subito», rassegnazione è la parola d'ordine. La pallanuoto giuliana, apparentemente destinata allo sfascio, è pronta, nelle speranze dei pochi «sopravvissuti», alla ricostruzione totale. Il nuoto sincronizzato, dopo pochi anni di attività nella nostra città, inizia soltanto ora a ottenere i primi buoni risultati. I tuffi infine sono ancora una disciplina troppo giovane, almeno per quanto riguarda Trieste, perché possano già regalarci qualche soddisfazione a livello agonistico.

Un quadro che non è certo dei più esaltanti, per questa stagione, al sofferente ambiente locale delle discipline acquatiche (decentrato rispetto al resto d'Italia e costretto a svincolarsi in un'unica vasca da 33

metri), sembra proprio non resti altro che puntare tutto quanto sul nuoto.

Perennemente privo di un impianto adeguato, nonostante la continua ed oramai ridicola promessa della amministrazione cittadina, e solamente grazie all'entusiasmo degli allenatori e degli atleti che lo praticano, questo sport ha saputo ritagliarsi in questi ultimi anni uno spazio non indifferente sulla scena sportiva nazionale. Basti pensare al primo posto in Italia della squadra maschile rossoalabardata ai recenti campionati di categoria; o alle esaltanti prestazioni dell'azzurro Marco Braidà, sempre più lanciato verso le Olimpiadi; o, ancora, ai numerosi record dei giovani Maurizio Tersar,

Riccardo Ledi o dell'edera Ivana Siega.

Ma non tutto è rose e fiori come in realtà potrebbe apparire. Con l'inizio della bella stagione, infatti, tutto ciò che è stato costruito fino ad ora rischia di essere vanificato dall'impossibilità degli atleti triestini di potersi allenare in vasca da 50 metri, in cui è programmata, quasi per intero, la stagione estiva del nuoto regionale e nazionale. E il primo segnale negativo in tal senso, è venuto già la scorsa settimana, con la retrocessione in serie C della formazione rossoalabardata.

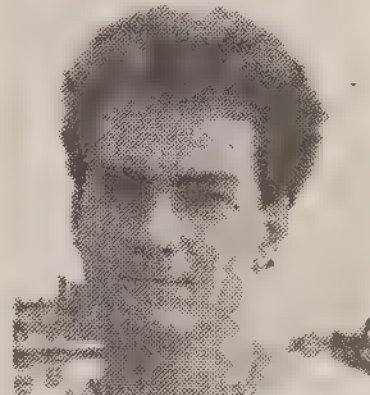
Sabato e domenica prossimi sarà la volta di un nuovo test in vasca lunga, rappresentato dalla semifinale di Coppa olimpica (la prestigiosa manifestazione nazionale in programma alla co-

mune di Ravenna). Per l'occasione, Marco Braidà (che a settimana ha avuto modo di allenarsi a Verona seguito dal suo coach Fulvio Zetto) «puterà» — sono parole del tecnico triestino Lucio Gagnin — al raggiungimento dei suoi massimi livelli; notando, come di consueto, i 100 e i 200 metri, mentre Tersar e Ledi i due giovani allievi della Triestina — terranno a cuore rispettivamente nel dorso e nella farfalla. Alla manifestazione prenderanno parte anche alcune atlete rossoalabardate (Coretti, Ciuffreda, Carlini e Sciolti), oltre naturalmente, al friulano — oggi biancorosso — Daniele Bearzotti, che sarà impegnato nei 200 e 400 misti.

M.S.

CANOTTAGGIO / «QUATTRO SENZA»

Per Riccardo Dei Rossi Barcellona è più vicina



entrare a far parte di questo equipaggio sembrava ormai preclusa. Il «quattro senza» federale, infatti, più volte in questa stagione aveva messo la prua davanti all'equipaggio della Finanza su cui gareggiavo. Ma — continua Dei Rossi — lo stesso non ha confermato le aspettative dei tecnici alla recente regata internazionale di Colonia. In seguito a ciò il coordinatore tecnico

Koerner ha concentrato le sue energie nel tentativo di formare un equipaggio più competitivo, nel quale sono stato inserito come capovoga.

Il «quattro senza» (Dei Rossi, La Mura, Pegoraro e Sartori) allestito dalla federazione sarà sperimentato alla regata internazionale di Parigi in programma a fine mese. A seconda del risultato conseguito dall'equipaggio in questa sede, sarà poi la volta, a metà giugno, di Lucerna, riunione internazionale che rappresenta l'ultima selezione olimpica. Quella di Lucerna è infatti una regata di caratura mondiale per l'immane presenza di rappresentative nazionali giunte in Europa da altri continenti per terminare in quota la preparazione.

da. maz.

CANOTTAGGIO

Si affermano a Isola i vogatori triestini

Una trasferta oltremontana proficua per le società della nostra regione all'annuale regata di canottaggio che si è svolta a Isola d'Istria. Anche in questa regata, si è potuto constatare il buon momento degli atleti e delle atlete nostrani. Si sono distinti in modo speciale quegli equipaggi che si stanno preparando per i campionati nazionali.

Enrico Massari della Nettuno ha ancora una volta dominato da lontano i singolisti juniores. Martina Orzan del Saturnia ha distanziato a piacere le avversarie che, hanno dovuto cedere in finale vistosamente provate. La stessa cosa è accaduto alla saturnina Ketty Parenzan che ha dominato un numeroso lotto di concorrenti, fra le quali Maria Ennio della Nettuno giunta terza e Francesca Poropat della stessa società giunta quarta.

Fra le vittorie su barche singole molto bene Claudio Marchesin dell'Adria, di Katia Tonello della Nettuno. Ricordiamo ancora le belle gare concluse vittoriosamente da Andrea Barberis (Saturnia) e Daniele Mari della Trieste.

Risultati. «2 senza»: 1) Jadran, 2) Saturnia, 3) Istra.

«Doppio»: 1) Nettuno, 2) Argo, 3) Ljubljana, 4) Istra.

«Doppio j.»: 1) Istra, 2) Nettuno, 3) Saturnia, 4) Jadran.

«Doppio r.»: 1) Saturnia, 2) Bled, 3) Saturnia, 4) Arupinum.

«Doppio under 23»: 1) Saturnia, 2) Arupinum, 3) Argo.

Classifica per società: 1) Argo p. 146; 2) Saturnia p. 93; 3) Nautilus; 4) Istra; 5) Jadran; 6) Nettuno; 7) Ljubljana; 8) Branik; 9) Arupinum; 10) S. Giorgio.

Costante Auria

PATTINAGGIO / SPORT SALESIANO

A Spotorno l'Oma Trieste conquista il titolo P.G.S



Le ragazze dell'Oma di Trieste che, in provincia di Savona, hanno conquistato il titolo nazionale PGS.

Una rappresentativa dell'Oma Trieste, forte di ben 15 unità, ha partecipato nei giorni scorsi a Spotorno (Savona) ai campionati italiani di pattinaggio artistico della Pgs, l'ente nazionale di promozione sportiva di ispirazione salesiana.

Eccellenti i risultati conseguiti; spicca in particolare la vittoria riportata dal «team» dell'allenatrice Elisabetta Auber nella classifica finale per società, che consente così all'Oma di fregiarsi del titolo di campione d'Italia Pgs 1992.

Il successo collettivo è stato determinato da tutta una serie di piazzamenti onorevoli oltre che da alcuni risultati individuali di assoluto prestigio. Spicca fra tutti la vittoria assoluta conse-

guita da Thaila Bologna nel «libero» della categoria esordienti, nella quale va segnalato anche il sesto posto di Maura Zulini.

Fra i giovanissimi, ottimo il secondo posto riportato da Nicole Medizza; hanno completato il successo Martina Benini e Denise Cannas, rispettivamente settima e ottava.

Nella categoria ragazzi, «bronzo» per Valentina Antonello e quinto posto per Antonella Gerin. Fra i «regionali giovanili» buon settimo posto per Nicole Capello in un qualificato lotto di 24 concorrenti, mentre nella categoria maggiore (la «regionale») Eleonora Bernobich, da anni numero uno della società di

via dell'Istria, è stata in corsa per la vittoria finale sino all'ultimo; è finita ancora una volta sul podio (terza piazza), mentre la compagna di squadra Fabiana Giugovaz si è classificata al quinto posto.

Hanno difeso i colori dell'Oma anche Michela Stallone, Francesca Medizza, Michela Ranieri, Tiziana Grifone, e Roberta Gerin. Fra gli oltre 120 atleti in gara a Spotorno erano presenti anche altri rappresentanti regionali. Hanno ben figurato, in particolare, Sara Camarotto (Skating Pordenone) ed Elisa Guioito (S/S Cordenons) vincitrici della combinata, rispettivamente fra i giovanissimi e gli esordienti.

PATTINAGGIO INTERNAZIONALE

Triestini da protagonisti sulla pista di Domzale

Si è svolto sulla pista di Domzale a Lubiana, il campionato aperto di pattinaggio artistico, così definito vista la partecipazione di squadre italiane, croate e slovene, tra cui due triestine, il Polet di Opicina ed il Pattinaggio Artistico Jolly.

Ancora una volta gli atleti triestini hanno ben figurato; cinque le medaglie d'oro conquistate nelle diverse categorie, rispettivamente nella categoria esordienti Vesna Hrovatin (Polet Opicina), nella categoria ragazzi Cristiana Merlo (Polet Opicina), nella categoria juniores David Vitta (Jolly), nella categoria seniores Samo Kokorovic (Polet Opicina) ed Elisa Brazzalotto (Jolly). Ottimi pure i podi d'argento conquistati da Adara Coslov (Jolly), Maruska Hrovatin (Polet Opicina)

e Sandro Guerra (Jolly). Nonostante le numerose medaglie conquistate, l'oro nella classifica finale di società è andato all'Olimpia di Lubiana, seguito dal Pattinaggio Artistico Jolly e dal Polet di Opicina.

Contemporaneamente a questa competizione si sono svolti, a Fiumicello, i campionati regionali per la categoria giovanile femminile. Notevole il numero delle atlete partecipanti, sei le triestine in gara: nell'ordine Rosella Trento (Dopolavoro Ferroviario), Silvia Rigoni (Dopolavoro Ferroviario), Maria Mauri (Dopolavoro Ferroviario), Francesca Guerra (Skating Club Gioni), Cinzia Baldanza (Skating Club Gioni) e Roberta Gerin (P.A. Oma). Molto buona la prestazione di Rosella Trento,

che si è aggiudicata l'oro negli esercizi liberi ed il bronzo nella combinata. Nella classifica finale il primo posto è andato ad Anna Buzzi dello Skating Club Olimpia, seguita da Serena Fedel del P.A. Piers e da Rosella Trento. Non dimentichiamo il nono posto di Silvia Rigoni ed il quattordicesimo di Francesca Guerra.

Sono ormai agli sgoccioli i campionati regionali, che si concluderanno in questi due ultimi week end di maggio con le categorie regionali A e B. Per quanto riguarda la classifica finale di società, in prima posizione si trova il Pattinaggio Artistico Jolly, seguito dal Roll Club Pavia e dallo Skating Club Junior Paja; il quinto posto spetta al Pattinaggio Artistico Triestino.

f. p.

FRECCETTE / CAMPIONATI ITALIANI

Centrato dal Calabrone il bersaglio tricolore



Il Dart club «Il Calabrone» è campione d'Italia delle freccette; i triestini hanno conquistato lo scudetto meritatamente, al termine di un lungo ciclo di incontri. La finale si è svolta all'hotel «2 Ragni» di Treviso, e ha visto sul podio due compagini triestine: i detentori del titolo '90/'91 del Dart club «Old Corner» ed i giallo-neri della Asg Dart club «Il Calabrone».

Il campionato, iniziato a novembre dello scorso anno, ha visto la partecipazione di ben 42 squadre tra Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Lombardia, Piemonte, Marche, Lazio, ed è entrato nel vivo dei playoff con sedici squadre qualificate dai gironi regionali.

I neo-campioni triestini si sono dovuti prodigare non poco per arrivare alla

finale, battendo il Dart club «Andy Capp» di Milano, il «Parà di Conegliano», il «Grandeuno» di Montebelluna, il «Old Corner» ha visto sul podio della finale i giallo-neri Sebbeni, Zampello, Ladovaz, Noacco, Massaro, Mombelli, Valle, Maran, Menini, Morselli, Gregorich, che, con incontri di singolo e di doppio, al meglio di 11 partite, hanno fermato il punteggio sul 6 a 3 a loro favore. Per la seconda volta il titolo tricolore è tornato nelle mani dell'Asg Dart club «Il Calabrone», che ha la sua sede in Udine 23 al Caffè Tiffany. Dunque è nuovamente confermato il ruolo dominante che la città di Trieste svolge in questa disciplina così nuova ed appassionante.

GOLF

Trofeo Carso

Sabato e domenica sui campi del Golf club Trieste di Padriciano ci sarà la massima concentrazione di «mazze» della stagione golfistica, per dar vita al trofeo «S. Carso», patrocinato dalla Federazione italiana golf.

36 buche, medal, hcp, 3 categorie. Premi: 1.0 e 2.0 netto per cat. 1.0 lordo, 1.0 lordo, 1.0 juniore e 1.0 seniores.

La giornata del 24 è abbinata al «Mangaroca batide de oco», International Puttgreen Tournament.

CALCIO



COPPA DEI CAMPIONI / GIOIA DEL BARCELLONA, TRISTEZZA SAMPDORIANA

Crujff, un allenatore vincente

«Ci siamo tolti una spina dal cuore... Ho chiesto ai ragazzi di attaccare sempre»

IL PARERE DI EDMONDO FABBRI

La Samp ha chiuso un ciclo

Via Boskov e Vialli, tocca alla zona di Eriksson

ROMA — A Wembley, tra rimpianti e rabbia, si è chiuso il ciclo della Sampdoria di Vujadin Boskov e di Gianluca Vialli. Si sarebbe chiuso comunque, anche in caso di successo poiché i destini dell'allenatore jugoslavo e del suo giocatore più prestigioso erano stati scritti già prima della finale. Si sa di Boskov che eredita la Roma di Bianchi, si sa meno di Vialli che, a giorni, annuncerà il suo addio per trasferirsi chi dice alla Juventus (la maggior parte), chi all'Inter.

Alla guida storica del gruppo resterà così Roberto Mancini. Per Sven Goran Eriksson, il nuovo tecnico blucerchiato, sarà uno dei tanti, non il talento attorno al quale costruire una squadra ma uno che dovrà mettersi al servizio della squadra. Eriksson antepone il gioco ai giocatori, punta sul collettivo, sulla "zona", comprime le individualità per esaltare la corallità della manovra. In questo senso, in questa direzione la Sampdoria cambierà parecchio.

Sono giorni tristi per la tifoseria blucerchiata: lo scudetto consegnato al Milan, la Coppa dei Campioni al Barcellona, il rischio di non partecipare alla stagione prossima nemmeno alla Coppa Uefa.

Ricordo che Mancini anni fa definì la Sampdoria "la Juventus del futuro". Una profezia che è rimasta forse incompiuta. La Sampdoria è stata Juventus nel '90 quando ha conquistato la Coppa delle Coppe, e ancora prima nel biennio '88-'89 con le due coppe Italia e infine la stagione scorsa con il primo scudetto della sua storia. Non è stata invece Juventus a Berna,

sconfitta nella finale della Coppa delle Coppe dal Barcellona, la stessa squadra che mercoledì ne ha frenato il definitivo decollo. Bella e imprevedibile, la Sampdoria di Mantovani, bella pur con tutti i suoi difetti di gioventù, un'eterna bambina: per questo sempre coccolata dal suo presidente e amatissima da chi le chiedeva di giocare come sa, affrancata dagli schemi, libera d'interpretare il calcio secondo il suo istinto.

A Wembley, "questa" Sampdoria, è mancata. Dopo quindici minuti ho capito che qualcosa non stava andando per il verso giusto. La squadra era bloccata, marcature rigide in ogni parte del campo, Cerezo sacrificato sulle orme di Baquero, Katanec a far da ombra a Guardiola, Vialli e Mancini paralizzati dalla paura di sbagliare.

Il Barcellona è una splendida squadra, grande fluidità di manovra, con il pallone giocato sempre di prima, compattezza fra i vari reparti, forti individualità come Laudrup, Stoichkov, Koeman, Guardiola. Ma la Sampdoria ha l'impressione che ne abbia ingigantito i meriti, assecondando spesso il tema tattico dei catalani e raramente proponendosi con azioni veloci in profondità.

Ci ha provato soltanto Lombardo, magnifico nella sua caparbia, il resto della squadra era tutto impegnato a tenere a freno il Barcellona che Crujff aveva disposto con saggezza pari alla sua immensa classe, unico calciatore al mondo a confermarsi grande anche come allenatore,

assieme a Liedholm e Trapattoni.

Mi ha sorpreso la marcatura di Mannini su Stoichkov, un toro scatenato che sarebbe stato meglio affidare a Vierchowod e mi è sembrata tardiva la mossa di spostare il "russo" su Laudrup soltanto al 25' della ripresa quando l'ex juventino si era già reso protagonista di una lunga serie di affondo pericolosissimi che Parri, il suo controllore, non era mai riuscito ad ostacolare.

Posso invece capire la serata-no di Vialli e Mancini che non hanno potuto giovare dei suggerimenti, degli appoggi, delle aperture di Toninho Cerezo, privato degli abituali compiti di regia per rincorrere Baquero. Finché ha retto Pagliuca, formidabile in quel doppio intervento su Stoichkov ed Eusebio, la Sampdoria ha avuto anche la possibilità di colpire due volte con Vialli ma alla squadra è mancata la continuità per mettere alle corde un Barcellona che, alla voglia di vincere a tutti i costi, ha saputo abbinare la potenza e la fantasia.

Affermare, come ha fatto Boskov, che la Sampdoria avrebbe meritato di vincere 3-1 non mi sembra corretto. Capisco la sua rabbia, che poi è anche la nostra, ma le uniche recriminazioni che l'allenatore può fare non riguardano quello che si è visto in campo ma semmai quello che la Samp ha fatto vedere soltanto in minima parte. Dispiace non aver visto il vero volto, il vero carattere della Sampdoria ma questa è la sua assenza, nel bene e nel male.

Edmondo Fabbri



Il biondo Koeman e i suoi compagni, rivestiti la maglia blaugrana, sorridono con la Coppa dei Campioni.

FESTA Catalogna 18 arresti

BARCELONA — La polizia catalana ha reso noto di essere dovuta intervenire pesantemente fino alla tarda mattinata di ieri per contenere le intemperanze dei tifosi per la vittoria europea di calcio e di avere operato 18 arresti. Gli incidenti, nel corso dei quali sono rimasti feriti dodici civili e dodici poliziotti, erano avvenuti principalmente lungo il viale delle Ramblas, che dalla centralissima piazza di Catalogna scende fino al porto. Gli arrestati, tutti fra i 18 e i 30 anni, sono accusati di vandalismo, resistenza e aggressioni.

STAMPA SPAGNOLA I giornali inneggiano e scordano la Samp

MADRID — Titoli trionfali su tutti i giornali spagnoli — ma soprattutto su quelli catalani — per la vittoria europea del Barcellona. A Barcellona il quotidiano «Sport» annuncia su tutta la prima pagina: «Campioni d'Europa». La Coppa arriva alle 5 del pomeriggio, e dedica poi alla partita ben 33 pagine. Con particolare risalto sono pubblicate le dichiarazioni di Johan Crujff secondo cui «abbiamo meritato la vittoria» e «i miei uomini hanno giocato con cervello ma anche con cuore».

Curiosamente, nessuno dei giornali catalani sottolinea con qualche risalto le difficoltà incontrate per arrivare a superare gli italiani solo nei tempi supplementari. Si è

trattato di una mancanza di generosità condivisa da quasi tutta la stampa spagnola, a eccezione di pochi quotidiani madrileni. Lo sportivo «As» della capitale spagnola riconosce infatti che la Sampdoria ha giocato una grande partita. Anche il quotidiano conservatore «Abco», nella sua edizione di Madrid, afferma che nello stadio di Wembley era stata giocata una «grande partita di scacchi» tra Crujff e Boskov, giocata con «le intelligenti sostituzioni» dei giocatori. I giornali ricordano anche, naturalmente, che il Barcellona è riuscito a uguagliare la Juventus e l'Ajax come vincitore di tutti e tre i massimi titoli calcistici europei.

BOSKOV NON CERCA SCUSE

«Solo colpa nostra»

LONDRA — Incidente diplomatico fra l'Uefa e la Sampdoria. Né l'allenatore Boskov, né i giocatori si sono presentati alla conferenza stampa ufficiale. Il rappresentante dell'Uefa, dopo averli attesi a lungo, anche dopo l'uscita di Johan Crujff, tecnico del Barcellona vincitore, ha congedato i giornalisti chiedendo loro scusa per la mancata presenza della rappresentanza dorianna e, rispondendo a una domanda, ha detto che «si, sono possibili delle sanzioni alla società». Sanzioni di non rilevante entità, comunque.

La sconfitta brucia in casa sampdoriana. Brucia soprattutto per il modo in cui si è concretizzata. Subito dopo il fischio finale, Mancini e Dario Bonetti hanno inseguito l'arbitro per avere spiegazioni su quella punizione che ha deciso la partita. Una punizione dubbia, come hanno sottolineato tutti i giocatori alla fine, mentre si avviavano verso il pullman per tornare in albergo.

Proprio Mancini, piangente già a centrocampo mentre il Barcellona festeggiava la coppa, ha detto che «dobbiamo scusarci con i nostri tifosi. Purtroppo, anche qui, l'arbitro si è comportato come a Bruxelles: ha invertito semplicemente la punizione». Giovanni Invernizzi, l'autore del fallo che ha originato il tiro-gol di Koeman, non si dava pace. «La punizione era a nostro favore: prima sono stato spinto e poi, una volta a terra, sono stato anche scalcato. Avrei solo voglia di dare un pugno sul naso all'arbitro». Vialli, anzitutto, per crampi, è stato colui che l'ha presa più tranquillamente, pur sottolineando che «la punizione era molto dubbia. Comunque, coraggio: non è

la morte di nessuno».

Per Gianluca Pagliuca, a parte una battuta senza sorriso («mi butterei nel Tamigi»), il gol è arrivato inatteso: «Oramai ero preparato ai rigori. E sono convinto che in quel caso ce l'avremmo fatta. Avevo studiato per bene tutti i rigoristi del Barcellona».

Le parole di Boskov giungono solo indirettamente, dopo le interviste televisive: «Non si possono sbagliare queste occasioni. Loro le hanno avute e le hanno sfruttate. Noi, invece, le abbiamo sbagliate. Io la punizione non l'ho vista, ma ho visto che la barriera era fatta male. Otto uomini in fila, otto uomini messi male. Tutto qui».

Johan Crujff, l'allenatore vincitore, è riuscito a perforare il rigido protocollo (prima la stampa tv, poi quella scritta) quasi un'ora dopo la fine della partita. Sorridente, felicissimo, accompagnato da Koeman, l'uomo-gol, si è presentato affermando che «è stata una notte fantastica. Alla fine sono riuscito a togliermi questa spina dal cuore. E' stata una parti-

RIVERA «Se c'era il Milan...»

ROMA — Vent'anni dopo, un protagonista di Wembley dice la sua. A proposito di Barcellona, Gianni Rivera esprime un giudizio assai pesante sulla squadra di Crujff: «Se al posto della Samp si fosse trovato il Milan di Capello, certamente anche le bordate di Koeman non sarebbero servite a nulla. La formazione del Barcellona ha rischiato moltissimo e la Samp in varie occasioni ha sfiorato la rete».

ta complicata all'inizio, poi controllata. Onore alla Samp, ma noi abbiamo giocato meglio».

E' stata forse la sua più grande soddisfazione? «Come giocatore no; come allenatore certamente sì». Crujff, poi, ha definito la chiave della partita nella scelta di dire «all'inizio del secondo tempo e all'inizio dei supplementari di andare avanti e attaccare. Se eravamo sfortunati ci facevamo gol, altrimenti avremmo vinto noi». E così ha spiegato la sua sensazione al momento della rete di Koeman: «Fantastica, ma il gol non è nato per caso. Quando tira Koeman, con la botta micidiale che si ritrova, ce lo possiamo aspettare».

E poi, via con tante altre sensazioni alla rinfusa: «I rigori? Non sono mai stati preoccupati. Non ho rinnegato alcuna mia filosofia di gioco, non ho messo Witschge semplicemente perché non poteva giocare. Sono soddisfatto di Stoichkov come di tutti gli altri».

Quindi, un giudizio sulla Sampdoria: «Gioca molto bene in economia — questo il pensiero di Crujff — noi, infatti, abbiamo avuto molta difficoltà a trovare gli spazi in attacco per puntare a rete».

Molto misurato nelle parole anche Ronald Koeman, premiato come miglior giocatore della serata con la targa Mastercard e un assegno da 2.500 dollari. Koeman li ha subito donati a quattro ospizi per bambini di Barcellona. «Questa serata è qualcosa di fantastico per me, ma anche per tutta la squadra. Il gol? Sono molto soddisfatto che sia venuto così perché mi alleno tutti i giorni a tirare in questo modo e lo faccio anche con tre portieri diversi».

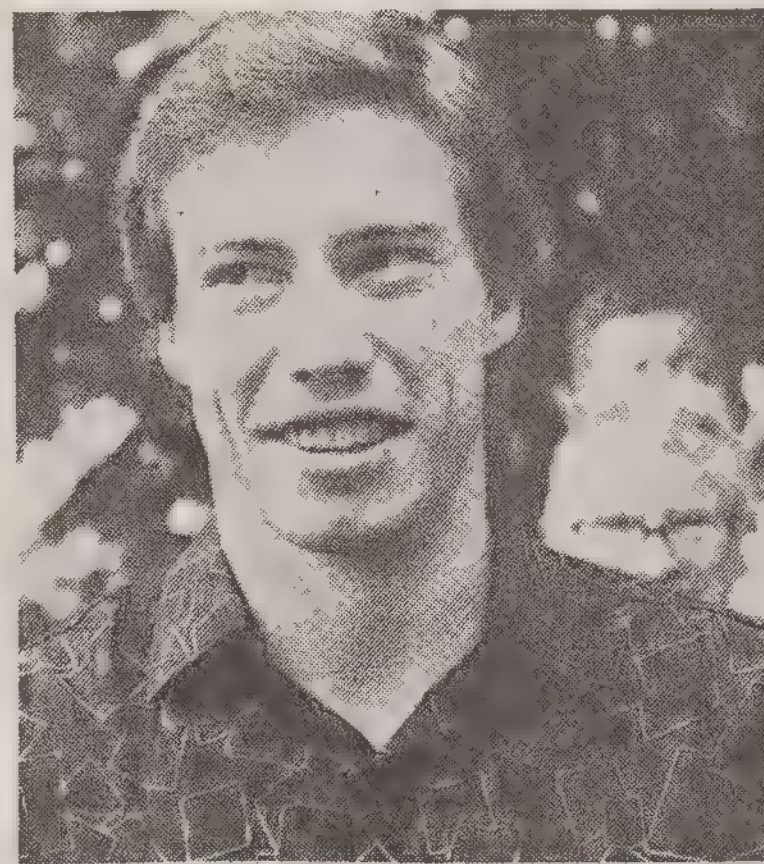
SERIE B / L'UDINESE

Sensini: 'Lavorare paga'

La squadra ha ritrovato condizione fisica e grinta

UDINE — «Quando il gioco si fa duro, i duri iniziano a giocare». E' una frase di John Belushi (noto attore americano) e fotografa bene il momento dell'Udinese che, nel giorno più impegnativo, ha fatto centro. Vincendo a Pisa, con la complicità di Reggiana e Cosenza, è rimontata sul treno con quattro vagoni che porta lontano, che porta in serie A. Il segreto? La forza psicologica, visto che l'attacco ancora latita in fase di conclusione e il numero (finalmente buono) di occasioni confezionate non dà i frutti sperati.

Ma ora la squadra corre, si danno l'anima in copertura per ripartire con azioni veloci, fucilanti. Poi la forza sta nel gruppo che, dato per perso dopo il 2-4 di Bologna, ha saputo ritrovare motivazioni interiori quando anche il calendario sembrava recitare il De Profundis alle zebre. «Non mettiamoci a gioire subito — ammonisce Nestor Sensini — perché l'entusiasmo genera rilassamento e ciò non va bene. Abbiamo vinto a Pisa dimostrando una condizione tattica e atletica invidiabile, ma il campionato ci propone uno scontro con un Venezia decisamente disperato che verrà in Friuli per vincere, pena la serie C. Poi andremo a Pescara e loro, pur avendo un piede e mezzo in serie A, non faranno nessuno sconto. Forse solo l'Ancona avrà poco valore perché per i padroni di casa ci sarà la A veramente e noi già sapremo se il colpaccio è a portata di mano o no».



Nestor Sensini, centrocampista e adesso libero d'emergenza.

E ora? «Lavoro, lavoro, lavoro. Fedele è stato bravo a darci fiducia, ma è altrettanto bravo a farci sgobbare a dovere. Solo il lavoro ti fa dimenticare tutto, sia le gioie sia le amarezze».

Però vivere una giornata da protagonisti assoluti non è per niente brutto.

«L'hai detto — continua il "gauchito" — perché ti senti un re, sereno, felice e appagato di tutti gli sforzi che hai fatto. Però il giorno dopo è tutto come prima e ritorni a lavorare pensando al match successivo, con la stessa carica e la stessa voglia della settimana precedente. Devo dire poi che la posizione del Venezia non è rosea e lo-

ro devono venire qui a vincere. Li troveremo in campo agguerritissimi, ma la loro necessità di vittoria potrebbe avere un risvolto altamente positivo. Sono debolucci dietro, e se si scoprono per loro sono guai. Comunque hanno pareggiato sul campo del Cosenza e ciò vuol dire che tanto spacciati non sono e che hanno birra in corpo per farci dannare. Sarà un'altra battaglia sullo stile di quella di 15 giorni fa, contro il Palermo. Sono partite che si vincono con la forza dei nervi saldi e la determinazione nel cercare il gol. Non importa in che modo, basta che venga».

Anche Luca Mattei, ritornato finalmente ai livelli di Firenze nel suo

ruolo più consoni, è della stessa opinione: «Siamo qui a lottare — commenta — e a Pisa abbiamo dimostrato di che pasta siamo fatti, giocando con una grossissima grinta e dominando a nostro piacimento l'incontro».

«Davanti ora ci troveremo una squadra che non può concedersi soste di nessun tipo. Adesso che abbiamo spiccato il volo e che sappiamo di poterla fare, ci serve assolutamente la vittoria e i conseguenti due punti».

E se la A venisse davvero? «Ne vedrete delle belle. Ora non si può dire niente, perché il traguardo ancora non è stato raggiunto, ma già si sta parlando di scherzi e scommesse da fare a tutti. Insomma io e Neppi siamo già all'opera in quel senso. Comunque prima bisognerà fare sei punti e dopo vedremo».

La truppa bianconera ha sostenuto una seduta al mattino cui è mancato il solo Mandorlini, vittima ancora della lussazione alla spalla che lo ha costretto a saltare la partita di Pisa. Le condizioni dell'ex interista non sono per niente positive e con tutta probabilità dovrà saltare anche l'impegno casalingo contro il Venezia. Il suo posto dovrebbe essere preso ancora una volta da Nestor Sensini che in Toscana in quel ruolo si è disimpegnato molto bene. Ieri l'Udinese ha disputato una partitella contro la Primavera e ha vinto per 6-0.

Francesco Facchini

SERIE C / LA PENULTIMA GIORNATA

Alla Spal basta il pari

Il Monza in trasferta a Lugo, il Como con l'Alessandria

TRIESTE — Probabilmente nemmeno la penultima giornata sarà sufficiente a dare certezze matematiche, almeno per quel che concerne la promozione. Tanto il Monza quanto il Como, infatti, domenica sera dovrebbero avere in classifica due punti in più. I biancorossi di Trainini saranno in trasferta, ma in quel di Lugo avranno la bella fortuna di trovare non solo una squadra spacciata, ma anche falcidiata dal giudice sportivo dopo aver subito domenica scorsa a Vicenza la bellezza di sei espulsioni tra giocatori in campo (tre) e in panchina (altrettanti). Per inciso, ciò ha permesso ai bianconeri romagnoli di arrivare a quota 13 espulsioni complessive, superando così la Triestina, che era al comando della classifica dei cattivi con ben 11. Nel frattempo il Como riceverà la visita dell'Alessandria, sempre debole sui campi altrui, per la cui salvezza dovrebbe bastare l'ultimo impegno casalingo con la Massese.

La Spal, invece, sarà a Siena protagonista di una di quelle partite che sembrano segnate in partenza dalla x risultata che consentirebbe ai ferraesi di mantenere la vetta solitaria e ai toscani locali di arrivare a quella quota 30 punti che dovrebbe garantire la permanenza in C1.

I conti della salvezza, date per spacciate Pavia e Baracca Lugo che ne distano ormai quattro punti, passa invece per il Picco di La Spezia, sul quale sarà impegnata la Pro Sesto. Se gli aquilotti di

Savoldi replicassero le due ultime prove interne, nelle quali hanno saputo piegare Vicenza e Triestina, per i lombardi sarebbe finita. Se invece la Pro Sesto riuscisse a non perdere, potrebbe continuare a coltivare qualche piccola speranza, che diventerebbe notevole solo in ipotesi di successo esterno: in tale ultimo caso sul fondo della classifica si creerebbe un autentico terremoto.

Detto dell'impegno quasi impossibile dell'Alessandria e di quello più

tranquillo del Siena, va rilevato che l'Arezzo, ospitando la Vicenza, deve fare almeno un punto, che del resto potrebbe bastare ai berici per tenere distante quella Triestina che ipoteticamente potrebbe insidiare il loro attuale quinto posto. Tale ragionamento dovrebbe valere anche per il Casale che ospiterà l'Empoli: i toscani a punto possono anche lasciarlo, due difficilmente, nonostante le stringenti necessità dei nerostellati, che nell'ultima di campionato saranno a Vicenza, e dunque a ben vedere rischiano non poco.

Quanto detto per il Casale vale naturalmente anche per il Carpi, che con gli stessi punti del piemontese avrà da affrontare una Triestina quasi del tutto in pace: sbaglieremo, ma per i nostri la trasferta ci pare decisamente difficile, soprattutto per l'ambiente che verranno a trovare, loro ormai così rilassati. Infine, pochi problemi dovrebbe avere la Massese a sottrarre sul suo campo al pacifico Palazzolo i due punti che le servono per arrivare a quota 30.

Quanto a Chievo-Pavia, è l'unica gara che non conta, se non per quel Carpi che potrebbe approfittarne per riprendersi in solitudine lo scettro di capocannoniere, sul quale è stato agguanciato dallo spallino Zamuner e dal vicentino Artistic. Quest'ultimo svegliatosi, quindi, per la sua squadra, i buoi della B erano già scappati.

Claudio Fontanelli

TRIESTINA Doppietta di Panero Quattro gol al Morsano

4-0

MARCATORI: al 28' Marino su rig., al 35' autorete Bertola, al 58' Panero, all'89' Panero.

TRIESTINA: Brunner (Drigo), Bagnato (Donadoni), Pace, Cossaro, Cerone, Tangorra, Danellutti, Conca, Marino (Godeas), Luiu (Bianchi), Trombetta (Panero).

MORSANO AL TAGLIAMENTO: Biasin (Zanin), Dredn (Fiziolato), Simonato (Verlino), Soncin, Zanin, Ramundo (Padovani), Bot (Piagno), Bertola (Nomic), Bragagnolo (Panterotto), Venturuzzo (Bettovello), Nicodemo.

Dopo aver sbloccato il risul-

tato Luiu e Marino hanno giocato a buoni livelli per una decina di minuti e non a caso al 35' i giuliani sono riusciti ad arrontondare il punteggio con una botta di Danellutti deviata da Bertola.

Nella ripresa via libera alle sostituzioni da parte del Morsano, mentre la Triestina non stravolge del tutto il suo undici iniziale. Il dominio degli alabar-dati si fa totale ma, nonostante la gran mole di lavoro dei centrocampisti, i gol arrivano con il contagocce e per esclusivo merito dell'opportunista Panero, pronto ad approfittare di due situazioni favorevoli venutesi a creare sottoporta da due inserimenti profondi di Bianchi e Danellutti.

Giancarlo Muciaccia

TOTO Gattai ripensa

ROMA — La flessione del Totocalcio minaccia conseguenze sullo sviluppo dello sport italiano. Se non avrà incidenza sulla partecipazione azzurra alle Olimpiadi, un perdurare della disaffezione degli italiani verso la schiedina potrebbe provocare guai seri in prospettiva. Ma il presidente del Coni, Arrigo Gattai, ha tratto buoni auspici dal colloquio avuto recentemente con il ministro delle Finanze Formica.

Nel corso della conferenza-stampa sulla partecipazione azzurra alle Olimpiadi Gattai ha detto di essere ottimista sul fatto che l'addizionale di 100 lire, reputata causa del trend negativo delle giocate, possa essere revocata nel giro di due-tre mesi. Gattai ha inoltre detto che ci sarà una schiedina legata ai risultati dei campionati europei di calcio mentre è allo studio un concorso in occasione delle Olimpiadi.

«C'è stata una perdita di 27 miliardi in quattro mesi — ha detto Gattai —; nel colloquio avuto con il ministro Formica ho spiegato che, secondo i nostri calcoli, un'abolizione dell'addizionale porterebbe all'erario da un minimo di un miliardo a un massimo di tre miliardi di lire in più a concorso. Ci saranno ora delle analisi parallele, abbiamo dato disponibilità ad apportare correttivi».

BASKET

PRESENTATO A PONTE DI PIAVE IL TROFEO «CARLO STEFANEL»

Un «quadrangolare» di lusso

Croazia, Spagna e Grecia avversarie degli azzurri nel torneo triestino dal 27 al 29 maggio

RADUNO AZZURRO
Fucka e Cantarello
fra i diciassette



TRIESTE — Per la nazionale di basket è scattata ieri l'operazione Barcellona col raduno di Trieste dove gli azzurri selezionati dal ct Gamba sosterranno il primo torneo ufficiale di preparazione in vista degli incontri di qualificazione olimpica. Al torneo di Trieste, intitolato a Carlo Stefanel e in programma dal 27 al 29 maggio nel Palasport, oltre all'Italia parteciperanno le selezioni di Croazia, Spagna e Grecia. Gamba ha già fatto sapere che diramerà la lista dei 12 giocatori che affronteranno la qualificazione spagnola dopo il torneo dell'Acropolis ad Atene (8-10 giugno) e prima della rifinitura nella «Supercup» europea di Berlino (11-14 giugno). Il ct azzurro ha radunato a Trieste un nutrito gruppo nel quale punta ad armonizzare esperienza e freschezza atletica ed ha anticipato che il gioco della squadra dovrà basarsi sulla velocità.

Questa la rosa a disposizione di Gamba: Alessandro Abbio (Robedikappa Torino);

Dall'inviato
Ezio Lipott

POINTE DI PIAVE - Sulla via di Trieste Cesare Rubini e Sandro Gamba si sono dati appuntamento a casa Stefanel per onorare assieme ad altre personalità del basket cestistico nazionale la presentazione del torneo internazionale per squadre maschili dedicato alla memoria di Carlo Stefanel che si terrà al palasport di Chiarbola dal 27 al 29 maggio. Giuseppe Stefanel, patron del basket triestino, voleva onorare al meglio, con una manifestazione sportiva, la memoria di suo padre Carlo, fondatore dell'azienda di Ponte di Piave. E dopo il torneo del 1990 vinto dalla Phonola Caserta (con partecipazione altresì della Jugoplastika Spalato, della Libertas Livorno e della Pallacanestro Trieste) ecco la ghiotta occasione di un torneo internazionale sulla via di Barcellona '92 con il benplacito della Fip e con la partecipazione delle nazionali di Croazia, Spagna e Grecia oltreché dell'Italia. Un torneo importante, alla vigilia delle qualificazioni olimpiche, e che consentirà alla città di Trieste di tornare ad essere in questi giorni di fine maggio la capitale del basket nazionale.

Il solito Bepi, commosso nel ricordare la memoria di papà Carlo fondatore dell'impero e di stringato eloquio nel presentare la manifestazione e nel dare il benvenuto agli ospiti. Lo sforzo organizzativo che l'apposito comitato supporta (in onore di Trieste, dopotutto) attende risultati corrispondenti, anche grazie ai collegamenti televisivi assicurati per tutte e tre le serate (da mercoledì a venerdì). Uno solo rammarico da parte del patron e del suo staff: quello di non poter ospitare la manifestazione in un impianto triestino più consono ai moderni dettami del basket-spettacolo. Come a dire che la lingua batte dove il dente duole.

Il solito Bepi uomo di poche parole e di molti fatti. Ma per lui, e in suo onore, hanno parlato altri ospiti illustri. A cominciare dal direttore tecnico delle squadre na-

zionali Cesare Rubini che ha avuto parole di fuoco contro quella Trieste che non è capace di dare a Stefanel quel che Stefanel e la sua squadra meritano: in gran forma il «principe», che promette altre arringhe per i prossimi giorni nella sua Trieste. Per proseguire con Sandro Gamba, il commissario di una Nazionale alla ricerca di una nuova identità nell'anno dell'appuntamento olimpico: «A Trieste ci vengo sempre molto volentieri, con la mia Nazionale, perché trovo tanti amici, tanto entusiasmo e un'ottima organizzazione».

Ma la sorpresa della presentazione del Torneo Carlo Stefanel è scaturita dall'intervento, come sempre intelligente e spiritoso, di Dino Meneghin, che rivestirà la prossima settimana un particolare ruolo di testimone azzurro: «Presento le squadre a Chiarbola, e farò di tutto in questi giorni per far sentire il calore del pubblico attorno alla squadra azzurra: così mi sembrerà di tornare per qualche giorno a vestire la maglia della Nazionale».

Il programma del Memorial Carlo Stefanel è già definito: mercoledì 27 Grecia-Spagna alle 19.30 e Italia-Croazia alle 21.30; giovedì 28 Croazia-Grecia alle 19.30 e Italia-Spagna alle 21.30; venerdì 29 Croazia-Spagna alle 19.30 e Italia-Grecia alle 21.30.

Sulla via di Barcellona '92 il torneo di Trieste sarà il primo del tritico di preparazione alla fase preliminare del torneo di qualificazione olimpica che gli azzurri dovranno affrontare a Granada a partire dal 19 giugno assieme a Francia, Polonia, Israele, Lettonia, Svizzera e Albania. Al torneo di Trieste faranno seguito il torneo dell'Acropolis con Francia, Grecia e Lituania (8-10 giugno) e la Supercup di Berlino con Francia, Germania e Turchia (11-13 giugno). Ma gli impegni azzurri dell'anno olimpico non si fermeranno qui: dal 29 giugno l'Italia sarà impegnata a Saragozza nella seconda fase delle qualificazioni olimpiche, e dall'8 luglio sarà a Santa Cruz de Tenerife per il Columbus Basket '92.

BASKET / JUNIORES FEMMINILI

Florence-Cesena e Schio-Bari le semifinali di Chiarbola



La formazione del Florence è una delle quattro semifinaliste di Trieste '92. (Italfoto)

TRIESTE — Basket Florence-Conad e Schio-Bari sono le semifinali dei campionati juniores femminili di pallacanestro che verranno disputate questa sera al palasport di Chiarbola. Ad Altura si sono affrontate in un incontro-spareggio la Conad Cesena e L'Ecovenetica Vicenza. Verso il 10' del secondo tempo l'incontro sembrava concluso visto che la formazione romagnola conduceva con 17 punti di margine (75-58) ma mentre la formazione veneta ha cercato un recupero disperato il Conad ha perso la Moro per una distorsione alla caviglia sinistra e poco dopo la triestina Zocco (incontenibile fino a quel momento) andava in panchina dopo aver commesso il quinto fallo. L'Ecovenetica approfittava dell'assenza delle due play e riduceva via via il distacco fino ad arrivare a -1 (79-80). A questo punto le cenesane con due liberi della Schiesara e un canestro della Petrelli riuscivano ad aggiudicarsi il match, e così il secondo posto in classifica, per 84-81. La prova di Renata Zocco è stata davvero «super» visto che la bionda ex MonteShell ha concluso con 27 punti (7/8 da due, 3/5 da tre e 4/4 ai liberi). La Pallacanestro Schio perdendo con il Basket Florence, le malelingue dicono volontariamente per evitare il Cesena-già in semifinale, cede il primato nel girone «A» al Basket Florence. Il Basket Gragnano, pur vincitore sul Pressing Rho, resta così fuori dalle semifinali. Nell'incontro platonico fra Basket Bari e Saturnia Viterbo la spuntano le laziali con in evidenza la solita Elena Paparazzo.

Classifica: Basket Florence, Pall. Schio e Basket Gragnano 4; Pressing Rho 0.

Il programma odierno (tutti gli incontri si svolgono al palasport):

- ore 10 Pressing Rho-Saturnia Viterbo (finale 7.0 e 8.0 posto);
- ore 11.30 Ecovenetica Vicenza-Basket Gragnano (finale 5.0 e 6.0 posto);
- ore 18 Basket Florence-Conad Cesena (semifinale);
- ore 20 Basket Bari-Pall. Schio (semifinale).

GIRONE A

PALL. SCHIO 45
BASKET FLORENCE 61

Pall. Schio: Boratto, Pozzan 10, Calgaro, Saccardo 9, Caselin 11, Bassan 4, Mion 5, Martinello 6. Ne.: Fuson, Lucca, Maddalena e Guglielmi. All. Busato.

Florence: Buscaino, Urlando 14, Conti, Vanni, Balleggi C. 4, Niccolai 24, Salvi 2, Balleggi M. 17. Ne.: Canocchi e Marchetta. All. Bini.

PRESSING RHO 62
BASKET GRAGNANO 67

Pressing: Milanta, Tagliaferri 5, Favetti 3, Cozzi, Barera 11, Capra, Forrestieri 18, Rezoagli 23, Torretta 2. Ne.: Tronconi e Colombo. All. Pedrazzini.

Basket Gragnano: Stancanelli 10, Venturo 6, Romano 20, Genovese 2, Crovatto 9, Buglione 10, Fiusco, Bedini 10. Ne.: Scevola e Giordano. All. Montuori.

GIRONE B

SATURNIA VITERBO 55
BASKET BARI 49

Saturnia: Bronzolino 3, Paparazzo S. 9, De Vita 2, Millanta, Antinori 14, Paparazzo E. 21, Scaramuccia 6, Panaitescu. Ne.: Viventi e Colonna. All. Bondi.

Bari: La Rosa 1, Cirone 16, Ferraretti 8, Baiocco, Cuscela, Buzzelli 2, Nicosia F., Nicosia E. 15, Gasperi, Crisci 4, Miscia 3. All. Molino.

ECOV. VICENZA 81
CONAD CESENA 84

Ecovenetica: Zara 16, Bergamo 2, Cecchinato 23, Cattani 17, Boaria 1, Lago 22. Ne.: Tadiotto, Anastrelli, Campana, Morutto, Zimerle e Gabotti. All. Strukul.

Conad: Masini, Zocco 27, Schiesaro 22, Zudetich 4, Petrelli 10, Moro 8, Ferrari 13. Ne.: Mussati, David, Volpi, Ceccaroni e Brasini. All. Longhin.

Classifica: Basket Bari e Conad Cesena 4; Ecovenetica Vicenza e Saturnia Viterbo 2.

IPPICA
La Tris
a Bologna

TRIESTE — Nel nome dell'indimenticato «pilota» Sergio Brighenti, l'Arcoveggio ha allestito per questo pomeriggio una Tris come da tempo non si vedeva. A parte l'alto numero dei partenti, è la qualità che rende alquanto appetibile la corsa.

Premio Sergio Brighenti, Metri 2060-2100.

A metri 2060: 1) Isawan (A. Scirea); 2) Luminosa Gp (F. Caselli); 3) Fathom (F. Madonia); 4) Edio (G.C. Alberti); 5) Lusago (V. Tufano); 6) Money Money (R. Veneziani); 7) Lubiana Val (F. Scardovi); 8) Inter Nos (E. Casamento); 9) Licarna (T. Trivellato); 10) Gesolino (G. Marani).

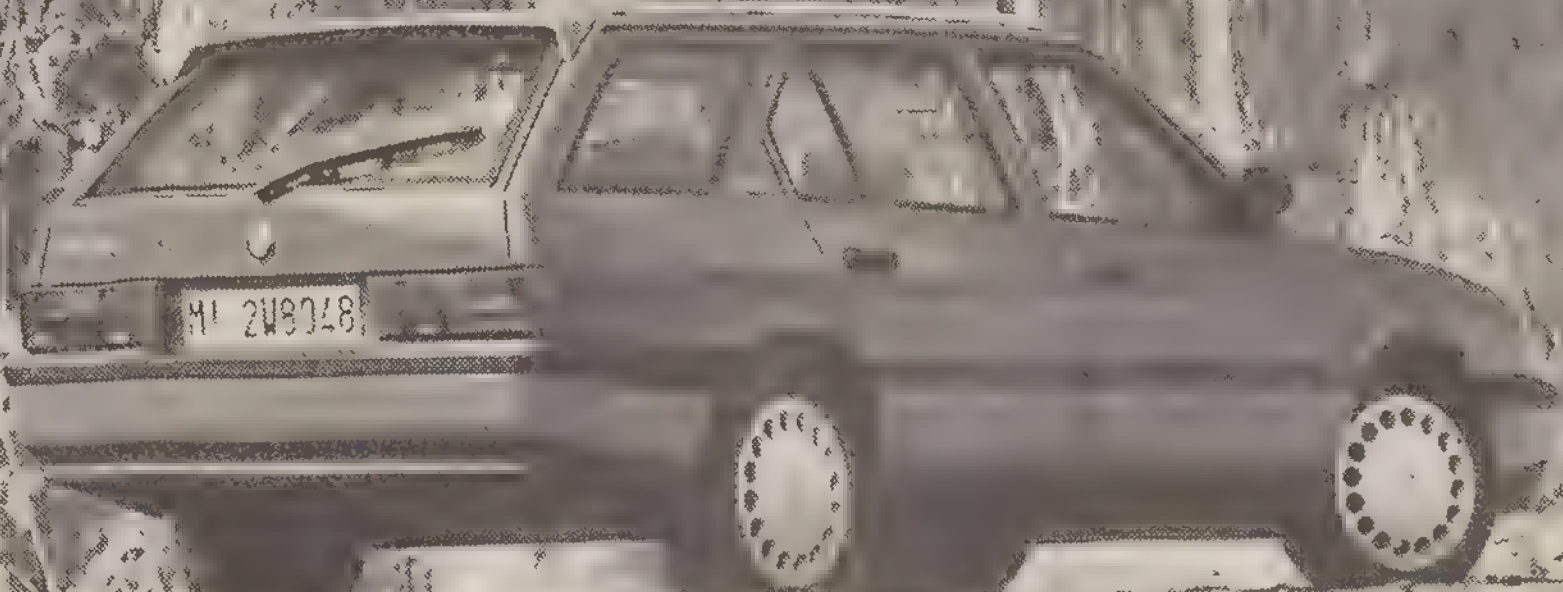
A metri 2080: 1) Ilvoszar (S. Facchini); 12) Lialo Mo (F. Molari); 13) Lucky Fc (V. Ballardini); 14) Inasco Dal (P. Ruffa); 15) Meteor Plus (F. Finucci); 16) Malika Lb (F. Bottazzini); 17) Whiteland Mag (G.C. Baldi); 18) Five Karats (M. Mazzarini); 19) Melis del Rio (E. Gubellini); 20) W.B.S. Dream (V. Torrente).

A metri 2100: 21) Gabbiano Red (P. Gubellini); 22) Another Birchwood (B. Holm); 23) Capital Game (E. Dall'Olio).

I nostri favoriti. Pronostico base: 23) Capital Game. 18) Five Karats. 22) Another Biechwood. Aggiunte sistemiche: 10) Gesolino. 16) Malika Lb. 14) Inasco Dal.

m. g.

SPORTWAGON. ASSOCIAZIONE SPORTIVA.



TECNOLOGIA, PRESTAZIONI E SICUREZZA SI RINNOVANO.

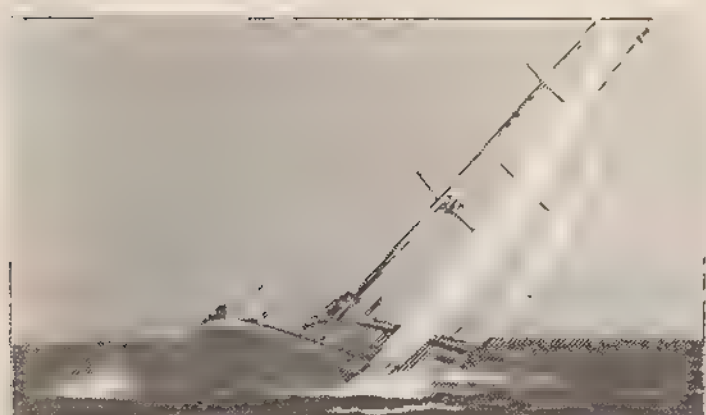
SportWagon è molto amata dagli sportivi. Da chi non si accontenta di usare l'auto, ma ama guidare e sa riconoscere nell'assetto di SportWagon una elevata sicurezza attiva e nel motore boxer l'opportunità di ottime

prestazioni. SportWagon si fa preferire anche per l'esclusività della linea aerodinamica. L'innata versatilità, l'ampio spazio riservato ai bagagli, gli interni ancora più confortevoli con i nuovi tessuti, renderanno in ogni condizione più piacevole l'uso dell'auto. SportWagon è in versione catalizzata per associare alla passione sportiva un sincero rispetto dell'ambiente.

SPORTWAGON	1.3 IE 16V	1.3 IE 44	1.7 IE	1.7 IE 44	QUADRIFOGLIO 4	TD INTERCOOLER
CILINDRATA (cm³)	1351	1351	1712	1712	1712	1779
POT. kW (CV/DIN)	65/90	65/90	77/107	77/107	95/132	62/84
VELOCITÀ MAX (km/h)	177	174	186	182	196	172

SPORTWAGON. A PARTIRE DA L. 18.594.000 CHIAVI IN MANO.





speciale nautica

Il Piccolo - Venerdì 22 maggio 1992 Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - tel (040) 77861

APPUNTAMENTO / LA KERMESSE ADRIATICA PARTIRÀ IL 26 LUGLIO DA GALLIPOLI IN PUGLIA

Con la prua rivolta a Trieste

Servizio di
Pino Bollis

Trieste sarà la sede finale di Appuntamento in Adriatico edizione 1992. Dopo il grande successo conseguito nella terza edizione, che si prefiggeva di toccare lungo l'itinerario da Trieste a Vieste le sette regioni che si affacciano sull'Adriatico, il Raggruppamento Assonautiche si propone quest'anno di rilanciare la costa del Sud e in particolare quella pugliese, sollecitando le autorità di quella regione proposte al turismo nautico ad attrezzare le coste, sull'esempio di Trani e di Vieste, con strutture utili e poco costose (quali i pontili galleggianti), creando un sistema di portualità turistica che offra a chi va per mare una serie di approdi poco distanti l'uno dall'altro, forniti di tutti i servizi essenziali alla sicurezza e tranquillità del diportista. Per contro, la scelta di Trieste quale sede finale dell'Appuntamento vuole significare l'esigenza di una città che, avendo all'intorno una costa già attrezzata, non può sottrarsi a un suo operativo ruolo di portualità turistica.

L'Appuntamento in Adriatico partirà quest'anno da Gallipoli il 26 luglio e dopo diciotto tappe arriverà a Trieste il 13 agosto, dove fino al 15 agosto ci sarà una grande festa. Quindi gli ospiti riprenderanno la via del ritorno scegliendo anche la strada, se lo desidereranno, della costa istriana per tappe nei marinari Acy di Umago e Pola prima di attraversare l'Adriatico diretti nei rispettivi porti di arrivo.

Soprattutto nello scorso anno è stato dimostrato dall'Appuntamento che è possibile navigare lungo la costa italiana

dell'Adriatico partendo da Trieste e raggiungere la Puglia. Quest'anno l'unità della costa adriatica verrà esaltata dal gemellaggio in corso tra l'Amministrazione provinciale di Trieste e di quella di Lecce, le due province agli estremi Nord e Sud dell'itinerario.

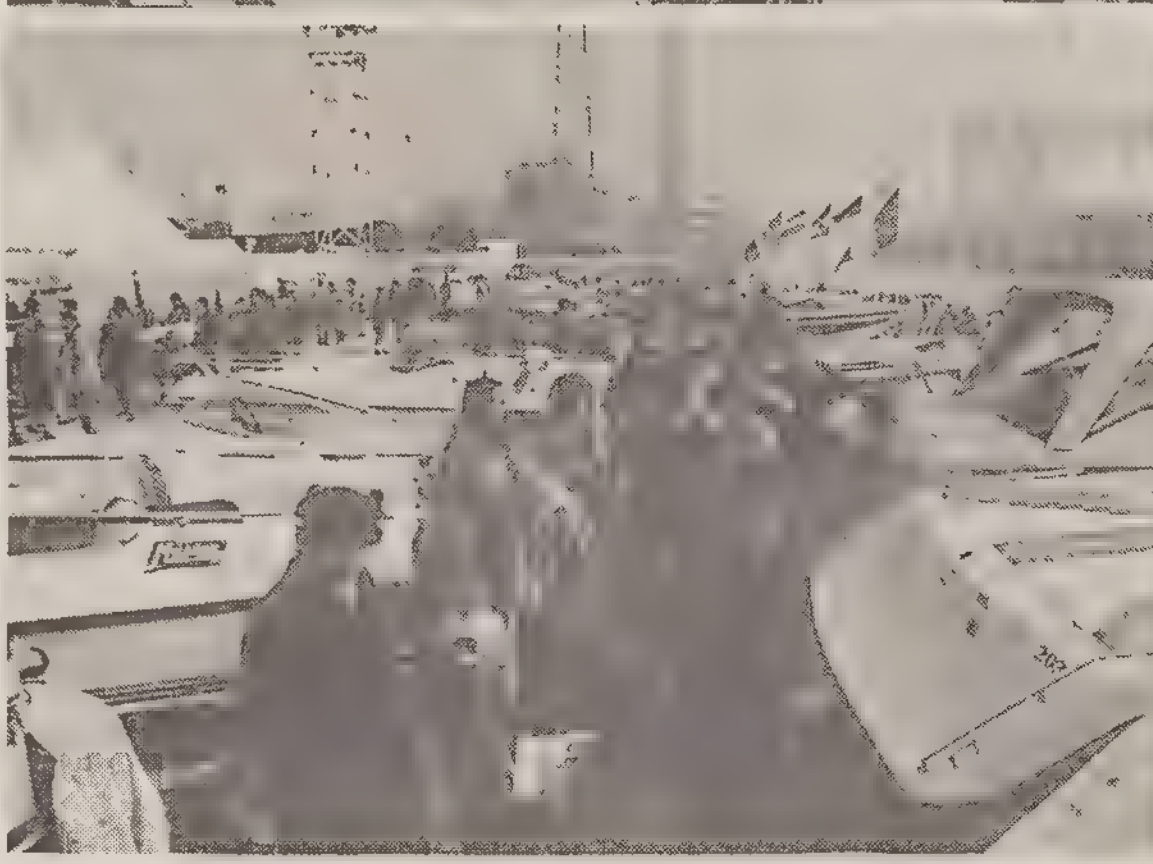
Osserva Roberto de Gioia, presidente del Raggruppamento Assonautiche dell'Adriatico, che la grande festa sul mare e per il mare Adriatico costituirà con la quarta edizione un ulteriore passo per il rilancio dell'intera costa adriatica dell'Italia e di tutte le comunità che su quella si affacciano.

Chi scrive, l'anno scorso ha partecipato all'Appuntamento riportando un'impressione che definirei favorevole e riduttivo. Velisti e motoscafi hanno navigato di conserva in piena armonia, festeggiando ad ogni approdo una simpatica amicizia che dura tuttora. E, quel che più conta, arricchendo il bagaglio di conoscenze di cui è ghiotto ogni lupo di mare.

La conferenza di presentazione dell'Appuntamento alla stampa nazionale si è svolta ieri al Lloyd Adriatico, sponsor principale della maratona velico-motoristica. Hanno fatto gli onori di casa Francesco Serpi, responsabile del servizio promozione della compagnia assicuratrice, e il responsabile delle relazioni esterne e stampa, Claudio Saccari. Sono intervenuti fra gli altri Gianfranco Pontel presidente nazionale di Assonautica, Roberto de Gioia, Paolo Dal Buono direttore tecnico dell'Appuntamento e Ivana Durini per il «promotor» Palazzo Durini. Avremo modo di parlarne diffusamente in una prossima edizione.

RASSEGNA / DA DOMANI A MONFALCONE

«Exponautica» confida anche sull'«effetto Moro»



Grande il successo di pubblico nella scorsa edizione della rassegna monfalconese. Gli stand erano stati presi letteralmente d'assalto. (Foto Nadia)

Servizio di
Matteo Contessa

MONFALCONE — Si alza domani il sipario sulla quarta edizione di Exponautica, la mostra mercato della nautica da diporto che per Monfalcone rappresenta uno dei «gioielli» a livello d'immagine e piatto forte tra le iniziative previste nell'arco dell'anno. Una quarta edizione della durata di otto giorni (si chiuderà la sera di domenica 31 maggio) e che nasce speranzosa sull'onda del clamoroso successo dello scorso anno, quando gli espositori chiesero «in corso», arrivando a minacciare perfino un'azione di forza, il prolungamento della manifestazione viste le rose e sorprendenti prospettive che essa stava offrendo loro: ma che, a differenza di allora, si trova collocata in un periodo piuttosto marginale rispetto ai tempi della nautica; in pratica viene a chiudere la stagione delle mostre-mercato per gli appassionati del mare, sarà l'ultima occasione offerta agli indecisi per orientarsi sull'acquisto della barca o per trovare le ultime novità dell'accessoristica.

Saranno più di cinquanta gli espositori presenti, tutti gli spazi a disposizione sono stati venduti dall'organizzazione. Proverranno dall'intera regione e dal Veneto, rappresentano complessivamente circa duecentocinquanta, trecento aziende nautiche, delle quali una cospicua parte è straniera. Saranno in-

somma almeno un paio di centinaia i modelli a vela e motore che saranno in esposizione nella solita area di via Boito, sulla sponda del canale Valentini, giacché neanche per quest'anno è disponibile la sospirata area stabile. Quell'area stabile che ormai si chiede da un anno per consentire il definitivo decollo della manifestazione e per la quale esiste già una localizzazione di massima. Ma per adesso, oltre le parole, non se n'è fatto nulla. Semmai se ne potrà parlare per il 1993. Exponautica '92 avrà la consueta disposizione su due aree distinte, una a terra e l'altra a mare. La prima avrà a sua volta una zona all'aperto, riservata alla cantieristica locale ed ai concessionari dei vari cantieri nazionali ed esteri, e i due padiglioni coperti piazzati in strutture tensostatiche da mille metri quadrati ciascuna e nei quali troveranno posto i cento stand di accessoristica e ristorazione. La parte a mare è riservata invece alle imbarcazioni dei broker, provenienti dalle Marche di un po' tutto l'Alto Adriatico, a quelle dei concessionari, disponibili per le prove in acqua degli interessati, e infine a quelle messe in vendita dai privati. E ci saranno, ovviamente, le «fuoriserie», i modelli di gran prestigio da mangiare con gli occhi. Sul canale Valentini stazioneranno due scafi della Marchi, uno da 50 ed un altro da 42 piedi, e il Piantoni 45, costituiranno le tre am-

miraglie della manifestazione.

E' una manifestazione che arriva abbastanza tardi rispetto ai tempi del mercato nautico, abbiamo detto all'inizio, e questo potrebbe essere un presupposto non troppo incoraggiante. Ma, d'altra parte, Exponautica può fare conto su un veicolo promozionale «indotto» assolutamente imprevedibile e comunque importante: l'«effetto Moro di Venezia». Nelle ultime settimane l'Italia è diventata un popolo di velisti ed il fenomeno avrà prevedibili ripercussioni sul mercato nautico. L'esposizione monfalconese capita in un colpo di fortuna non cercato dagli organizzatori, ma visto che c'è non si può mica gettarlo a mare! proprio nel momento più opportuno ed ovviamente sia gli espositori che gli organizzatori hanno badato bene di valorizzare la parte vela della rassegna. E così, oltre alla presenza di imbarcazioni a vela in esposizione e vendita, che si prevede massiccia, anche per le manifestazioni collaterali si è pensato di tenere in gran riguardo il settore nautico senza motore. Anzi, in primo piano: già domani mattina, ad esempio, il primo appuntamento ufficiale di Exponautica sarà la presentazione di «Città di Monfalcone», la barca che prenderà parte al giro d'Italia a vela in partenza tra poco più di un mese da Trieste.

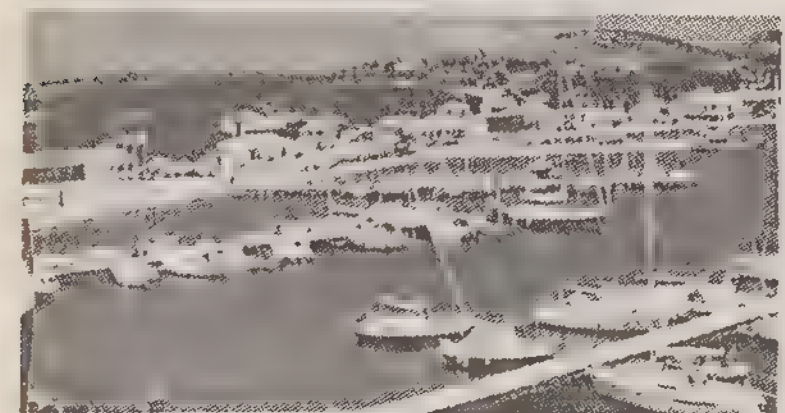
E giacché siamo entrati con quest'ultimo accenno nel discorso delle manifestazioni

collaterali, parliamo per concludere dell'intero programma relativo, ormai definito. Domenica 24 maggio, dalle 11 alle 12.30, sul canale Valentini verrà effettuato un carosello di imbarcazioni varie (dalle canoe, alle barche a vela, ai windsurf); martedì pomeriggio, alle 18, nella discoteca Hippodrome l'architetto Rodolfo Foschi terrà una conferenza su «Analisi delle forme degli scafi a vela», il giorno successivo, stesso posto e stessa ora, Luca Alessandrini e Vittorio Resto parleranno della riscoperta delle barche tradizionali lagunari veneziane e dell'alto Adriatico. Il tritico di conferenze verrà chiuso venerdì 28 maggio da Carlo Aurimemma ed Elisabetta Boregh che conferiranno sul giro del mondo del «Vecchietta» e sulla barca «pulita», quella ecologica. Sabato 30 maggio l'attrazione sarà un incontro di canoa-polo sul Valentini e domenica 31 gran finale: la mattina dalle 11 alle 11.30 carosello di arrivederci di tutte le imbarcazioni partecipanti, al pomeriggio esibizione di jet-ski. C'è poi da segnalare l'iniziativa della Pro loco di Monfalcone, concommitante con Exponautica, ma gestita in proprio dall'associazione: una rassegna di vini Doc dell'Isonzo, prevista alla discoteca Hippodrome, che avrà il suo momento top nel gran gala di lunedì 25 maggio alle 20.30, con buffet e abbinamento dei vini del Consorzio Isonzo.

DIPORTO / CROAZIA

Acy, un rilancio

Aperti tutti i marina (meno quello di Ragusa)



Immutata la consuetissima sigla, è cambiata la ragione sociale: in seguito all'indipendenza ottenuta dalla Croazia, l'Acy è diventato Adriatic yacht club, un'impresa al servizio del diportismo nautico che offre approdi accoglienti e un'ampia gamma di servizi in Istria e in Dalmazia. Tranne che a Ragusa (Dubrovnik), il cui «marina» appena ristrutturato è stato distrutto a cannonate dai serbi, e dove non ci si può ancora recare, tutti gli altri approdi gestiti dall'Acy sono stati e sono in attività. Il turismo nautico in effetti ha sofferto poco dalla guerra e adesso comunque sembra che si stia riprendendo, soprattutto al Nord (contrariamente a quello via terra per il quale gli operatori nutrono sempre più serie preoccupazioni). I porti che sono lontani dalle zone calde — in particolare quelli istriani e delle isole fino ad Arbe e Inconate — sono consigliati dal club per vacanze già nella corrente stagione. Veljko Barbieri, presidente dell'Acy, dice: «Scrivete pure che la calma regna sovrana ovunque e la navigazione non presenta problemi». Di questo effettivamente ci

siamo potuti rendere conto di persona in occasione di recenti visite a Umago e a Cherso.

Il «marina» Acy di Ragusa, a sei chilometri dalla città alla foce del fiume Ombla, è ancora sotto controllo dell'esercito serbo-federale. Ma non appena i militari se ne andranno e nella zona ritornerà la calma, l'Adriatic yacht club avvierà i lavori per riportare quella struttura ospitata in uno storico edificio del XVII secolo (e se possibile ancora migliore) di prima. Risulta all'Adriatic yacht club che le unità della marina militare jugoslava stanno per lasciare anche le isole di Lissa e Lagosta per concentrarsi nelle bocche di Cattaro. Se ciò si verificasse — si sottolinea — si renderebbero percorribili in sicurezza anche quei mari.

Secondo l'Acy, un segno che il diportista non ha mai perso la fiducia è dato dalla buona presenza di imbarcazioni nei vari approdi. I «marina» ospitano in questo momento circa 2500 imbarcazioni «fisse» con contratto annuale o pluriennale. I posti disponibili complessivamente sono 11.500,

Facilitazioni

a chi affitta

una barca.

Scuola di vela

Agli appassionati che non dispongono di una barca l'Acy mette come sempre a disposizione una moderna flotta charter costituita da barche a vela (Bianca, Elan, Sas) e a motore (Princess 286 e Princess 36) fino a 15 metri di lunghezza. Il diportista che affitta una barca Acy non paga l'attracco nei «marina» del club. L'idea di affittare una barca potrebbe venire anche a qualche diportista che ha nostalgia delle acque croate ma non se la sente in questo momento di «rischiare» in proprio.

Continua intanto la propria attività l'Adriatic nautical academy, scuola di vela diretta da Cino Ricci, che ha la base operativa a Pomer, vicino a Pola, e porti di armamento Rovigno, Abbazia e Spalato. Di questa accademia fa parte anche l'Acy Grassetto, ex Gatorade, che sta partecipando in questo momento alla grande regata delle Colombiadi insieme agli altri maxi più famosi del mondo.

Infine l'Acy ricorda che nei suoi «marina» non esistono problemi di rifornimento di carburante e generi alimentari.

Pino Bollis

VARO / LIGNANO

Il 'Modulo 105', la barca-piuma

Di Ravenna, come Raoul Gardini, ma trapiantato nel Bresciano, Ettore Santarelli è una di quelle persone schive, concentrate al massimo sul loro mestiere. E Santarelli nel mondo della vela è considerato un costruttore capace e sicuro di ogni affidamento. A Lignano Sabbiadoro è venuto a battere un'altra delle sue creazioni, il «Modulo 105», che tanta ammirazione ha destato nei presenti per la sua linea snella e leggera. Nato per accontentare il mercato svizzero (i primi due esemplari sono andati sui laghi d'oltralpe) che chiede dimensioni massime alquanto contenute, il «Modulo 105» varato a Lignano è stato acquistato da un'industria padovana che opera nel settore delle cave e delle miniere (Ielg), che intende farla correre nell'Adriatico e sul lago di Garda.

A curare l'organizzazione generale c'è Fabio Zap-pin, un dinamico veterinario vicentino che farà pure parte dell'equipaggio. E' lui che ha allestito la grande festa di Marina Punta Faro.

E' una creatura da cento milioni, senza vele e motore, fatta di kevlar e vetro costruita nei cantieri di Sirmione. Queste le sue dimensioni: lunghezza fuori tutto m 10,50; larghezza massima 3,15; lunghezza al galleggiamento 9,45; pescaggio 2,25; dislocamento 18 quintali; la superficie velica principale è suddivisa tra i 36 metri quadrati della randa, i 28 del genoa e i 115 dello spinnaker.

Paolo Ridolfo sarà lo skipper a bordo del nuovo Ielg. Lignanese 38enne, da sempre a contatto con il mare, è stato presente su quasi tutti i campi di regata su barche da molti considerate «estreme», come Comodo 50, Nonsisamai, Uragan e Fanatic. Ha partecipato a ben sei edizioni della Rimini-Corfu-Rimini (aggiudicandosi alcune) e ad altrettante 500x2. «Forse per me è un tornare indietro — ci ha confidato al Covo di Punta Faro — ma comunque è una soddisfazione, perché è una barca nuova e costruita in un cantiere con la C maiuscola. Torno a competere con altre barche, mentre prima con quelle grandi bisognava regattare da soli e arrivare davanti. E' una barca abbastanza facile da portare e contiamo di arrivare primi nella classe di appartenenza, molto affollata di barche aggressive». Il Modulo 105 «Ielg» debutterà alla Rimini-Corfu poi, dopo la 500x2 con Ridolfo e «Ciso» Maccarinelli, farà la 100 miglia del Garda e ritornerà in Adriatico per la Barcolana. Il pregio maggiore? Senz'altro la leggerezza: 1800 chili su 35 piedi, con la randa che pesa soltanto 7 chili e mezzo. Un ultraleggero per vela, insomma. Completano l'equipaggio i timonieri Franco Citar, triestino, Luciano Corradi di Salò, Ciso Maccarinelli al pozzetto, da Manerba del Garda e Fiore Zinni, prodiere, della provincia di Chiavari, ma da molti anni a Lignano.

Claudio Soranzo

TECNICA / I FUORIBORDO «TOHATSU»

Sinonimi di robustezza

Dal 'mini' nipponico adatto ai tender al 'maxi' da 140 cavalli

«Tohatsu»: il nome è conosciuto in tutto il mondo al punto da essere considerato sinonimo di robustezza, ma nel nostro Paese è stato scoperto soprattutto negli ultimi anni. Il motivo? Un diverso approccio con la pubblicità da parte dei manager nipponici della «Tohatsu». Il loro obiettivo è la loro filosofia sono finalizzati alla qualità del prodotto: niente frasi a effetto. Un motore «Tohatsu» bisogna prima provarlo; poi ci si renderà conto della sua robustezza. E infatti la proverbiale longevità di questi propulsori è dovuta al fatto che sono stati costruiti innanzitutto per un uso professionale.

Per il '92 la «Tohatsu» (che si basa per l'Italia sulla emiliana «Arkoss») ha rivisitato l'intera «famiglia», diventata sempre più numerosa. Ora i giapponesi propongono una gamma che va dal 2,5 cavalli adatto ai «tender», al poderoso 140 per motoscafi. Il più piccolo della nidata pesa poco più di dodici chilogrammi e viene a costare 870 mila lire (più Iva). Il fratello maggiore sfiora i 15 milioni, pesa un quintale e mezzo, è dotato di strumentazione digitale, ha una cilindrata di 1.768 cc, ed è frazionato in quattro cilindri.

Ma ritorniamo ai «mini»: il 2,5, il 3,5 e anche il 5 cavalli sono dotati di un pratico serbatoio incorporato, di una capacità sterzante a 360 gradi, e di una razionale funicella di sicurezza che

spegne il propulsore nelle situazioni di emergenza.

Il mercato italiano è talmente attipico che le maggiori Case sono costrette a «inventare» motori a «invenzione» «ad hoc». La «Tohatsu», naturalmente, non ha voluto perdere l'occasione di acquisire una fetta del grande mercato dei «senza patente», e quindi ha creato un «25 Maxi» a due cilindri, che per la linearità del blocco motore e la facilità di esercizio costituisce l'evoluzione più aggiornata della tecnica nautica. Il blocco motore è realizzato con una fusione di materiali speciali derivati direttamente dal mondo aeronautico.

Nei propulsori dotati di più cavalli spicca l'automiscelazione: un sistema completamente integrato collocato sotto al cofano motore, senza spreco di spazio nella barca. Un dispositivo elettronico avverte quando è l'ora di rabboccare il liquido nel serbatoio nascosto. Altre particolarità? Il sistema di accensione «Cdi» allo stato solido per garantire una sicura combustione. E lo scarico del gas attraverso il mozzo dell'elica per incrementare ulteriormente la potenza.

Insomma, si tratta di alta tecnologia nel rispetto dell'ambiente. E la «Tohatsu» ha una sola colpa: quella di non essersi fatta conoscere di più dall'utente italiano. Fino ad ora.

Roberto Carella



Dal 1956 la Casa giapponese produce motori che sono concepiti anche per un uso professionale.

TECNAUTICA
TRIESTE - VIA PIETRAFERRATA 13, TEL. 040/823755
CONCESSIONARIO PER TRIESTE

TOHATSU
presenta
IL NUOVO 25 MAXI
potete provarlo montato su una delle nostre imbarcazioni
HELLAS ITHAVA

TOHATSU

BORSA

965
(+2,88)
La Fiat corre a piazza Affari e tira la volata a tutto il listino. In una seduta rialzista come se non se ne vedeva da molti mesi.

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Ieri	Oggi	Var.	Rit.	Ultimo	Titoli	Ieri	Oggi	Var.	Rit.	Ultimo
Comit	2567	2694	4,28	2884	3100	Griffoni	2071	2220	7,19	2066	2262
Benetton	13348	13628	2,11	13432	13649	Italcementi	14621	15168	3,74	14845	15217
Enel	1770	1787	1,53	1775	1791	Italgas	3084	3130	1,46	3090	3125
Eni	1704	1754	2,93	1722	1753	Ras	17501	18220	4,11	17510	18220
Fiat	3452	3602	4,34	3509	3610	Sip	1359	1391	2,35	1371	1391

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.
ALIMENTARI AGRICOLE			Finarte Aste	1295	0,54
Ferraresi	27500	1,85	Finarte SpA	3130	0,48
Eridania	7250	1,40	Finarte SpA	1316	1,22
Eridania rnc	5890	0,35	Finarte SpA	1150	0,09
Zignago	5755	0,98	Finarte SpA	1340	0,00

ASSICURATIVE

Abeille	112200	1,08	Fisacomb H rnc	1500	-0,31
Assitalia	7200	3,83	Fisacomb H rnc	2500	0,00
Ausonia	581	5,64	Fornara	706	1,15
Generali As	28900	3,77	Fornara Pri	554	0,36
La Fond Ass	10850	2,55	Gaio	1360	5,02
Previdente	13110	2,42	Gaio rnc Cv	1327	1,61
Latina rnc	5650	0,71	Gemina rnc	1218	5,09
Latina rnc	2880	1,05	Gemina rnc	1089	4,71
Lloyd Adria	11415	1,92	Gerolimich	558	-2,45
Lloyd rnc	8510	-0,11	Gerolimich rnc	455	2,88
Milano O	13300	2,31	Gim	4104	3,64
Milano rnc	6400	0,79	Gim rnc	1820	1,17
Sai	15990	5,20	Ili Priv.	12980	4,68
Sai rnc	7400	5,56	Ili Fraz	4730	6,41
Subalp Ass	9200	7,92	Ili rnc Fraz	2520	4,36
Toro Ass Or	19810	2,78	Intermobili	2140	4,65
Toro Ass priv.	9890	2,39	Isefi SpA	1077	2,47
Toro rnc	9950	2,05	Isefi SpA	13610	0,37
Unipol	11000	0,36	Italmobilia	49500	3,13
Unipol priv.	5550	1,13	Italmobilia	28150	5,04
Vittoria As	7010	4,01	Kernel rnc	668	-4,43
			Kernel rnc	316	2,60

BANCARIE

Bca Agr Mi	6940	3,35	Montedison	1520	3,05
Bca Agr Mi	4220	1,30	Montedison rnc	1020	2,72
Bca Agr Mi	825	4,43	Montedison rnc Cv	1570	5,23
Bca Mercant	6095	0,00	Part rnc	981	0,10
Bna priv.	1574	1,55	Pirelli E C	1250	0,08
Bna rnc	970	-0,41	Pirelli E C rnc	1520	-1,30
Bna	4730	0,60	Premafin	11000	6,28
Bnl Qte rnc	11650	1,39	Raggio Sole	2300	0,44
Bco Ambro Ve	3945	0,77	Rag Sole rnc	2520	0,44
Bco Ambro Ve rnc	2170	2,27	Riva Fin	5305	-0,28
B. Chiavari	2803	0,83	Santavale	1006	-0,98
Bco Di Roma	1880	8,67	Schiapparelli	485	2,11
Lariano	3780	2,44	Serfi	5400	1,12
B S Spirito	1760	0,00	Sila	1210	5,13
B Sardegna	16920	0,30	Sila Risp P	995	4,90
Credito Fco	5100	3,66	Sila Risp P	1100	2,80
Cr Varesino	4400	1,03	Smi Metall	3392	0,00
Cr Varesino rnc	2500	0,00	Smi Metall	801	4,85
Credit It	1715	6,19	Smi rnc	771	1,45
Credit It rnc	1374	1,55	So Pa F	7030	0,97
Credit Comm	2770	1,47	So Pa F rnc	1739	2,54
Cr Lombardo	2082	3,00	Sogefi	2730	0,85
Interban priv.	26200	-1,50	Stet	1962	3,86
Mediobanca	13520	5,01	Stet rnc	1820	2,54
S Paolo Tio	10850	0,93	Terme Acqui	670	-0,30

CARTOTECNICI

Burgo	6610	2,01	Trenno	3930	2,88
Burgo priv.	8490	-2,92	Tripovich	6110	2,17
Burgo rnc	8550	3,01	Tripovich rnc	2510	0,60
Fabrizi priv.	4640	6,18	Unipar	580	7,21
Ed La Repubblica	3950	0,00	Unipar rnc	925	0,00
L'Espresso	6200	0,81			
Mondadori E	7650	-0,65			
Mond Ed Rnc	2990	0,00			
Polligrafici	5400	1,89			

CEMENTI CERAMICHE

Cem Augusta	2950	1,72	Aedes rnc	15250	-0,78
Cem Bar Rnc	6150	0,00	Aedes rnc	5980	0,00
Ce Barletta	8900	0,00	Attiv Immob	3252	1,50
Merone rnc	2185	0,20	Calcestruzzo	2295	1,56
Cem. Merone	4400	-1,12	Calcestruzzo rnc	2840	0,00
Ce Sardegna	7900	0,00	Cogefar-imp	3710	5,70
Cem Sicilia	8500	0,00	Cogefar-imp rnc	2688	2,21
Cementini	1645	0,30	Del Favero	2300	2,22
Unicem	9410	-0,95	Gabbetti Hol	1875	1,35
Unicem rnc	6050	1,85	Giffini SpA	2490	1,63
			Giffini rnc	2040	2,00
			Grassetto	8550	1,30
			Risanamento	2570	0,00
			Risanamento	5600	0,45
			Risanamento	2292	1,42
			Risanamento	1081	3,15
			Risanamento	3100	2,14

CHIMICHE IDROCARBURI

Alcatel	3910	0,28	Sci	2292	1,42
Alcatel rnc	2675	0,00	Vianini Ind	1081	3,15
Auschem	1685	6,65	Vianini Lav	3100	2,14
Auschem rnc	1350	-0,74			
Boero	6200	0,49			
Calibro	623	8,11			
Calibro rnc	546	-1,85			
Calp	320	0,00			
Enichem	1192	0,68			
Enichem Aug	1350	0,00			
Fab Mi Cond	2120	1,44			
Fab Mi Cond rnc	1300	4,40			
Marangoni	2690	2,09			
Montefibre	711	1,57			
Montefibre rnc	637	-2,00			
Pirelli	1460	0,00			
Pirelli rnc	680	0,00			
Recordati	10450	7,40			
Record rnc	5050	1,81			
Saffa	6515	0,56			
Saffa rnc	5500	0,00			
Saffa rnc	6620	1,61			
Saig	2220	2,40			
Saig rnc	1255	6,27			
Snia Bpd	1144	4,09			
Snia rnc	975	2,63			
Snia rnc	1170	5,88			
Snia Fibre	625	-5,45			
Snia Tecnop	5130	-0,59			
Telco Cavi Rnc	7295	0,97			
Vetrolia It	4210	3,57			

COMMERCIO

Rinascente	6301	0,82	Saffa SpA	10000	0,00
Rinascente priv.	3500	4,85	Saffa SpA	8050	0,00
Rinascente rnc	3500	1,63	Saffa SpA	1645	1,23
Standa	32450	-0,15	Saffa SpA	1220	0,81
Standa rnc P	5800	0,00	Saffa SpA	6290	0,97
			Saffa SpA	4850	0,00
			Saffa SpA	2115	1,20
			Saffa SpA	469	4,22
			Saffa SpA	441	-2,22
			Saffa SpA	4400	5,52
			Saffa SpA	18000	5,00
			Saffa SpA	2133	-0,09

COMUNICAZIONI

Alitalia Ca	769	3,08	Tecnost SpA	2115	1,20
Alitalia priv.	712	1,57	Tecnocom	469	4,22
Alitalia rnc	832	-0,83	Tecnocom rnc	441	-2,22
Ausilare	8880	0,00	Valco SpA	4400	5,52
Autosir Pri	998	0,81	Westinghouse	18000	5,00
Auto To Mi	8090	2,59	Worthington	2133	-0,09
Costa rnc	1330	1,33			
Italcable	4800	2,78			
Italcable rnc	3550	2,90			
Sirti	10200	2,00			

ELETTRONICHE

Abb Teconoma	3000	0,00	TESSIT		
Anadid	4950	4,45	Basetti	8610	5,51
Edison	4100	1,23	Basetti	3500	-4,11
Edison rnc P	3745	3,45	Cantoni Itc	2940	0,00
Eisag Ord	4270	0,00	Cantoni Itc	250	0,00
Gewiss	8890	1,02	Centeneri	1119	-0,09
Saes Getter	5600	3,51	Cucini	2600	0,00
			Eliolona	469	0,64
			Linif 500	404	1,00
			Linif rnc	495	0,00
			Marzotto No	205	3,98
			Marzotto rnc	6090	0,68
			Oleose	1683	0,78
			Simint	4745	-0,94
			Simint priv.	2800	1,52
			Stefanel	3441	0,61
			Zucchi	9840	1,44
			Zucchi rnc	6810	0,00

FINANZIARIE

Autosmar	998	0.00	Westinghouse	18000	50.00
Autospr Pri	8090	0.81	Worthington	2133	-0.09
Auto To Ml	1330	2.39			
Costa r nc	4800	1.53	MINERARIE METALLURGICHE		
Italcab r nc	3550	2.78	Dalmine	382.5	0.39
Italcab r nc	10200	2.90	Falck	5220	2.39
Sirti		2.00	Falck r nc	5601	2.58
			Maffei Spa	2790	3.53
ELETTROTECNICHE			Magona	4700	2.62
Abb Tecnom	3000	0.00			

OGGI LA DECISIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il ritorno dell'estimo perduto

Il provvedimento potrebbe rientrare in gioco nell'ambito di un decreto più vasto

OGGI LA RICHIESTA DEL GOVERNO

Condono prorogato

ROMA — E' ufficiale: oggi al Consiglio dei ministri sarà presentata per il condono una richiesta di proroga fino al 19 giugno. Lo ha confermato ieri il ministro del Bilancio, Paolo Cirino Pomicino: «Per chi non avesse ancora pagato diamo un ulteriore spazio di tempo per pensarci bene». Disponibile a questa soluzione si è detto il ministro delle Finanze, Rino Formica: «Non sono contrario. Si tratta solo di vedere se sussistono le condizioni tecniche». E, poi, aggiunge con tono polemico: «Chi era prima contrario al condono ora ne chiede addirittura la proroga».

Oggi, dunque, il governo dovrebbe emanare in proposito il relativo decreto legge. Un orientamento in tal senso era emerso già in mattinata, al termine della riunione dei tre ministri finanziari du-

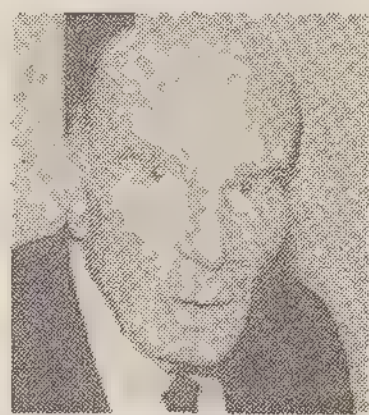
rante la quale sembra sia stata fatta anche una ricognizione sulle privatizzazioni, in particolare su quelle immobiliari. Ma nel corso del vertice si è discusso pure di estimi catastali. E, nonostante le notizie circolate in questi giorni, Formica non dovrebbe presentare stamane a palazzo Chigi un nuovo decreto in materia. Si tratterebbe di un atteggiamento «conciliante» in attesa della decisione che il Consiglio di Stato dovrebbe prendere, martedì prossimo, sul ricorso presentato dall'avvocatura dello Stato contro la sentenza del Tar del Lazio che ha bocciato gli estimi catastali. A tale proposito è febrile il lavoro dei tecnici dei vari dicasteri economici che stanno tentando di raggiungere un'intesa comune su un obiettivo tanto problematico.

Il ruolo del Consiglio di Stato nella vicenda è ormai fondamentale. Il ministro delle Finanze, fin dal 15 maggio scorso, ha presentato, depositandolo, il ricorso contro la sentenza Tribunale amministrativo regionale del Lazio che li aveva dichiarati illegittimi. Il governo ha tempo fino alle 12, ora in cui inizierà il Consiglio dei ministri, per inserirli in un decreto più vasto da reiterare (in scadenza per il 26 maggio prossimo) concernente le Finanze. In questo modo il ministero guidato da Rino Formica darebbe più forza all'avvocatura dello Stato che proprio in questi giorni sta perorando la causa del ministero presso il Consiglio di Stato. Ricordiamo che le Finanze hanno presentato al Consiglio di Stato un ricorso contro la sentenza del Tar. La risposta è attesa per martedì prossimo.

Ma evidentemente il governo ha improvvisamente fretta. E non intende aspettare. Forse teme di perdere il confronto con il Tar e quindi, prima di conoscere il responso del Consiglio, prova a giocarsi tutte le carte per non veder sfu-

mare migliaia di miliardi di gettito. Nell'impossibilità di decidere su questioni straordinarie in quanto dimissionario, il governo ha spazi davvero minimi per arginare il deficit pubblico. Il presidente della Confindustria Sergio Pininfarina proprio ieri ha chiesto di attuare subito la manovra da 30 mila miliardi richiesti dalla Cee per non precipitare nella serie B. Ma questo gli attuali inquilini di Palazzo Chigi non possono farlo, non fosse altro perché le loro eventuali decisioni non troverebbero riscontro in un Parlamento che ha visto mutare profondamente i vecchi equilibri.

Ieri, subito dopo l'en-



Il governo

(Carli in foto)

sugli impegni di spesa

nesima e inutile votazione per il presidente della Repubblica, i ministri del Tesoro Guido Carli, del Bilancio Paolo Cirino Pomicino, e delle Finanze Rino Formica si sono riuniti al Tesoro per valutare la situazione prima del Consiglio dei ministri di oggi. Presenti anche il ragioniere generale dello Stato Andrea Monorchio e i suoi tecnici. C'era anche il presidente dell'Imi Luigi Arcuti: una figura, la sua, di primo piano se si considera che il programma di vendita delle proprietà immobiliari dello Stato coinvolge proprio l'Imi.

Sempre in tema di privatizzazioni, nei giorni scorsi sarebbe stata elaborata una bozza di de-

creto legge che permetterebbe di superare i dubbi interpretativi sugli sgravi fiscali sollevati dall'Eni per la trasformazione in società per azioni. Lo stesso testo (tre articoli in tutto) consentirebbe di procedere alle privatizzazioni garantendo il mantenimento dei regimi in concessione dei quali godono alcune aziende delle Partecipazioni statali. Altre norme riguarderebbero beni demaniali e ferrovie in vista delle spa.

Oltre a provare a rimettere in carreggiata gli estimi catastali (forte l'indignazione della Confedilizia alla sola ipotesi) e a dare un'accelerata alle privatizzazioni, il governo probabilmente bloccherà tutti gli impegni di spesa presi per la seconda parte di quest'anno: una direttiva in questo senso era stata varata già sei mesi fa; ora si sta pensando di confermarla rendendola oltretutto più vincolante, facendo salvi soltanto stipendi e pensioni dei dipendenti pubblici.

Roberta Sorano

Ice: chiude in utile il primo bilancio dopo la riforma

ROMA — Il primo bilancio dell'Ice dopo la riforma si è chiuso con un avanzo di 2 miliardi di lire su 327 miliardi di entrate. Il consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale per il commercio estero ha approvato il bilancio consuntivo per il 1991 che è stato redatto per la prima volta, come previsto dalla legge di riforma dell'Ice, seguendo i principi della contabilità industriale, con stato patrimoniale e conto economico. «Con questo bilancio - ha detto il presidente dell'Istituto Marcello Inghilesi - l'azienda Ice si presenta sul mercato con un volto nuovo. Il 1991 è stato infatti un anno di svolta e gli obiettivi sono stati centrati: rinnovo del contratto di lavoro dei dipendenti (assimilato a quello assicurativo privato), varo del nuovo regolamento di organizzazione e avvio della politica di entrate tariffarie. E' stata inoltre introdotta la politica di budget e di economicità di gestione. Si è lavorato anche per la realizzazione di alcune società per azioni con la partecipazione di privati, che agiranno come bracci operativi di attività che l'Istituto non può più delegare all'esterno». La prima Spa, la Edisi, che opererà nell'editoria, è nata quest'anno e sono stati già approvati i progetti per la creazione di altre due società nel campo dell'informatica e in quello dei servizi per il settore agricolo.

● RUBLO. Il processo di convertibilità del rublo subisce una battuta d'arresto. Secondo l'economista e consigliere governativo Alexei Ulukayev i decreti attuativi saranno emanati il primo luglio, come da programma; ma per avere dei veri e propri «fixings» della valuta bisognerà attendere altri tre-quattro mesi. In un primo tempo si pensava di poter attuare i «fixings» già dal primo agosto. Ulukayev prevede in ogni caso che il rublo dovrebbe stabilizzarsi intorno al cambio attuale di 90 rubli per dollaro.

● CONTINENTAL. La Continental, quarta produttrice di pneumatici al mondo, nella quale Pirelli mantiene una partecipazione diretta e indiretta del 39% circa, ha chiuso il '91 con perdite consolidate per 128,1 milioni di marchi (oltre 96,3 miliardi di lire) contro un utile di 93,4 milioni nel '90. L'utile operativo del gruppo è sceso a 199,29 milioni di marchi (216,4 nel '90). Per la capogruppo, Continental Ag, le perdite sono balzate nel '91 a 417,13 milioni di marchi contro un utile di 42,1 milioni l'anno prima, a causa dei costi collegati alla chiusura dell'impianto di Barrie in Canada.

● EDITORIALE. In calo nel '91 utile netto e dividendo dell'Editoriale, holding del gruppo Monti: il risultato netto è sceso a 5,6 miliardi di lire (18,1 nel '90), mentre il dividendo proposto dal consiglio di amministrazione è di 50 lire per azione (70 per il '90). La società nel '91 ha acquistato 175 mila azioni Continental, pari all'1,9 per cento del capitale della società tedesca.

● CARIPLO. MILANO — La Cariplo archivia l'esercizio '91, l'ultimo prima della trasformazione in società per azioni, con un incremento del 6,5 per cento dell'utile netto a 296 miliardi, ma ammette che finora nel '92 il bilancio non ha segnato particolari progressi rispetto a quello precedente e che lo «sconquasso» che attualmente interessa la Lombardia non facilita certo la situazione. «I primi mesi del '92 non segnalano elementi di particolare scostamento rispetto all'andamento del semestre precedente - ha affermato il presidente della Cariplo, Roberto Mazzotta, nel corso della conferenza stampa tenuta a Milano per illustrare i risultati del bilancio '91 - Speriamo che possano manifestarsi elementi maggiormente positivi anche se personalmente devo ritenere che tutto lo sconquasso che sta succedendo nella nostra realtà territoriale evidentemente ci pone in tempi non positivi dal punto di vista delle attività complessive e del funzionamento del nostro sistema economico».

Api: «Lo scatto non va pagato»

TRIESTE — L'Associazione delle medie e piccole industrie (Api) di Trieste lamenta la campagna di intimidazione in atto nei confronti delle piccole e medie industrie aderenti alla Confapi, alle quali pervengono, tra l'altro, lettere di avvertimento da parte delle organizzazioni sindacali e delle rappresentanze sindacali aziendali con l'invito a pagare lo scatto di contingenza di maggio, pena citazione davanti al pretore del lavoro.

Il presidente provinciale Nicolò Ferro ha dichiarato che l'Associazione, per quanto attiene la scala mobile, riprende la posizione espressa dalla Confapi con il protocollo sottoscritto da governo e parti sociali che prevedeva il funzionamento del vecchio sistema di indicizzazione dei salari fino al 31 dicembre 1991. «Nonostante le organizzazioni sindacali abbiano deciso di aprire la campagna sulla contrattazione aziendale, è incapace di instaurare nuove relazioni industriali».

Rotti i negoziati sul fronte Opec

VIENNA — Rottura delle trattative ieri all'Opec: i ministri del petrolio dei Paesi membri riuniti a Vienna da ieri mattina per negoziare il nuovo tetto della produzione di greggio hanno rinviato i lavori «a data imprecisata» a causa della posizione assunta dalla delegazione saudita che avrebbe chiesto tempo per poter portare a termine «consultazioni interne», per decidere la sua nuova posizione.

L'Arabia Saudita, rappresentata a Vienna dal sottosegretario di Stato Fayez Badr in sostituzione del ministro del Petrolio,

Hisham Nazer, ha chiesto al cartello delle 13 nazioni esportatrici di greggio di alzare il tetto della produzione complessiva, ora fissato a 23 milioni di barili, di almeno un milione di barili al giorno.

Il Paese che guida la fronda anti-saudita, opponendosi a qualsiasi aumento, è l'Iran, che cerca di ridurre le quote nella seconda metà del 1992 per potere così alzare i prezzi del greggio sui mercati internazionali. La posizione iraniana ha trovato l'appoggio del presidente dell'Opec, Jibril Aminu.

L'Alitalia vuole rispondere alla «deregulation»

ROMA — Buonumore in casa Alitalia. I dati del primo trimestre dell'anno confermano il rilancio della compagnia di bandiera: incremento del numero dei passeggeri trasportati del 21 per cento contro una media europea del 5 per cento.

Insomma la recessione, dovuta alla guerra del Golfo, sembra ormai definitivamente tramontata. A sottolinearlo è l'amministratore delegato del gruppo, Giovanni Bisignani, alla cerimonia

di laurea di quattro piloti in gonnella della scuola di volo di Alghero: «La crescita del trasporto - spiega - è il segnale che siamo in grado di erodere quote di mercato alla concorrenza in maniera sistematica».

E questo salto di qualità e di quantità è stato possibile grazie agli investimenti per il rinnovo e il potenziamento della flotta pari a 5.200 miliardi per il quadriennio 1992-1995. «L'Alitalia - ha aggiunto Bisignani -

potrà contare su 20 nuovi aeromobili alla fine del '92 e, successivamente, ne acquisterà 14 ogni anno, mentre dalla scuola di Alghero usciranno 90 piloti all'anno».

Nonostante un primo parziale bilancio positivo l'amministratore delegato è preoccupato per il futuro: «La forte concorrenza statunitense e la deregulation che sarà introdotta richiedono delle risposte precise da parte della Comunità europea».

SIP
Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.

4° RAPPORTO SULLA QUALITA' DEL SERVIZIO

La SIP ha continuato, anche nel secondo semestre 1991, a destinare risorse ed energie al processo di miglioramento della qualità dei servizi offerti.

Gli interventi sulle strutture tecniche, sull'organizzazione aziendale e sulle modalità dei rapporti con la clientela hanno permesso di migliorare buona parte degli indicatori di efficacia del servizio.

Permangono alcune situazioni di criticità nelle grandi aree metropolitane, in particolare Roma, Napoli e Milano, che richiederanno ulteriori sforzi aziendali per accelerare l'ammmodernamento del sistema di telecomunicazioni.

Va peraltro segnalato che, specialmente nelle aree metropolitane, persistono difficoltà e rallentamenti causati anche dagli adempimenti amministrativi richiesti dalle Autorità locali per il rilascio delle autorizzazioni necessarie per l'esecuzione dei lavori di potenziamento della rete.

Relativamente alla telefonia di base il tempo medio nazionale di attesa per l'allacciamento del telefono si è attestato a 17 giorni (contro i 33 necessari nel 1990 e gli 81 nel 1989). Oltre

il 95% delle richieste sono state soddisfatte entro i termini previsti dal Regolamento di Servizio (60 giorni per i nuovi impianti e 30 giorni per i traslochi).

Anche nella trasmissione dati il 92% dei collegamenti sono stati realizzati entro i termini concordati con il cliente (contro un 40% registrato nell'anno precedente) a conferma degli sforzi aziendali per il soddisfacimento dei bisogni dell'utenza affari.

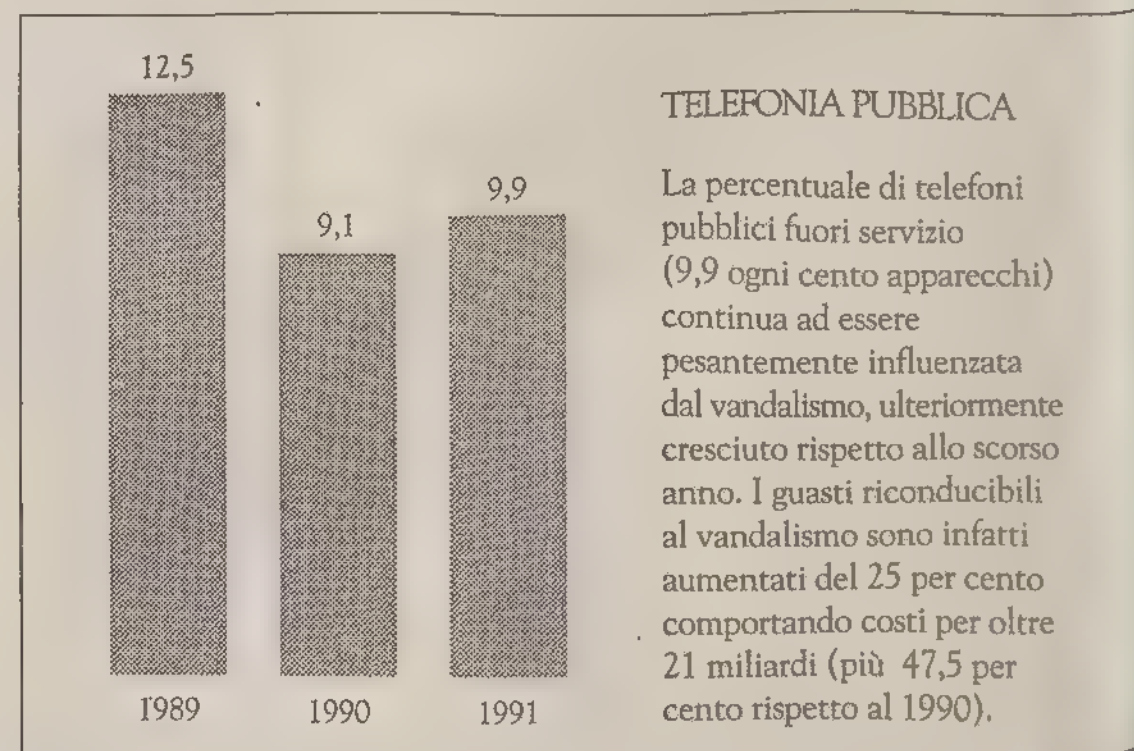
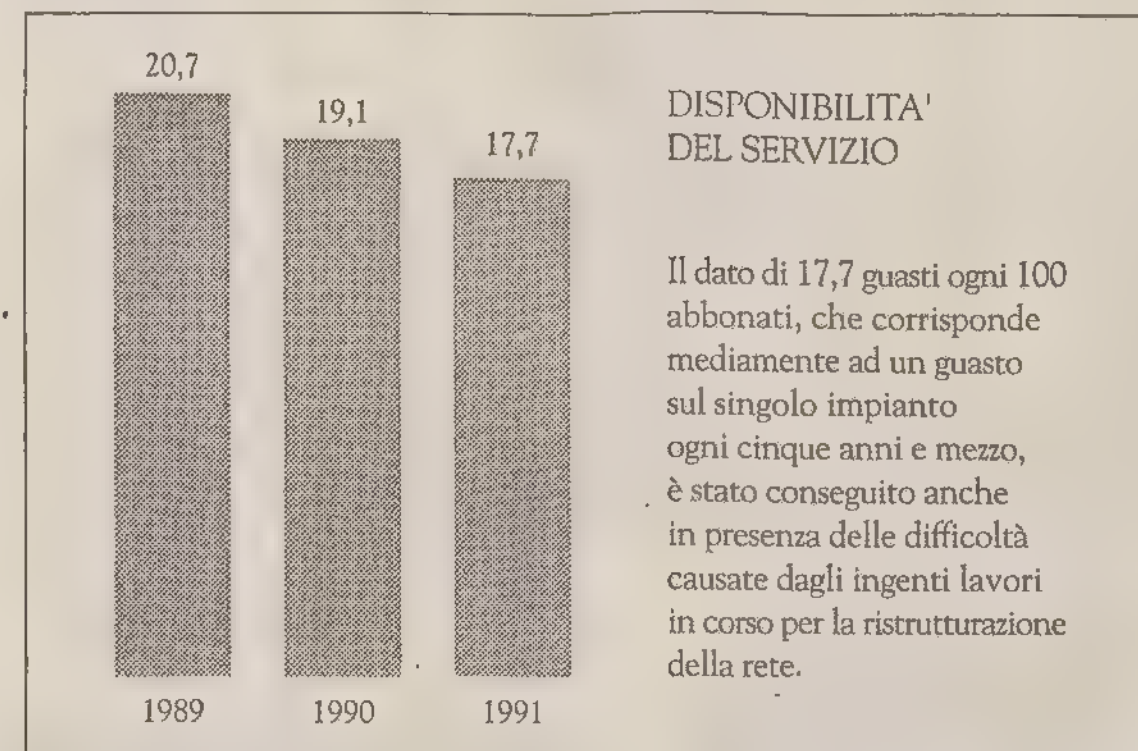
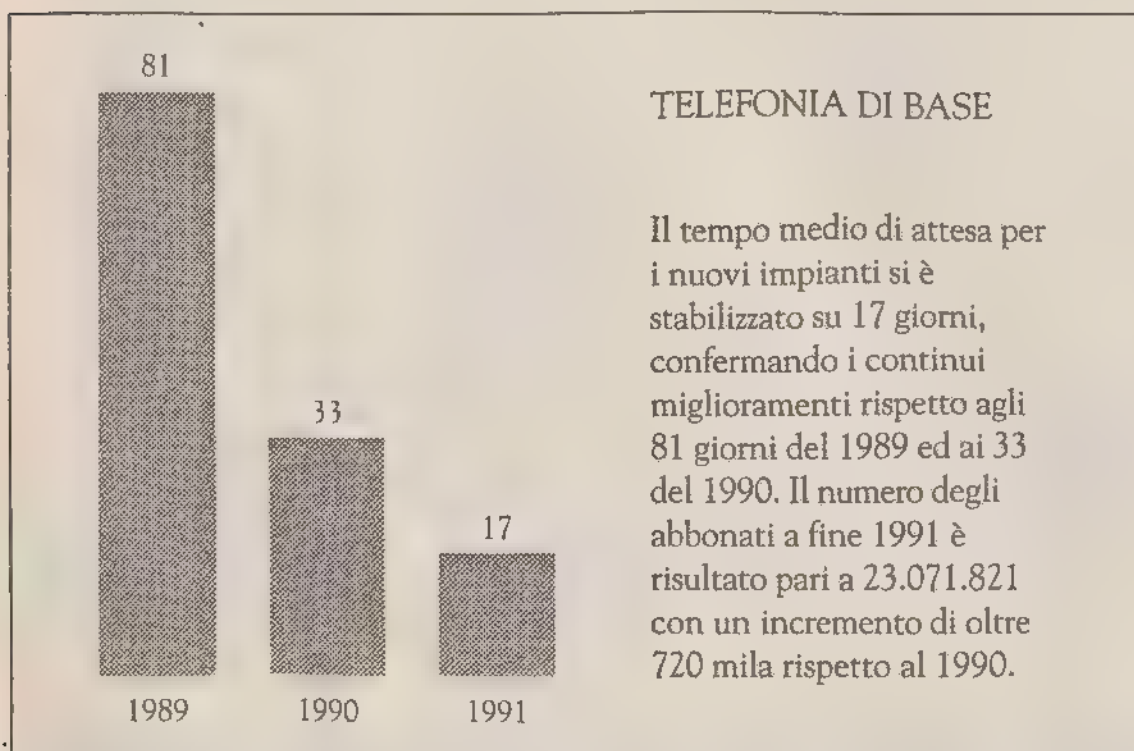
Si è registrata nel frattempo una ulteriore crescita dell'efficacia del servizio: attualmente un impianto telefonico si guasta in media una volta ogni cinque anni e mezzo ed i tempi previsti dal Regolamento per le riparazioni sono sostanzialmente rispettati.

Hanno contribuito a questi primi, parziali, risultati il netto avanzamento dei programmi per l'innovazione della rete, oggetto di una profonda revisione nella sua architettura strutturale con l'impiego delle più avanzate tecnologie numeriche e con la diffusione dei cavi in fibra ottica. Oltre ad elevare la qualità complessiva del sistema queste tecnologie hanno permesso l'avvio e la realizzazione di reti tecnologicamente avanzate e ad alta affidabilità per la grande utenza e gli operatori

economici; l'offerta del Numero Verde, gratuito per chi chiama, che costituisce un prezioso ausilio per molte attività produttive; la progressiva estensione dei servizi telefonici supplementari (sono già 220 mila gli abbonati che ne hanno chiesto l'attivazione) attraverso i quali gli utenti collegati a centrali numeriche possono usufruire di una serie di prestazioni utili e funzionali. Per informazioni su questi servizi basta rivolgersi allo sportello telefonico "187".

Nell'ambito dei servizi più avanzati si registra inoltre l'ampliamento della capacità e delle prestazioni della rete cellulare, anche in previsione dell'avvio nel 1992 del radiomobile numerico GSM, che consentirà di utilizzare il telefono portatile in numerosi paesi europei.

Riguardo alla telefonia pubblica è proseguito l'impegno per il rinnovamento degli apparecchi con modelli tecnicamente più affidabili, in grado di essere utilizzati con carte telefoniche. Negativo risulta però il fenomeno del vandalismo che, oltre ad incidere sui costi, rende troppo spesso inutilizzabili gli impianti, con gravi disagi per la collettività.



Il rapporto è disponibile presso gli uffici SIP (gli indirizzi sono indicati nell'Avantirecord)

CEE

Brittan all'Italia: 'Tagliate gli aiuti alle imprese'

Una delegazione dell'Assindustria friulana è intanto a Bruxelles ospite della rappresentanza della Confindustria. Il vicepresidente e presidente del gruppo dei giovani imprenditori Adriano Luci commenta: «Ormai l'Europa è una realtà con cui fare i conti ogni giorno».

BRUXELLES — Un altro invito della Cee all'Italia perché sia ridotta la spesa pubblica, dopo quello dei ministri finanziari, è venuto oggi dal commissario europeo responsabile della concorrenza, Leon Brittan, che ha chiesto che siano dimezzati gli aiuti statali alle imprese. «Gli aiuti all'industria costituiscono il 28 per cento del deficit pubblico italiano e se si riducessero della metà ne beneficerebbero i conti dello Stato e sarebbe più facile il cammino dell'Italia verso l'unione economica e monetaria», ha detto Brittan presentando a Bruxelles il rapporto della commissione europea sulla politica della concorrenza nel 1991.

Secondo Brittan, la richiesta fatta martedì all'Italia per una manovra da 30 mila miliardi è anche frutto della maggiore consapevolezza all'interno della Cee dell'importanza del rispetto della concorrenza e delle regole di mercato. Brittan non ha voluto fare commenti sull'atteggiamento delle autorità italiane di fronte alla politica portata avanti in questo settore dalla commissione europea. «E' chiaro comunque — ha detto — che il governo italiano capisce la forza dei miei argomenti, che non ho mancato di esporre direttamente in più di una occasione».

Nel suo rapporto si sottolinea l'esigenza che

la politica comunitaria di limitazione degli aiuti statali si rafforzi nei Paesi più ricchi della Cee, come l'Italia, e favorisca invece lo sviluppo in quelli più poveri. «L'obiettivo principale perseguito dalla commissione con il controllo degli aiuti statali è la coesione economica e sociale: se mancasse questa sorveglianza, gli aiuti di stato concessi su larga scala nelle regioni più prospere della comunità potrebbero impedire alle politiche macroeconomiche di avere l'impatto voluto nello sviluppo di quelle più povere».

Nel 1991 la commissione ha bocciato nove casi di aiuti pubblici in tutta la Cee, mentre i Paesi interessati ne hanno ritirati 21 dopo le obiezioni di Bruxelles.

Una delegazione dell'Assindustria friulana guidata dal vicepresidente dell'Assindustria e presidente del gruppo giovani imprenditori, Adriano Luci, è intanto a Bruxelles per incontri con alti funzionari della Commissione Cee. E' la prima volta che una missione del genere viene organizzata dalla Assindustria friulana in collaborazione con la delegazione di Bruxelles della Confindustria. Commentando l'iniziativa, Luci ha ricordato che ormai l'Europa è una realtà con la quale le aziende devono confrontarsi ogni giorno».

GRUPPO TRIPCOVICH

Gottardo, aumento gratuito «Boom» dell'utile (+ 61%)

MILANO — Aumento del capitale gratuito in vista per la Gottardo Ruffoni, società di spedizioni e logistica del gruppo Tripovich. Il consiglio di amministrazione ha deliberato un aumento da 54 a 64,8 miliardi con l'emissione di azioni ordinarie da assegnare in ragione di due nuove ogni 10 possedute. La Gottardo Ruffoni, presieduta da Agostino Della Zonca, è la capogruppo del principale polo italiano di trasporto, spedizioni internazionali e logistica. Nel corso del consiglio sono stati esaminati i conti consuntivi dell'esercizio 1991 che saranno sottoposti all'approvazione dell'assemblea convocata per il 24 giugno. La capogruppo Gottardo Ruffoni Spa, ha chiuso l'esercizio 91 con un utile netto di 7.255 milioni di lire contro i 4.501 dell'esercizio precedente (+61%) dopo ammortamenti ed accantonamenti per 8.454 milioni. «Tale consistente incremento — riporta la relazione del consiglio d'amministrazione — è stato conseguito sia grazie a un aumento dell'attività sia ad un netto miglioramento della redditività che ha consentito di arrivare a un margine operativo lordo di 7.313 milioni contro i 4.772 dell'esercizio precedente (+53%). Anche il patrimonio netto è incrementato sensibilmente passan-

do a 33.701 milioni del '90 a 85.651 milioni del '91 dovuto per 44.550 milioni all'aumento del capitale sociale da 27 a 54 miliardi attuato nel corso dell'esercizio. «La struttura patrimoniale dell'azienda — ha rilevato Agostino della Zonca — risulta così nuovamente equilibrata in quanto il patrimonio netto è tornato a coprire quasi totalmente le partecipazioni finanziarie nelle società controllate». A fronte dei positivi risultati, il consiglio di amministrazione ha proposto la distribuzione di un dividendo unitario in linea con l'esercizio precedente, pari a 100 lire per azione, che corrisponde a un dividendo complessivo di 5.400 milioni, raddoppiato rispetto ai 2.700 del '90 a seguito dell'aumento numero di azioni in circolazione. Nel riepilogo i principali fatti

intercorsi nell'esercizio '91, il consiglio d'amministrazione ha sottolineato l'acquisto effettuato a fine novembre, dell'84,7% della Finrex, una società finanziaria quotata in Borsa, con l'obiettivo di farne la subholding delle attività logistiche e immobiliari del Gruppo Gottardo Ruffoni. Positivo l'andamento delle principali società del gruppo (78 in totale), molte delle quali operanti con posizione di leader in determinate aree geografiche o di business, e in relazione alle quali verrà esaminato il bilancio consolidato in sede assembleare. La Rondine, leader nei mercati dell'Est Europa, è riuscita nonostante la perdurare della grave situazione economica e politica, a registrare un incremento di traffico, grazie ai 40 anni di operatività svolta in quei mercati quale esclusivista. La Rondine, deter-

minata nella volontà di consolidare la propria presenza in loco con obiettivi di medio e lungo termine, ha anche costituito una società mista a Mosca, una in Polonia e una in Cecoslovacchia. Altrettanto in crescita, soprattutto in termini di maggior organicità e complementarietà delle attività svolte, è stato l'andamento di Sanara, una delle più importanti aziende francesi del settore acquisita nel '90. Sanara ha infatti ceduto una partecipazione non strategica nel trasporto fluviale, acquisendo viceversa il controllo di Tsi Goiran e di Transcap, attraverso le quali è divenuta leader nelle relazioni di trasporto camionistico tra Italia e Francia.

La Bertola, leader nella logistica distributiva nel settore dell'elettronica di consumo, ha avviato un importante progetto di espansione all'estero con l'obiettivo di offrire al cliente un servizio internazionale mediante un network informatico e operativo. Le prime realizzazioni riguardano la Francia e la Spagna, mentre nel '92 è stata costituita la Bertola Deutschland GmbH. In linea con la strategia Finrex, la Bertola è stata ceduta all'inizio del '92 alla Finrex stessa, allo scopo della miglior razionalizzazione delle partecipazioni.

La Bertola, leader nella logistica distributiva nel settore dell'elettronica di consumo, ha avviato un importante progetto di espansione all'estero con l'obiettivo di offrire al cliente un servizio internazionale mediante un network informatico e operativo. Le prime realizzazioni riguardano la Francia e la Spagna, mentre nel '92 è stata costituita la Bertola Deutschland GmbH. In linea con la strategia Finrex, la Bertola è stata ceduta all'inizio del '92 alla Finrex stessa, allo scopo della miglior razionalizzazione delle partecipazioni.



Agostino della Zonca

INDUSTRIA

Aziende in crisi: ruolo del Fondo di rotazione

L'assessore regionale Saro

ha incontrato la commissione

per discutere lo stato

di attuazione della legge 45

TRIESTE — I meccanismi di intensità di aiuto, gli interventi del Fondo di rotazione per le iniziative economiche e le aziende in crisi in Friuli-Venezia Giulia sono stati al centro di un incontro fra l'assessore regionale Saro e la commissione consiliare, presieduta da Adalberto Donaggio. Saro ha riferito sullo stato di attuazione della legge regionale n. 45/1986 che interessa le nuove iniziative promosse dalle società finanziarie delle partecipazioni statali. Ha ricordato, tra l'altro, gli interventi finalizzati che riguardano nuove iniziative produttive, agevolazioni finanziarie per la costituzione e la gestione di centri di innovazione industriale, contributi per gli insediamenti produttivi di questi centri, per la ricerca applicata e l'innovazione tecnologica, garanzie su mutui a medio termine.

Riferendosi ai meccanismi di intensità di aiuto previsti dalla legge, l'assessore ha ricordato che nelle province di Gorizia e Trieste gli aiuti sono superiori rispetto a Udine e Pordenone. In serata ha poi fatto il punto sulla situazione di un gruppo di aziende: Risa Osoppo, Promelco Colloredo, Gruppo Pittini Osoppo, Acciaierie Weisenfels Tarvisio, Safica Grado, De Simon Osoppo, Venturini Gemona, Hfe Gorizia, Miniera di Raibl, Chimica Friuli Torviscosa, Filatura Gorizia, Iret Trieste, Julia Cab. Trieste, Cartiere Burgo, ex Telca Udine,

Ferriere Buia. In un altro incontro in Regione, convocato dallo stesso Saro, sindacati e rappresentanti della nuova proprietà hanno analizzato a fondo la vicenda Telca. Una situazione che le organizzazioni dei lavoratori hanno definito «incerta, non chiara, preoccupante sotto l'aspetto della liquidità». Se molti dei lavoratori Telca sono passati in questi mesi a una nuova società — la Acet, che fa capo a un gruppo che opera in diverse realtà italiane — permangono, a giudizio del sindacato, forti perplessità sui programmi e investimenti futuri che diano tranquillità in primo luogo sotto l'aspetto occupazionale e di rispetto di accordi pregressi già siglati fra sindacati e vecchia proprietà.

L'assessore Saro, al termine dell'incontro, ha proposto un iter operativo che, preliminarmente, preveda una verifica sul fronte Sip — grande committente di Telca e Acet — sul budget previsto per il '92. Acquisito il dato, Acet dovrà predisporre, in tempi brevi, un piano industriale e finanziario che — di fronte agli impegni di lavoro previsti — evidenzii con chiarezza il percorso che Acet intende avviare, il numero dei lavoratori occorrenti, gli eventuali esuberanti e la gestione di questi. Ma Saro ha chiesto anche una relazione dettagliata che illustri la situazione relativa a tutte le società.

AL PROFESSOR CANCEDDA

Biotechnologia: un premio dal consorzio universitario

TRIESTE — Il Consorzio interuniversitario per le biotecnologie (Cib), che raggruppa 16 atenei italiani dove si svolgono le ricerche più significative in biotecnologia, ha scelto il prof. Ranieri Cancedda per un premio di riconoscimento alla sua attività scientifica. Ranieri Cancedda lavora all'Istituto sperimentale tumori di Genova ed è docente nella stessa città; oltre a svolgere ricerche di primo piano di carattere fondamentale, ha lanciato una tecnica di colture in vitro di cellule epiteliali

umane che ha trovato applicazione nella produzione di epidermide umana da impiantare, da utilizzare in chirurgia plastica e nel trattamento dei grandi ustionati.

Il premio a Cancedda verrà consegnato dal direttore del Cib prof. Domenico Romeo, in occasione del convegno annuale del Cib, che si svolgerà all'Università di Bari.

Il convegno rappresenterà un importante momento per valutare i progressi compiuti dalla ricerca biotecnologica nell'università italiana.

BANCHE

Cra Manzano più forte

UDINE — Un notevole sforzo di potenziamento, culminato con l'apertura di due nuove filiali (a Pradamano e a Remanzacco) ed un più che soddisfacente risultato economico: così la Cassa rurale e artigiana di Manzano ha chiuso l'esercizio 1991, il cui bilancio è stato approvato nel corso della recente assemblea dei soci, presenti in massa (come di consuetudine) all'appuntamento.

I dati di bilancio, chiuso con un utile netto di oltre 960 milioni, sono stati illustrati da Gastone Passoni, presidente dell'istituto

manzanese, la più importante Cassa rurale ed artigiana della regione, e fra le prime in Italia. Lusinghieri — ha detto Passoni — anche gli altri traguardi raggiunti nel corso dell'ultimo esercizio: la raccolta globale ha infatti registrato un incremento sul 1990 del 15,4%, giungendo a quota 419 miliardi (di cui 265,9 di diretta). In aumento anche gli impieghi (+15,5), pari a 181 miliardi.

Nel 1991 si è ulteriormente rafforzato anche il patrimonio della Cra che ha toccato la cifra di 75

miliardi 523 milioni, mentre i titoli di proprietà sono di 107 miliardi e quelli amministrati per conto di terzi hanno superato i 154 miliardi.

Con otto sportelli, 115 dipendenti e 1.557 soci, la Cra di Manzano sta portando a termine il processo di sviluppo territoriale iniziato appunto nel 1991 con l'apertura delle filiali di Remanzacco e di Pradamano e continuato nel 1992 con la recente inaugurazione di uno sportello a Santa Maria la Longa, cui seguirà fra breve quella di un altro, a Buttrio.



BILANCIO FAMILIARE. IL RENDICONTO CHE DICE TUTTO E PARLA FACILE.

Oggi il Banco Ambrosiano Veneto offre un servizio nuovo ed esclusivo che affianca l'estratto conto. Si chiama Bilancio Familiare. È il resoconto che riporta con chiarezza tutte le voci relative alle vostre entrate e uscite. Così, potrete gestire meglio l'economia della famiglia e tenere sotto controllo la situazione delle spese e dei

ricavi grazie a uno strumento di immediata lettura. Ad esempio, tra tutte le voci di entrata, Stipendi e Salari vi segnala quanto avete guadagnato nel mese e nell'anno, Cedole e Dividendi vi illustra quanto avete ricavato dai vostri investimenti. Allo stesso modo, potrete consultare ben 22 voci diverse di spesa, per esempio,

Bancomat fornisce il totale mensile e annuale dei vostri prelievi; Telefono indica le somme relative a tutte le vostre bollette. Bilancio Familiare, come tutti i prodotti e servizi del Banco Ambrosiano Veneto, è utile, innovativo e facile da usare. Anche così una grande Banca privata dimostra di essere vicina alle esigenze di ogni famiglia.

Bilancio Familiare è un nuovo servizio del Banco Ambrosiano Veneto che arriva con l'estratto conto e costa solo 1000 lire al mese.

Banco Ambrosiano Veneto

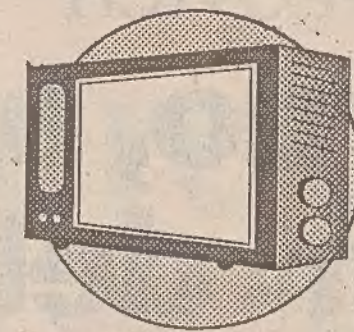
RAI UNO RAI DUE RAI TRE

9.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA.
10.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA.
10.05 UNOMATTINA ECONOMIA.
10.15 CI VEDIAMO.
11.00 DA MILANO TELEGIORNALE UNO.
11.05 CI VEDIAMO. 2.a parte.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 FUPI AVANTI PRESENTA: «E' PROIBITO BALLARE».
12.30 TELEGIORNALE UNO.
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 BLACK BEAUTY.
14.30 L'ALBERO AZZURRO.
15.00 LA GENTE ROSSA.
15.40 SPAZIO LIBERO.
17.55 OGGI AL PARLAMENTO.
18.00 TELEGIORNALE UNO.
18.10 VUOI VINCERE?
18.20 NOTTE ROCK.
18.50 IL MONDO DI QUARK.
19.40 IL NASO DI CLEOPATRA.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.40 IL VIGILE URBANO. Telefilm con Lino Banfi.
21.45 BORSAVALORI. Presenta Paolo Frajese.
23.00 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE.
23.15 LE INTERVISTE DI ENZO BIAGI.
24.00 TELEGIORNALE UNO.
- CHE TEMPO FA.
0.30 OGGI AL PARLAMENTO.
0.45 MEZZANOTTE E DINTORNI.
1.00 DOVE IL SI' SUONA.
1.25 SQUADRA D'ASSALTO ANTIRAPINA. Film.
2.45 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE. Replica.

8.50 DOVE IL SI' SUONA.
9.50 NEL GIORNO DEL SIGNORE. Film.
11.20 SEGRETI PER VOI MATTINA.
11.30 TG 2 - FLASH.
11.35 LASSIE. Telefilm.
12.10 L'ARCA DEL DOTTOR BAYER.
13.00 TG2 - ORE TREDICI.
13.20 TG2 - ECONOMIA.
13.25 TG2 - SALVIAMO LA TERRA.
METEO 2.
13.45 SUPERSOAP.
- SEGRETI PER VOI.
14.45 QUANDO SIAMA... Serie tv.
14.45 SANTA BARBARA. Telefilm.
15.35 ERCOLE CONTRO ROMA. Film.
17.10 DAL PARLAMENTO.
17.15 TG2 - DALLA PARTE DELLE DONNE.
17.25 DA MILANO TG2.
17.30 SALVIAMO LA TERRA.
17.50 ROCK CAFE.
18.05 TGS - SPORTSERA. NEL CORSO DEL PROGRAMMA. DA BOLOGNA, LA CORSA TRIS DI TROTTO.
18.20 UN GIUSTIZIERE A NEW YORK.
19.05 METEO 2.
19.10 SEGRETI PER VOI.
19.15 BEAUTIFUL. Telefilm.
19.45 TG2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 LO SPORT.
20.30 SERATA D'ONORE. Presenta Marisa Laurito.
23.00 RAIDUE PER VOI.
23.15 TG2 - PEGASO.
23.55 TG2 - NOTTE.
24.00 METEO 2 - TG2 - OROSCOPO.
0.05 ROCK CAFE.
0.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
0.20 NON CERCATE L'ASSASSINO. Film.
1.45 COSI' BELLA, COSI' SOLA, COSI' MORTA. Film.
3.15 TG2 PEGASO. Replica.
4.00 TG2 33.

10.55 TENNIS - TORNEO ATP.
12.00 DSE - IL CIRCOLO DELLE 12.
12.05 DA MILANO TG3.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.30 TG3 - POMERIGGIO.
14.45 SE NON CI FOSSE IL LEGNO.
15.05 PIANTE SACRE. LA QUERCIA E TIGLIO.
15.15 LA SCUOLA SI AGGIORNA.
15.45 BOLOGNA - TENNIS.
16.30 PALLAMANO: CAMPIONATO ITALIANO.
17.00 POMERIGGIO SUL TRE - GENTE COME NOI.
17.30 TG3 ON THE ROAD.
17.45 LA RASSEGNA GIORNALI E TV ESTERE.
18.00 GEO.
18.45 TG3 DERBY.
METEO.
19.00 TG3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 BLOC CARTOON.
19.55 BLOC CINICO TV.
20.05 BLOC DI TUTTO DI PIU'.
20.25 UNA CARTOLINA. SPEDITA DA A. BARBATO.
20.30 CHI L'HA VISTO?
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 L'ULTIMO GIORNO. Film.
0.45 TG3 - NUOVO GIORNO.
METEO 3.
1.10 FUORI ORARIO COSE (MAD VISTE).
2.20 BLOC DI TUTTO DI PIU'. Replica.
2.35 UNA CARTOLINA..... Replica.
2.40 BLOC CINICO TV.
2.50 TG3 NUOVO GIORNO EDICOLA. Replica.
3.10 LE MODELE DI VIA MARGUTTA. Film.
4.20 TG3 NUOVO GIORNO.
4.40 IL VIAGGIATORE.

TELEVISIONE



RAI UNO

A «Notte rock» gli U2 per tutti

Al tour italiano degli U2 è dedicata gran parte della terza puntata di «Notte rock». L'arrivo del gruppo irlandese a Milano, le immagini del concerto con tre canzoni live («Zoo station», «The Fly», «Real thing»), i brani inediti dell'intervista di Ron Wood a Bono (uno dei componenti del Rolling Stones), in occasione del megaconcerto del 1987 allo Stadio Flaminio: questi gli ingredienti principali dello «special» sugli U2 in onda su Raiuno alle 18.20, nel corso di «Notte rock», l'«magazine» di Cesare Pierleoni. Bono, nell'intervista, parla di Brian Eno, di «The Edge» e rivela particolari inediti della sua vita.

Questa settimana per «Freedom of expression» — la campagna sulla libertà d'espressione realizzata in collaborazione con Soviet e con l'associazione inglese Article XIX — «Notte rock» raccoglie la testimonianza di Antonello Venditti. Il cantautore romano rivela un inedito episodio legato a un tentativo di censura sul testo della canzone «Compagno di scuola».

Per i «Notte rock Awards», vengono proposte le «nominations» per i migliori home-video: De Gregori, Ligabue, Vecchioni, Renato Zero, Litfiba, Bannato per gli italiani e Queen, Cher, Annie Lennox, Red Hot Chili Peppers e Inxs per gli stranieri.

Reti Rai

«L'ultimo hurrah» di John Ford

Sono davvero poche, e confinate tutte nella tarda serata, le proposte cinematografiche sulle tre reti Rai. Si può, quindi, suggerire, in particolare, la visione del film proposto da Raitre, che ha uno dei suoi maggiori pregi nell'essere in versione originale con sottotitoli italiani.

Ecco, comunque, le alternative: «L'ultimo hurrah» (Raitre, ore 22.45) di John Ford (1958). E' una delle maggiori interpretazioni di Spencer Tracy, impegnato da Ford in uno di quei ruoli di grande impegno civile e morale, che hanno costituito la fama del personaggio Tracy. Ford ha abbandonato, per l'occasione, le predilette atmosfere del western tradizionale e ha costruito una storia, che nel mondo dello sport e in quello del dibattito politico mantiene i suoi punti di forza.

«Squadra speciale antirapina» (Raiuno, ore 1.20) di John Armitage (1976). Film di genere dal taglio tradizionale per un ex «bambino prodigo» della nuova Hollywood, qui al servizio di un cantautore diventato attore come Chris Christofferson.

«Non cercate l'assassino» (Raidue, ore 0.20) di Phil Carlson (1953). Ancora un giallo di fattura classica, genere che si concilia evidentemente con l'approssimarsi della stagione estiva, almeno nelle intenzioni del curatore del ciclo «Cinema di notte» in onda ogni sera su Raidue.

Reti private

«Ore contate» con Jodie Foster

Sono tre i film programmati nelle ore serali dalle tv private. Da segnalare, inoltre, che Cariale 5 alle 2.05 di notte trasmetterà lo splendido «La battaglia di Algeri» di Gillo Pontecorvo, vincitore nel 1966 del Leone d'Oro alla Mostra del cinema di Venezia.

«Ore contate» (Italia 1, ore 20.30) regia di Dennis Hooper (1989) in prima visione tv. L'autore di «Easy Rider» e di «Colors» è regista e protagonista di questo film che con i ritmi del thriller racconta la storia di un omicidio, di una testimone scomoda e di una impossibile love story tra un killer professionista e la sua vittima designata. Protagonista femminile è Jodie Foster, premio Oscar 1991 per «Il silenzio degli innocenti».

«Su e giù per Beverly Hills» (Tmc, ore 20.30) regia di Paul Mazursky (1986): Nick Nolte, Bette Midler e Richard Dreyfuss sono i protagonisti di questo film che propone una «dotta di classe» in chiave divertente tra una ricca famiglia di Beverly Hills e un barbone che vive vicino a loro villa. Tra lui e la famiglia di Dave Whiteman, industriali delle stampe, sembra possibile un'integrazione sociale, ma tutto tornerà come prima.

TV / PERSONAGGIO

Marisa, saluti «d'onore»

Si conclude in attivo, su Raidue, la «Serata» con la Laurito



ROMA — Marisa Laurito ha vinto la scommessa. Con «Serata d'onore», la varietà di Raidue che va in onda ogni venerdì alle 20.30 da Montecatini, superate le difficoltà delle prime puntate, è riuscita a raccogliere una media di sei milioni di telespettatori. Per la simpatica Marisa Laurito il risultato, però, assume un doppio significato: ha saputo guadagnarsi il consenso di una vasta platea da sola, in una stagione caratterizzata da magri ascolti, e ha riscattato la sua immagine rimasta un po' troppo soffocata durante le disastrose avventure «fantastiche» accanto a Celentano e Bardo. Stasera saluterà al pubblico nella decima e ultima puntata di «Serata d'onore».

Il mio bilancio al termine di questa fatica — spiega Marisa Laurito — non può che essere positivo. Il pubblico ci ha seguito con affetto, ha visto i nostri ospiti sotto una luce diversa: meno canonica. Anzi, credo che oggi la gente ami vedere i propri beniamini spogliati della loro ufficialità professionale, come fossero nella loro casa... Qual è stato l'ospite che l'ha più sorpresa? «Sono tanti quelli che hanno funzionato e hanno fatto per me un personaggio. Tra le donne mi ha meravigliata Barbara De Rossi, un'attrice che conoscevo solo come interprete di film drammatici e tristi. Si è rivelata una brava cantante e un'eccezionale ballerina. Poi ho scoperto la straordinaria vena comica di Mia Martini. Tra gli uomini, invece, oltre a Pippo Franco e Bud Spencer, mi ha divertito Vittorio Sgarbi. E' intelligente, e si agita continuamente davanti e dietro le telecamere. Mi diverte perché non fa come molti personaggi famosi che parlano in maniera più controllata».

Finita «Serata d'onore» cosa farà? «Quest'estate tornerò a teatro con «Novecento napoletano». Con i ragazzi che mi hanno accompagnato in questa avventura televisiva andremo in tournée in Sudamerica. Poi, ho anche un nuovo progetto televisivo. S'intitolerà «Donne dell'altro mondo» e proporrà interviste a donne eccezionali».

Ma preferisce fare l'attrice o la conduttrice? «Non mi piacciono i cliché, le caratterizzazioni. Una professionista deve misurarsi in tutti i campi dello spettacolo. Certamente in alcune situazioni sarà più brava e in altre lo sarà meno, però ho il diritto di esprimersi comunque».

Tornerebbe a «Fantastico»? «Prima di tutto andrebbe rinnovata la formula dello spettacolo, poi accetterei solo se accanto non avessi un personaggio di grosso calibro».

Dopo «Terra Nova» di Calogero, con quale regista vorrebbe girare un film? «Ce ne sono tanti: Monicelli, Benigni, Fellini. Ma non vorrei interpretare un ruolo comico».

Umberto Pisanelli

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.11: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 7.20: Gr Regione; 7.40: Come la pensano loro; 8.40: Chi sogna chi chi sogna che; 9: Gianni Bisach conduce in studio Radio anch'io '92; 10.30: InOnda; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.06: Orga sesta; 12.50: Tra poco Stereoair; 13.20: Timarari; 13.30: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.52: La diligenza; 14.06: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove; 15.36: «Lei che ci capisce, di tasse quanto paghi»; 16: Il paginone; 17.04: Personaggi politici del '900; 17.34: On the road; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radicchio; 18.30: Giocando giocando; 19.30: Ascolta si fa sera; 19.40: Pagine di musica; 20.05: Brig 3 braci; 20.25: L'epigramma; 20.30: Invito al concerto; 21.04: In contemporanea con Stereoair 6.0 concerto stagione di primavera 1992; 22.44: Bolmare; 22.49: Note di piacere; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Raidue

Ondaverdeuno: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.27, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.47.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30.

6: Il buongiorno di Raidue; 8: Troppa salute; 8.03: Radiodue presenta; 8.46: Il signore del sonno; 9.07: A video spento; 9.46: Troppa salute; 9.49: Taglio di terza; 10.13: La patata bollente; 10.31: Dagli studi di via Asiago in Roma; 10.31: Gr2; 12.10: Gr2 Regione, Ondaverde; 12.50: Luciano Rispoli presenta; Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: Madame Bovary; 15.45: Troppa salute; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Troppa salute; 18.35: Appassionata; 19.56: Questa o quella. Musiche senza tempo; 20.30: Dentro la sera; 22.41: Questa o quella. Musiche senza tempo; 23.28: Chiusura.

Raidue

Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 22.45.
Ondaverde: 7.13, 9.43, 11.43.
6: Preludio; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Alla scoperta di Cristoforo Colombo e dintorni; 9: Dagli studi di Milano (1.a parte); 10: Fine secolo; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Il club dell'opera; 13: Quando non c'era la prima pagina; 14.05: Diapason; 15: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma; Palomari; 17: Scatola sonora (1.a parte); 17.30: In occasione del 5.0 Salone del libro, in diretta da Roma e Torino Terza pagina; 18: Scatola sonora (2.a parte); 19.15: Dse-Ministero P.I.; «La scuola si

aggiorna»; 19.45: Scatola sonora; 20.35: Alla scoperta di Cristoforo Colombo e dintorni; 21: Folkconcerto; 21.45: Blue note; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.
NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia. Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicentina; 12.35: Giornale radio; 14.30: Nordest spettacolo; 15: Giornale radio; 15.15: Cinema e dintorni; 15.30: Nordest cultura; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in lingua
15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Italia.
Programmi in lingua slovena
7: Segnale orario; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Pronto, buon giorno! (1 parte); 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Romanzo a puntate, Ivan Aleksandrovic Gomanov; «Chiamami»; 11.50: Pagine musicali: Melodie a voi care; 12: Serio, ma non troppo; 12.20: Pagine musicali: Musica leggera slovena; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagi-

ne musicali: Musica orchestrale; 13: Segnale orario; 13.20: Settimana radio; 13.25: Pagine musicali: Musica popolare slovena; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolo dei ragazzi; «La fiaba a colori»; di Milan Fasari; 14.30: Realtà locali: Da Muglia a Duino; 15: Pagine musicali: Colonne sonore; 15.30: La poesia degli anni '80 (replica); 15.40: Pagine musicali: Evergreen; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Avvenimenti culturali; 17.40: Onda giovane; 19: Segnale orario; 19.20: Programmidomani.

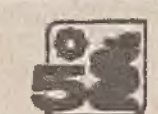
STEREORAI

13.20: Stereopio; 14.20: Il festale: ogni canzone vale; 14.30: Beatles, opera omnia; 15.30: 16.30-17.30: Gr1 in breve; 16: Gr1 Panorama, viaggi, incontri; 17.15: Dediche e richieste; 17: Gr1 cinema teatro spettacolo, gli appuntamenti; 17.50: L'album della settimana; 18.40: Il trovamusic; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 Sera, Meteoro; 19.15: Gr1 Sport, Mondomotori; 19.30: Classico. Tre secoli di successi: da Bach agli U2 con Linda Crivelli; 20.30: Gr1 in breve; 21.04: In contemporanea con Raidue 6.0 concerto della stagione di primavera 1992; 22.44: Planet Rock; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 ultima edizione, Meteoro; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde, Musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.



TELE ANTENNA

13.00 TELECRONACA BASKET: Campionato naz. juniores femminili Rho-Gragnano Schio-Florence Vicenza-Cesena Viterbo-Bari.
16.00 CARTONI ANIMATI.
17.15 TELECRONACA BASKET: Campionato naz. juniores femminili finale 7.0-8.0 posto 2.0 T, finale 5.0-6.0 posto 2.0 T.
18.45 SPECIALE REGIONE.
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.
19.45 A DOMANDA RISPONDE DALLA PARTE DEL CITTADINO.
20.30 TELECRONACA BASKET: Campionato naz. juniores femminili semifinale.
21.00 CROAZIA, UN FUTURO IN EUROPA: Ospiti: Mladen Verdis (Presidente Giunta Esecutiva Zagabria), Branko Miksa (Ministro Commercio).
21.50 ROMAN: DETECTIVES.
22.15 ROAD BOOK: L'ANGOLO DELL'AUTOMOBILISTA (r).
22.30 TELE ANTENNA NOTIZIE.
23.00 TELECRONACA BASKET: Campionato naz. juniores femminili semifinale.
23.40 A DOMANDA RISPONDE DALLA PARTE DEL CITTADINO (r).



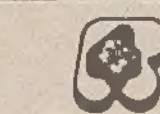
TELE ANTENNA

7.00 PRIMA PAGINA.
8.30 ARGOIL. Telefilm.
9.00 I CINQUE DEL QUINTO PIANO. Telefilm.
9.35 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Replica del 21.5.
11.50 IL PRANZO E' SERVITO. Condotto da Claudio Lippi.
12.40 AFFARI DI FAMIGLIA. Condotto da R. Dalla Chiesa.
13.00 TG 5. News.
13.20 NON E' LA RAI. Condotto da Enrica Bonaccorti.
14.30 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Condotto da Marta Flavi.
15.30 AMO PARLIAMONE. Condotto da Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 LUCKY LUKE. Telefilm.
21.45 OCCHIO ALLO SPECCHIO. Show.
22.30 CELESTIA.
23.15 MAURIZIO Costanzo Show. Condotto da M. Costanzo.
24.00 TG 5. News.
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA.
2.05 LA BATTAGLIA DI ALGERI. Film.



TELE ANTENNA

6.30 RASSEGNA STAMPA.
6.40 CIAO CIAO MATTINA.
8.27 METEO.
8.30 STUDIO APERTO.
9.05 IL MIO AMICO RICKY. Telefilm.
9.30 CHIPS. Telefilm.
10.30 MAGNUM P.I. Telefilm.
11.27 METEO.
11.30 STUDIO APERTO. News.
11.45 MEZZOGIORNO ITALIA. NO. Conduce G. Funari.
13.57 METEO.
14.00 STUDIO APERTO.
14.30 GENITORI IN BLU.
JEANS. Telefilm.
15.00 SUPERCAR. Telefilm.
16.00 PARADISE. Telefilm.
17.00 A-TEAM. Telefilm.
18.00 MACGYVER. Telefilm.
19.00 STUDIO APERTO.
19.30 STUDIO SPORT.
19.38 METEO - PREVISIONI METEOROLOGICHE.
19.40 IL GIOCO DEI 9.
20.30 ORE CONTATE. Film 1989. Con Dennis Hopper Jodie Foster. Regia di Dennis Hopper.
22.45 L'ISTRUTTORIA. Attualità.
0.45 STUDIO APERTO.
0.57 RASSEGNA STAMPA.
1.05 STUDIO SPORT.
1.12 METEO.
1.20 PARADISE. Telefilm. Replica.
2.20 MAC GYVER. Telefilm. Replica.
3.20 A-TEAM. Telefilm.



TELE ANTENNA

10.00 CARI GENITORI. Varietà.
10.55 TG 4. Notiziario d'informazione.
11.05 MARCELLINA. Telenovela.
12.11 CIAO CIAO.
13.30 TG 4. Notiziario d'informazione.
13.40 BUON POMERIGGIO.
13.45 SENTIERI. Telenovela.
14.45 VENDETTA DI UNA DONNA. Telenovela.
15.40 IO NON CREDO AGLI UOMINI. Telenovela.
16.10 TU SEI IL MIO DESTINO. Teleromanzo.
16.50 CRISTAL. Teleromanzo.
17.20 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo.
17.50 TG 4. Notiziario d'informazione.
18.00 C'ERAVAMO TANTO AMATI.
18.30 IL GIOCO DELLE COPPIE. Varietà.
19.10 NATURALMENTE BELLA. Conduce Daniela Rosati.
19.15 DOTTOR CHAMBERLAIN. Telefilm.
19.50 GLORIA SOLA CONTRO IL MONDO. Telenovela.
20.30 LA DONNA DEL MISTERO 2. Telenovela.
22.30 DALLAS. Telefilm.
23.30 CIAK. News.
24.00 PARLAMENTO IN.
0.55 SENTIERI.
1.55 CRISTAL.
2.10 TU SEI IL MIO DESTINO.

TELEPAVOVA

13.45 USA TODAY.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
14.30 IL MAGNATE. Teleromanzo.
15.00 ROTOCALCO ROSA.
17.00 NEWS LINE.
17.15 ANDIAMO AL CINEMA.
17.30 SETTE IN ALLEGRIA.
17.45 IL RITORNO DEI CAVALIERI DELLO ZODIACO. Cartoni.
18.15 WINSPECTOR. Telefilm.
18.45 SETTE IN CHIUSURA.
19.00 COMPAGNI DI SCUOLA. Telefilm.
19.30 FANTASLANDIA. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 LO CHIAMAVANO TRESSETTE... GIOCAVA SEMPRE CON IL MORTO. Film.
22.15 NEWS LINE.
22.30 COLPO GROSSO.
23.15 ANDIAMO AL CINEMA.
23.30 NEWS LINE.
23.45 L'AUTISTA PAZZO. Film.

TELEMONTECARLO

14.00 AMICI MOSTRI.
15.00 SNACK. Cartone.
15.30 TV DONNA. Rotocalco di attualità femminile.
17.45 COME ROMPERE UN FELICE DIVORZIO. Film 1976. Con Barbara Eden, Hal Lindell. Regia di Jerry Paris.
19.15 CI SARA' UNA VOLTA.
19.30 SPORTESSIMO '92.
20.00 COM NEWS. Teleromanzo.
20.30 SU E GIU' PER BEVERLY HILLS. Film 1986. Con Nick Nolte, Richard Dreyfuss. Regia di Paul Mazursky.
22.30 OUT - OFFICINA. Con Giobbe Covatta.
23.30 TMC NEWS. Teleromanzo.
TELE +3
PAGATO PER UCCIDERE. Film drammatico 1954. Con Dame Clark, Cecil Chevreau. Regia di Anthony Hinds (ogni due ore dall'1 alle 23).

TELEFRIULI

11.15 Telefilm: LE ADO-RABILI CREATURE.
11.45 Telefilm: AVVENTURA.
12.15 IL SALOTTO DI FRANCA.
12.45 TELEFRIULI OGGI.
13.00 Sceneggiato: DAVINIA.
14.00 Telefilm: AVVENTURA.
15.00 Telefilm: LE ADO-RABILI CREATURE.
15.30 MARE PINETA.
16.00 TG FLASH.
16.05 Cart. animati: L'APE MAJA.
17.30 WHITE FLORENCE.
18.00 TG FLASH.
18.05 Sceneggiato: DAVINIA.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 SPECIALE REGIONE.
20.00 IL COMUNE DELLA SETTIMANA.
21.30 DA RIETI: SERATA FINALE DELLA «SETTIMANA INTERNAZIONALE DELLA DANZA».
23.00 TELEFRIULI NOTTE.
24.00 MARE PINETA.
0.30 Rubrica: MOTORI NO STOP.

TELECAPODISTRIA

16.00 ORESEDI.
16.05 JUKE BOX. Conduce Alex Bini.
18.00 CRONACA SLOVENA. Trasmissione informativa.
18.10 STUDIO 2.
19.00 TG TUTTOGGI.
19.25 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
19.45 AGENZIA ROCK. Telefilm.
20.25 BELLA TV. Intrattenimento in diretta.
22.20 TG TUTTOGGI.
22.30 MAPPAMONDO.
22.30 EVENTI E IMMAGINI DEL PIANETA TERRA.
23.20 IL COCCO DI MAMMA. Film commedia (Italia 1957).
CANALE 6
20.10 PROMOZIONALE.
20.30 «COMANDO DI SPIA». Film.
21.50 «SQUADRA SEGRETA». Telefilm.
22.15 ANDIAMO AL CINEMA.
22.30 TG 6.
22.45 SPECIALE REGIONE.
23.10 «SOS», telefilm.

TELEQUATTRO

14.20 WEEK-END. Conducono in studio Roberto Danese, Daniela Ferletta, Chiara Centrone e Paolo Zippo.
15.40 CARTONI ANIMATI.
16.10 I 70 RUGGENTI.
16.50 TELENOVELA: «FUGLI MIEI VITA MIA» (r).
17.40 SPECIALE REGIONE.
18.00 FILO DIRETTO. Conduce in studio Luciano Santin.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.
20.00 SOTTO A CHI TOCCA. A cura di Valerio Fiandra (r).
20.10 DISCO FLASH.
22.50 FILO DIRETTO. Conduce in studio Luciano Santin (r).
0.10 SOTTO A CHI TOCCA. A cura di Valerio Fiandra (r).
0.20 LA PAGINA ECONOMICA (r).
0.25 FATTI E COMMENTI (r).
0.55 ANDIAMO AL CINEMA.

Conclusa «Serata d'onore», Marisa Laurito ritornerà a teatro. Poi partirà per un tournee in Sudamerica.

GRANDI VINI VI ATTENDONO



Intenditore è chi ricerca il meglio.



Da questa sera, i vini che hanno superato la selezione



Noé 92 sono in degustazione all'Enoteca Regionale



"La Serenissima" di Gradisca d'Isonzo.



A noi, il frutto dell'esame enologico più severo



dell'anno. A voi, il meglio dei D.O.C. friulani.



Comune di Gradisca d'Isonzo



Provincia di Gorizia



Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Gorizia



Centro Regionale Vitivinicolo

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0431/34111. MONFALCONE: viale S. Marco 29, telefono 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazzale Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovanni Italia 17, telefono 055/2343106-7-8-9. Lodi: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/764228-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in netto a tariffa doppia.

IRLANDA



DA VENEZIA, BOLOGNA, BERGAMO, MILANO, PISA voli Eurofly e Alitalia

Volo • hotel • noleggio auto • fattorie • castelli • tour Irlanda

Quote da L. 420.000



Chiedi l'opuscolo alla tua agenzia di viaggi

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerti affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 620, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19 lire 1500, numeri 20-21-22-23-24-25-26-27 lire 1760.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

4 Impiego e lavoro Offerte

BAR «Il Capriccio» Sagra assume banconiera per ore serali. Possibilmente con esperienza. 0481/92991. (C261)

BAR cerca banconiera part-time bella presenza con esperienza telefonare 0481/99973. (C50148)

MEDIA-COM ricerca per azienda di progettazione interni pubblici e commerciali un progettista diplomato scuola arte o simile settore arredamento militeassolto anche primo impiego. Sede di lavoro: Monfalcone. Inviare curriculum a: Media-Com via Verdi 54 Monfalcone-Go. (C262)

PORTIERE di notte disponibile subito assume Duino Park Hotel tel. 040/208184. (C260)

1.500.000 offriamo a persona tempo pieno o tempo parziale disponibilità 90 ore mensili per facile motivante lavoro di pubblica relazioni zona di residenza - No vendita. Tel. 0444/380349. (S282)

10 Acquisti d'occasione

ACQUISTASI quadri dei maestri regionali. Telefonare 0432/507518-1. (S532)

11 Mobili e pianoforti

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con accordatura, trasporto e garanzia 950.000. 0431/93383. (C00)

15 Roulotte nautica, sport

MOTORCARAVAN motorhome camper caravan carrelli tenda nuovi prestigiose marche. Vi attendono con prezzi allestenti e pagamenti dilazionati senza interessi. Giessecaravan Zero Branco (TV) 0422/485485. (S894)

MOTOSCAFO vetroresina coner delino coral 1985 mt 5.20 motore Johnson 70 hp 1986 completo di capotina e carrelli Ellebi tutto come nuovo. Occasionissima. Giessecaravan Zero Branco (TV) 0422/485485. (S894)

VASTISSIMO assortimento motorcaravan motorhome camper usati selezionati garantiti con pagamenti fino a 20 milioni in due anni senza interessi. Giessecaravan Zero Branco (TV) 0422/485485. (S894)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTAMO anche giornalmente uffici arredati con

CASA DI RIPOSO «DANIELE MORO» 33033 CODROIPO (UD) AVVISO DI GARE

Sono bandite nr. 5 distinte licitazioni private (art. 15 lett. b) L. 113/1981).

- 1) Fornitura e posa in opera di ascensori importo L. 70.000.000 (iva esclusa).
- 2) Opere da elettricista; importo L. 228.063.750 (iva esclusa).
- 3) Opere da idraulico; importo L. 446.450.000 (iva esclusa).
- 4) Opere murarie; importo L. 829.791.935 (iva esclusa).
- 5) Fornitura e posa in opera di serramenti esterni ed interni; importo L. 401.215.000 (iva esclusa).

I bandi integrali sono affissi all'Albo Pretorio dell'Ente dal 7/5/92.

Le domande di invito alle gare dovranno pervenire entro il 25/05/92 con modalità stabilite nei predetti bandi integrali, cui si fa rinvio.

Codroipo, 7 maggio 1992

IL PRESIDENTE
f.to dr. Egidio De Mezzo

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TRIESTE

Cancelleria Fallimentare
Fallimento: PRADA LUIGI

Giudice Delegato: dott. Chiozzi Alberto

n. 11/91 reg. fall.

AVVISO DI VENDITA SENZA INCANTO

Il Giudice delegato al fallimento in epigrafe ha disposto per il giorno 12.6.92, ore 12.15, esperimento di vendita senza incanto relativamente a:

alloggio marcato «4» in marrone sito a Trieste al 2.º piano della casa civ. n. 163 di Strada di Fiume, con box-auto marcato «12» in marrone sito al piano interrato della stessa, P.T. 4032 del C.C. di S.M.M. SUPERIORE, p.c.n. 660/49, muovendo dal prezzo di lire 210.000.000, relativo ad offerta ferma pervenuta in cancelleria. Offerte in aumento in busta chiusa, con assegno intestato alla curatela pari al 20% del prezzo offerto. Saldo prezzo entro 60 giorni dall'aggiudicazione.

Informazioni in cancelleria o presso il curatore, dott. Giuliano Bidoli.

Trieste, 13 maggio 1992

Il Cancelliere
dott. Leonardo Burattini

servizio segreteria. Possibilità recapito telefonico, postale, telex, telefax, domiciliari. Trieste 390039 Padova 8720222 Milano 76013731. (A099)

IMMOBILIARE Rossetti via Rossetti 23 disponiamo varie zone appartamenti in affitto diverse metrature libere e ammobiliati. Adatti abitazione/ufficio. Tel. 040/732814. (A55799)

IMMOBILIARE CIVICA affitta AMMOBILIATI zona PERUGINO 2 stanze cucina bagno poggolo riscaldamento ascensore, altro S. GIACOMO stanza soggiorno cucina bagno poggolo autoriscaldamento, altro SETTEFONTANE bistranze cucina bagno poggolo riscaldamento, ascensore, altro S. LUIGI panoramico 2 stanze saloncino cucina bagno poggolo riscaldamento ascensore, posteggio macchina. Informazioni S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A2469)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A. FINANZIAMENTI 040/634025. Es. 6.000.000 rata 215.000. (A2445)

A correntisti esaminiamo finanziamenti fiduciari e ipotecari. Gratuitamente un nostro consulente presso la vostra sede numero verde 1678/54039. (S826)

FINANZIAMENTI prestiti cessionari V stipendio mutui cassa 040/301393. (A2457)

VENDIAMO vostra attività per contanti ovunque tempi brevi. Un nostro incaricato gratuitamente presso la vostra sede. Telefonare numero verde 1678/54039. (S826)

21 Case, ville, terreni Acquisti

CERCO in acquisto solo da privati appartamento libero in Trieste di soggiorno 2 camere cucina bagno pagamento contanti. Telefonare 040/636183. (A014)

UFFICIO 180-250 mq acquisto contanti privatamente in Trieste posizione centrale o commerciale stabile signorile piani bassi telefonare 040/574430. (A2087)

22 Case, ville, terreni Vendite

FARO 040/639639 COMMERCIALE panoramicissimo appartamento con giardino salone tre camere tinello cucinino bagno lavagna terrazza 480.000.000. (A017)

25 Animali

A. ALLEVAMENTO Longobardi vende cuccioli cuccioli tutte le razze addestramento e pensione 0452/722117. (S954)

IL Girasole dispone cuccioli cani guardia difesa compagnia Porpetto 0431/60375. (S778)

26 Matrimoniali

TANDEM: ricerca computerizzata di partner e test di compatibilità di coppia. Tel. 040/574090. (A244)

Problema di forfora? Capelli grassi?

Oggi è facile ottenere risultati migliori e più duraturi.

La forfora è un problema fastidioso e antestetico di cui soffre mezzo mondo: maschi e femmine in età adulta, in eguale misura. Inoltre anche i capelli grassi, molto diffusi, sono un problema non solo sul piano estetico, ma anche perché sono «anticamera» della forfora.

Inutile dire che è sempre consigliabile consultare uno specialista per avere il giusto consiglio medico.

Dal punto di vista cosmetico oggi è possibile un trattamento efficace basato sulle proprietà toniche e stimolanti del gengeng (note da più di un millennio) e sull'azione riequilibrante della secrezione sebacea propria dell'ortica.

In particolare il gengeng favorisce il rapido normalizzarsi delle irritazioni del cuoio capelluto e l'ortica agisce sul sebo riducendone la produzione e, parallelamente, la formazione della forfora.

Lo hanno scoperto (recentemente) i Laboratori Cadey che sono riusciti ad unire questi due elementi in combinazione sinergica, in modo che l'uno moltiplicasse l'azione dell'altro, ed hanno poi aggiunto un prodotto sintetico a forte azione antiforfora.

È nato così il trattamento Bilba Antiforfora al gengeng e ortica composto da Shampoo, Fiale e Lacca. L'uso alternato dei primi due, integrato da un soffio di lacca giornaliero, per sei settimane di seguito, assicura una evidentissima riduzione della forfora e questo risultato dura nel tempo. Bilba Antiforfora è infatti uno dei più efficaci trattamenti specifici oggi disponibili sul mercato.

ORARIO FERROVIARIO

Per consegna a domicilio a Trieste telefonare al n. 3794740-418612

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.03 IC (*) Svevo - Milano C.le (via Venezia Mestre)

2.17 D Venezia S.L.

6.50 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2 a cl.)

7.15 D Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2 a cl. Ventimiglia - Trieste

7.45 D Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)

8.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2 a cl. Roma - Trieste

8.45 E Simplan Express - Parigi (via Domodossola - Milano Lambrato - Ve. Mestre); cuccette 1 a e 2 a cl. Parigi - Trieste; WL Parigi - Zagabria

9.25 L Venezia S.L. (2 a cl.)

10.10 E Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2 a cl. Lecce - Trieste

11.17 D Venezia S.L.

13.00 D Venezia S.L.

14.15 D Venezia S.L.

14.50 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2 a cl.)

15.17 D Venezia S.L.

16.15 D Venezia S.L. (2 a cl.)

18.10 D Venezia S.L. (2 a cl.)

19.05 D Venezia Express - Venezia S.L.

19.50 L Venezia S.L. (2 a cl.)

20.06 D Venezia S.L.

20.40 IC (*) Marco Polo - Roma Termini (via Ve. Mestre)

22.15 IC (*) Tergeste - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre)

23.17 L Venezia S.L. (2 a cl.)

23.40 E Venezia S.L.

(*) Servizio di sola 1 a cl. con pagamento del supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).

(**) Servizio di 1 a e 2 a cl. con pagamento del supplemento IC.

TRIESTE CENTRALE VILLA OPICINA LUBIANA - ZAGABRIA BELGRADO BUDAPEST VARSAVIA - MOSCA ATENE

9.15 E Simplan Express - Villa Opicina - Zagabria - Belgrado - Budapest; WL da Parigi a Zagabria; cuccette 2 a cl. da Parigi a Belgrado

13.40 E Villa Opicina - Lubiana (2 a cl.) (soppresso la domenica)

1/11/1991, 25 e 26/12/1991, 1 e 6/1/1992, 20 e 25/4/1992 e 1/5/1992

18.38 D Villa Opicina - Lubiana (2 a cl.) (soppresso la domenica)

1/11/1991, 25 e 26/12/1991, 1 e 6/1/1992, 20 e 25/4/1992 e 1/5/1992

19.35 D Venezia Express - Villa Opicina - Zagabria - Belgrado; cuccette di 2 a cl. e WL da Trieste a Belgrado

23.59 E Villa Opicina - Zagabria - Vinkovci

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

5.50 E Vinkovci - Zagabria - Villa Opicina

8.55 E Venezia Express - Belgrado - Zagabria - Villa Opicina; WL e cuccette 2 a cl. da Belgrado a Trieste

9.40 D Lubiana - Villa Opicina (2 a cl.) (soppresso la domenica)

1/11/1991, 25 e 26/12/1991, 1 e 6/1/1992, 20 e 25/4/1992 e 1/5/1992

16.28 D Lubiana - Villa Opicina (2 a cl.) (soppresso la domenica)

1/11/1991, 25 e 26/12/1991, 1 e 6/1/1992, 20 e 25/4/1992 e 1/5/1992

20.00 E Simplan Express - Bud. Belgrado - Zagabria - Opicina; WL da Zagabria; cuccette di 2 a cl. Belgrado a Parigi